



Dipartimento di Studi Politici

Dottorato di ricerca in “Studi Politici” (XXXV CICLO)

**“LE RELAZIONI TRA GLI STATI DEI BALCANI OCCIDENTALI E LA NATO, SFIDE,
FUTURO, RISCHI”.**

Coordinatore: Prof. Luca Micheletta

Tutor: Prof: Giuseppe Anzera

Co-Tutor: Prof. Gabriele Natalizia

Dottoranda: Dott.ssa Irida Xheneti

"La NATO del ventunesimo secolo che immaginiamo sarà il pilastro centrale di una assai più ampia comunità dell'Atlantico del Nord, con rischi e responsabilità condivisi tra democrazie sempre più prospere e sicure. Per le nazioni che aspirano a farne parte, la porta della Nato resta aperta, e l'Alleanza dev'essere ancor più attiva nell'aiutarle a passare quella soglia.....

La NATO del ventunesimo secolo deve tener conto del nuovo ambiente strategico. Mentre la maggior parte dell'Europa è oggi più sicura di quanto non sia mai stata a memoria d'uomo, il territorio dell'Alleanza ed i suoi interessi possono essere minacciati da una serie di rischi provenienti da una varietà di fonti. La Bosnia e il Kosovo sono esempi recenti che indicano che la NATO deve agire quando i conflitti al di là delle sue immediate frontiere toccano gli interessi dell'Alleanza....

La NATO è l'espressione dell'indispensabile legame transatlantico. Deve restare un'organizzazione di alleati sovrani, in cui il processo decisionale europeo non è sganciato dal più ampio processo decisionale dell'Alleanza".....

Madeleine Albright,
Segretario di Stato degli Stati Uniti d'America-23 gennaio 1997-20 gennaio 2001
La Stampa, 7 dicembre 1998

L'INDICE

Acronimi e abbreviazioni	5
Introduzione	6
L'obiettivo della ricerca.	7
Metodo della ricerca.	7
Presentazione dei capitoli	8
Capitolo I:	13
Balcani Occidentali-Panoramica.	13
I Balcani occidentali e l'autonomia strategica europea	14
Integrazione economica dei Balcani Occidentali	15
La Prospettiva dei Balcani Occidentali nella NATO	16
L'importanza geo-strategica dell'area di Balcani Occidentali	18
L'ambiente di sicurezza nei Balcani Occidentali	19
Note analitiche e previsioni	23
Capitolo II:	26
Il coinvolgimento graduale della NATO nei Balcani Occidentali	26
Il ruolo, il significato e le sfide dell'allargamento della NATO nei paesi dei Balcani Occidentali	28
Aderire alla NATO, costi e benefici	31
Il Concetto Strategico 2010 della NATO: prospettive e sfide per i Balcani Occidentali	32
Il nuovo Concetto Strategico 2022 della NATO: sfide per l'Alleanza Atlantica.	33
Capitolo III:	36
La Carta dell'adriatico e dell'integrazione nella NATO	36
La Carta	36
I Membri	37
Le riforme democratiche e i diritti umani	38
Le riforme economiche e la cooperazione	38
Sicurezza regionale	38
Capitolo IV:	40
Profilo degli stati dei Balcani Occidentali.	40
Bosnia- Erzegovina (BiH)	40
Montenegro	46
La Macedonia del Nord	48

Albania e Croazia	49
L'Eccezione serba.	64
Kosovo	71
Retrospectiva della cooperazione NATO-UE nei Balcani	74
Lezioni apprese dalla cooperazione NATO-UE nei Balcani	77
Area di responsabilità e cooperazione NATO-UE nei Balcani	78
Le prospettive di cooperazione NATO-UE nei Balcani	80
L'allargamento della NATO e l'ombra della Russia.	84
Una strategia per affrontare l'instabilità eterna nei Balcani	89
Capitolo VI:	94
La disinformazione nei Balcani Occidentali e il ruolo cruciale della NATO/UE...	94
La cosiddetta 'Dottrina' Gerasimov.	95
La guerra della disinformazione specificamente sui Balcani Occidentali	96
I Balcani Occidentali e il Gas Russo.	106
Potrebbero i Balcani essere il prossimo obiettivo della Russia?!	110
'Defender Europe 23', la più grande esercitazione NATO in Europa dall'inizio della guerra in Ucraina.	110
Il caso della Moldavia come parallelismo con i Balcani Occidentali.	111
Ringraziamenti.	121
Riferimenti Bibliografici	122

Acronimi e abbreviazioni

ANP- Annual National Program (Programma Annuale Nazionale che copre vari argomenti, i quali vanno dalla riforma puramente militare alla politica estera e di sicurezza)

CEDEM - Centre for Democracy and Human Rights (Centro per la democrazia e i diritti umani)

CSIS- Center for Strategic and International Studies (Centro per gli Studi Strategici e Internazionali)

FDI- Foreign Direct Investment (Investimenti Esteri Diretti)

FYROM - former Yugoslav Republic of Macedonia (Ex Repubblica iugoslava di Macedonia)

IPAP - Individual Partnership Action Plan (Piano d'azione di partenariato individuale)

IPP - Individual Partnership Program (Programma di partenariato individuale)

ISAF - International Security Assistance Force (Afghanistan) (Le forze internazionali per l'assistenza di sicurezza)

MAP- Membership Action Plan (Piano dell'azione di adesione)

NATO - North Atlantic Treaty Organization

OHR- Office of the High Representative (Ufficio dell'Alto Rappresentante)

PARP- Planning and Review Process (Pianificazione e revisione del processo)

PfP- Partnership for Peace (Partenariato per la Pace)

AKS-Associazione dei comuni serbi

Introduzione

Il Concetto Strategico dell'Alleanza, approvato al vertice di Lisbona (19-20 novembre del 2010) ha consentito la rivoluzione nella mentalità, sicurezza e sviluppo dei Balcani Occidentali. Ricordiamo che questo Concetto Strategico ha preso forma nel mese di aprile del 1999, fortemente influenzato dagli interventi dell'Alleanza nella ex Jugoslavia. Da allora le truppe NATO hanno contribuito a mantenere la pace nella regione balcanica, mentre i paesi dei Balcani occidentali che sono parte dell'Alleanza atlantica hanno contribuito con alcune centinaia di uomini alla sicurezza della missione NATO in Afghanistan (ISAF)¹.

La promessa di adesione alla NATO ha stimolato i Paesi dei Balcani Occidentali ad adottare delle riforme nel campo delle politiche di sicurezza che, si spera, possano contribuire a consolidare la democrazia nei singoli Paesi e in tutta la regione. Tuttavia, al di là di questo aiuto, non tutto va per il meglio nei Balcani. Una serie di problemi dovuti a riforme incomplete e istituzioni democratiche non consolidate ancora affliggono la regione. Lo Stallo politico in Bosnia-Erzegovina (BiH), lo status ambiguo del Kosovo e le implicazioni per la Serbia sono manifestazioni delle persistenti divisioni esistenti nella regione. Anche la prospettiva di adesione alla NATO non ha impedito il deterioramento delle relazioni e l'approfondimento delle divisioni tra etnie, élite e pubblica opinione in buona parte della regione².

La Russia sta cercando di rilanciare la sua influenza nei Balcani specialmente dopo l'inizio della guerra in Ucraina... i rapporti tra Russia e Serbia si stanno rafforzando di più, specialmente dopo la guerra in Ucraina. La Serbia rimane il principale alleato di Mosca nei Balcani. Ricordiamo la visita di Vladimir Putin nel gennaio 2019 in Serbia, la quale è servita per lanciare un avvertimento sul Kosovo e sull'espansione della Nato nei Balcani. Mosca e Belgrado hanno masticato amaro per l'ingresso del Montenegro e della Macedonia del Nord nell'Alleanza Atlantica e guardano con sospetto i recenti passi dei paesi dei Balcani Occidentali per entrare sia nell'Unione europea che nella Nato. Anche Belgrado è candidata ad entrare nell'Unione ma come ha ripetuto il Presidente della Repubblica della Serbia, Aleksandar Vučić, non ha nessuna voglia di aderire all'Alleanza che ha bombardato la Serbia vent'anni fa³.

Quindi, forse é giusto quello che pensano alcuni analisti sul fatto che 'i Balcani potrebbero ancora essere persi'. I Balcani rimangono una potenziale regione che può creare conflitti, le quali metterebbero in rischio tutta l'architettura geopolitica e di sicurezza dell'Europa e del mondo intero.

Per questa ragione questa ricerca rimane attuale più che mai oggi, in un mondo di nuove sfide strategiche⁴..

¹ Strategic Concept 2010, 19.11 2010, https://www.nato.int/cps/en/natohq/topics_82705.htm

² Ivi.

³ "Western Balkans: Enhancing the European Perspective". Communication from the Commission to European Parliament and the Council. at http://ec.europa.eu/enlargement/pdf/Balkans_communicatins/western_balkans_communication_050308.

⁴ Ivi.

L'obiettivo della ricerca.

Ho cercato di sviluppare i punti nodali delle relazioni tra gli stati dei Balcani occidentali e la NATO, sfide, futuro, rischi, per evidenziare non solo il percorso seguito e i risultati raggiunti fino ad oggi, ma soprattutto per sottolineare i punti ancora problematici, le trattative in corso o che comunque dovranno essere svolte, per comprendere non solo quali sono le concrete prospettive ai fini dell'adesione di tutti gli stati dei Balcani alla NATO/UE, ma anche il possibile ruolo che questa regione, che rimane problematica, potrebbe assumere all'interno della stessa.

In questo quadro sia attraverso l'analisi delle raccomandazioni e degli altri atti ufficiali provenienti dalla NATO, sia mediante l'utilizzo dei materiali presenti presso gli archivi dei vari ministeri albanesi come la Presidenza del Consiglio, il Ministero degli Interni, il Ministero della Difesa, il Ministero della Giustizia, attingendo all'uopo anche a documentazioni non più coperte da vincoli di riservatezza, sia mediante l'ausilio della letteratura albanese, italiana, francese, russa ed europea in generale in materia di NATO, si ritiene di poter ricostruire le tappe nodali del percorso fin qui seguito e di poter individuare le sfide che attendono i paesi dei Balcani occidentali nei prossimi anni sul piano geopolitico e su quello della sicurezza internazionale.

Metodo della ricerca.

Ho cercato di esaminare ed analizzare non solo i documenti più importanti su cui poggia il percorso delle relazioni tra NATO ed i Balcani occidentali, ma soprattutto quelli di livello inferiore, quali i protocolli d'intesa, le relazioni, i documenti confidenziali e i report presenti presso gli archivi delle varie istituzioni a Tirana, come l'Accademia della Difesa, e vari Ministeri come quella della Difesa, dell'Interno, degli Esteri, e l'Istituto della NATO a Roma, etc.

La metodologia seguita è stata quella della raccolta, dell'analisi e della valutazione (in certi casi anche in chiave comparativa) del materiale raccolto, identificando, analizzando e inferendo lezioni e conclusioni di queste relazioni.

Ai fini della ricerca, si farà ampio utilizzo di documenti inediti, non più classificati e ciò nonostante non di dominio pubblico, presenti presso gli archivi delle Istituzioni albanesi, della Presidenza del Consiglio, del Ministero degli Interni, del Ministero della Giustizia, del Ministero della Difesa e dell'Istituto della NATO. Si mira alla realizzazione di un'opera originale nel rispetto delle regole della ricerca scientifica e dei diritti d'autore.

Per il raggiungimento dell'obiettivo si utilizzeranno alcuni metodi che si considerano idonei ed utili nella preparazione e stesura del lavoro e in particolare:

Il metodo storico - al fine di scandagliare le peculiarità delle relazioni e prospettive di ogni paese balcanico con la NATO;

Il metodo dell'analisi teorica – con l'obiettivo di elaborare gli aspetti politici diplomatici con cui si è mosso e tutt'ora si muove il processo di adesione alla NATO e l'influenza che ha nella successiva adesione anche nella UE, per quei paesi che ancora non ne fanno parte;

Si sono consultate fonti aperte specializzate in varie lingue come, italiano, inglese, francese, russe, con lo scopo di cogliere tutti i punti di vista possibili per costruire una panoramica neutrale e veritiera.

Il lavoro è suddiviso in 7 (Sette) capitoli, bibliografia, ringraziamenti e conclusioni.

Presentazione dei capitoli

Lo studio è suddiviso in sette capitoli che rappresentano in un certo senso le diverse fasi attraverso le quali ha progredito e sta progredendo il processo di integrazione dei paesi dei Balcani Occidentali nella NATO e nella realtà euro-atlantica in generale.

Capitolo I - I Balcani Occidentali-Panoramica

In questa prima parte del lavoro si tratterà una panoramica dei Balcani Occidentali, analizzando la storia significativa che li unisce con la NATO.

Il termine ‘Balcani Occidentali’ è stato utilizzato da parte dell'Unione Europea per definire un'entità geopolitica specifica. Esso si riferisce soprattutto all'aspetto politico, piuttosto che a quello geografico e con esso si intende quel territorio balcanico occupato da cinque repubbliche ex jugoslave (Serbia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Macedonia e Montenegro) più l'Albania e il Kosovo (il nuovo Stato la cui sovranità è ancora oggetto di disputa nella Comunità Internazionale). L'obiettivo è quello di accelerare il processo di adesione all'UE dei paesi interessati favorendo uno sviluppo economico e democratico che sia omogeneo in tutta l'area⁵.

Sebbene tutti i paesi dei Balcani Occidentali abbiano iniziato il loro processo di transizione circa due decenni fa, essi hanno ad oggi percorso un cammino assai diversificato nel processo di adesione alla NATO. L'Albania e la Croazia hanno aderito all'Alleanza nel 2009, il Montenegro nel 2017. Macedonia del Nord e Bosnia-Erzegovina hanno compiuto progressi significativi verso l'adesione.

L'unica eccezione rimane la Serbia. Invece il Kosovo, nuovo Stato sorto nella regione, dopo aver dichiarato la propria indipendenza nel febbraio 2008, vorrebbe entrare nella NATO, ma ciò gli è impedito dal suo mancato riconoscimento da parte di alcuni Stati membri dell'Alleanza (Grecia, Romania, Slovacchia e Spagna).

Tutti i Paesi dei Balcani occidentali, con l'eccezione della Serbia, ritengono l'adesione alla NATO come un importante passo in avanti e come la garanzia per ottenere un vantaggio strategico. Per i Paesi dei Balcani Occidentali l'adesione alla più potente alleanza militare del mondo significa l'assicurazione di una protezione sicura contro le minacce esterne ed un efficace sostegno anche contro le tensioni interne. Dal punto di vista economico, l'appartenenza alla NATO fornisce un segnale positivo verso gli investitori stranieri, portando un aumento degli investimenti economici esteri nelle piccole economie nazionali sempre bisognose di capitali freschi. Inoltre, come ombrello di sicurezza strategica, la NATO comporta una protezione collettiva e la possibilità di non dover spendere cifre proibitive nel settore degli armamenti poiché ogni singolo Stato può accontentarsi di mantenere delle forze armate relativamente piccole. Infine, vi è il vantaggio (non facilmente quantificabile ma di sicuro rilievo) di far parte di un'organizzazione occidentale, considerando che nessuno

⁵ “Western Balkans: Enhancing the European Perspective”. Communication from the Commission to European Parliament and the Council. at http://ec.europa.eu/enlargement/pdf/Balkans_communicatins/western_balkans_communication_050308.

dei paesi ex comunisti è mai stato accettato nell'Unione Europea, senza prima esser diventato un membro della NATO.

Capitolo II - Il coinvolgimento graduale della NATO nei Balcani

In questo capitolo si andrà ad analizzare il coinvolgimento della NATO nei Balcani, principalmente nella cosiddetta crisi balcanica.

Il coinvolgimento della NATO nella crisi balcanica è stato graduale e – forse per questo – inevitabile, e curiosamente ciò è accaduto proprio nel momento in cui da molte parti si sottolineava il carattere ‘anacronistico’ della sopravvivenza dell’Alleanza dopo la fine della Guerra Fredda⁶. In realtà l’Alleanza aveva compreso subito i pericoli dell’instabilità che si sarebbe originata in tutta l’area post-sovietica e aveva individuato nei possibili conflitti interni una delle minacce più gravi.

In questo capitolo si cercherà di analizzare principalmente questi aspetti:

Aderire alla NATO, costi e benefici

I costi e i benefici dell’adesione alla NATO hanno aspetti militari e politici, così come anche la natura dell’Alleanza ha in sé sia un carattere eminentemente militare che uno politico. I Paesi dei Balcani occidentali sono consci del fatto che appartenere alla più potente alleanza militare del mondo significa scongiurare un attacco straniero e rende un Paese membro effettivo dell’esclusivo club euro atlantico. Tuttavia, il processo di riforma per portare le istituzioni militari e civili balcaniche agli standard della NATO comporta costi notevoli, sia monetari che politici.

Uno degli argomenti principali messo in campo dai sostenitori dell’adesione alla NATO è che l'appartenenza a questa organizzazione stabilizza la democrazia.

Il ruolo e le sfide dell'allargamento della NATO nei Balcani occidentali

Alcune domande interessanti per la discussione sulle Relazioni tra la NATO e i Balcani Occidentali cui cercare una risposta sono: quale ruolo dovrebbe svolgere la NATO nei Balcani Occidentali? Quali capacità militari della NATO sono necessarie per svolgere al meglio la propria missione nella regione?⁷

La maggior parte degli studiosi concordano sul fatto che, dopo la fine della guerra in Kosovo, la NATO è progressivamente sempre meno coinvolta nei Balcani.

Il Concetto Strategico della NATO del 2010 e quello del 2022: prospettive e sfide per i Balcani Occidentali⁸

L'allargamento dell'Alleanza è una questione di rilievo strettamente connessa con il Concetto Strategico dell’Alleanza, che merita quindi una specifica attenzione. Esso conferma la politica della "porta aperta" per i paesi che soddisfano gli standard di adesione e aspirano ad entrare nell’Alleanza, secondo quanto previsto

⁶ Sui motivi dell'intervento della NATO nei Balcani-Una guerra di nuovo tipo per un "nuovo ordine mondiale"- www.gegenstandpunkt.com

⁷ La NATO e i Balcani: motivi per una maggiore integrazione, 2007- www.nato.int

⁸ Il nuovo Concetto Strategico della NATO: sfide e scenari per l’Alleanza Atlantica, Aldo Carano, 03.11.2022, <https://www.msoithepost.org/2022/11/03/il-nuovo-concetto-strategico-della-nato-sfide-e-scenari-per-lalleanza-atlantica/>

dall'articolo 10 del Trattato di Washington. Si afferma chiaramente che ogni Stato europeo può aderire all'Alleanza, una prospettiva allettante per molti di quei pochi paesi europei che ancora non sono membri dell'Alleanza nata nel lontano 1949.

Il Concetto Strategico contiene un paragrafo specificamente rivolto ai Balcani occidentali che mi ha incoraggiato e spinto a considerarlo come un aspetto importante ai fini di questa analisi. In esso si afferma che la NATO si propone di facilitare l'integrazione euro-atlantica della regione, al fine di assicurare pace e stabilità basate sui valori democratici, la cooperazione regionale e le relazioni di buon vicinato.

"I mutamenti nell'ordine internazionale, quali il ritorno della competizione tra le grandi potenze, l'emergere di potenze revisioniste e una globalizzazione sempre più fragile, sono stati ulteriormente accentuati dall'aggressione russa all'Ucraina, in corso dal 24 febbraio 2022. Un simile contesto ha messo i membri dell'Alleanza Atlantica davanti alla necessità di compattare il fronte, rilanciando la capacità di azione della NATO e mettendo da parte le pur sempre presenti divergenze. Gli eventi in corso, così come la periodica necessità di riadattarsi al contesto internazionale, hanno portato la NATO ad adottare un nuovo Concetto Strategico, un documento che fornisce una visione e un indirizzo generale all'attività dell'Alleanza. Il Concetto Strategico definisce la natura della NATO nel medio termine, per circa un decennio"⁹.

Capitolo III - La Carta dell'Adriatico e dell'integrazione nella NATO

In questo capitolo si andrà ad analizzare la carta dell'Adriatico come parte integrante della strategia di integrazione dei Balcani Occidentali...

L'iniziativa della Carta dell'Adriatico-USA è parte integrante della strategia euro-atlantica di integrazione. "La Carta dell'Adriatico è un'associazione formata da Albania, Croazia, Repubblica di Macedonia e Stati Uniti d'America allo scopo di aiutare i tentativi dei sopracitati Paesi balcanici ad unirsi ed entrare a far parte della NATO. La Carta è stata firmata il 2 maggio 2003 a Tirana, sotto l'egida di Stati Uniti. Questa Carta è spesso chiamata US-Adriatic Charter. Nel settembre 2008 il Montenegro e la Bosnia-Erzegovina sono stati invitati ad aderire alla Carta. Si sono uniti il 4 dicembre 2008. Contestualmente, la Serbia ha accettato lo status di osservatore. Il 1 aprile 2009, l'Albania e la Croazia sono diventate i primi paesi del gruppo ad accedere alla NATO"¹⁰.

Si andrà a sottolineare che la Carta dell'Adriatico è certamente un elemento molto importante della integrazione dei paesi dei Balcani Occidentali nelle strutture euro-atlantiche, ma avrebbe avuto un valore decisamente più grande se molte decisioni, scritte in questa Carta, si fossero realizzate in pratica, e non soltanto in teoria¹¹.

Capitolo IV - Profilo degli stati dei Balcani Occidentali

In questo capitolo si andrà ad analizzare il percorso degli stati dei Balcani Occidentali verso la NATO, le loro sfide, i problemi, i punti forti, ruolo e il contributo nell'Alleanza Nord-Atlantica.

Specificamente si andranno ad analizzare:

❖ Bosnia- Erzegovina (BiH)

⁹ Il nuovo Concetto Strategico della NATO: sfide e scenari per l'Alleanza Atlantica, Aldo Carano, 03.11.2022, <https://www.msoithepost.org/2022/11/03/il-nuovo-concetto-strategico-della-nato-sfide-e-scenari-per-lalleanza-atlantica/>

¹⁰ Dipartimento americano di Stato-Ufficio di affari Europei ed Euroasiatici- www.state.gov/p/eur/rls/fs/112766.htm

¹¹ Ivi.

- ❖ Montenegro
- ❖ Macedonia del nord
- ❖ Albania e Croazia
- ❖ L'Eccezione serba
- ❖ Kosovo

Capitolo V - Il Concetto Strategico della NATO - una retrospettiva e una prospettiva dell'azione di NATO e Unione Europea nella cooperazione nei Balcani.

In questo capitolo si andrà ad analizzare il concetto strategico della NATO dal punto di vista di una retrospettiva e prospettiva dell'azione di NATO e UE nella cooperazione nei Balcani...

Il 2003 è stato un anno cruciale per la politica di sicurezza e difesa dell'Unione Europea (PESD).. "Questo perché sono stati dispiegati dei poliziotti dell'UE in Bosnia, mentre sono seguite altre azioni che hanno reso più strutturata la missione nei Balcani. L'UE si distingue dalla NATO per il suo "approccio olistico" alla sicurezza, che combina strumenti di politica militare, civile, diplomatica ed economica. Tuttavia, in riconoscimento delle minacce in corso per la stabilità, la NATO deve rimanere impegnata nella costruzione di stabilità a lungo termine in tutti i Balcani. In termini militari, la combinazione di diverse priorità transatlantiche di bilancio, la focalizzazione geografica e i piani di emergenza possono portare gli europei a cominciare a pensare ad un loro "modo proprio di fare la guerra"¹².

Ovviamente, la NATO e l'UE non sono in concorrenza tra di loro. "Negli anni a venire, entrambe saranno chiamate a 'nuotare' o ad affondare insieme. Molte eventuali missioni militari dell'UE dovranno ricorrere ai mezzi della NATO, così come all'esperienza dei suoi pianificatori militari. E se gli europei riusciranno a migliorare le loro capacità militari, il rispetto americano per la NATO sarà accresciuto e senza dubbio anche la UE ne potrà trarre un ritorno vantaggioso, dato che potrà ricorrere alle stesse strutture militari. In caso di fallimento sia la NATO che l'Unione Europea ne subiranno le conseguenze".¹³

In questo capitolo si tratterà di:

Retrospettiva della cooperazione NATO-UE nei Balcani - L'analisi di questa collaborazione avrà come riferimento le tre istanze di cooperazione tra NATO e UE. In ordine cronologico si farà riferimento ai casi di Macedonia del Nord, Bosnia-Erzegovina e Kosovo.

Alcune lezioni apprese dalla cooperazione NATO-UE nei Balcani - La cooperazione NATO-UE dipende da come è gestita l'intensità del conflitto. Dapprincipio, quando l'intensità del conflitto è molto alta, il primo compito è quello di garantire la sicurezza in questo ambiente pieno di potenziali pericoli. Finora l'esperienza ha dimostrato non solo che l'impegno della NATO in questa fase del conflitto è fondamentale, ma anche che solo la NATO può condurre e gestire le operazioni in un conflitto ad alta intensità. Questo è stato dimostrato in ben tre occasioni nel caso dei Balcani (Macedonia, Bosnia-Erzegovina e Kosovo).

Le prospettive di cooperazione NATO-UE nei Balcani.

Vorrei prendere in esame la domanda sollevata da diversi politologi "Le relazioni tra NATO e UE sono competitive o cooperative?". Cercherò di provare che questi rapporti sono sia cooperativi sia di mutuo

¹² Military Review, 2011-Materiali del Ministero della Difesa albanese

¹³Centro Greco per Studi Europei- Research Paper: 'NATO and the Western Balkans', 2010

interesse. Molti membri della NATO sono anche membri dell'UE, e quindi la cooperazione NATO-UE dovrebbe essere molto intensa e guidata da interessi comuni nei Balcani. In questo contesto le relazioni transatlantiche sono cruciali nel contesto della cooperazione NATO-UE nei Balcani. La cooperazione NATO-UE nei Balcani e la ripartizione delle responsabilità, dovrebbe essere applicata in tutte le fasi del conflitto e in tutti e tre i livelli, come segue: la cooperazione a livello politico e strategico è necessaria non solo per l'unificazione delle posizioni politiche, ma per la definizione degli obiettivi principali e per le loro modalità di attuazione. Quindi, entrambe le organizzazioni hanno bisogno l'una dell'altra.

Capitolo VI - La disinformazione nei Balcani Occidentali e il ruolo cruciale della NATO/UE...

Le campagne di disinformazione della Russia sono sempre state uno strumento decisivo del potere dello stato russo. I leader russi sono abili nell'usare strumenti diplomatici, militari ed economici alla ricerca di informazioni e obiettivi rispetto ai leader di altri stati¹⁴.

In questo capitolo si andrà ad analizzare la campagna di disinformazione della Russia nei Balcani Occidentali nel contesto della guerra in Ucraina ed il ruolo cruciale della NATO/UE in questo...

Le campagne di disinformazione russe, emerse in linea con le sanzioni dell'Occidente, hanno avuto due obiettivi nei Balcani occidentali: indebolire i valori e le percezioni dell'UE e degli Stati Uniti e ritardare le nazioni della regione dall'entrare nelle istituzioni transatlantiche.

Capitolo VII - Riflessioni del conflitto Russia-Ucraina sulla posizione della NATO nei Balcani Occidentali...

In questo capitolo si andrà ad analizzare la possibile influenza del conflitto Russia-Ucraina sulla posizione della NATO nei Balcani Occidentali...

L'influenza russa nei Balcani occidentali potrebbe riaccendere conflitti mai del tutto estinti e ripristinare l'instabilità nel Mediterraneo. Dal sostegno di Belgrado a Mosca alla questione della Republika Srpska in Bosnia, un quadro per la regione.

Belgrado è stata l'unica capitale europea in cui i cittadini hanno mostrato un aperto sostegno alla guerra di Putin in Ucraina. Per questo, dagli analisti, la Serbia è considerata una sorta di cavallo di Troia. Una porta attraverso la quale trasferire il germe dell'instabilità ancora più vicino al cuore dell'Europa, al centro del Mediterraneo. Ma la polvere sta bruciando su tutti i Balcani¹⁵.

¹⁴ Army War College Quarterly: Parameters The US Army War College Quarterly: Parameters Volume 48 Number 1, Article 8. 1-3-2018 'Victory without Casualties: Russia's Information Operations Victory without Casualties: Russia's Information Operations T. S. Allen A. J. Moore'.

¹⁵ Serbia, Bosnia e Montenegro: perché la Russia punta i Balcani occidentali, 14 Aprile 2022, Giovanni Sofia.

Capitolo I:

Balcani Occidentali-Panoramica.



Il termine ‘Balcani Occidentali’ è stato utilizzato da parte dell'Unione Europea per definire un'entità geopolitica specifica. Esso si riferisce, soprattutto all'aspetto politico, piuttosto che a quello geografico e con esso si intende quel territorio balcanico occupato da cinque repubbliche ex jugoslave (Serbia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Macedonia del Nord e Montenegro) più l'Albania e il Kosovo (il nuovo Stato la cui sovranità è ancora oggetto di disputa nella Comunità Internazionale). L'obiettivo è sempre stato quello di accelerare il processo di adesione all'UE e NATO dei paesi interessati favorendo uno sviluppo economico e democratico che sia omogeneo in tutta l'area¹⁶.

Attualmente, nei Balcani occidentali si distinguono tre categorie di Paesi: 1. Quelli che sono già membri dell'Unione europea come la Croazia, 2. Quelli che sono già membri della NATO come l'Albania, la Croazia, il Montenegro e la Macedonia del Nord e, infine, 3. I Paesi che non sono membri dell'UE né membri della NATO. In quest'ultimo gruppo rientrano la Serbia, la Bosnia-Erzegovina e il Kosovo.

Nella maggior parte dei Paesi dei Balcani Occidentali, l'appartenenza alla NATO è considerata come una scelta strategica importante che ha spinto i governi ad intraprendere riforme per avvicinare le proprie forze armate agli standard della NATO e, in alcuni casi, contribuire con le proprie truppe alla Forza internazionale ISAF presente in Afghanistan per la gestione della difficile situazione dell'Asia centrale.

Vale la pena sottolineare che grazie alla sua posizione geografica, strategica, favorevole e cruciale, i Balcani Occidentali hanno rappresentato sin dall'antichità, un'area di significativa interazione tra le diverse realtà,

¹⁶ “Western Balkans: Enhancing the European Perspective”. Communication from the Commission to European Parliament and the Council. at http://ec.europa.eu/enlargement/pdf/Balkans_communicatins/western_balkans_communication_050308.

culture del Mediterraneo. Le diverse realtà, identità e culture hanno creato nei Balcani occidentali delle tensioni in continuazione, conflitti interetnici, nazionalistici e religiosi che si sono rispecchiati principalmente nello sfaldamento della Jugoslavia a partire dal 1991¹⁷.

Sono gli anni in cui attori occidentali quali NATO e UE non solo conducono azioni di stabilizzazione delle aree di crisi ma promuovono l'integrazione delle nuove entità nazionali all'interno delle loro rispettive architetture. Se, a trent'anni di distanza dalla fine della Guerra Fredda, l'allargamento europeo ai Balcani – dopo l'adesione della Slovenia nel 2004 e della Croazia nel 2013 – ha attraversato una lunga fase di stallo, il processo di integrazione in ambito NATO è progredito in maniera costante, assicurando l'adesione di Slovenia, Albania, Croazia e, più recentemente, Montenegro e Macedonia del Nord (ex-FYROM)¹⁸ ...

La NATO e i Balcani Occidentali hanno una lunga storia che li unisce. Sebbene tutti i paesi dei Balcani occidentali abbiano iniziato il loro processo di transizione circa vent'anni fa, essi hanno ad oggi percorso un cammino molto diversificato nel processo di adesione all'Alleanza Atlantica.

L'Albania e la Croazia hanno aderito all'Alleanza nel 2009, Il Montenegro nel 2017, la Macedonia del Nord nel 2020 dopo aver risolto il problema del Nome con la Grecia, mentre la Bosnia-Erzegovina ha compiuto progressi significativi verso l'adesione.

Tutti i Paesi dei Balcani Occidentali, con l'eccezione della Serbia, ritengono l'adesione alla NATO come un importante passo in avanti e come la garanzia per ottenere un vantaggio strategico. Per i Paesi dei Balcani Occidentali, l'adesione alla più potente alleanza militare del mondo significa l'assicurazione di una protezione sicura contro le minacce esterne ed un efficace sostegno anche contro le tensioni interne. Dal punto di vista economico, l'appartenenza alla NATO fornisce un segnale positivo agli investitori stranieri, portando un aumento degli investimenti economici esteri nelle piccole economie nazionali sempre bisognose di capitali freschi. Inoltre, come ombrello di sicurezza strategica, la NATO comporta una protezione collettiva e la possibilità di non dover spendere cifre grandi proibitive visto che ogni stato membro può accontentarsi di mantenere delle forze armate relativamente piccole¹⁹. Infine, vi è il vantaggio (non facilmente quantificabile ma di sicuro rilievo) di far parte di un'organizzazione occidentale, considerando che nessuno dei paesi ex comunisti è mai stato accettato nell'Unione Europea, senza prima esser diventato un membro della NATO, basandosi sulla storia di questi paesi²⁰.

I Balcani occidentali e l'autonomia strategica europea

Sembra che esista il pericolo che l'opportunità per procedere verso l'unificazione politica e territoriale dell'Europa, almeno così come era stata concepita dalla prima generazione di leader europei dopo la fine della Guerra Fredda, si chiuda nei Balcani occidentali. Nonostante gli obiettivi dichiarati della politica UE di allargamento, la pandemia si è venuta a sommare ad una serie di crisi che stanno già contribuendo a cementare resistenze all'interno dell'Unione verso possibili futuri allargamenti. Di conseguenza, sembra che si stiano perdendo gran parte delle capacità di plasmare le dinamiche geo-strategiche in questa regione. Tutto ciò

¹⁷ 'Verso un nuovo Concetto strategico della NATO.... Prospettive e interessi dell'Italia', A cura di Gabriele Natalizia* e Lorenzo Termine Centro Studi Geopolitica.info, I Balcani occidentali, di Andrea Carteny e Angelica Vascotto pp.98-104.

¹⁸ Si veda: 'Verso un nuovo Concetto strategico della NATO.... Prospettive e interessi dell'Italia', A cura di Gabriele Natalizia* e Lorenzo Termine Centro Studi Geopolitica.info, I Balcani occidentali, di Andrea Carteny e Angelica Vascotto pp.98-104

¹⁹ Ivi.

²⁰ Ivi.

rafforza l'urgenza di cercare modi per rafforzare la posizione di Bruxelles nei Balcani e per portare quella che una volta era considerata la sua politica estera di maggior successo, l'allargamento, in una nuova era di realismo politico.

Le esitazioni dell'UE a rendere i Balcani Occidentali pienamente parte della risposta europea a quest'ultima sono state dannose per la fiducia reciproca e hanno certamente stonato con le reiterate promesse di adesione²¹.

Integrazione economica dei Balcani Occidentali

Certamente in un ruolo centrale, tra le priorità attuali, continuano ad essere i piani di integrazione economica regionale nei Balcani Occidentali, che sono stati al centro del summit del processo di Berlino del 03.11.2022²². La fragilità del processo di allargamento ha dato un input alla cooperazione regionale con lo scopo di favorire sempre di più la stabilità di questa regione. A questo scopo, l'idea di istituire un mercato regionale comune, promossa da tutti i sei leader dei Balcani occidentali e che consiste nelle quattro libertà di circolazione (beni, servizi, capitali e persone) ci fa pensare positivamente e con ottimismo. Questa idea non intende solo affrontare le esigenze immediate di rilancio delle economie di questi paesi nel periodo post-Covid e della guerra in Ucraina, ma anche promuovere strategie e linee di guida di lungo termine come l'allineamento con gli standard normativi dell'UE e la diversificazione delle catene europee che creano dipendenza per i Balcani. Però, come in ogni cosa non bisogna entusiasinarsi sulle possibili aspettative. Le specificità e i muri che esistono nelle relazioni UE-Balcani non possono essere superate facilmente nemmeno da questa iniziativa. Malgrado l'importanza che l'integrazione economica regionale ha per i paesi dei Balcani occidentali non può rivoluzionare il loro sviluppo economico e la stabilità della loro situazione politica²³.

Rimane ancora cruciale per i paesi dei Balcani Occidentali continuare con tenacia a portare avanti le riforme rafforzando la democrazia, lo sviluppo economico ed il livello della sicurezza. Ma bisogna sottolineare che tutte le mosse e le strategie della UE nei confronti dei Balcani Occidentali devono tenere sempre in alta considerazione il livello della stabilità e affidabilità dello Stato e delle condizioni socio-culturali della regione, senza dimenticare il grande ruolo delle risorse finanziaria sufficienti per creare un'autonomia multilaterale in questa regione ancora fragile ma strategica per la sicurezza europea e internazionale²⁴.

Un'interessante iniziativa sembra essere per esempio la strategia macroregionale Adriatico Ionica EUSAIR che punta sulla valorizzazione del ruolo dei territori.

"EUSAIR, istituita nel 2014, include quattro paesi membri dell'Unione Europea (Italia, Grecia, Slovenia e Croazia) e cinque paesi dei Balcani Occidentali (Albania, Bosnia Erzegovina, Serbia, Montenegro e, dal 2020, Macedonia del Nord). Il recente ingresso della Macedonia del Nord testimonia l'interesse verso la strategia nella Regione balcanica, e rende evidente l'opportunità di ingresso anche per l'ultimo paese dei Balcani Occidentali che ne rimane escluso, il Kosovo. La strategia si basa sul riconoscimento delle sfide e opportunità comuni che caratterizzano la regione adriatico ionica, e che possono essere più efficacemente affrontate attraverso un coordinamento degli sforzi e delle iniziative messe in campo. Sin dal 2014, la strategia offre uno

²¹ 'Verso un nuovo Concetto strategico della NATO... Prospettive e interessi dell'Italia', A cura di Gabriele Natalizia* e Lorenzo Termine Centro Studi Geopolitica.info, I Balcani occidentali, di Andrea Carteny e Angelica Vascotto pp.98-104.

²² Ivi.

²³ Ivi.

²⁴ Ivi.

spazio di scambio e cooperazione nei diversi pilastri che sono stati identificati come aree prioritarie di intervento: la crescita blu, la connettività, la qualità ambientale e il turismo sostenibile, a adotta un approccio inclusivo nei confronti di diversi attori a diverso titolo interessati alla cooperazione transnazionale. La copertura geografica della strategia macroregionale EUSAIR pone inevitabilmente all'attenzione il tema del contributo che la strategia può eventualmente offrire al rilancio dell'integrazione europea dei Balcani occidentali".²⁵

In queste dinamiche complicate, non bisogna dimenticare che il tempo gioca sempre un ruolo fondamentale e fa la differenza... Come sottolineato anche da Matteo Bonomi, (30.06. 2021) '...il fattore più cruciale che lavora contro l'UE nei Balcani occidentali rimane il tempo. L'UE e i suoi Stati membri dovrebbero esercitare il loro pieno peso politico ed economico per portare avanti l'agenda di integrazione europea della regione in questo momento, mentre possono, piuttosto di aspettare un domani nel quale l'influenza europea nei Balcani potrebbe risultare fortemente indebolita'.²⁶

La Prospettiva dei Balcani Occidentali nella NATO

Come abbiamo già detto in precedenza, nella maggior parte dei Paesi dei Balcani Occidentali, l'adesione alla NATO è sempre vista come un visione strategica importante che avvicinerrebbe i leader di questi paesi e le rispettive Nazioni all'integrazione euro-atlantica.

All'interno delle classi dirigenti dei Paesi in questione lo status di candidato alla NATO o all'Unione europea (UE) è stato considerato e si considera come un rafforzamento della posizione internazionale del proprio Paese. L'adesione soddisfa anche la ricerca di una nuova identità sovranazionale, persa con la caduta del Comunismo, così come le aspirazioni della loro leadership per nuove opportunità e speranze per nuove coalizioni con altri Paesi. Quindi la questione dello status di candidato euro-atlantico è molto più profonda e significativa per gli Stati dei Balcani Occidentali.

Anche se tutti e sette gli Stati dei Balcani Occidentali hanno iniziato a compiere la transizione dal comunismo circa due decenni fa, ciascuno di essi è in fase diversa nel processo di adesione alla NATO. Croazia e Albania sono entrati a far parte nel 2009 dell'Alleanza.

“L'entrata della Macedonia del Nord nella NATO segue di soli tre anni quella di un altro paese dei Balcani occidentali, il Montenegro, nel 2017. Si tratta di un passo importante per la presenza nella regione dell'Alleanza – i cui paesi, grazie alle precedenti adesioni anche di Slovenia e Croazia, sono ormai in maggioranza – e per la conferma di una crescente attenzione al contrasto di altre influenze nella penisola. Nei Balcani al momento solo Serbia, Bosnia Erzegovina e Kosovo, non fanno parte della NATO, ma ognuno dei tre si trova in una situazione peculiare”.²⁷

Il Kosovo, molto legato politicamente agli Stati Uniti, ospita dal 1999 sul suo territorio la missione NATO KFOR (Kosovo Force), che oggi conta una forza di circa 3.500 tra militari e civili. Il Kosovo aspira fortemente

²⁵ Balcani occidentali tra multipolarismo e processo di integrazione europea, emergenze e territori, A cura di: CeSPI e OBCT, 26.04.2021.

²⁶ Trent'anni dalle crisi jugoslave. I Balcani occidentali e la ricerca dell'autonomia strategica europea, Matteo Bonomi, 30.06. 2021.

²⁷ MACEDONIA: Skopje nuovo membro NATO. L'Alleanza Atlantica avanza nei Balcani Tommaso Meo 7 Aprile 2020.

all'adesione ma quattro dei paesi membri dell'Alleanza – Spagna, Slovacchia, Grecia e Romania – ancora non ne riconoscono l'indipendenza. Grandi passi avanti per una maggiore cooperazione non ne sono stati fatti e il processo di formazione di un esercito ha sollevato ulteriori dubbi. Nonostante questo, i leader kosovari negli ultimi anni hanno ribadito la volontà di prendere parte all'Alleanza.

“La Serbia, lo Stato più popoloso della regione, resta in bilico tra l'attrazione euro-atlantica, l'influenza della Russia e i nuovi investimenti cinesi. La neutralità rivendicata da Belgrado non ha impedito al Paese di partecipare al programma di Partenariato per la Pace (PfP) e a due cicli dell'IPAB (Individual Partnership Action Plan) con la NATO. Quest'ultimo è stato rinnovato a novembre 2019 fino al 2021. Nonostante la cooperazione in corso, una possibile adesione resta fortemente impopolare a 20 anni di distanza dalle bombe che colpirono Belgrado e misero di fatto fine alle guerre jugoslave. Secondo gli ultimi sondaggi sul tema, solo il 7% degli intervistati sarebbe favorevole ad una adesione all'Alleanza”²⁸.

Infine la Bosnia Erzegovina resta ancora divisa su una possibile adesione, anche se il Paese ha avuto negli ultimi 20 anni relazioni abbastanza strette con l'organizzazione della NATO; infatti non bisogna sottovalutare l'influenza dei leader della Republika Srpska, i quali si sono sempre opposti all'idea dell'adesione all'Alleanza Atlantica. “Se soprattutto i leader bosgnacchi sono favorevoli all'adesione, quelli della *Republika Srpska* lo sono molto meno” – di nuovo a causa del ricordo dei bombardamenti NATO che portarono i serbo-bosniaci a firmare gli accordi di Dayton nel 1995. Resta ancora nel paese una piccola missione militare a guida UE (EUFOR Althea), erede delle missioni militari NATO di attuazione degli accordi di pace. Per tutto il 2019 il sistema politico bosniaco è rimasto in stallo sulla questione dell'invio alla NATO del primo programma annuale di riforma della difesa sulla base del *Membership Action Plan* (MAP), che ha bloccato la formazione di un nuovo governo fino a Natale. Alla fine il documento consegnato a Bruxelles è risultato ambiguo, non rappresentando un impegno chiaro per una futura adesione della Bosnia Erzegovina alla NATO”²⁹.

“L'adesione della Macedonia del Nord alla NATO è segno che l'avanzata dell'Alleanza nella regione non accenna a fermarsi, anche se per una futura entrata degli altri paesi dei Balcani occidentali potrebbe essere più complicato”³⁰.

La Serbia è il solo Paese che sta resistendo all'adesione alla NATO, ma è entrata a fare parte del programma del Partenariato per la pace (PfP). Il Kosovo, che ha dichiarato l'indipendenza nel febbraio del 2008, vorrebbe entrare nella NATO. Va sottolineato che il suo status internazionale rimane ancora poco chiaro. Anche se l'obiettivo finale di questi Paesi (ad eccezione della Serbia) è lo stesso, ognuno concepisce l'adesione alla NATO in modo diverso.

²⁸ Serbia adopts new IPAP with NATO, 08. 11. 2019, <https://europeanwesternbalkans.com/2019/11/08/serbia-adopts-new-ipap-with-nato/>

²⁹ Reform Program' Fails to Clarify Bosnia's NATO Ties, Danijel Kovacevic, Banja Luka, BIRN, 21.12.2019 <https://balkaninsight.com/2019/12/21/reform-program-fails-to-clarify-bosnias-nato-ties>,

³⁰ MACEDONIA: Skopje nuovo membro NATO. L'Alleanza Atlantica avanza nei Balcani Tommaso Meo 7 Aprile 2020.

I Balcani occidentali e l'adesione alla NATO *

I Paesi	Il Partenariato per la Pace	Il piano d'azione per il Partenariato	Dialogo Intensificato	Il Piano d'azione per l'adesione	Membro di NATO
Albania	Gennaio 1994			Aprile 1999	Aprile 2009
BIH	Dicembre 2006	Settembre 2008	Aprile 2008	Aprile 2010	
Croazia	Maggio 2000			Maggio 2002	Aprile 2009
Serbia	Dicembre 2006		Aprile 2008		
Macedonia del Nord	Novembre 1995			Aprile 2009	27 marzo 2020
Montenegro	Dicembre 2006	Luglio 2008	Aprile 2008	Dicembre 2009	5 giugno 2017

*I dati sopra indicano quando gli accordi sono entrati in vigore.

L'importanza geo-strategica dell'area di Balcani Occidentali

I Balcani Occidentali sono stati e rimarranno sempre un'area geo strategica per il mondo intero, anche se questo non si è capito o non è stato accettato da tutti gli attori internazionali potenti... e forse proprio questa negligenza conscia o subconscia ha creato incidenti a volte con conseguenze fatali...

Come sottolinea anche il Generale B. Renzo Pegoraro:

"La regione dei Balcani Occidentali è stata il teatro degli scontri Inter-etnici e religiosi verificatisi negli anni '90, come conseguenza del crollo del sistema comunista ed, in particolare, del fallimento dell'esperienza socialista di Tito in Jugoslavia e della fine di Enver Hoxha in Albania. I nazionalismi, le differenze etniche, culturali e religiose che affondano le loro radici nel lontano passato rendono quest'area di elevata conflittualità, politicamente instabile, poco sviluppata economicamente ed ai margini dell'Europa... Essa comprende le Repubbliche della Slovenia, Croazia, Bosnia Erzegovina, Serbia e Montenegro, Macedonia e Albania. L'area è importante in quanto svolge funzioni di collegamento tra il Nord-Europa ed il medio Oriente, e tra il Mediterraneo e l'Europa: Tali collegamenti hanno assunto nuovamente importanza, in vista anche dello sviluppo e della costruzione dei gasdotti e degli oleodotti provenienti dal bacino del mar Caspio

e destinati all'Europa. Infatti il transito attraverso i Balcani appare economicamente più conveniente rispetto all'alternativa di un percorso tortuoso attraverso il Bosforo.”

Nella dimensione euro-mediterranea, i Balcani sono l'elemento di giunzione tra l'Europa centro settentrionale ed il Mediterraneo. Con l'integrazione (europeizzazione) dei Paesi dell'ex-Jugoslavia nella Comunità Europea si realizzerebbe quella continuità territoriale fondamentale per rendere omogeneo il vecchio continente in senso economico e politico. Nell'ottica europea è importante l'inserimento di quest'area nel processo di integrazione europea. Ciò faciliterebbe gli scambi commerciali e culturali, i rapporti di cooperazione fra il nostro sistema Italia e il sistema adriatico-balcanico ed, inoltre, si eviterebbe che i Balcani occidentali diventassero un fattore permanente di instabilità, con il radicamento di “Stati-mafia”³¹.

Si constata il ritorno della competizione per le zone d'influenza tra i soliti attori della guerra fredda.. in questo contesto non potevano rimanere fuori nemmeno i Balcani Occidentali, in cui si utilizzano armi quali la maggiore visibilità politica, economica e militare... preoccupante sono state le varie modalità della Russia e Cina per essere presenti nei Balcani, scenario vecchio ma sempre attuale...

"Negli ultimi anni, l'interferenza aggressiva della Russia nei Balcani è cresciuta con l'obiettivo di aumentare i costi dell'integrazione dei Paesi della regione nella Nato e nell'Ue, fungendo da spoiler e sfruttando le vulnerabilità interne politiche ed economiche. La Cina sta aumentando la sua influenza nella regione, tramite ambigui affari finanziari e trappole sui debiti, per ottenere un controllo economico e geopolitico nella regione. Gli sforzi considerevoli dell'UE dedicati alla promozione del buon governo nei Balcani Occidentali si sono persi troppo spesso nel rumore del discorso politico, e le risposte non sono state all'altezza delle aspettative. Questo punto è spiegato dal fatto che tutti i paesi della regione hanno perso terreno sul fronte del miglioramento dello stato di diritto, della garanzia della libertà mediatica, del controllo della corruzione, dello sviluppo democratico. Ciò, a sua volta, ha creato nuovi spazi per leader populistici che dichiaratamente promuovono l'idea europea senza cambiare le loro consuete abitudini politiche"³².

Si può dedurre che L'Unione Europea e la NATO continuano ancora ad essere la migliore garanzia di pace, democrazia e prosperità e che ha aiutato i paesi dei Balcani Occidentali a superare le differenze e ad aumentare la coesione con l'Europa...

L'ambiente di sicurezza nei Balcani Occidentali

Nelle attuali circostanze, dense di grandi cambiamenti a livello nazionale, regionale e globale, è necessario avere una corretta percezione della sicurezza nei Balcani Occidentali. Diventa tutto più ovvio quando si studia e si valuta l'importanza strategica della regione, i suoi continui conflitti con le relative conseguenze, la composizione e l'evoluzione dei gruppi etnici, il loro stato attuale e le diverse influenze interstatali, come pure i processi di integrazione degli ultimi dieci anni.

A questo proposito le questioni di sicurezza e i problemi non sono e non possono essere solo nazionali, ma vanno inquadrati nella più ampia prospettiva di problemi della sicurezza regionale e continentale. Ciò significa che la sicurezza nei Balcani è complessa, poiché molti fattori, attori e interessi – ciascuno dei quali

³¹ <http://www.difesa.it>- La strategia della NATO nei Balcani Occidentali, Gen. B. Renzo Pegoraro

³² Balcani nell'UE (e nella Nato): il tempismo conta, 12 Maggio 2020 , <https://www.buongiornoslovacchia.sk/index.php/archives/100875>

richiede un particolare studio e valutazione - si intrecciano e si sovrappongono. Circa un decennio dopo la guerra in Kosovo e il definitivo smantellamento di quel che rimaneva della ex Jugoslavia, i Balcani presentano un nuovo ambiente di sicurezza, che ha le sue specifiche caratteristiche.

Oggi i Balcani occidentali sono interamente orientati verso le strutture europee ed euro-atlantiche. Come già menzionato, l'Albania, La Croazia, Montenegro e Macedonia del Nord sono già membri della NATO. Solo Serbia e Bosnia Erzegovina non sono membri della NATO e la situazione di questo processo è complicata.. nel caso della Serbia, che ha auto-dichiarato la sua "neutralità militare", ma che è già membro della Pfp, la questione dell'adesione alla NATO non è ancora all'ordine del giorno.

Nonostante questo non tutto sta andando per il meglio nei Balcani. Nonostante la prospettiva di adesione alla NATO, le relazioni tra gli Stati si sono aggravate e le divisioni nella regione si sono intensificate. Un certo numero di questioni continuano ad essere un ostacolo per il pieno sviluppo della regione a causa di riforme incomplete e non consolidate istituzioni democratiche.

La situazione problematica politica in Bosnia Erzegovina, il riconoscimento del Kosovo come uno Stato indipendente, gli atteggiamenti della Serbia in merito a questo tema scottante, i problemi irrisolti nel nord del Kosovo abitato da una popolazione a maggioranza serba ecc.: sono tutte manifestazioni delle fondamentali questioni pendenti relative alla sicurezza nella regione.

Da questo punto di vista, i Balcani Occidentali stanno attraversando un processo di transizione molto lungo e difficile. Tradizionali divisioni e conflitti sanguinosi nei Balcani hanno lasciato la regione ancora sotto l'influenza dei fantasmi del passato che sembra non passare mai.

"Questa transizione ha coinvolto tutti i settori della società, a partire dallo stile di vita dei popoli al modello relazionale tra gli Stati dei Balcani occidentali e gli enti regionali e internazionali; anche se bisogna registrare che il primo decennio del dopoguerra è stato caratterizzato da un progresso relativamente alto dei settori più importanti, forse perché all'inizio sempre si lavora con più dedizione e serietà"³³.

"L'ennesimo rigurgito del fenomeno nazionalista e la crisi finanziaria globale, iniziata nell'autunno del 2008, hanno reso la situazione riguardante la sicurezza, in un modo ancora indeterminato, più incerta. Partendo da questi presupposti, in materia di sicurezza si può parlare soprattutto di aspettative, in quanto la tormentata regione balcanica appare ancora gravata di problemi irrisolti. Pertanto, si può evidentemente concludere che tutte le carte e le combinazioni sono ancora aperte nei Balcani, senza che si possa individuare una chiara e precisa soluzione che possa dirsi definitiva"³⁴.

In questo contesto, la regione dei Balcani può essere descritta come "un'area" in cui i rispettivi Stati cercano l'opportunità di ottenere benefici gli uni contro gli altri.. Per questo è estremamente difficile che nasca la fiducia nelle relazioni tra di loro. Questo non significa certamente che le relazioni nell'area balcanica possano essere considerate come un conflitto costante, ma rimane il fatto che queste relazioni sono un dilemma per la sicurezza in corso, in cui i conflitti latenti sono sempre presenti.

³³ Western Balkan Policy-Review, September 2010 (A Report of the Center of Strategic and International Studies on Southeast European studies)

³⁴ Ivi.

Per esempio vale la pena sottolineare le tensioni attuali sul cambio di targa imposta dal Kosovo alla Serbia. La polizia kosovara sta imponendo di cambiare quelle serbe per varcare il confine. Tensione altissima al confine con la Serbia, forze speciali in strada nel nord del Kosovo. Sembrerebbe un ritorno al passato, tra forze speciale schierate ai confini, blocchi stradali, toni ben sopra le righe, con il rischio di un conflitto reale e concreto di nuovo dietro l'angolo... l'UE come sempre è intervenuta, aspettando che sia il Kosovo che la Serbia promuovano la libertà di circolazione nella regione, ma per il momento nessun risultato...

Lo scontro sulle targhe automobilistiche dei serbi residenti nel Kosovo è ancora lontano dalla fine. Secondo i rappresentanti della minoranza etnica: 'i doganieri kosovari impedirebbero alle vetture con immatricolazione serba di rientrare nel paese, violando così gli accordi mediati dall'Unione europea'. Nel quadro dell'intesa la Serbia si è impegnata a non rilasciare nuove targhe, mentre ai residenti dell'area frontaliere è stato confermato il diritto di continuare a circolare con le immatricolazioni già in loro possesso. Nedmezín Spahiú, docente di Scienze politiche, spiega che 'il braccio di ferro' sulle targhe è solo un pretesto nel più ampio conflitto per il controllo effettivo dell'enclave serba nel nord del Kosovo. Per ciascuna delle parti si tratta di trovarsi in una posizione di vantaggio in vista dei negoziati finali'. Questo clima di ansia preoccupa tanto l'UE e gli Stati Uniti, i quali hanno tutto il merito per l'indipendenza del Kosovo... La loro preoccupazione più grande è che quasi trent'anni dopo la fine delle guerre della ex Jugoslavia ricomincino con la stessa forza le tensioni interetniche³⁵.

Infatti la storia ha dimostrato che il Kosovo rimane il paese balcanico dove la NATO non si ritira. La missione più antica e più numerosa è concentrata proprio là. Quasi 4000 militari dell'Alleanza per impedire che rinascono le tensioni tra serbi e albanesi, aiutando senz'altro lo sviluppo di questi due nazioni³⁶.

Un'altra minaccia per i Balcani Occidentali è quella che riguarda le questioni di sicurezza interna di ciascun paese: alti livelli e molte forme di criminalità organizzata, compresa la corruzione, il traffico di droga, il traffico di esseri umani e tutti gli altri tipi di atti illegali. Si tratta di problemi che appaiono come caratteristiche comuni dei Paesi della regione.

Inoltre, questi aspetti della sicurezza interna dovrebbero essere presi in considerazione nel più vasto quadro generale della sicurezza regionale. Va sottolineato anche che le sfide alla sicurezza, i rischi e le minacce a livello nazionale, sono in costante crescita e stanno cambiando l'intensità, il carattere e le forme con cui si manifestano. Non bisogna poi dimenticare che la portata, il contenuto e la probabilità di manifestare rischi e minacce per la sicurezza di ciascun Paese, incide direttamente sulla stabilità e la sicurezza dell'intera area.

Le soprannominate questioni richiedono la presenza e l'appoggio continuo alla sicurezza da parte della NATO e dell'UE. È ovvio, che fino a quando la NATO avrà una presenza credibile nella regione, la probabilità di un nuovo conflitto armato rimarrà molto bassa. Tuttavia, se non vi sarà un chiaro progresso nella direzione di una definitiva risoluzione di questi problemi, allora le circostanze potrebbero evolvere verso il peggio, sfociando in una degenerazione di episodi di violenza oppure di conflitti armati.

³⁵ .Kosovo-Serbia, ancora tensioni per le targhe...26/01/2023 <https://it.euronews.com/2023/01/26/kosovo-serbia-ancora-tensioni-per-le-targhe..>

³⁶ Kosovo, dove la Nato non si ritira, 17 Settembre 2021, Gianluca Di Feo https://www.repubblica.it/esteri/2021/09/17/news/kosovo_nato_kfor-318209798/

Dopo più di un decennio dall'intervento militare della NATO in Serbia, la maggior parte delle questioni critiche nella regione sono ancora aperte.

Questa situazione evidenzia la necessità della presenza attiva della NATO, non solo in relazione alla durata, ma anche per il fatto che la sua presenza sta diventando un prerequisito per la transizione alla fase successiva di sviluppo regionale, che a sua volta sarebbe meglio orientata in un clima appropriato, al fine di saldarsi con altri processi di integrazione della sicurezza euro-atlantica.

Se i Balcani Occidentali dovessero scivolare nuovamente nei loro vecchi fantasmi, allora potrebbe succedere quello che è già accaduto in passato. Inoltre, si creerebbe un vuoto pericoloso e una situazione che potrebbe richiedere un grande impegno da parte della NATO.

Ricordiamo che, secondo il nuovo Concetto strategico dell'Alleanza, tutti i Paesi dei Balcani occidentali sono potenziali candidati ad entrare a far parte del club euro-atlantico. Ovviamente, ogni Stato in questo viaggio deve fare le sue scelte e affrontare le proprie sfide. Lo scopo e la destinazione finale dei Paesi in questa regione sembra proprio quello di entrare a far parte della struttura euro-atlantica.

Vale la pena sottolineare che i Balcani non sono in Asia centrale o nel Medio Oriente, ma si tratta di una regione europea, circondata da Paesi che sono già parte delle Istituzioni euro-atlantiche, e un'accelerazione del processo di integrazione dei Paesi Balcanici rappresenterebbe un segnale di svolta per tutta l'area e sarebbe cruciale per superare lo stallo.

I principi della logica di integrazione sono stati impostati, ma si devono ancora attuare, sia a livello regionale che europeo. L'élite e l'opinione pubblica dei Balcani hanno già espresso il proprio desiderio di aderire, ma l'impulso deve ora venire da Bruxelles. Senza il sostegno della NATO e dell'UE, è difficilmente concepibile spezzare il circolo vizioso di insicurezza e di sottosviluppo economico. Il rinvio a tempo indeterminato della loro integrazione non farà che peggiorare l'instabilità nei Balcani e rallentare il processo di democratizzazione. Per migliorare il suo approccio ai Balcani la comunità transatlantica in generale forse dovrebbe in primo luogo superare una certa visione scettica nei confronti dei Balcani e della loro capacità di recupero. Perché quando si supererà questa visione forse si capirà meglio tutte le potenzialità di questa regione e si potrà scoprire una realtà più complessa e diversificata, in cui per esempio ci possono essere figure politiche ragionevoli in ogni comunità e ogni Stato dei Balcani.

Per garantire il pieno successo del suo coinvolgimento nella regione, sarebbe bene che l'Alleanza superasse l'atteggiamento parziale fin qui avuto nel trattamento riservato ai Paesi della regione. Se l'approccio sequenziale è stato scelto come soluzione tattica, l'Alleanza deve ora promuovere una sana cooperazione subregionale che va rafforzata nel medio e lungo termine per il successo dell'integrazione europea della regione che richiede il coinvolgimento di tutti gli attori locali.

Quindi, essere membri della NATO e dell'UE è l'unica garanzia di sicurezza nella regione, la base per la sua stabilità, per la risoluzione pacifica delle controversie e per affrontare con fiducia le sfide più diverse.

L'esperienza ha dimostrato che la stabilità nella regione dipende decisamente dall'impegno positivo di Unione Europea e Stati Uniti d'America.

Senza dubbio, il modo di strutturare il quadro della sicurezza nei Balcani Occidentali non sarà una linea facile o senza difficoltà. Soprattutto, si richiede un elevato livello di fiducia e cooperazione che ora non è sufficientemente e adeguatamente presente.

Mentre la crescita degli sforzi multilaterali a livello regionale porta benefici evidenti, ancora vi è la necessità di percepire l'importanza di uno sforzo comune e di un approccio multilaterale ad un livello superiore rispetto a quello in cui i Paesi della regione operano.

Note analitiche e previsioni³⁷

Durante il mese di gennaio 2023, la regione dei Balcani occidentali continua ad affrontare sfide, come l'instabilità politica e le fragili condizioni di sicurezza.

Nello specifico:

In Kosovo, nel quadro degli sviluppi politico-diplomatici, si è intensificata la dinamica attorno al dialogo Kosovo-Serbia e alle successive visite di diplomatici occidentali, direttamente impegnati nella normalizzazione delle relazioni tra i due Paesi e nel raggiungimento di un accordo globale.

Attualmente, l'opposizione non ha intenzione di rovesciare il governo, ma cercherà di abbassare il più possibile la reputazione, l'immagine e il sostegno di Kurti nell'elettorato.

Nel frattempo, la situazione nel nord del Kosovo continua ad essere fragile e non ancora stabilizzata. Sebbene non vi sia ancora un accordo definitivo tra Kosovo e Serbia sulla creazione dell'AKS, "Lista Serbe"³⁸ si è affrettata a favorire il nome di Aleksandër Spiric alla Direzione dell'Ufficio per il Kosovo nel governo della Serbia, come candidato idoneo per il capo di AKS, rischiando il protrarsi della crisi.

Il governo serbo continua a sollecitare i serbi del Kosovo a non riconoscere nessun altro tipo di governo, ad eccezione dell'AKS³⁹.

Vi sono prove di un aumento dell'attività di contrabbando nel nord, per le quali è stato imposto che il 6 e 7 gennaio le autorità di polizia del Kosovo blocchino rotte alternative che favoriscono l'attraversamento illegale delle frontiere e il contrabbando. Ciò ha riportato minacce da parte di gruppi criminali.

La decisione del governo del Kosovo di espropriare alcuni appezzamenti nei villaggi di Dren, Ceraj e Leshak, nel comune di Leposaviq, a causa di alcuni progetti infrastrutturali in quest'area, dovrebbe essere accompagnata da violente reazioni da parte delle strutture parallele della Serbia, che amministrano il nord del Kosovo dal novembre dello scorso anno.

In Serbia, il dialogo Serbia-Kosovo è stato al centro della politica, ma anche la crescente influenza e pressione del fattore internazionale. La Serbia ha continuato a insistere sulle sue posizioni e richieste per l'istituzione dell'Associazione dei comuni serbi (AKS). Per questo, a fine 2022, il presidente della Serbia, Aleksandar Vučić, ha inviato una lettera a Miroslav Lajčak, inviato speciale dell'Unione europea per il dialogo Kosovo-Serbia, in cui ha dato un ultimatum alle strutture dell'UE, le quali devono porre pressioni sul Kosovo per attuare l'accordo sulla costituzione dell'AKS. Vucic ha lasciato una scadenza fino a marzo 2023, per la quale se la richiesta non sarà soddisfatta, minaccia il ripristino di barricate nel nord del Kosovo e l'interruzione dei colloqui con il Kosovo.

³⁷ Materiali del Ministero albanese della Difesa: Military Review, 2011-2023 e vari bollettini del Ministero in inglese e albanese.

³⁸ È un gruppo politico rappresentativo dei Serbi del Kosovo, fondato nel 2014. Include il Partito Liberale Indipendente.

³⁹ Materiali del Ministero albanese della Difesa: Military Review, 2011-2023 e vari bollettini del Ministero in inglese e albanese...

Inoltre, Vučić ha chiesto l'annullamento della decisione del governo del Kosovo di inviare circa 100 poliziotti, serbi residenti a sud di Mitrovica, nelle quattro stazioni di polizia a nord. Ha affermato (nella lettera) che i serbi non accetteranno la riorganizzazione delle stazioni di polizia senza prima avere un accordo.

Allo stesso tempo, con la crescente pressione per raggiungere un accordo con il Kosovo, i media locali hanno suggerito le dimissioni del presidente Vucic. D'altra parte Vucic è fortemente legato a vari gruppi di interesse, il che non permetterà in nessun caso al presidente di lasciare il potere. La carta del dialogo con il Kosovo viene utilizzata da Aleksandar Vucic per aumentare ulteriormente le sue posizioni politico-elettorali.

Di recente la Serbia sta insistendo per ottenere l'extraterritorialità delle proprietà KOS in Kosovo, oltre all'accordo di associazione, tornato al tavolo del dialogo, su richiesta di Vucic. All'inizio del gennaio 2023, il presidente serbo ha tenuto un incontro con il patriarca di KOS, Porfirije, e il vescovo di KOS per Rashka e Prizren, Teodosije. Quest'ultimo ha avvertito Vučić che non sarà accettato alcun accordo per il Kosovo che non preveda l'extraterritorialità di KOS.

Molto importante è sottolineare che nel frattempo, la nomina a capo dei servizi segreti serbi (BIA) di Aleksandër Vulin, noto per i suoi legami e le sue posizioni filo-russe, inciderà sui rapporti del servizio serbo con i principali servizi partner, potrebbe portare maggiore cautela e/o riduzioni in materia di cooperazione.

In Montenegro continua la profonda crisi istituzionale, dove l'istituzione principale, la Corte Costituzionale, non ha il quorum, non può funzionare e non può nemmeno certificare/legittimare le prossime elezioni presidenziali, che dovrebbero tenersi il 19.03.2023.

Per questo, entro il mese di febbraio 2023, i principali partiti del Paese, quelli di maggioranza e quelli di opposizione, devono concordare i nomi dei membri della Corte costituzionale, poiché la proposta avanzata per l'elezione dei giudici costituzionali non è un'opzione che dovrebbe risolvere l'impasse politico, in quanto non è prevista dalla legge. Intanto il fattore internazionale, nel tentativo di risolvere la crisi istituzionale, chiede di coprire i posti vacanti della corte costituzionale⁴⁰.

Sebbene le elezioni anticipate sembrano essere state accettate da tutti i partiti politici, nessun soggetto sta prendendo iniziative per abbreviare il mandato dell'assemblea. Solo il movimento "Europe Now" chiede l'immediato annuncio di elezioni parlamentari anticipate, chiedendo l'accorciamento del mandato del parlamento.

Intanto il Movimento civico URA di Dritan Abazovic non ha ancora deciso quale candidato sosterrà, ma, tramite il suo leader, ha espresso l'idea di un candidato apartitico per godere del più ampio sostegno possibile. Per il movimento civico URA è importante che Milo Djukanovic perda alle presidenziali.

Per quanto riguarda i partiti albanesi, essi non hanno ancora una posizione sulle candidature che appoggeranno. L'entità politica, l'Unione Democratica Albanese (UDSH), ha espresso che sosterrà la candidatura di Milo Djukanovic.

Il fattore albanese sembra diviso anche nelle elezioni amministrative nel comune di Tuzi, che si terranno il 5 marzo 2023.

⁴⁰ Materiali del Ministero albanese della Difesa: Military Review, 2011-2023 e vari bollettini del Ministero in inglese e albanese...

In Macedonia del Nord, durante il mese di gennaio 2023, i rappresentanti della coalizione SDSM e BDI hanno intensificato gli incontri con ApSh, per la creazione di una coalizione di governo congiunta.

La cooperazione di SDSM con BDI e ApSh ha messo in moto l'ex primo ministro, Zoran Zaev, che sta lavorando contro SDSM. Quest'ultimo ha concluso che il primo ministro Dimitar Kovačevski insieme al segretario generale Mile Zeqeviç intendono eliminare SDSM dai quadri di Zaev, che attualmente controlla 6 parlamentari, che non partecipano alle sessioni parlamentari, rendendo impossibile il raggiungimento del quorum e il blocco del voto delle leggi.

Inoltre, durante questo periodo Zaev ha incontrato il capo del VMRO-DPMNE Hristijan Mickoski, con l'obiettivo di rovesciare il governo. Si pensa che l'ascesa al potere di Mickoski consentirebbe di perdonare persone vicine a Zaevi, coinvolte nella corruzione.

In BDI, c'è una situazione aggravata tra il presidente del DUI, Ali Ahmeti, e il "gruppo di fuoco". Ali Ahmeti ha deciso di rispondere a loro con azioni concrete, bloccando attività private e aprendo casi investigativi. Per quanto riguarda la lotta alla corruzione, è stato preparato un elenco di circa 60 funzionari statali (macedoni e albanesi) che dovrebbero essere arrestati.

Il 23 gennaio si è tenuta la riunione del Consiglio di sicurezza nazionale della Macedonia del Nord (RMV). Inizialmente la riunione ha discusso il mandato del Ministero degli Affari Esteri come presidente dell'OSCE.

Di seguito le discussioni si sono incentrate sulle dichiarazioni dell'eurodeputato bulgaro, Angel Xhambaski, per il quale il presidente Stevo Pendarovski ha dichiarato che, "per evitare ulteriori provocazioni, in occasione dell'anniversario del compleanno (il 4 febbraio) di Goce Delčev, sarebbe opportuno che questa persona fosse dichiarata non grata". Il primo ministro Kovacevski ha detto, riferendosi principalmente ai bulgari, che "gli stranieri dovrebbero capire che RMV non era il loro protettorato dove potevano fare quello che volevano". Nel frattempo, il ministro Osmani ha invitato alla prudenza e a non rischiare tutto ciò che era stato raggiunto nel dialogo con la Bulgaria, poiché una cosa del genere danneggerebbe solo l'RMV. Osmani si è espresso contro la dichiarazione di non gradimento dell'eurodeputato bulgaro. Concludendo questa discussione, Pendarovski ha chiesto al ministro dell'Interno Spasovski, che la polizia trovi motivi affidabili per fermare l'ingresso dell'eurodeputato bulgaro nel RMV, durante la vacanza⁴¹.

⁴¹ Materiali del Ministero albanese della Difesa: Military Review, 2011-2023 e vari bollettini del Ministero in inglese e albanese.

Capitolo II:

Il coinvolgimento graduale della NATO nei Balcani Occidentali

Il coinvolgimento della NATO nella crisi balcanica è stato graduale e – forse per questo – inevitabile, e curiosamente ciò è accaduto proprio nel momento in cui da molte parti si sottolineava il carattere ‘anacronistico’ della sopravvivenza dell’Alleanza dopo la fine della Guerra Fredda⁴². In realtà l’Alleanza aveva compreso subito i pericoli dell’instabilità che si sarebbe originata in tutta l’area post-sovietica e aveva individuato nei possibili conflitti interni una delle minacce più gravi. Chiarissimo in questo senso – e quasi profetico – il passo che segue, contenuto nel Concetto strategico espresso nel 1991: "I rischi ai quali è sottoposta la sicurezza degli Alleati tengono probabilmente meno conto di una aggressione deliberata contro i loro territori, quanto piuttosto delle conseguenze negative di instabilità che potrebbero derivare da grandi difficoltà economiche, sociali e politiche, ivi compresi gli antagonismi etnici e le controversie territoriali, con cui si confrontano molti Stati dell’Europa centrale e orientale". Il resto delle vicende è noto, ma è opportuno comunque ricordare alcune delle tappe più significative che hanno portato l’Alleanza a svolgere l’attuale ruolo nei Balcani⁴³.

E’ significativo sottolineare che "il primo coinvolgimento nella crisi balcanica fu però di natura essenzialmente militare: sulla base delle risoluzioni 787 (16 novembre 1992) e 816 (31 marzo 1993) del Consiglio di sicurezza le forze aeree e navali della NATO iniziarono a svolgere una intensa opera di interdizione nelle acque territoriali, imposero una no-fly zone nello spazio aereo bosniaco e si trattava in pratica di un divieto di sorvolo rivolto a tutti i velivoli militari serbi. Le operazioni vennero estese alle acque territoriali della Repubblica federale di Jugoslavia a seguito della risoluzione 820 (17 aprile 1993), cui aderì in seguito anche la UE, con l’operazione Sharp Guard⁴⁴ (furono controllate 70 mila navi, 6 mila delle quali ispezionate in mare e 1.400 dirottate in porto per ulteriori controlli).

Da ricordare anche il complesso accordo con UNPROFOR⁴⁵ per la copertura aerea e l’appoggio in determinati casi, anche se spesso accompagnato dalle farraginose difficoltà di attuazione ben note, come ad esempio il dispositivo della doppia chiave, ovvero il consenso congiunto NATO-ONU per l’uso della forza.

Tutte le altre misure attuative che ne seguirono rientrarono dapprima sotto l’aspetto del cosiddetto ‘contenimento della crisi’ e furono esercitate dall’Alleanza Atlantica in piena autonomia, utilizzando la propria catena di comando, seguendo regole di ingaggio proprie, ma attuando in maniera graduale uno

⁴² Sui motivi dell'intervento della NATO nei Balcani-Una guerra di nuovo tipo per un "nuovo ordine mondiale"- <https://it.gegenstandpunkt.com/balcani.htm...>

⁴³ La NATO e l’impegno nei Balcani, Giovanni Punzo, 1 marzo 2006

⁴⁴ L’Operazione Sharp Guard è stata una missione congiunta che ha visto coinvolto in Adriatico la NATO e l’Unione Europea Occidentale per assicurare l’applicazione delle sanzioni economiche e l’embargo delle armi decise dalle numerose risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nei confronti della Jugoslavia nella zona del canale d’Otranto e nelle acque territoriali di Albania e Montenegro, oltre che il controllo dello spazio aereo della stessa zona

⁴⁵ La Forza di protezione delle Nazioni Unite (United Nations Protection Force-UNPROFOR), fu istituita dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 21 febbraio 1992 col compito di «creare le condizioni di pace e sicurezza necessarie per raggiungere una soluzione complessiva della crisi jugoslava».

sganciamento operativo dall'Onu che raggiunse il culmine con la campagna aerea per il Kosovo, quando in un certo senso – fu anticipata la decisione del Consiglio di sicurezza"⁴⁶.

A questo iniziale coinvolgimento militare seguì l'iniziativa politica che si espresse con il Partenariato per la Pace, azione intrapresa a seguito del vertice di Bruxelles nel 1994 e nel cui ambito si avviò il processo di integrazione di Paesi prima aderenti al Patto di Varsavia. "Nel 1997, alla Conferenza di Madrid, questo aspetto fu perfezionato facendo ricorso all'articolo 10 del Trattato nord-atlantico che prevedeva l'adesione di nuovi membri su invito, purché contribuissero alla stabilità e alla sicurezza. Fu solamente a Washington, nell'aprile 1999, in un clima di imbarazzo a causa delle operazioni aeree in corso in Kosovo, che si delineò l'impegno globale dell'Alleanza sia nei confronti dei vecchi alleati europei sia nei confronti dei nuovi partner"⁴⁷.

Quel periodo è noto anche per le elaborazioni concettuali relative alla risposta alla Crisi come anche alle Operazioni di Missioni di Pace a Petersberg, senza dimenticare il ribilanciamento politico dell'Alleanza sulla piattaforma europea. Basandosi su questo possiamo confermare il fatto che l'impegno nei Balcani è quello che ha segnato il modo di essere il modus operandi della NATO ed è anche quello che ha scoperto e portato in vita nuove formule che sono risultati efficienti⁴⁸... "Ad esempio, pochi hanno compreso che dietro la costituzione della Gendarmeria europea proiettata verso impieghi in aree di crisi si trova anche la soluzione di un problema non secondario sorto in ambito NATO: non tutti i Paesi aderenti, infatti, di fronte alle richieste dell'Alleanza, inviavano di buon grado truppe, nel timore che esse fossero impiegate in operazioni di ordine pubblico o di polizia"⁴⁹.

E stata una soluzione non facile, ma fondata su una base di esperienze condivise e solide. Si può confermare che senza l'intervento NATO, la Macedonia nel gennaio 2001 non sarebbe mai riuscita ad evitare una crisi gigante.. E certamente che il bisogno di aiuto e supporto della Macedonia del 2001 ha confermato e verificato la collaborazione NATO-UE che continua ad esistere in questi momenti cruciali, 'frutto anche della elaborazione congiunta di una dottrina specifica su determinati interventi'. Ricordiamo anche che nel marzo 2004 il rapido intervento di rinforzi NATO ha contribuito a calmare la piccola rivolta in Kosovo e a mantenere stabile una situazione precaria fino alla possibile svolta recente. Meno nota al grosso pubblico la missione Artemis in Congo, che ha rappresentato uno svincolo dalla struttura NATO e la capacità europea di agire al di fuori del continente⁵⁰.

Una immagine abbastanza precisa di questa trasformazione dell'Alleanza si ricava dalle parole di Ivo H. Daalder, che fu anche consigliere della Casa Bianca per le questioni dei Balcani: "Durante la Guerra Fredda, la NATO era una alleanza militare con basi politiche, che univa una comunità impegnata per lo più a sostenere i principi di democrazia e libertà individuale e che cercava, se necessario, di difendersi da un possibile attacco dell'Unione Sovietica. Con la cessazione della minaccia militare e politica ai suoi partner, a tenere insieme l'Alleanza restano ora solo i principi politici che univano gli aderenti alla NATO. Ciò suggerisce l'opportunità di rovesciare le priorità: la NATO deve trasformarsi in una alleanza politica su basi militari"⁵¹.

⁴⁶ Sui motivi dell'intervento della NATO nei Balcani-Una guerra di nuovo tipo per un "nuovo ordine mondiale" <https://it.gegenstandpunkt.com/balcani.htm>

⁴⁷ Ivi.

⁴⁸ Ivi.

⁴⁹ Ivi.

⁵⁰ Ivi.

⁵¹ Ivo H. Daalder-Beyond Preemption: Force and Legitimacy in a Changing World (2007)

Come giustamente si esprime Evo H. Daalder: "Questa azione della NATO è ancora più importante se si considera il fatto che alla caduta del Muro, le cui conseguenze sono state paragonabili a quelle successive a un conflitto, in mancanza di un progetto di riassetto internazionale paragonabile a quello che fu il piano Marshall, il suo allargamento verso est e l'intervento di stabilizzazione in aree di crisi possono essere considerati equivalenti. A questo punto lo stesso allargamento dell'Occidente, basato sui pilastri NATO e UE, non ha alternative possibili. Questa evoluzione non è stata del tutto esente da critiche. Ad esempio, la situazione dei Paesi baltici: l'Alleanza è stata criticata per un atteggiamento ambiguo nei confronti dell'ex-Unione Sovietica a scapito delle piccole repubbliche e un problema analogo si riproporrà nel caso dell'Ucraina o della Bielorussia, la cui mancata inclusione nel sistema occidentale equivarrebbe a lasciarle in balia delle vicende politiche interne. Per quanto riguarda ancora i Balcani, senza voler peccare di ottimismo, i prevedibili allargamenti estesi all'Albania, alla Macedonia e alla Croazia, Paesi che in contemporanea hanno in corso trattative con l'UE, sembrano confermare ancora la validità della politica di integrazione simultanea in strutture consolidate".

Va sottolineato che nei momenti più critici L'Alleanza Atlantica ha saputo reagire con un grande efficienza, essendo in grado di realizzare tutti i compiti richiesti, forse perché il sistema multilaterale della NATO ha sempre funzionato malgrado tutto..

Ma forse questo sistema non ha sempre funzionato con lo stesso successo come nel caso dei Balcani Occidentali... Quindi come in ogni altro dominio vale la pena di tirare conclusioni caso dopo caso, senza generalizzare più del solito...

Il ruolo, il significato e le sfide dell'allargamento della NATO nei paesi dei Balcani Occidentali

Le domande che possono nascere spontaneamente sulle Relazioni tra la NATO e i Balcani Occidentali sono:

- ❖ Quale ruolo dovrebbe svolgere la NATO nei Balcani Occidentali ancora di più nel contesto degli ultimi sviluppi internazionali?
- ❖ Quali capacità militari la NATO deve investire e sono necessarie per svolgere al meglio la propria missione nella regione balcanica?

La maggior parte degli studiosi concordano sul fatto che, dopo la fine della guerra in Kosovo, la NATO è stata progressivamente meno coinvolta nei Balcani. La conclusione della guerra in Bosnia, ratificata dagli Accordi di Dayton (1995), la guerra in Kosovo (1999) e l'Accordo di Ohrid in Macedonia (2001) rappresentano un nuovo impegno nell'uso della forza e della diplomazia coercitiva per l'Alleanza. Il dibattito sul fatto che la NATO dovrebbe "lasciare" i Balcani occidentali non è ancora chiuso⁵².

Il coinvolgimento della NATO nel conflitto nei Balcani occidentali, la quale ha investito l'area nei due decenni passati, ha chiarito che gli sviluppi in questa regione possono incidere significativamente sugli interessi di sicurezza dei membri della NATO, anche se non si tratta di un attacco diretto contro uno o più membri dell'Alleanza. Ma è certo che, adesso dopo la guerra in Ucraina e le implicazioni pericolose che questa guerra può avere per una regione eternamente fragile, le cose cambiarono radicalmente⁵³...

Purtroppo, non c'è un'idea chiara su quanto dovrebbe durare la presenza della NATO nei Balcani. La maggior parte degli analisti ritiene che la NATO dovrebbe rimanere concentrata sui Balcani occidentali e la sua

⁵² Military Review, 2011-Materiali del Ministero della Difesa albanese

⁵³ .Ivi.

sicurezza, dal momento che l'Europa ha importanti interessi in questa regione e certo dopo gli ultimi sviluppi internazionali. Il tipo di rischi e minacce agli interessi europei nei Balcani è sempre stato oggetto di un grande dibattito. Le minacce agli interessi occidentali nella regione purtroppo non sono di natura propriamente militare, ma molto più complesse⁵⁴. I Balcani Occidentali rimangono tuttora un'area dove si possono incrociare grandi interessi geopolitici dei blocchi occidentali e orientali i quali stanno apparendo con una forza in crescita specialmente dopo l'inizio della guerra in Ucraina...

Mentre l'impegno della NATO nei Balcani è apparso in calo prima della guerra in Ucraina, è ancora in divenire il processo di integrazione europea, che è sicuramente la principale variabile di politica internazionale nella regione. Forse per questo alcuni considerano l'UE come l'attore principale nella regione. I Balcani Occidentali sono passati sotto la responsabilità dell'Unione Europea, ma la NATO non si è completamente staccata dalla regione e gioca ancora un ruolo di sostegno. Il crescente coinvolgimento della UE è iniziato attraverso la riduzione della presenza delle truppe della NATO, la crescita degli strumenti di sicurezza dell'UE, le riforme strutturali promosse da Bruxelles e una tabella di marcia verso la possibile adesione all'Unione. La rafforzata presenza delle strutture europee nei Balcani negli ultimi anni, ha portato allo spostamento delle priorità della NATO al di fuori dell'Europa, classificando i Balcani alla fine della lista, cosa che non è molto apprezzata nella regione, visto che i problemi sono ancora tanti e questa regione non può rimanere alla fine della lista.

“D'altra parte, l'Unione Europea con le sue istituzioni, ha intrapreso un'azione chiara per stabilire le prospettive di sviluppo dei Balcani Occidentali e per elevare gli standard nazionali al fine di favorire l'integrazione dei paesi fragili dei Balcani. Ma l'approccio europeo alla regione non è completamente concettualizzato⁵⁵. C'è polemica riguardo all'adesione alla NATO e all'UE. In teoria, non vi è alcuna relazione condizionale tra l'essere membri della NATO e l'esserlo anche dell'UE. Quindi, non tutti i Paesi della NATO sono necessariamente un Paese dell'UE e non tutti i paesi dell'UE dovrebbero essere anche parte della NATO. Tuttavia, nei Balcani, dopo la guerra in Kosovo, e in seguito allo smembramento definitivo della ex Jugoslavia, l'allargamento della NATO e il processo di avvicinamento all'UE sembrano essersi intrecciati. Aderire alla NATO e all'UE richiede riforme simili circa i moderni standard di democrazia, economia di mercato e sicurezza. In questo contesto, la qualità delle riforme effettuate per l'adesione alla NATO può fornire effetti positivi per il processo di adesione all'UE, il che rende questi Paesi ancora più vicini a questa adesione. Tutti i Paesi dei Balcani Occidentali, a parte la Serbia, ritengono che l'adesione alla NATO sia una sorta di preconditione per l'adesione all'UE, in cui nessuno dei paesi ex comunisti è stata finora accettato senza prima diventare un membro della NATO. Di conseguenza, avrebbe tuttora senso la domanda se la Serbia costituisca un'eccezione a questa regola”⁵⁶.

Ricordiamo che dopo l'invito della NATO alla Serbia ad aderire al programma di Partenariato per la Pace, nel novembre 2006, l'Alleanza Atlantica è stata molto attenta al processo di riforma militare, attraverso il Gruppo di riforma della difesa (DRG). La firma dell'accordo sulla sicurezza nel mese di ottobre 2008, ha posto le basi

⁵⁴ Materiali del Ministero albanese della Difesa: Military Review, 2011-2022 e vari bollettini del Ministero in inglese e albanese.

⁵⁵ Ivi.

⁵⁶ Balcani nell'UE (e nella Nato): il tempismo conta, 12 Maggio 2020, <https://www.buongiornoslovacchia.sk/index.php/archives/100875>

per l'intensificazione della cooperazione di Belgrado con la NATO e l'apertura della Missione della Repubblica di Serbia presso la NATO, nel dicembre 2009⁵⁷.

"Con l'adesione al programma di Partenariato per la Pace della NATO, la Serbia dimostra il suo lungo impegno a fornire il suo contributo per comuni valori democratici e al rafforzamento della sicurezza regionale e globale"⁵⁸, afferma il documento della strategia di sicurezza nazionale. Tuttavia, la questione dell'adesione alla NATO non è una priorità del governo serbo, dal momento che il progetto di procedere progressivamente verso la NATO non è sostenuto da alcun partito politico⁵⁹ ed è probabile che la cosa cambierà poco negli anni a venire, considerando l'atmosfera politica attuale specialmente in risposta agli ultimi sviluppi internazionali. D'altra parte, i processi di integrazione dei paesi dei Balcani nella NATO e nell'UE servono alla regione per crearsi una sorta di progressiva "immunità". La Bosnia e il Montenegro (già membro della NATO) sono entrati in questi processi, e ora anche la Serbia, seppur con molte remore dato che per tradizione è sempre stata e continua ad essere molto vicina alla Russia".

Le relazioni della Serbia con la Russia sono state storicamente un altro fattore di complicazione. La Russia si sente più minacciata da 'Ovest'. La minaccia che viene dalla NATO, che secondo la Russia sta diventando sempre più grande, è reale, ha profonde radici storiche e si è intensificata dopo la fine della guerra in Kosovo. Attualmente la Russia sta cercando di rafforzare la sua influenza in Serbia, uno dei pochi alleati rimasti dopo l'inizio della guerra in Ucraina e il rafforzamento delle sanzioni occidentali... Di conseguenza si può anche dedurre che il coinvolgimento della Serbia nella NATO è considerato impossibile e provocatorio se succedesse da parte della Russia, la quale ha sempre apertamente sostenuto la Serbia nel conflitto in Kosovo, e riferendosi anche ai casi di Crimea e Donbass.

Un ulteriore allargamento della NATO metterebbe in evidenza alcune questioni importanti che riguardano il processo e le procedure per l'adesione. Questo è vero, in particolare per i Balcani Occidentali, dove la tutela della pace è ancora presente e dove la NATO ha sostenuto un impegno serio e a lungo termine. Rimangono attuali le domande in un certo senso retoriche:

Devono essere accettati i paesi instabili, poveri e multietnici con gli stessi criteri degli altri membri recenti? Quanto pesano i rischi attuali per la sicurezza nelle decisioni riguardanti le possibili future adesioni? Quanto è utile per la Serbia e NATO il fatto di rimanere fuori dall'architettura di sicurezza euro-atlantica? E a quale livello la NATO dovrebbe operare con l'UE per portare i Paesi dei Balcani occidentali in un approccio regionale?

Tuttavia, a più di 10 anni dall'intervento in Kosovo e la recente guerra in Ucraina che ha letteralmente messo in discussione l'architettura attuale della sicurezza, la NATO sta affrontando questi problemi gravi e inevitabili per quanto riguarda il suo futuro ruolo, aumentando il livello di attivismo e relazionale con i Balcani Occidentali e con le altre aree fragili, in un mondo dove la sicurezza è profondamente minacciata. Finora, il percorso portato avanti dalla NATO con i Paesi dei Balcani Occidentali, ha fornito una chiave di lettura per cercare di vedere e valutare le future risposte della NATO alle sfide della regione. Le sfide sulla sicurezza provenienti dai Paesi dei Balcani Occidentali non corrispondono chiaramente alle

⁵⁷ International Institute for Strategic Studies: Serbia's contribution to regional and extra-regional stability, 05 Feb 2010, available at www.iiss.org

⁵⁸ National Security Strategy of the Republic of Serbia, p. 17, available at: www.mod.gov.rs/eng/.../Strategija_nacionalne_ezbednosti_RS_eng.pdf

⁵⁹ "Calls for a referendum on Serbia's NATO membership", Balkan insight, 12th January 2010. Available at: <http://www.balkaninsight.com/en/main>.

priorità attuali della sicurezza della NATO, quali il terrorismo, la proliferazione delle armi e il disarmo nucleare, la difesa antimissile, ecc. Logicamente il livello dell'integrazione per i Balcani Occidentali è al di fuori dell'ambito della NATO, perché sono rimasti fuori soltanto Bosnia Erzegovina e Serbia, cadendo quasi interamente all'interno dell'UE⁶⁰.

Anche se il concetto strategico della NATO esprime chiaramente la volontà di favorire un allargamento della NATO ad altri Paesi, il processo può avere bisogno di essere rivisto al fine di soddisfare il cambiamento dell'ambiente di sicurezza, in particolare nei Balcani Occidentali. Visti i criteri di programmazione pluriennale (Piano d'azione per l'iscrizione) e prendendo in considerazione l'ambiente di sicurezza nei Balcani Occidentali, si capisce che nessuno dei candidati attuali o dei potenziali candidati è in grado di soddisfare pienamente i criteri di adesione in un prossimo futuro, riferendosi anche ai paesi già membri... Ma in questo momento questo non dovrebbe avere molta importanza, considerando la guerra in Ucraina e l'approccio della Russia. È meglio che in termini di sicurezza la NATO sia presente ove la neutralità non è necessaria⁶¹...

Aderire alla NATO, costi e benefici

I costi e i benefici dell'adesione alla NATO hanno aspetti militari e politici, così come anche la natura dell'Alleanza ha in sé sia un carattere eminentemente militare che uno politico. I Paesi dei Balcani Occidentali sono consci del fatto che appartenere alla più potente alleanza militare del mondo significa scongiurare un attacco straniero e rende un Paese membro effettivo dell'esclusivo club euro atlantico⁶².

Tuttavia il processo di riforma per portare le istituzioni militari e civili balcaniche agli standard della NATO comporta costi notevoli, sia monetari che politici. Uno degli argomenti principali messi in campo dai sostenitori dell'adesione alla NATO è che l'appartenenza a questa organizzazione stabilizza la democrazia⁶³. I leader nazionali considerano l'appartenenza come affermazione del loro nuovo orientamento filo-occidentale e come ricompensa per i loro sforzi per liberarsi del loro passato socialista.

Inoltre, diventando il proprio Stato membro di un gruppo elitario di Paesi che condividono comuni valori democratici, migliorano lo status del proprio Paese nell'arena internazionale e quello della propria personale legittimità interna⁶⁴.

Le aspettative dei Balcani occidentali dall'adesione sono orientate, innanzitutto, verso la crescita economica. Cioè la partecipazione alla NATO è percepita come una garanzia di riduzione del rischio, e questa riduzione del rischio a sua volta porta ad un aumento del rating economico internazionale di un Paese, con conseguente riduzione dei tassi di interesse e stimolazione degli investimenti diretti esteri che potranno portare ulteriore benessere economico, attraverso la nascita di nuove imprese, la riduzione della disoccupazione e l'aumento del reddito. I sostenitori ritengono altresì che l'adesione alla NATO permetta di attuare quella sicurezza complessa e costosa che da soli non sarebbero mai in grado di raggiungere e, al contempo, di favorire le riforme nel settore della difesa nel modo migliore, più veloce, più razionale e meno

⁶⁰ Materiali del Ministero albanese della Difesa: Military Review, 2011-2022 e vari bollettini del Ministero in inglese e albanese.

⁶¹ Ivi.

⁶² Ivi.

⁶³ Ivi.

⁶⁴ Ivi.

costoso. Tuttavia, diventare un membro della NATO ha dei costi, anche rilevanti. In primo luogo, la riforma del settore della sicurezza è piuttosto costosa⁶⁵.

L'ammodernamento e la ristrutturazione delle truppe hanno ampie implicazioni di bilancio e altrettanto avviene per il mantenimento di un esercito in base agli standard della NATO. L'adesione alla NATO comporta certamente anche il mantenimento del bilancio della Difesa oltre un certo livello (2% del PIL). L'adesione alla NATO è un impegno al coinvolgimento militare in missioni e operazioni in tutto il mondo e vi è una probabilità che alcuni soldati impegnati possano rimanere uccisi, con tutte le conseguenze in termini di ripercussioni sulla pubblica opinione nazionale a cui un politico deve comunque rendere conto in termini elettorali. In tutta franchezza i tanti sostenitori raramente menzionano i costi relativi all'ingresso nella NATO nel dibattito pubblico, in cui si tende a sottolineare quasi esclusivamente gli aspetti positivi⁶⁶.

Politicamente i Paesi dei Balcani occidentali dovrebbero entrare a far parte di un club potente, ma non sempre popolare in patria e, in genere, nella zona. L'eredità dei bombardamenti della NATO nella regione durante il 1990, gli effetti sociali delle guerre e il desiderio di mantenere rapporti cordiali con la Russia sono questioni molto importanti che creano divisioni nella politica interna. In alcuni Paesi questo atteggiamento ha fatto emergere argomenti a favore della neutralità e rafforzato coloro che si oppongono alla domanda di ingresso nell'Alleanza atlantica. Ci sono stati anche attacchi terroristici contro alcune delle Nazioni che sostengono la Guerra al Terrore⁶⁷.

Certo, il contributo dei Paesi dei Balcani Occidentali può essere piccolo e questo fa sì che essi si sentano più vulnerabili rispetto ai grandi stati come gli USA o il Regno Unito in quanto i Paesi dei Balcani occidentali non hanno affatto le capacità per combattere le eventuali gravi minacce terroristiche né di proteggersi da eventuali attacchi, dovendo comunque contare in buona parte solo sulle proprie forze. Quindi potenzialmente, e paradossalmente, gli Stati dei Balcani occidentali potrebbero sentirsi più esposti alle minacce alla loro sicurezza, nonostante il loro iniziale desiderio di sicurezza li abbia spinti verso l'adesione alla NATO⁶⁸.

Il Concetto Strategico 2010 della NATO: prospettive e sfide per i Balcani Occidentali

L'allargamento dell'Alleanza è una questione di rilievo che è strettamente connessa con il Concetto strategico dell'Alleanza, che merita quindi una specifica attenzione. Esso conferma la politica della "porta aperta" per i paesi che soddisfano gli standard di adesione e aspirano ad entrare nell'Alleanza, secondo quanto previsto dall'articolo 10 del Trattato di Washington. Si afferma chiaramente che ogni Stato europeo può aderire all'Alleanza, una prospettiva allettante per molti di quei pochi paesi europei che ancora non sono membri dell'Alleanza nata del lontano 1949.

Il Concetto strategico contiene un paragrafo specificamente rivolto ai Balcani occidentali che mi ha incoraggiato e spinto a considerarlo come un aspetto importante ai fini di questa analisi. In esso si afferma che la NATO si propone di facilitare l'integrazione euro-atlantica della regione, al fine di assicurare pace e stabilità basate sui valori democratici, la cooperazione regionale e le relazioni di buon vicinato⁶⁹. Ma l'allargamento della NATO fino ai confini dei Balcani occidentali rimane una sfida per questa regione. In questo contesto a mio avviso è giusto mettere in evidenza la difficile situazione che i Balcani occidentali

⁶⁵ Materiali del Ministero albanese della Difesa: Military Review, 2011-2022 e vari bollettini del Ministero in inglese e albanese.

⁶⁶ Ivi.

⁶⁷ Ivi.

⁶⁸ Ivi.

⁶⁹ The Strategic Concept 2010 of NATO, item 35, paragraph 3, p. 10

hanno vissuto negli ultimi venti anni, così come la loro realtà, i problemi che li affliggono e, più in generale, il loro possibile ruolo nella prospettiva euro-atlantica.

Dalla fine della Guerra Fredda, abbiamo avuto diverse guerre nei Balcani, prima in Bosnia-Erzegovina e poi in Kosovo, dove la NATO non solo ha svolto un ruolo importante, ma ha anche avuto un ruolo cruciale nel portare la pace e la sicurezza nella regione tutta. Va sottolineato che a 11 anni di distanza dell'intervento militare nella guerra in Kosovo, e a 3 anni dalla dichiarazione d'indipendenza dell'ex provincia serba, la NATO resta uno degli attori cruciali per risolvere i problemi di sicurezza ancora irrisolti nei Balcani. A dire il vero ci sono ancora molte questioni insolte nei Balcani, che dovrebbero essere discusse in uno spirito di cooperazione, di sicurezza e di individuazione degli interessi comuni al fine di perseguire la pace e la stabilità che la NATO cerca di promuovere.

D'altra parte, i Balcani Occidentali hanno compiuto notevoli progressi negli ultimi anni, come è stato dimostrato dalla partecipazione dei Paesi della regione membri dell'alleanza alle operazioni della NATO. Un contributo che è stato maggiore di quanto si potesse prevedere al momento del loro ingresso nel 'club' atlantico. Così, i Balcani Occidentali sembrano essere sulla buona strada per diventare membri a pieno titolo della "famiglia euro-atlantica".

Il nuovo Concetto Strategico 2022 della NATO: sfide per l'Alleanza Atlantica.

I cambiamenti improvvisi negli equilibri internazionali, come per esempio il ritorno della competizione tra le solite storiche grandi potenze, una fragilità sempre più grande dell'attuale globalizzazione, si sono acuiti e sono riapparsi con una grande forza dal momento dell'aggressione russa all'Ucraina dal 24 febbraio 2022, la quale continua ancora non essendo chiaro quando finirà.

Questa nuova realtà, ma con radici vecchie, ha unificato più che mai i membri dell'Alleanza Atlantica, rilanciando la veritiera capacità di azione della NATO e mettendo da parte le loro divergenze storiche e sempre presenti...

Questi eventi improvvisi e violenti, ma anche la continua necessità di adattarsi alla realtà internazionale, hanno convinto la NATO ad adottare un nuovo Concetto Strategico, visto che l'ultimo era stato adottato nel 2010... Questo nuovo concetto strategico fornisce una visione e strategia generale all'attività dell'Alleanza, per fare fronte alle nuove sfide internazionali. Questo Concetto Strategico, come anche quello scorso, definirà la natura, il modus operandi della NATO nel medio termine, per circa un decennio....⁷⁰.

L'attuale minaccia russa e la prevenzione.

Nel Concetto strategico della NATO 2022 si sottolinea che oramai la minaccia principale per la pace e sicurezza è la Russia, riferendosi certamente alla guerra in Ucraina e contestando senz'altro questa guerra ingiusta... In questo Concetto recente la Russia non viene più considerata come un alleato, un partner, ma come un rivale⁷¹... Tuttavia va sottolineato che malgrado tutto "la NATO non ha abbandonato, almeno formalmente, la politica del doppio binario deterrenza-dialogo", infatti l'Atto di Fondazione delle relazioni

⁷⁰ Il nuovo Concetto Strategico della NATO: sfide e scenari per l'Alleanza Atlantica, Aldo Carano, 03.11.2022, <https://www.msoithepost.org/2022/11/03/il-nuovo-concetto-strategico-della-nato-sfide-e-scenari-per-lalleanza-atlantica/>

⁷¹ NATO's New Strategic Concept: Novelties and Priorities ,Alessandro Marrone, 08.07.2022 <https://www.iai.it/it/pubblicazioni/natos-new-strategic-concept-novelties-and-priorities>

NATO-Russia del 1997 rimane ancora in vigore. Tra i due approcci è la deterrenza a prevalere, anche a causa del ritorno dello spettro delle armi nucleari. Varie sono le implicazioni del primato della deterrenza. Anzitutto la sicurezza collettiva dei membri e la difesa sono state individuate come principali priorità rispetto alla prevenzione delle crisi e alla sicurezza cooperativa. La centralità della deterrenza è intuibile anche nella scelta di spostare il tema del controllo degli armamenti dalla sezione dedicata alla sicurezza cooperativa a quella dedicata alla sicurezza e difesa: un segnale che i negoziati sugli armamenti si siano del tutto fermati"⁷². "La necessità di contenere la Russia, unita al contesto della Great Power Competition, porterà allo sviluppo di una dottrina strategica basata sull'affrontare guerre ad alta intensità – convenzionali e non – con attori statali e grandi potenze nucleari; è tramontata l'era del primato della lotta al terrorismo e di una dottrina strategica basata sulla counter-insurgency. L'implicazione principale dell'identificazione della Russia come minaccia principale alla sicurezza rende il Fianco Est della NATO l'area di maggiore interesse strategico per l'Alleanza".⁷³

Come conseguenza della guerra in Ucraina Il Concetto Strategico 2022 vede anche il richiamo e il rafforzamento dell'articolo 5 del Patto Atlantico, che prevede la solidarietà tra membri in caso di aggressione, al fine di garantire la sicurezza collettiva. Va sottolineato che se precedentemente era possibile invocare l'articolo 5 solo in un contesto di aggressione armata e scenari che avevano al centro la hard security, il suo campo è stato esteso a terrorismo e minacce asimmetriche. Il campo d'azione di questo famoso articolo si estende molto di più, dando la possibilità di invocarlo anche in caso di cyber attacchi i quali possono creare gli stessi effetti di un attacco convenzionale.

Un'altra novità di questo Concetto strategico della NATO è che affida il compito agli strateghi di elaborare per la prima volta una dottrina sul cyberwarfare. Ma non bisogna dimenticare che la NATO ancora prima di questo momento aveva cominciato a muoversi in questo dominio importante con il programma DIANA (Defence Innovation Accelerator for the North Atlantic) per migliorare le tecnologie militari della NATO. Il piano di questo Programma è di fare coinvolgere nella realizzazione di questo progetto le figure più consolidate della difesa, i professionisti militari, ricercatori e varie società private specializzate. Questo programma comincerà a partire dal 2023.⁷⁴

Secondo il Concetto Strategico della NATO del'2022 in conseguenza della guerra in Ucraina:

I Balcani Occidentali e la regione del Mar Nero sono di importanza strategica per l'Alleanza.
In questo contesto la NATO:

❖ Continuerà più che mai a sostenere le aspirazioni euro-atlantiche dei paesi interessati in queste regioni, fornendo stimoli anche alla luce degli ultimi sviluppi internazionali;

⁷² Il nuovo Concetto Strategico della NATO: sfide e scenari per l'Alleanza Atlantica, Aldo Carano, 03.11.2022, <https://www.msoithepost.org/2022/11/03/il-nuovo-concetto-strategico-della-nato-sfide-e-scenari-per-lalleanza-atlantica>

⁷³ Ivi.

⁷⁴ Il nuovo Concetto Strategico della NATO: sfide e scenari per l'Alleanza Atlantica, Aldo Carano, 03.11.2022, <https://www.msoithepost.org/2022/11/03/il-nuovo-concetto-strategico-della-nato-sfide-e-scenari-per-lalleanza-atlantica>

❖ Supporta gli sforzi dei paesi dei Balcani Occidentali, con lo scopo finale di rafforzare le loro capacità di affrontare le minacce e le sfide di questi tempi, aumentando la loro resilienza contro l'interferenza di attori internazionali come per esempio la Russia e paesi simili⁷⁵.

⁷⁵ Nato 2022 strategic concept, <https://www.nato.int/strategic-concept/>

Capitolo III:

La Carta dell'adriatico e dell'integrazione nella NATO

L'iniziativa della Carta dell'Adriatico-USA è parte costitutiva della strategia euro-atlantica di integrazione. La Carta dell'Adriatico è un'associazione formata da Albania, Croazia, Repubblica di Macedonia e Stati Uniti d'America allo scopo di aiutare i tentativi dei sopracitati Paesi balcanici di unirsi ed entrare a far parte della NATO. La Carta è stata firmata il 2 maggio 2003 a Tirana, sotto l'egida di Stati Uniti. Questa Carta è spesso chiamata US-Adriatic Charter. Nel settembre 2008 il Montenegro e la Bosnia-Erzegovina sono stati invitati ad aderire alla Carta. Si sono uniti il 4 dicembre 2008. La Serbia ha accettato lo status di osservatore. Il 1 aprile 2009, l'Albania e la Croazia sono diventate i primi paesi del gruppo ad accedere alla NATO...⁷⁶.

25 agosto 2011

Ricordiamo che l'allora Segretario di Stato Colin Powell, insieme ai suoi colleghi ministri degli Esteri Meta, Picula e Mitreva, ha firmato la Carta Adriatica a Tirana, in Albania, il 2 maggio 2003. La Carta dell'Adriatico, un'iniziativa che ricalca lo spirito dell'accordo USA-Baltico 1998. Questa Carta è stata proposta congiuntamente dai presidenti di Albania, Croazia, Macedonia e dall'allora presidente Bush al vertice Nato di Praga del novembre 2002. L'allora presidente Bush ha accolto favorevolmente l'iniziativa della Carta dell'Adriatico come un forte contributo verso la sua visione di un'Europa unita, libera e pacifica. La Carta si basa principalmente sui risultati del vertice NATO di Praga con il rafforzamento del continuo sostegno degli Stati Uniti per favorire la linea di un'Alleanza con la "Porta Aperta", sottolineando l'obiettivo di Albania, Croazia, e la piena integrazione della Macedonia nella NATO e in altre istituzioni euro-atlantiche⁷⁷.

Secondo i Materiali del Ministero albanese della Difesa: Military Review, 2011-2023 e vari bollettini del Ministero in inglese e albanese e le informazioni pubblicate nel sito della NATO:

La Carta

Sottolinea la buona volontà dell'Albania, della Croazia, della Macedonia e la dedizione per rafforzare i loro sforzi individuali e di cooperazione per intensificare le riforme interne che migliorino la sicurezza, la prosperità e la stabilità della regione.

Mette in luce le realizzazioni di Albania, Croazia e Macedonia sulla strada dell'integrazione euro-atlantica, delinea le aree di interesse, e ribadisce l'intenzione degli Stati Uniti di continuare ad assistere i paesi nell'attuazione delle riforme necessarie. Rileva inoltre che ogni Paese aspirante sarà giudicato individualmente sui progressi verso il soddisfacimento dei requisiti per la partecipazione nelle strutture euroatlantiche.

Ribadisce l'impegno politico condiviso dalle parti a rafforzare le istituzioni democratiche, la società civile, lo Stato di diritto, le economie di mercato; un sistema militare compatibile con quello della NATO con lo scopo

⁷⁶ Dipartimento americano di Stato-Ufficio di affari Europei ed Euroasiatici- www.state.gov/p/eur/rls/fs/112766.htm

⁷⁷ Materiali del Ministero albanese della Difesa: Military Review, 2011-2023 e vari bollettini del Ministero in inglese e albanese.

di combattere la corruzione e la criminalità, e per proteggere i diritti umani e le libertà civili per tutti gli individui in Albania, Croazia, Macedonia e negli altri paesi dell'Europa sud-orientale.

Promuove l'integrazione e la stabilità euro-atlantica di tutti i Paesi dell'Europa sud-orientale mediante un rafforzamento politico, di difesa, e la cooperazione economica tra i partner e i loro vicini.

Al vertice NATO di Bucarest nell'aprile 2008, gli alleati della NATO hanno convenuto che tutti e tre i Paesi incontrati hanno adempiuto ai loro obblighi soddisfacendo i criteri di adesione alla NATO. I Partner della Carta Adriatica hanno deciso di invitare nel settembre 2008 la Bosnia-Erzegovina e il Montenegro, affinché anch'essi si uniscano al gruppo della Carta. Sarajevo e Podgorica, in uno scambio di note, hanno affermato e rispettato i principi delineati nella Carta Adriatica. Il 4 dicembre, tutti e sei i partner hanno firmato un supplemento alla Carta per accogliere ufficialmente Bosnia-Erzegovina e Montenegro.

I Membri

Hanno cominciato a fare parte della Carta sin dalla sua nascita nel 2003

- ❖ Albania
- ❖ Croazia
- ❖ Macedonia
- ❖ USA

Hanno cominciato a fare parte della Carta a partire dal 2008

- ❖ Bosnia and Herzegovina
- ❖ Montenegro

L'obiettivo comune è una completa integrazione euro-atlantica.

Come parte di una visione comune di una Europa unita e libera, i partner sostengono che il loro obiettivo comune è la piena integrazione di Albania, Croazia e Macedonia nelle istituzioni europee ed euro-atlantiche: politiche, economiche, di sicurezza e di difesa.

Tramite questa Carta i Partner riaffermano il loro impegno verso i principi della integrazione euro-atlantica, espressa dalle nuove democrazie d'Europa tra i paesi di Visegrad: Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca e nel maggio 2000 con la costituzione del gruppo di Vilnius.

‘I Partner riaffermano la loro visione di una Europa unita e libera, visione che completa ed è coerente con la visione di un'Europa dal Mar Baltico al Mar Nero’, espresso dal ex-Presidente statunitense, George W. Bush a Varsavia il 20 giugno 2001. I partner concordano sul fatto che il loro obiettivo comune è l'ulteriore sviluppo di questa comunità con valori comuni.

I partner hanno espresso la soddisfazione per la decisione storica dei vertici di Praga e Copenaghen, sostenendo l'impegno dell'Alleanza per la politica delle “porte aperte” e certamente l'impegno

dell'UE per l'integrazione in Europa orientale nella Dichiarazione di Zagabria del 2000, confermato a Copenaghen nel 2002.

Le riforme democratiche e i diritti umani

I partner affermano il loro impegno per accelerare le riforme democratiche e l'ulteriore trasformazione delle istituzioni statali, della società civile e delle istituzioni civili, come il modo migliore per la preparazione di un comune futuro europeo per il proprio popolo.

I partner si uniscono nel loro impegno per la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali, in particolare per quanto riguarda i diritti delle donne, dei bambini, delle minoranze religiose ed etniche in tutti gli aspetti della vita della nazione.

Le riforme economiche e la cooperazione

Albania, Croazia e Macedonia continueranno ad attuare politiche nazionali fiscali, monetarie e commerciali, in collaborazione con le istituzioni finanziarie internazionali, per promuovere lo sviluppo del libero mercato e la crescita economica stabile.

Albania, Croazia e Macedonia lavoreranno insieme per l'elaborazione delle condizioni legali e finanziarie nei loro Paesi, come la continuazione degli investimenti internazionali, compresa l'adozione di una legislazione appropriata, per rendere possibile la diffusione delle informazioni agli investitori internazionali, e la realizzazione con trasparenza della privatizzazione.

I Partner riaffermano la necessità di raggiungere una maggiore collaborazione economico regionale.

Sicurezza regionale

I partner si consulteranno tra loro e con altri Paesi, nel caso che uno dei partner pensasse che l'integrità territoriale, l'indipendenza o la sicurezza fosse minacciata. I Partner utilizzeranno i meccanismi bilaterali e multilaterali di tali consultazioni.

Gli Stati Uniti accolgono con soddisfazione il contributo che l'Albania, la Croazia e la Macedonia hanno dato alla sicurezza europea, la pace e la sicurezza del Sud-Est Europa, attraverso la risoluzione dei conflitti nella loro regione e la cooperazione regionale nel campo della sicurezza.

Sulla base della cooperazione esistente tra i Ministeri della Difesa e delle Forze Armate, gli Stati Uniti sostengono gli sforzi dei partner per diventare i produttori e non i consumatori della sicurezza Transatlantica. L'Albania, la Croazia e la Macedonia sono impegnate ad intraprendere passi specifici per rafforzare la sicurezza delle frontiere, per prevenire le minacce transnazionali, per garantire le risorse sufficienti per le necessità della difesa, con lo scopo di realizzare le riforme militari per consolidare il controllo civile e di operare con le forze della NATO per garantire la protezione dei loro cittadini.

Riconoscendo che la corruzione e la criminalità organizzata sono le principali minacce per tutte le democrazie e una minaccia per tutti i paesi della regione, i partner si sono messi d'accordo per coordinare gli sforzi per combattere queste minacce alla stabilità politica della regione e al futuro dei loro Paesi. Albania, Croazia e Macedonia sono impegnate in misure multilaterali per la lotta contro il traffico di armi, traffico di stupefacenti,

traffico di esseri umani, il commercio illegale e altre forme di criminalità transnazionale. Queste misure includono il rafforzamento della cooperazione regionale e nazionale, l'adozione di una legislazione contro la corruzione, la sua effettiva attuazione e il rafforzamento di un sistema giudiziario indipendente, dedicato al rafforzamento dello stato di diritto.

06 Oct. 2011: I Paesi della Carta dell' Adriatico contribuiscono collettivamente all'addestramento in Afghanistan

Vale la pena sottolineare che i Paesi membri della Carta dell'Adriatico collettivamente contribuiscono nell'impegno a versare un supporto concreto alla formazione della polizia militare afghana.

A margine della riunione dei ministri della difesa della NATO, i Ministri dei Paesi membri della Carta dell'Adriatico hanno firmato un Memorandum d'intesa sui Contributi per la Scuola di Polizia Militare a Kabul, nell'ambito della missione di addestramento della NATO in Afghanistan.

"Un impegno di questo tipo è una dimostrazione chiara del nostro pieno sostegno alla nuova strategia degli Alleati in Afghanistan attraverso il contributo per un'efficace attuazione del processo di transizione," ha detto il ministro della Difesa croato, Davor Bozinovic nel suo discorso di apertura alla cerimonia.

L'iniziativa congiunta, sostenuta dagli Stati Uniti, contribuisce alla Scuola di polizia militare afghana a Kabul con i formatori specializzati necessari per sviluppare le competenze. La scuola, che ha varie filiali in Afghanistan e che comprende anche Scuole di Specializzazione, è cruciale per l'ulteriore specializzazione e professionalizzazione dell'Esercito al fine di sviluppare una forza autosufficiente.

I Ministri hanno accolto favorevolmente questa iniziativa come un esempio concreto di difesa intelligente. Raggruppando le risorse e la condivisione delle capacità nazionali, queste Nazioni possono dare un contributo significativo alla missione di addestramento della NATO in Afghanistan.

"La firma di questo Memorandum d'intesa non rappresenta un atto isolato di buona volontà, ma un segno tangibile dell'attenzione continua delle nostre nazioni e di amicizia dei nostri popoli anche nell'ambito dell'impegno internazionale per la pace e la stabilità in Afghanistan", ha detto il ministro Bozinovic'.⁷⁸

Questa carta ha un significato molto importante per le Relazioni tra i paesi dei Balcani Occidentali e la NATO ma anche per le relazioni tra gli stessi paesi balcanici. Si delinea un senso di unità, per la prima volta malgrado i punti di vista differenti su tante cose, con uno scopo unico, quello di far parte dell'Alleanza Atlantica, un sogno che dura da sempre... Ma certamente il suo valore sarebbe stato decisamente più grande se molte decisioni, scritte in questa Carta, si fossero realizzate in pratica, e non soltanto in teoria....

⁷⁸ www.nato.int e Materiali del Ministero albanese della Difesa: Military Review, 2011-2023 e vari bollettini del Ministero in inglese e albanese.

Capitolo IV:

Profilo degli stati dei Balcani Occidentali.

Tutti gli stati dei Balcani Occidentali hanno un loro profilo nel percorrere la strada verso la NATO e che tuttavia costituisce una nuova dimensione per questi stati in ogni senso... Questo dipende dalla loro storia, cultura, tradizioni, mentalità e dal modo specifico e caratteristico di esistere nel corso dei secoli...

Bosnia- Erzegovina (BiH)

Per la Bosnia-Erzegovina, la questione non è 'se' ma 'quando' diventerà un membro della NATO.

La Bosnia-Erzegovina ha da tempo messo in chiaro che vuole aderire alla NATO, ma non è diventata un membro della Partenariato per la Pace (PfP) fino al dicembre 2006. E' stato uno degli ultimi Paesi dei Balcani occidentali a diventare membro del PfP e questo è un segno di quanto lentamente stia avanzando il processo a causa di numerose dispute interne⁷⁹.

La NATO ha invitato la Bosnia-Erzegovina ad aderire al Membership Action Plan [MAP] nel mese di aprile 2010 e ci sono 45 soldati bosniaci attualmente in servizio nella missione ISAF. Le serie divisioni interne della Bosnia-Erzegovina e il malfunzionamento della Costituzione di Dayton sembrano solo crescere con il tempo.

Il Piano di azione per l'adesione (MAP) è un programma di sostegno, di consulenza e d'assistenza pratica della NATO adattata alle esigenze individuali dei Paesi che desiderano aderire all'Alleanza. La partecipazione al MAP non pregiudica alcuna decisione da parte dell'Alleanza sulla futura adesione⁸⁰.

E la presidenza tripartita della Bosnia-Erzegovina è stata unanime circa la decisione di chiedere di aderire al MAP. Sfortunatamente questo non è stato ancora sufficiente a generare la volontà politica per consentire progressi sulla questione delle riforme le quali rappresentano la condizione per il Paese di aderire al MAP, tra queste riforme vi è quella che nasce dalla necessità che tutte le proprietà immobili funzionali alla difesa del paese siano registrate come proprietà di stato per l'uso da parte del ministero della difesa del paese⁸¹.

I tre gruppi principali di Bosnia-Erzegovina (musulmani bosniaci, croati e serbi) stanno andando in direzioni opposte. I musulmani bosniaci chiedono una nuova costituzione che dia più poteri allo stato centrale. I croati chiedono la creazione di un'entità autonoma all'interno dello Stato più ampia e i serbi minacciano di indire un referendum per l'indipendenza. La comunità internazionale ha assunto maggiori responsabilità a causa della incapacità delle tre nazioni costituenti la BiH di trovare un accordo sulle questioni riguardanti il futuro del paese.

⁷⁹ Materiali dagli archivi del Ministero albanese della Difesa: Military Review, 2011-2023 e vari bollettini del Ministero in inglese e albanese.

⁸⁰ Ivi.

⁸¹ Ivi.

Tuttavia queste maggiori responsabilità assunte dalla Comunità internazionale hanno fornito ad alcune forze interne nuovi argomenti contro le organizzazioni occidentali, che vengono accusate di interferire nelle questioni interne del paese⁸².

La riforma della difesa è stato uno dei compiti più difficili intrapresi dalla Stato bosniaco lungo la strada per l'adesione alla NATO. Ci sono voluti 10 anni per fondere tre forze armate in una sola e, mentre queste riforme hanno migliorato l'immagine dei militari in Bosnia-Erzegovina, rimangono ancora disfunzioni chiare. Ulteriori passi sono considerati necessari, ma non è chiaro quanto il paese possa andare avanti senza che si risvegliano gravi tensioni interetniche, visto che è molto difficile per etnie così diverse trovare un linguaggio comune per un lungo periodo.

L'opinione pubblica in Bosnia-Erzegovina sull'adesione alla NATO sembra nel complesso favorevole, ma in realtà è assai divisa. Circa i tre quarti (70%) dei cittadini bosniaci sostengono l'adesione della Bosnia-Erzegovina alla NATO, mentre il 15% dei cittadini si oppongono completamente all'adesione⁸³.

Eppure le élite politiche rimangono per ora unite nel perseguimento dell'adesione alla NATO. Intanto ci sono forti indicazioni perché i politici serbo-bosniaci possano ritirare il proprio sostegno in futuro, se la crisi politica nel paese si dovesse intensificare. Per una serie di ragioni la Bosnia ha avuto un maggior grado di difficoltà a soddisfare alcune delle condizioni rispetto ad altri paesi dei Balcani occidentali⁸⁴.

I programmi dei tre principali partiti etno-nazionali di Bosnia Erzegovina...

"Mettendo a confronto i programmi dei principali partiti bosniaco-erzegovesi è possibile non solo spiegare l'attuale paralisi del sistema politico della Bosnia Erzegovina, ma anche intuire a quali strumenti politici e mediatici potrebbero ricorrere i principali attori politici nel loro tentativo di cambiare l'attuale ordinamento della BiH"⁸⁵.

I principali partiti bosniaco-erzegovesi attuali sono:

- ✓ Partito di azione democratica (SDA);,
- ✓ Unione dei socialdemocratici indipendenti (SNSD);
- ✓ Unione democratica croata della BiH (HDZ BiH).

Confrontando i programmi di questi principali partiti bosniaco-erzegovesi si possono spiegare tante cose sul sistema politico della Bosnia Erzegovina, prima di tutto l'attuale paralisi politica... Ma analizzando questi programmi si possono individuare anche gli strumenti che potrebbero essere utilizzati per cambiare la situazione politica in BiH per il meglio... Va sottolineato che quello che unisce i programmi di questi partiti è l'obiettivo di portare avanti il percorso di integrazione della BiH nell'Unione Europea⁸⁶.

E' interessante notare che i programmi rispettivi di SDA e HDZ hanno come obiettivo non soltanto l'integrazione del paese nell'UE, ma anche nella NATO. Invece l'SNSD è contro l'adesione della Bosnia Erzegovina nella NATO, considerandola come fortemente problematica e dannosa per La Republika Srpska. Analizzando i programmi di questi partiti principali di Bosnia Erzegovina si può trarre la conclusione che

⁸² Materiali dagli archivi del Ministero albanese della Difesa: Military Review, 2011-2023 e vari bollettini del Ministero in inglese e albanese.

⁸³ Ivi.

⁸⁴ Ivi.

⁸⁵ Ivi.

⁸⁶ Ivi.

l'unico vero obiettivo in comune è proprio l'integrazione della BiH in UE, ma in realtà si tratta di forze politiche che non accettano di andare incontro a dei compromessi, neanche per il bene del Paese⁸⁷.

Come si capisce anche dal Programma dell'SSD, questo partito considera la Republika Srpska come uno stato, avente come scopo l'applicazione di un referendum che confermi l'esistenza della Republika Srpska autonoma, per rendere possibile un processo di ridefinizione dell'unione tra RS e la Federazione della Bosnia Erzegovina... Tutto questo con lo scopo finale di creare uno stato confederale con la BiH⁸⁸.

“In una dichiarazione programmatica pubblicata nel 2015, l'SNSD aveva proposto un'idea radicale, quella appunto di indire un referendum sull'indipendenza della Republika Srpska, al contempo invitando la Federazione BiH ad accettare una separazione pacifica e un riconoscimento reciproco tra le due entità. L'intero processo, così come concepito dall'SNSD, avrebbe dovuto portare alla creazione di una nuova unione statale fondata su un modello confederale dell'organizzazione amministrativa e territoriale. Inizialmente era previsto che tale processo venisse concluso entro il 2017, quando l'Assemblea della Republika Srpska si sarebbe dovuta esprimere su eventuali violazioni della Costituzione di Dayton, per poi decidere se indire o meno un referendum [sull'indipendenza della RS]. Tuttavia, nella dichiarazione in questione, non viene citata alcuna norma di legge in cui potrebbe trovare fondamento un'eventuale decisione di indire un referendum, né tanto meno vengono elencati i criteri di valutazione di eventuali violazioni dell'ordinamento di Dayton. Pertanto la tendenza separatista messa in atto dall'SNSD rimane ridotta ad una retorica populista e al tentativo di preparare il terreno per un negoziato nel corso del quale l'SNSD potrebbe assumere una posizione più favorevole ad una soluzione molto meno radicale rispetto a quella proposta nella dichiarazione di cui sopra”⁸⁹.

Il programma del partito SNSD mette in chiaro il fatto che questa forza ha tendenze separatiste e non agisce negli interessi veri della Bosnia Erzegovina, andando contro anche alla comunità internazionale che non vorrebbe mai una Bosnia Erzegovina dissolta, perché questo porterebbe ad una reazione a catena nell'intera regione dei Balcani Occidentali e darebbe il via a dei processi che sarebbero molto difficili da gestire... Con le sue tendenze separatiste l'SNSD non vuole interrogarsi nemmeno sulla realtà politica in cui è nata la Bosnia Erzegovina, cercando in questo modo di assicurare ai rappresentanti politici e alle istituzioni della Republika Srpska una posizione più favorevole rispetto al governo centrale di Bosnia Erzegovina. Questo vuol dire che questo partito protegge e rappresenta in realtà gli interessi della Republika Srpska, andando contro la Bosnia Erzegovina. Tra l'altro “l'SNSD pone un forte accento sull'importanza dell'Accordo di pace di Dayton e sulla Costituzione della BiH in esso contenuta, considerati come fondamenta dell'attuale ordinamento costituzionale della BiH e della RS, al contempo però ignorando quasi completamente il concetto di popoli costituenti”⁹⁰.

⁸⁷ Materiali dagli archivi del Ministero albanese della Difesa: Military Review, 2011-2023 e vari bollettini del Ministero in inglese e albanese.

⁸⁸ Bosnia Erzegovina, tra l'incudine e il martello: un'analisi dei programmi dei tre principali partiti etno-nazionali, 11.02.2022, Dražen Barbarić, Osservatorio Balcani e Caucaso...

⁸⁹ Ivi...

⁹⁰ Ivi.

Invece il Partito di azione democratica (SDA) si contrappone all'SNSD tramite il suo programma, considerando che la Bosnia Erzegovina dovrebbe diventare una repubblica con tre livelli di governo (centrale, regionale e locale), con Sarajevo come capitale politica, amministrativa, economica e culturale del paese. Questo si esprime chiaramente nella Dichiarazione programmatica del Partito d'azione democratica di Bosnia Erzegovina del 2019. Riassumendo, in questo modo SDA mira a creare una Bosnia Erzegovina dove i cittadini siano sovrani, creata secondo un modello di decentramento e non sul concetto di comunità etno-nazionali, creando regioni multietniche. L'idea di SDA in un certo modo se analizzata bene non tiene conto dell'attuale status della Republika Srpska, opponendosi a qualsiasi forma territoriale che ha a che fare solo con la Federazione della Bosnia Erzegovina. Quindi come si vede, i programmi di questi partiti sono opposti e cmq creerebbero conflitti in zona che possono scombussolare gli attuali equilibri...

“Nella Dichiarazione programmatica dell'SDA l'Accordo di Dayton viene citato in primo luogo come un accordo che ha posto fine alla guerra in Bosnia, e poi nel contesto degli obblighi che ha comportato per la Serbia e per la Croazia, e di altre questioni, come il ritorno di profughi e sfollati e lo statuto della città di Mostar, senza nemmeno menzionare la Costituzione della BiH contenuta nell'Accordo. Il concetto di popoli costituenti viene citato solo nel contesto della necessità di raggiungere l'uguaglianza tra i membri dei popoli costituenti e tra tutti i cittadini della Bosnia Erzegovina, senza fornire ulteriori chiarimenti sull'argomento”⁹¹.

Entrambi i programmi proposti da SNSD e SDA non sono la soluzione verso un futuro euro-atlantico della Bosnia Erzegovina. L'idea di SNSD è quella di creare una repubblica unitaria che includa varie culture e religioni, basandosi su una forte statualità bosniaca che ha le radici nel periodo del Consiglio nazionale antifascista per la liberazione della Bosnia Erzegovina, per riconfermarsi più tardi negli anni con i famosi Accordi di Dayton⁹²...

Invece l'interesse dell'SNSD è concentrato solamente sulla Republika Srpska chiedendo e proteggendo i suoi diritti politici, i diritti di esistenza... Quindi il programma del SNSD ha come scopo la creazione di una Republika Srpska come un'entità autonoma e particolare, al contrario dell'SDA che pretende di volere uno stato unitario, ma con le idee non molto concrete e realizzabili⁹³...

Si può dedurre quindi che la differenza più sostanziale tra il programma dell'SNSD e quello dell'SDA risiede nel modo in cui si concepisce l'identità nazionale bosniaca e quella serba.

L'SNSD per esempio rifiuta in un certo senso di evidenziare la supremazia dell'identità serba nella Republika Srpska, pur lavorando e concentrandosi sullo sviluppo e modernizzazione della RS in tutti i domini, considerando anche la possibilità della sua adesione all'Unione Europea. Invece con la Federazione della Bosnia Erzegovina l'SNSD non ha relazioni molto buone, avendo un atteggiamento non amichevole,

⁹¹ Bosnia Erzegovina, tra l'incudine e il martello: un'analisi dei programmi dei tre principali partiti etno-nazionali, 11.02.2022, Dražen Barbarić, Osservatorio Balcani e Caucaso...

⁹² Ivi.

⁹³ Ivi.

considerando che le complicate relazioni che esistono tra i gruppi etno-nazionali non possono più essere risolte o superate ormai, facendo danno non soltanto alla Federazione bosniaca, ma anche alla Republika Srpska.

Anche se SDA sembra più aperta nella mentalità e nella visione, mettendo sempre in evidenza il rispetto della diversità culturale e religiosa, in realtà ha una posizione ugualmente rigida come quella della SNSD, ma dal lato opposto, mirando alla difesa e alla supremazia dell'identità bosniaca, anche se finge di rispettare le diversità e specifiche etniche. Secondo loro, l'affermazione dell'identità bosniaca sarebbe l'unica salvezza della Bosnia Erzegovina e il suo orientamento verso un futuro euro-atlantico, evitando il rischio di dissolversi⁹⁴.

Sembrerebbe che SDA voglia a tutti i costi conservare l'identità dei bosniaci in un contesto dove questa identità potrebbe diventare comune per tutte le nazionalità della Bosnia Erzegovina. Secondo SDA le differenze etniche potrebbero essere conservate, ma soltanto nel senso culturale, mai sul piano politico, dove i prediletti sarebbero sempre i bosniaci. Ma come ogni idea di questo genere, ci sono sempre i plus e i minus. Questa visione e ambizione di SDA per l'identità bosniaca potrebbe da un lato rafforzarla, ma dall'altro lato metterebbe in discussione la sua esistenza, perché i concetti esagerati in contesti multidimensionali alla fine tendono a smettere di esistere⁹⁵.

Ma SDA ha pensato anche a questo, anche se forse un po' superficialmente... Secondo SDA, per fare diventare possibile la sua visione, l'etnia bosniaca potrebbe diventare l'etnia presentatrice della nazione bosniaco-erzegovese, pur mantenendo la sua unicità, le sue specificità culturali, religiose e psicologiche.

Ma non si sa se SDA si è posta due domande che nascono spontaneamente in questo contesto:

- ✓ Esiste in Bosnia Erzegovina un territorio suddiviso in regioni di diverse etnie dove nessuna è superiore o più privilegiata dell'altra?!
- ✓ Accetterebbero le due altre etnie di BiH, i croati e i serbi, questa idea di SDA?!⁹⁶

Invece la leadership croato-bosniaca cerca di seguire una linea più bilanciata, scegliendo una via di mezzo tra SDA e SNSD... Infatti i programmi politici di HDZ BiH-Unione democratica croata e dell'HNS BiH-Assemblea popolare croata della Bosnia Erzegovina mirano ad una soluzione con elementi dei programmi di SDA e SNSD, insistendo sul fatto che uno stato particolare come Bosnia Erzegovina può sopravvivere solo come un'unione di popoli costituenti eguali tra loro, garantendo pari diritti a tutti i cittadini, compresi i membri delle minoranze nazionali⁹⁷. Le forze politiche croato-bosniache chiedono, e hanno come scopo principale dei loro programmi, il rispetto e la garanzia da parte dello stato della Bosnia Erzegovina dei diritti uguali delle tre etnie costituenti: croata, bosniaca e serba, perché secondo loro solo così ci può essere una vera

⁹⁴ Bosnia Erzegovina, tra l'incudine e il martello: un'analisi dei programmi dei tre principali partiti etno-nazionali, 11.02.2022, Dražen Barbarić, Osservatorio Balcani e Caucaso...

⁹⁵ Ivi.

⁹⁶ Ivi.

⁹⁷ Ivi.

integrità territoriale e la Bosnia Erzegovina diventerà uno stato normale in cui i processi esistenziali funzionano e progrediscono⁹⁸....

Quindi si può dire che la leadership croato-bosniaca sia in un certo senso più giusta nel concepire il modo di esistere e di sopravvivere dello stato fragile e multietnico della Bosnia Erzegovina. Lo scopo principale di questi partiti non è egoistico come quello dei due altri partiti.. Loro mirano a farla finita con l'abuso della legge elettorale bosniaca, dando la possibilità a tutte le tre etnie costituenti di esprimere liberamente la loro opinione e di essere ascoltate, senza preferenze o supremazia di una sulle altre... In pratica ciò significa che le questioni legate al complesso ordinamento e al malfunzionamento delle istituzioni della Bosnia Erzegovina non possono più essere affrontate appoggiandosi esclusivamente agli attori internazionali, bensì impegnandosi a trovare una soluzione di compromesso che porti alla creazione di un sistema politico stabile e sostenibile. La Bosnia Erzegovina, per via del suo ordinamento costituzionale e della sua complessa storia, può sopravvivere solo come uno stato decentrato in cui tutti i livelli di governo siano coordinati e complementari tra loro, così da evitare la sovrapposizione delle competenze e la confusione sulle responsabilità⁹⁹.

Si può dedurre che la proposta di funzionamento dello stato di Bosnia Erzegovina delle forze politiche croato-bosniaci può essere efficace fino ad certo punto e forse è una proposta più sensata di quella delle altre forze politiche, perché rispetta il concetto europeo e mira a uno stato multinazionale, dove tutte le nazioni vengono rispettate ugualmente, ma sempre basandosi sul mantenimento del sistema di Dayton, senza sentire il bisogno o senza capire che questo sistema deve essere modernizzato e adattato alle nuove realtà attuali ed ad alcuni elementi della UE, come “i principi di federalismo, decentramento, sussidiarietà e legittima rappresentanza politica, come sottolineato nelle risoluzioni del Parlamento europeo del 2014 e del 2017”¹⁰⁰...

Comunque soltanto l'ingresso della Bosnia Erzegovina nell'UE, come anche l'ingresso di altri paesi balcanici può dare risposte e trovare soluzioni per creare finalmente una Bosnia Erzegovina funzionale e bilanciata in ogni senso.

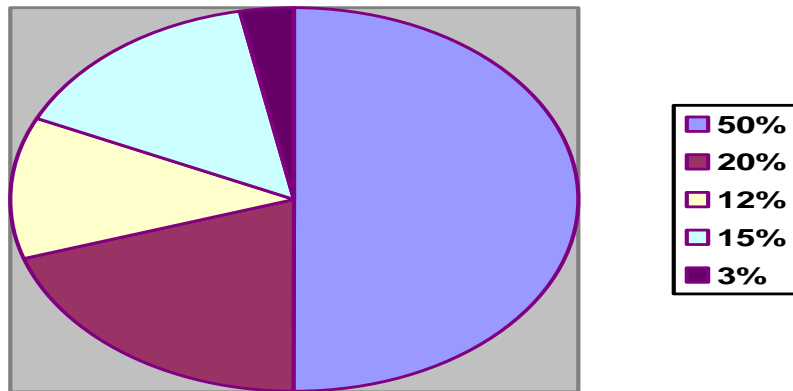
Il sostegno pubblico per la NATO in Bosnia-Erzegovina - Risultati generali, agosto 2010*

- Sostengono completamente
- Sostengono in una certa misura
- Non sostengono in una certa misura
- Non sostengono completamente
- Senza opinione

⁹⁸ Bosnia Erzegovina, tra l'incudine e il martello: un'analisi dei programmi dei tre principali partiti etno-nazionali, 11.02.2022, Dražen Barbarić, Osservatorio Balcani e Caucaso.

⁹⁹ Ivi.

¹⁰⁰ Ivi.



* Fonte: Sondaggio d'opinione pubblica in Bosnia ed Erzegovina, condotto dall'Istituto Nazionale-Democratico di Affari Internazionali (NDI). Tempi di raccolta dei dati: 2-11 Agosto 2010.

Queste tendenze si conservano ancora oggi....

Montenegro

Dal momento della dissoluzione pacifica dell'Unione di Serbia e Montenegro nel 2006, il Montenegro è stato un paese modello nel processo del miglioramento del sistema di sicurezza e cooperazione con gli altri paesi dei Balcani Occidentali nel quadro della NATO.

L'obiettivo strategico del Montenegro è stato per un lungo periodo di diventare un membro a pieno titolo della NATO e UE nel più breve tempo possibile, secondo la strategia di difesa nazionale adottata dal governo nel 2006. L'aspirazione di aderire alla NATO la ha già raggiunta con successo...

Ricordiamo che, alla luce delle sue aspirazioni euro-atlantiche, Podgorica in pochi anni ha incontrato molti dei requisiti essenziali per l'adesione alla NATO. Il paese ha realizzato riforme considerevoli nel campo della difesa nel quadro del PfP con forti risultati politici ed economici. Nel dicembre 2009, il Montenegro è stato invitato ad aderire al Piano d'azione per l'adesione¹⁰¹.

Anche se il Paese ha soddisfatto gran parte dei criteri per l'adesione alla NATO, l'opinione pubblica ha disapprovato per tanto tempo il percorso di adesione. Questo rifiuto pubblico deriva tra l'altro da grandi problemi di identità. Com'è mostrato anche nel sondaggio seguente la maggior parte dei cittadini montenegrini è contrario all'adesione alla NATO e una significativa parte della popolazione non ha alcun parere. Invece la minoranza serba, che consta del 32% della popolazione, considera apertamente la NATO come un nemico, soprattutto a causa della campagna 1999 di bombardamenti contro la Jugoslavia di allora. L'ingresso nel Piano d'Azione dell'Adesione (MAP) è stato un segno che il Montenegro è vicino a completare

¹⁰¹ Materiali del Ministero albanese della Difesa: Military Review, 2011-2023 e vari bollettini del Ministero in inglese e albanese...

la sua trasformazione militare, entrando nella fase finale di riforme della difesa come hanno dimostrato anche i risultati futuri¹⁰².

Il sondaggio

Se si votasse l'adesione del Montenegro alla NATO domani?: Confronto tra le opinioni (del) '2009-2010*

2009	2010
SI 30%	SI 32.60%
NO 43.03%	NO 39.70%
Astenuti 26.07%	Astenuti 27.60%

*Fonte: Politiche Opinione Pubblica in Montenegro, Centro per la democrazia e i diritti umani, Dipartimento per Ricerche empiriche (CEDEM), ottobre 2010.

Queste tendenze sono superate quindi in favore dell'adesione alla NATO, fatto che non è successo per la Serbia e BiH....

Ma bisogna sottolineare che fortunatamente malgrado le resistenze della Federazione Russa e di una parte dell'opinione pubblica montenegrina per un lungo periodo, come mostrato anche nel sondaggio, Podgorica è riuscita ad aderire all'Alleanza Atlantica il 5 giugno 2017, diventando ufficialmente il 29° membro della NATO¹⁰³.

Sono terminati in questo modo con successo gli sforzi del Montenegro di circa un anno e mezzo, superando tutte le resistenze e le difficoltà per aderire alla NATO. Non si deve dimenticare la delusione e l'offesa grande della Russia per l'adesione del Montenegro alla NATO, perdendo in questo modo un pilastro molto importante della sua influenza nei Balcani Occidentali..¹⁰⁴.

Si può concludere che l'adesione del Montenegro nella NATO ha un grande significato geopolitico, che può interpretarsi come un disfatta importante della Russia nei confronti degli Stati Uniti nel dominio dell'influenza nella regione, strategicamente fragile nel campo della sicurezza dei Balcani Occidentali.

¹⁰² Materiali del Ministero albanese della Difesa: Military Review, 2011-2023 e vari bollettini del Ministero in inglese e albanese.

¹⁰³ Il Montenegro nella NATO, limesonline.com, Federico Petroni, 06.06.2017.

¹⁰⁴ Ivi.

La Macedonia del Nord

La Macedonia del Nord, a seguito della disgregazione della Jugoslavia dopo la guerra civile 1991-1995, si è resa indipendente. Essa ha offerto nel 1999 le sue basi come piattaforma di lancio per le forze NATO che dovevano entrare in Kosovo per l'operazione KFOR.

Da allora la Macedonia del Nord (L'Ex FYROM) ha rivisto con tanto scrupolo le sue strutture statali, politiche, economiche e militari per potere, in un futuro, fare domanda di ammissione alla NATO. Nel 2005 è stato creato il NATO Headquarters Skopje - NHQSk, che nel luglio 2013 ha cambiato il nome in NATO Advisory Team (NAT) e successivamente in NATO Liaison Office Skopje (NLOSk).

Il NLOSk ha avuto sede all'interno del ministero della Difesa macedone, dove supporta la trasformazione delle Forze Armate (FA) della Macedonia del Nord (l'Ex FYROM) FYROM in base agli standard NATO¹⁰⁵.

Ricordiamo la Pubblica Opinione in FYROM sull'adesione alla NATO - Aprile 2010*

■ Se il referendum sull'ingresso della Macedonia nella NATO si svolgesse la settimana prossima, come voterebbe?

<u><i>SI</i></u>	<u><i>NO</i></u>	<u><i>NON VOTERO'</i></u>
80.02%	10.08%	9.00%

*Fonte: Sondaggio condotto dall'Istituto macedone per la Democrazia, 2 - 10 aprile 2010.

Queste tendenze hanno favorito quindi il sogno della Macedonia del Nord di aderire alla NATO... Infatti vale sottolineare che La Macedonia del Nord si è sempre classificata tra gli Stati con il tasso più elevato di consenso alla membership della NATO.

Dopo tante difficoltà attribuite principalmente al conflitto con la Grecia per il nome, il quale si è risolto soltanto il 17 giugno 2018¹⁰⁶, siglando finalmente la nascita del stato della Macedonia del Nord, questo paese è riuscito ad avere le porte aperte anche per l'adesione all'Alleanza Atlantica... E infatti il 27 marzo 2020 la Macedonia del Nord è riuscita ad aderire alla NATO, diventando il 30° membro dell'Alleanza Atlantica, archiviando una pratica aperta nel 1995 con l'adesione alla Partnership for Peace e sbloccata soltanto con

¹⁰⁵ Materiali del Ministero albanese della Difesa: Military Review, 2011-2023 e vari bollettini del Ministero in inglese e albanese...

¹⁰⁶ In nome della Macedonia del Nord, dell'Europa e della NATO, 06/07/2018, <https://www.limesonline.com/in-nome-della-macedonia-del-nord-delleuropa-e-della-nato/107494>

l'accordo trovato con la Grecia nel 2018, in virtù del quale la repubblica post-jugoslava ha assunto la denominazione corrente¹⁰⁷ ...

Con l'adesione della Macedonia del Nord nella NATO, un altro stato con popolazione parzialmente slava della penisola balcanica diventa parte della NATO.¹⁰⁸ Il ministro macedone della Difesa Radmila Shekerinska definisce la Macedonia del Nord come un investimento e una capacità che rafforzerà “il fianco Sud dell'Alleanza e contribuirà al beneficio di tutti gli alleati nord atlantici”¹⁰⁹...

La Macedonia del Nord non aveva il significato del Montenegro per la Russia, ma comunque essendo un Paese con una parte della popolazione slava, in fondo si può considerare un pilastro in meno per l'influenza russa nei Balcani Occidentali...



Carta di Laura Canali – 2019¹¹⁰.

Va sottolineato che l'altro grande scopo della Macedonia del Nord è l'adesione nell'Unione Europea, completando così il suo percorso euro-atlantico...¹¹¹”.

Albania e Croazia

Albania e Croazia hanno aderito ufficialmente alla NATO nell'aprile del 2009, un anno dopo il loro invito al vertice di Bucarest nell'aprile 2008. Va sottolineato che sono entrambi Paesi relativamente piccoli, con forze

¹⁰⁷ La Macedonia del Nord è l'ultimo neo-Nato della Pax Americana, nord-nato-usa-russia-ue-balceni-stabilocrazia-pax-americana/117483

¹⁰⁸ La Macedonia del Nord è l'ultimo neo-Nato della Pax Americana, nord-nato-usa-russia-ue-balceni-stabilocrazia-pax-americana/117483

¹⁰⁹ Ivi.

¹¹⁰ Ivi.

¹¹¹ <https://www.reportdifesa.it/macedonia-del-nord-un-anno-fa-lentrata-nella-nato-ora-punta-ad-entrare-nella-ue-il-paese-investe-risorse-per-la-realizzazione-di-unampia-area-daddestramento/>

9/04/2020, <https://www.limesonline.com/macedonia-del->

9/04/2020, <https://www.limesonline.com/macedonia-del->

militari non molto numerose, che contribuiscono rispettivamente all'Alleanza Atlantica con 257 e 300 uomini alla missione ISAF.

La Croazia è stata una parte sviluppata dalla Jugoslavia, uno stato comunista che è riuscito a tenere l'Unione Sovietica e dopo la Federazione Russa a distanza, pur conservando sempre relazioni ragionevolmente amichevoli con i paesi occidentali

Anche L'Albania è stata comunista durante la guerra fredda, ma diversamente dalla Croazia è stata per 50 anni il Paese più isolato in Europa, fatto che ha danneggiato gravemente il suo sviluppo socio-economico...

Comunque questi due Paesi entrambi hanno scelto come priorità l'adesione alle istituzioni euro-atlantiche e il processo si è completato qualche anno dopo rispetto ai paesi dell'Europa centrale....

Secondo i materiali dagli archivi del Ministero della Difesa albanese¹¹²:

Note storiche e cronologiche:

Nel 2009, l'Albania è diventata membro dell'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (NATO) a seguito del completamento della ratifica del Protocollo di adesione da parte di tutti i paesi alleati e del deposito dello strumento di adesione alla NATO presso il Dipartimento di Stato, che è la sede legale detentore del Trattato di Washington. Entrando a far parte di questo Trattato è membro della NATO; l'Albania ha raggiunto un obiettivo strategico e un obiettivo primario di politica estera, procedendo in modo significativo verso la materializzazione dei suoi interessi nazionali.

L'adesione dell'Albania alla NATO è stata il risultato di un'importante decisione sull'allargamento dell'Alleanza, presa il 3 aprile 2008 da 26 Capi di Stato e di Governo dell'Alleanza, nel corso di una sessione straordinaria del Vertice NATO di Bucarest, in cui l'Albania e la Croazia sono state invitate ad avviare i colloqui di adesione. Questa decisione è stata presa dopo il completamento del 9° ciclo del Piano d'azione per l'adesione alla NATO (MAP) per l'Albania e dopo la conduzione di una serie di riforme volte a soddisfare i criteri necessari per l'adesione all'Alleanza.

Il 25 aprile 2008, l'Albania e la Croazia hanno ufficialmente avviato i colloqui di adesione alla NATO. L'ordine del giorno di questi colloqui includeva questioni politiche, militari, di sicurezza e legali che sono state trattate da entrambi i paesi con esperti dell'Alleanza, al fine di riconfermare la loro volontà di adempiere a tutti i futuri obblighi legati all'adesione a pieno titolo all'Alleanza.

Attraverso una serie di incontri bilaterali tra i gruppi di esperti della NATO e quelli delle istituzioni albanesi, sono stati affrontati e confermati ufficialmente l'interesse, la volontà e le opportunità dell'Albania di adempiere agli impegni e agli obblighi politici, legali e militari dell'adesione alla NATO. L'esito finale di queste discussioni è stato un calendario con i termini per l'adempimento dei criteri e le riforme necessarie.

Il periodo di preparazione all'adesione è servito a intensificare gli sforzi delle Forze armate della Repubblica d'Albania per approfondire ampiamente la riforma della difesa, accelerando così la concretizzazione delle priorità in conformità con gli standard della NATO. Pertanto, è stata data priorità all'adempimento del quadro

¹¹²<https://www.mod.gov.al/index.php/politikat-e-sigurise-2/marredheniet-me/marredheniet-me-nato/31-historiku-i-marredhenieve-nato-shqiperi>

dei documenti strategici di base rivisti, come la strategia militare, il piano di sviluppo a lungo termine dell'AFRA 2007-2020, l'istruzione sulla pianificazione strategica 2008, ecc.

Il 9 luglio 2008, i 26 Stati membri della NATO hanno firmato, durante una cerimonia presso il quartier generale della NATO a Bruxelles, i Protocolli di adesione per l'Albania e la Croazia, con l'aggiunta di questi atti giuridici al Trattato di Washington, compiendo così un passo istituzionale per l'adesione di entrambi i paesi all'Alleanza atlantica.

Per la prima volta l'Albania ha partecipato come membro a pieno titolo della NATO al vertice dell'Alleanza tenutosi a Strasburgo/Kehl, il 4 aprile 2009. Il 7 aprile 2009, presso la sede dell'Alleanza a Bruxelles, si è tenuta una cerimonia ufficiale in occasione dell'adesione di Albania e Croazia all'Alleanza, dove le bandiere dei due Paesi sono state issate alla presenza dei rispettivi Primi Ministri. Il giorno successivo il Segretario Generale dell'Alleanza ha compiuto una visita in Albania, durante la quale è stato insignito del titolo di "Doctor Honoris Causa" dall'Università di Tirana.

L'adesione alla NATO ha consentito all'Albania, attraverso la partecipazione attiva ai processi decisionali dell'Alleanza, di fornire il proprio contributo nell'affrontare le questioni relative alla sicurezza euro-atlantica e, quindi, anche nazionale. In quanto membro della NATO, l'Albania è in una posizione migliore per confermare i suoi interessi nazionali e aumentare il suo prestigio e la sua reputazione nazionale. Dopo l'adesione alla NATO gli sforzi dell'Albania si sono concentrati sulla trasformazione delle forze armate in una forza di dimensioni inferiori, interamente professionale, in grado di essere dislocata e interagire con la NATO. L'integrazione e l'ammodernamento delle Forze Armate è accompagnata dall'impegno a ridurre i depositi di munizioni e a demolire un ingente quantitativo di munizioni.

Inoltre l'Albania ha esteso il suo contributo alle operazioni dell'Alleanza per mantenere la pace e la sicurezza in Afghanistan, sia nell'ISAF che nella Resolute Support Mission, dopo il 2014. Durante questo periodo centinaia di soldati albanesi hanno prestato servizio con grande impegno, professionalità e sacrificio in alcune dei Comandi Regionali ISAF, adempiendo così al meglio ai compiti loro assegnati dal Comando ISAF. Allo stesso tempo l'Albania ha aumentato il suo contributo alla missione KFOR guidata dalla NATO in Kosovo. Ha prestato e continua a prestare particolare attenzione al sostegno della cooperazione tra NATO e Forze di Sicurezza del Kosovo, nonché al processo politico-militare di ridimensionamento del ruolo della KFOR in Kosovo.

Nel 21° secolo l'obiettivo principale dell'Alleanza rimane ancora quello di affrontare le sfide alla sicurezza. Come prima la sicurezza degli Stati membri della NATO si basa sull'articolo 5 del Trattato di Washington, che costituisce anche il principio fondamentale dell'Alleanza di "difesa collettiva". Questo articolo prevede che un attacco contro uno Stato membro della NATO debba essere considerato come un attacco contro tutti gli Stati membri, prevedendo così la difesa collettiva. L'articolo ha acquisito una particolare importanza a causa dei rischi per la sicurezza concretizzatosi nel 2014 e ampiamente discussi al vertice della NATO in Galles.

Attraverso l'adozione del Piano (RAP) in Galles, i paesi alleati hanno intrapreso i passi necessari per rafforzare la sicurezza euro-atlantica contro le minacce provenienti dall'est e dal sud dei territori dei paesi alleati. Oltre al sostegno all'Ucraina, attraverso l'istituzione di cinque fondi fiduciari, i paesi alleati hanno ribadito il loro impegno a sostenere l'Afghanistan. Inoltre, si sono impegnati a fermare la diminuzione delle spese per la difesa e il loro aumento per un decennio, fino al livello del 2% del PIL, e hanno anche sottolineato l'importanza di rafforzare il legame transatlantico.

Ponendo l'accento sull'importanza della politica delle "porte aperte" della NATO, gli Stati membri hanno deciso di avviare intensi colloqui con il Montenegro per decidere, entro quest'anno, se il Montenegro sarà invitato a diventare un membro della NATO. Inoltre, gli alleati hanno offerto alla Georgia un pacchetto esteso di misure per aiutare il paese a diventare membro della NATO.

In un momento decisivo per la sicurezza euro-atlantica e di fronte a minacce e sfide provenienti da più direzioni, gli impegni del Galles sono stati ribaditi e rafforzati durante il vertice dell'Alleanza a Varsavia l'8-9 luglio di quest'anno. Tutte le decisioni prese a Varsavia sono caratterizzate da un carattere difensivo e trasparente e non destinate ad alimentare tensioni in Europa.

A Varsavia i paesi alleati hanno ribadito l'impegno assunto in Galles per aumentare le spese per la difesa. Nel 2015, dopo un lungo periodo di declino, i paesi alleati hanno registrato un leggero aumento delle spese complessive per la difesa. Inoltre, i paesi della NATO si sono impegnati a rafforzare le loro reti informatiche, come parte degli sforzi globali dei paesi della NATO per aumentare la resilienza delle loro risposte alle minacce informatiche. Inoltre, la NATO ha assunto il comando del sistema di difesa antimissile costruito dagli Stati Uniti in Europa per proteggere il territorio alleato dalle minacce missilistiche al di fuori dello spazio euro-atlantico.

I paesi alleati hanno anche affrontato la necessità di un maggiore dispiegamento preventivo a est dell'Alleanza, espandendo ulteriormente la presenza militare della NATO lì, attraverso il posizionamento di quattro battaglioni multinazionali in Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia. Questa posizione rappresenta un contributo sostanziale, proporzionato e difensivo alla sicurezza comune dei paesi della NATO e, allo stesso tempo, è un chiaro segnale sul fatto che i paesi alleati sono impegnati a proteggersi a vicenda nel rispetto dell'architettura di sicurezza europea. I paesi della NATO hanno anche convenuto che l'intervento dissuasivo verso est dovrebbe essere accompagnato da un dialogo approfondito con la Russia, al fine di raggiungere una trasparenza reciproca e ridurre i rischi. La NATO rimane aperta al dialogo con la Russia e ritiene che il Consiglio NATO-Russia, in quanto forum, abbia un ruolo importante per il dialogo e lo scambio di informazioni al fine di ridurre le tensioni e aumentare l'affidabilità.

Per quanto riguarda il disegno della stabilità oltre i confini del territorio alleato, a Varsavia è stata adottata un'iniziativa per avviare addestramenti in Iraq al fine di stabilire e rafforzare la capacità delle forze militari irachene di fronte all'ISIL/Da'esh. Inoltre i paesi alleati hanno deciso che gli aerei NATO AWACS (Radar) serviranno a fornire informazioni dettagliate alla Coalizione Globale Internazionale contro l'ISIL/Da'esh. I paesi alleati hanno concordato un ruolo più centrale della NATO nel Mediterraneo centrale, rafforzando ulteriormente la cooperazione con l'Unione Europea, oltre all'attuale cooperazione con l'operazione SOPHIA nel Mar Egeo, volta a tagliare i legami con il traffico di esseri umani. Inoltre, hanno concordato di lanciare una nuova iniziativa per prevenire i flussi migratori dai paesi nordafricani, un'iniziativa chiamata See Guardian.

Dato che l'Unione Europea è un partner unico ed essenziale della NATO, l'Alleanza e l'Unione Europea hanno firmato a Varsavia una dichiarazione congiunta di partenariato tra le due organizzazioni al fine di intensificare la cooperazione in campi importanti come la lotta contro le minacce ibride e la sicurezza. Inoltre, i paesi della NATO hanno riaffermato il loro impegno a continuare la missione "Resolute Support" in Afghanistan oltre quest'anno e continuare a fornire contributi finanziari alle forze afgane entro il 2020. I paesi alleati hanno ribadito il loro impegno nell'aiutare l'Ucraina a diventare uno stato indipendente e sovrano, fermamente impegnato nella democrazia e nello stato di diritto. Inoltre, si sono impegnati a sostenere le aspirazioni

all'integrazione euro-atlantica delle capacità di difesa della Georgia e della Moldavia, consentendo loro di resistere alle pressioni dall'estero e di portare avanti le riforme democratiche.

Per quanto riguarda l'Albania, questo Vertice segna un passo avanti nella promozione del modesto e sostanziale contributo che il nostro Paese offre, sia in vista degli impegni del Galles che delle iniziative dell'Alleanza ai suoi confini settentrionali e meridionali. Accanto al suo impegno nel quadro dello scoraggiamento e della prevenzione a est dell'Alleanza, l'Albania presta particolare attenzione nel contribuire all'impegno dell'Alleanza nell'affrontare le sfide che provengono dal fianco meridionale. Pertanto l'Albania si è impegnata a contribuire con mezzi navali alla missione NATO nell'Egeo. Inoltre, a Varsavia, è stata nuovamente ribadita la determinazione ad assistere l'Afghanistan per tutto il tempo necessario. In questo contesto, l'Albania ha dichiarato il raddoppio delle nostre truppe nella missione "Resolute Support" e la continuazione di tale contributo nel 2017.

Il Vertice di Varsavia ha sottolineato l'importanza dell'impegno dell'Alleanza per rafforzare i partenariati e aumentare le capacità di sicurezza nei paesi del Medio Oriente e del Nord Africa. Il segretario generale della Nato Stoltenberg ha elogiato l'Albania per l'impegno del nostro Paese a fornire un contingente di addestratori militari in Iraq che, secondo lui, dovrebbe essere visto come un buon esempio anche da altri alleati.

Per quanto riguarda la lotta al terrorismo, il Paese ha compiuto passi concreti per istituire quanto prima un centro di eccellenza sulla lotta al fenomeno dei foreign fighters, il cui contributo riflette il nostro impegno, sia come parte dell'Alleanza che come partecipanti alla Global Coalition sulla lotta al terrorismo.

Ultimo, ma non meno importante, fra i nostri obiettivi al Vertice era quello di promuovere la politica delle "porte aperte", confermando il nostro sostegno all'adesione del Montenegro, incoraggiando altri aspiranti stati vicini a diventarne membri; nonché il nostro supporto per una maggiore attenzione della NATO verso i Balcani Occidentali, compreso il Kosovo, al fine di eliminare i punti grigi nella regione e consolidare la pace e la sicurezza.

In tale contesto il comunicato adottato dai Capi di Stato e di Governo, grazie alla nostra insistenza e al nostro contributo, ha sottolineato la necessità delle misure intraprese dall'Alleanza per un maggiore, concreto e sostanziale impegno della NATO nella nostra regione. Inoltre, per quanto riguarda il Kosovo, l'adozione del testo del comunicato del Vertice finale di Varsavia, tra l'altro, offre opportunità positive in termini di relazioni Kosovo - NATO.

- Giugno 1992, l'Albania fa domanda ed è ufficialmente accettata nel Consiglio di Cooperazione Nord Atlantico (NACC).
- Il dicembre 1992 segna la prima visita ufficiale del Presidente dell'Albania, Sig. Sali Berisha, al quartier generale della NATO, dove incontra il Segretario Generale dell'Alleanza, Sig. Manfred Verner.
- Il 19 marzo 1993, per la prima volta, il Segretario Generale della NATO, Manfred Verner, visita l'Albania.
- Maggio 1993, l'Albania viene accettata come membro dell'Assemblea del Nord Atlantico.
- Nel gennaio 1994, la NATO ha emanato il documento di invito al Partenariato per la Pace, definendolo un programma diretto e un meccanismo pratico per trasformare le relazioni tra la NATO e gli Stati non membri, principalmente del 'Blocco orientale', che non rientravano nell'"ombrello di sicurezza" ai sensi del suo articolo 5.

- 23 febbraio 1994, il Presidente Dott. Sali Berisha ha firmato il documento quadro del PfP che rende l'Albania un membro ufficiale di questa iniziativa (PfP).
- Il 20 aprile 1994 il Parlamento albanese ha ratificato il documento base del PfP.
- Il 3 giugno 1994 è stata costituita in Albania l'Associazione Nord Atlantico, alla quale hanno partecipato circa 80 intellettuali di vari campi.
- Il 22 settembre 1994, l'Albania ha presentato alla NATO il documento di introduzione dell'Albania al PfP, dove ha dichiarato le capacità e il quadro della cooperazione come paese partner.
- Il 25 gennaio 1995 è stato approvato il primo programma di partenariato individuale (IPP) dell'Albania con la NATO.
- Il 9 giugno 1995 l'Albania è stata ufficialmente inserita nel processo di pianificazione e revisione del partenariato per la pace (PARP), un processo che crea le condizioni per beneficiare e applicare l'esperienza della NATO nel campo della pianificazione della difesa. Partecipando ai cicli PARP l'Albania ha avviato lo scambio di informazioni con la NATO e l'acquisizione di competenze più approfondite su questioni di ampio spettro che comprendono la politica di difesa, gli sviluppi per il controllo democratico delle Forze Armate, sulle forze che l'Albania mette a disposizione alla NATO/PfP e i relativi piani finanziari.
- Nel 1996 la NATO ha intrapreso, per la prima volta, un ambizioso processo di studio sulla possibilità di espandere l'Alleanza, attraverso i 5 principi per l'allargamento (NATO).
- Il 7 luglio e l'11 ottobre 1996 si sono svolte presso il quartier generale della NATO due sessioni del dialogo individuale NATO-Albania.
- Il 30 maggio 1997, a Sintra in Portogallo, l'Albania ha partecipato alla prima riunione del nuovo organismo che ha sostituito il NACC e che è stato chiamato Consiglio di partenariato euro-atlantico (EAPC).
- Di particolare importanza in questo incontro è stata la volontà espressa da parte albanese affinché la NATO contribuisca al delicato processo di ricostruzione dell'esercito albanese secondo i moderni standard e concetti contemporanei.
- Marzo 1998, l'Alleanza diventa uno dei principali punti di focalizzazione e di coordinamento degli sforzi politico-militari della comunità internazionale per risolvere la crisi del Kosovo, inclusa la possibilità dell'uso della forza.
- Nel marzo 1998 la parte albanese ha presentato ai paesi della NATO le sue preoccupazioni e atteggiamenti dopo il deterioramento della situazione in Kosovo.
- Nel giugno 1998, in risposta ai drammatici sviluppi in Kosovo, i Ministri della Difesa della NATO decisero di adottare una serie di misure concrete, tra cui lo svolgimento di un'esercitazione aerea congiunta della NATO su Albania e Macedonia, nonché l'apertura dell'ufficio NATO/PfP a Tirana. La campagna aerea della NATO contro la Serbia, per fermare la criminale campagna di pulizia etnica intrapresa dal regime di Milosevic, costituisce un punto culminante nella storia dei rapporti tra l'Albania e l'Alleanza.
- Nel 1999, durante la crisi del Kosovo, l'Albania ha offerto le proprie strutture aeroportuali in aiuto all'operazione NATO in Kosovo, e si può dire inequivocabilmente che l'Albania, di fatto, ha reagito e agito come se fosse un paese membro della NATO.

- 31 agosto 1999, la NATO crea KOMMZ (W) (Durazzo) per l'ulteriore supporto della sua missione in Kosovo. Il suo quartier generale fu integrato nella struttura della KFOR e costituì la prima forza operativa della NATO dispiegata in Albania.
- Dopo il vertice di Washington del 23-24 aprile 1999, l'Albania, insieme ad altri 8 paesi (e successivamente la Croazia) è stata accettata come paese aspirante all'adesione alla NATO.
- Nel novembre 1999, l'Albania ha presentato per la prima volta il suo Piano d'azione per l'adesione (MAP).
- Agosto 2002, l'Albania invia la prima missione in Afghanistan, la missione ISAF, 23 persone del reggimento commando.
- 2003, l'Albania invia la sua prima missione in Iraq, una compagnia di commando.
- Nel 2003, al Vertice di Istanbul, la questione principale è stata il miglioramento della cooperazione delle strutture NATO/EAPC/PfP, il quale è stato ampiamente elaborato nel rapporto di revisione globale. I capi di Stato e di governo hanno salutato l'Albania per i significativi progressi nelle riforme, il suo ruolo costruttivo nel promuovere la stabilità regionale e il sostegno all'Alleanza.
- Maggio 2003, Albania, Croazia e Macedonia firmano insieme agli USA la "Carta Adriatica 3 - USA" (era considerata un'iniziativa che preparasse l'ingresso dei tre paesi nella NATO, sull'esempio del "Gruppo di Vilnius").
- Durante gli anni 2004 - 2008 l'Albania ha continuato il processo di consultazioni con la NATO durante le riunioni annuali che hanno avuto luogo nell'ambito del MAP, PARP e NATO/EACP Ministeriale, ecc. L'Albania è stata impegnata nel raggiungimento dei 43 obiettivi del partenariato, e ha definito misure per consentire ulteriormente alle nostre Forze Armate di operare insieme alle forze dell'Alleanza.

FASH ha dato un contributo significativo alle operazioni di sostegno alla pace guidate dalla NATO, ma anche dalla UE e dall'ONU. Sono proprio questi contributi che hanno influenzato l'Albania ad essere vista come un Paese che produce sicurezza, invece di consumarla.

FASH, oltre a partecipare a missioni di combattimento, ha anche svolto una serie di altre attività congiunte con la NATO di natura addestrativa, conferenze, ecc.

Ricevere l'invito all'adesione alla NATO (al vertice di Bucarest il 2 aprile 2008) e la piena adesione al vertice di Strasburgo e Kehl il 2 aprile 2009, ha finalizzato quegli sforzi e l'aspirazione panalbanese all'adesione alla NATO. Tuttavia l'opinione pubblica albanese rimane nei più alti indicatori di sostegno all'adesione del paese alla NATO e alla partecipazione a missioni guidate dalla NATO al di fuori della regione. I sondaggi ufficiali mostrano che l'89% degli albanesi sostiene la NATO.

Dall'adesione ufficiale dell'Albania alla NATO ha iniziato ad essere attuato il piano di integrazione, il che significa la profonda riforma del settore della sicurezza e della difesa con l'obiettivo di una piena interazione con la NATO. Parte di questo piano è il pacchetto di 49 obiettivi di forza che sono stati rilevati da FASH come capacità operative che sono messe a disposizione della NATO per le missioni attuali e future. Il loro nucleo è il "Light Battalion Group" che rappresenta una "Task Force" con una composizione di circa 1000 persone. Al suo centro c'è un battaglione di fanteria leggera, motorizzato, supportato da unità più piccole (a livello di compagnia o di plotone) per servizi di ricognizione, supporto antincendio, copertura aerea, servizio di polizia militare, ecc.

Le Forze Armate hanno completato missioni di mantenimento della pace in Iraq, Ciad e Georgia, nel Mar Egeo, in Mali, ISAF e RSM in Afghanistan.

Le forze armate sono attualmente impegnate in missioni di mantenimento della pace e di combattimento in Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Sud Sudan e eFP Lettonia.

Il Sogno atlantico dell'Albania si avvera...

L'Albania è stato il primo paese ex comunista ad annunciare pubblicamente il desiderio di entrare nell'Alleanza e ha firmato il PfP nel 1994. Verso la metà degli anni '90 l'Albania ha mandato un certo numero di ufficiali all'estero affinché ricevessero una educazione militare di tipo occidentale e ha partecipato ad esercitazioni del PfP. Nel 1995 l'Albania ha sviluppato il primo Programma di partenariato individuale [IPP] e nel 1996 il paese è entrato nel processo di pianificazione e di revisione [PARP].

Quello stesso anno le forze albanesi hanno aderito alle forze di peacekeeping in Bosnia-Erzegovina guidate dalla NATO. Al vertice di Washington nell'aprile 1999 l'Albania ha ricevuto il Piano d'azione dell'adesione [MAP] ed è diventata ufficialmente un paese aspirante membro della NATO insieme con la Croazia e l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

Si deve constatare che, dal momento in cui ha avuto luogo il Vertice di Riga nel novembre 2006, al di là delle dichiarazioni molto ottimiste della classe dirigente albanese, in realtà il Paese delle aquile non ha compiuto progressi convincenti nell'ambito della politica, dell'economia, della difesa, del sistema giudiziario, della gestione finanziaria e della sicurezza delle informazioni. Indipendentemente da questo fatto l'Albania è stata invitata lo stesso a partecipare al vertice di Bucarest nell'aprile 2008.

Vale la pena notare il fatto che, specialmente nel 1990, l'Albania era strategicamente importante per la NATO per due ragioni principali:

In primo luogo l'Albania ha offerto alla NATO e agli Stati Uniti un importante avamposto militare nei turbolenti Balcani del sud.

In secondo luogo la NATO ha temuto una diffusione possibile del conflitto jugoslavo in Kosovo e nella ex Repubblica iugoslava di Macedonia le quali hanno entrambi un'importante percentuale di popolazione di etnia albanese. Logicamente all'alleanza Nordatlantica serviva un Governo albanese che non stimolasse i disordini e i conflitti etnici presso gli albanesi che vivono al di fuori dei confini dell'Albania. Quindi la candidatura albanese non solo rifletteva gli obiettivi strategici dell'Albania, ma anche la percezione degli Stati membri della NATO sul fatto che l'adesione dell'Albania potesse e possa ancora contribuire alla sicurezza regionale.

Con l'adesione all'Alleanza la sicurezza dell'Albania è senz'altro notevolmente migliorata... Ma comunque una certa instabilità politica, con il ruolo di una opposizione che soltanto critica e non propone alternative costruttive per il paese, il traffico illegale, la criminalità organizzata, e l'economia debole colpita anche della Pandemia Covid 19, purtroppo rimangono ancora le sfide più grandi per l'Albania...

Il conflitto politico interno tra i due principali poli della politica del Paese (Il Partito democratico e i suoi alleati da una parte, ed il Partito Socialista e i suoi alleati dall'altra), ma anche la mancanza di un'alternativa di un terzo polo rimane un problema ancora attuale che in un futuro potrebbe creare una instabilità politica... Comunque bisogna sottolineare che, malgrado questi due partiti non riescano proprio a trovare un linguaggio

comune, pensando di più all'interesse del paese e meno ai propri interessi personali, la paura di una instabilità politica da parte della comunità internazionale è diminuita, visto che la situazione politica del paese anche se con i suoi problemi è gestibile...

La NATO continua a svolgere un ruolo fondamentale nell'assistenza al paese e nella trasformazione delle forze armate, in termini di un generale ammodernamento di mezzi, strutture e truppe, queste ultime sono state ridotte secondo un piano di razionalizzazione suggerito da Bruxelles. Secondo il Ministero della Difesa, le Forze Armate dalla fine del 2010 si compongono di solo professionisti. Ma, a causa delle limitate risorse finanziarie, potrebbero essere necessari diversi anni perché le forze armate albanesi possano diventare pienamente compatibili con quelle di altre nazioni della NATO. Attualmente la situazione è migliorata, malgrado le difficoltà in vari settori¹¹³...

In questo contesto va sottolineato che l'Albania è riuscita a soddisfare la proposta della NATO che vorrebbe da ciascun stato membro che un ammontare pari almeno al 2% del PIL venga allocato per la difesa, malgrado tutti i suoi problemi interni e malgrado che tanti altri paesi europei non siano riusciti a soddisfare questa proposta dell'Alleanza Atlantica.

Avendo già aderito alla NATO, oramai l'adesione all'UE è l'obiettivo primario a lungo termine dell'Albania la quale sicuramente dovrà affrontare una lunga serie di riforme politiche prima e di riforme del sistema della sicurezza interna poi....

La Croazia nella NATO...

Il governo croato ha fatto dell'adesione alla NATO la propria priorità strategica sin dalla fine delle guerre jugoslave. Questo fine è stato sostenuto da tutti i principali partiti politici. Nonostante ciò l'assenza di un supporto dell'opinione pubblica è stata la più grande debolezza della candidatura di adesione della Croazia. Il livello di sostegno pubblico non è cresciuto al di sopra del 50 % fino all'inizio del 2009, quando la Croazia era già stata invitata dall'Alleanza¹¹⁴.

L'attacco contro l'ambasciata croata a Belgrado dopo l'indipendenza del Kosovo, proclamata nel febbraio 2008, e il tentativo della Slovenia di bloccare l'ingresso della Croazia nel 2009, hanno ribadito la necessità di stabilità e di sicurezza, cosicché il sostegno dei cittadini croati è cresciuto a più del 60 %. Dal momento dell'adesione c'è stato un supporto stabile per l'adesione all'Alleanza e per il coinvolgimento croato nelle operazioni internazionali.

Il 64,6% degli intervistati ha dichiarato di sentirsi più sicuro in una Croazia che fosse divenuta un paese membro della NATO, mentre il 50,2% considerava che l'adesione alla NATO potesse aumentare e rafforzare la reputazione internazionale e la posizione della propria nazione.

Ricordiamo le parole del primo ambasciatore croato presso la NATO dopo che la Croazia ha aderito al Partenariato per la pace nel maggio 2000, Anton Tus:

"L'adesione alla NATO è nell'interesse nazionale della Croazia. La NATO, e solo la NATO, offre al mio paese il più alto livello possibile di sicurezza, difesa dell'indipendenza del paese, integrità territoriale, identità nazionale e statale. Qui, vale la pena sottolineare che dieci anni fa, il fatto che la Croazia fosse membro sia

¹¹³ Materiali del Ministero albanese della Difesa: Military Review, 2011-2023 e vari bollettini del Ministero in inglese e albanese...

¹¹⁴ Materiali dagli archivi del Ministero albanese della Difesa: Military Review, 2000-2011

delle Nazioni Unite sia del predecessore dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa non ci ha protetto dall'aggressione e dalla guerra. Inoltre la NATO è oggi l'organizzazione fondamentale per la sicurezza e la difesa nell'area euro-atlantica e, insieme alla Russia e ad altri partner, costituisce la base per la pace e la sicurezza nell'emisfero settentrionale. L'adesione alla NATO può anche contribuire ad accelerare il completamento della riforma democratica ed economica all'interno della Croazia e, in questo modo, aiutare il paese ad entrare nell'Unione Europea. L'alternativa all'adesione alla NATO è tutt'altro che ideale. Significherebbe meno sicurezza, maggiori spese per la difesa, assenza di alleati e maggiore isolamento"¹¹⁵.

Indubbiamente, tra i Paesi aspiranti, la Croazia era tra quelli meglio preparati per l'adesione alla NATO, in termini di status politico, economico e militare. Inoltre, grazie alla sua posizione geo-strategica, la Croazia può offrire alla NATO numerosi vantaggi. Si deve sottolineare che una Croazia stabile e democratica può contribuire alla stabilità della regione ad essa circostante e dell'intera Europa sud-orientale. 'Geograficamente la Croazia collega l'Europa centrale ed il Mediterraneo, come pure l'Europa occidentale a quella sud-orientale. Per la NATO ciò significa migliori comunicazioni tra il suo centro e il suo fianco meridionale, come pure un collegamento diretto per terra, mare ed aria con le tre missioni della NATO nell'ex Jugoslavia. La Croazia può svolgere un ruolo importante nella stabilizzazione e nello sviluppo della Bosnia Erzegovina. E può inoltre contribuire al controllo delle sue instabili frontiere orientali e alla campagna contro il terrorismo'¹¹⁶.

Sebbene la Croazia abbia incontrato delle difficoltà sul suo cammino verso l'adesione nella NATO, come per esempio il terrorismo e i problemi sociali interni associati a degli alti livelli di disoccupazione e ad una inadeguata crescita economica, il Paese ha saputo e potuto superare gli ostacoli con maggiore velocità del previsto, grazie al suo grande impegno.

Negli ultimi 20 anni l'approccio al concetto di difesa in Croazia è cambiato e si è fortemente sviluppato. Il Paese aveva una forza militare di circa 270.000 soldati alla fine della guerra d'indipendenza mentre oggi ha dato vita ad una forza militare minore, ma più professionale, e decisamente più agile e mobile.

Il processo di depoliticizzazione dell'esercito e la riforma della difesa è stato accelerato. E interessante aggiungere che è stato proprio l'ex-Presidente Stjepan Mesić a dare un forte contributo alla depoliticizzazione dell'esercito, molto prima che la Croazia entrasse nella NATO, decidendo di mandare in pensione 12 generali dell'Esercito croato che avevano iniziato a immischiarsi nella politica e all'inizio del suo primo mandato avevano quasi portato a termine un golpe.

Entro la fine del 2010, la Croazia ha pianificato di avere l'8% delle proprie forze terrestri schierate in forze internazionali e di spendere il 2% del PIL per la difesa, cioè il livello raccomandato dalla NATO per gli Stati membri.

Attualmente la Croazia spende il 2,79% del Pil per le spese militari, diventando uno dei 10 stati che ha raggiunto l'obiettivo del 2% del Pil a giugno 2021¹¹⁷...

¹¹⁵ <http://www.nato.int/docu/review/2002/issue2/italian/interview.html>-Intervista con Anton Tus: ufficiale e diplomatico, 2002

¹¹⁶ Ivi.

¹¹⁷ Spesa militare dei Paesi UE membri della NATO: corsa a ostacoli per l'obiettivo del 2% del PIL, 7 Luglio 2022, Francesco Faliero, <https://lospiegone.com/2022/07/07/spesa-militare-dei-paesi-ue-membri-della-nato-corsa-a-ostacoli-per-lobiettivo-del-2-del-pil/>

La Politica di sicurezza e difesa.

Va sottolineato che lo scopo di aderire alla NATO è stato uno stimolo per il governo croato di allora per la riorganizzazione e modernizzazione delle forze armate. Infatti queste forze armate, anche se non numerose come altre nell'area balcanica, sono sempre state considerate le meglio organizzate, capaci di far fronte alle sfide di sicurezza, sia del periodo post 11 settembre, sia attualmente nel periodo della guerra in Ucraina¹¹⁸.

La Strategia per la Sicurezza Nazionale della Croazia, che è stata approvata alla fine del 2010 ed è entrata in vigore nel 2011 ha confermato che l'appartenenza alla NATO nel nuovo contesto di allora, dopo 'la fine della guerra fredda e il mondo bipolare' sarebbe stata la radice della politica croata di difesa, prefissandosi numerosi scopi da raggiungere per questa politica.

Infatti "Il governo ha provveduto a ridurre, sotto l'aspetto quantitativo, l'esercito, con il taglio del personale in esubero: un risultato, questo, ottenuto abolendo, nell'ottobre 2007, la coscrizione obbligatoria (con decorrenza dal 1 gennaio 2008) ma, al contempo, miracoloso considerando che, nel 1995, le forze armate comprendevano oltre 100 mila effettivi e le spese per la Difesa drenavano ben il 10% del PIL"¹¹⁹.

Per confermare l'organizzazione perfetta che lo Stato croato ha fatto nella sua politica di difesa e adattamento alle nuove sfide in crescita sottolineiamo che: "l'ultima Strategic Defence Review, elaborata nel 2006, aveva previsto una riduzione del 40% nel personale e una spesa minima per la difesa pari al 2% del PIL a partire dal 2010; successivamente, il Long-Term Development Plan, nonostante "l'austerità" imposta dalla difficile congiuntura economica globale, ha individuato, quali priorità per il periodo 2006-2015, la ristrutturazione dell'esercito, il potenziamento delle unità a disposizione della marina (essenziale vista la geografia del paese), oltre al rafforzamento del ruolo di planner demandato allo Stato Maggiore interforze. Il Long-Term Development Plan ha previsto, in ossequio agli standard-NATO, che le spese per il personale scendano sotto il 50% e, con i risparmi così ottenuti, vengano migliorati equipaggiamento e sistemi d'arma: lo scopo finale è quello di avere l'8% delle forze di terra utilizzabili in operazioni multinazionali ed il 40% idoneo a partecipare ad operazioni fuori dai confini nazionali"¹²⁰.

Questo vuol dire che, malgrado le varie difficoltà economiche e politiche, la Croazia ha sempre cercato di essere all'altezza degli standard della NATO e del sistema di difesa globale.

"Nel marzo 2012, in previsione dei nuovi scenari strategici e dei possibili nuovi impieghi delle forze croate, è stato presentato il primo draft della nuova Strategic Defence Review destinata a coprire il periodo 2016-2020: prevede una riduzione del personale da 18 a 15 mila unità, la creazione di due brigate (una motorizzata ed una meccanizzata), ma, al contempo, anche una minore dotazione di pezzi di artiglieria e mezzi aerei (che, tuttavia, potrebbe ridurre la capacità del paese di garantire adeguatamente la propria difesa)"¹²¹

Il cammino della Croazia verso la NATO.

Il processo di avvicinamento della Croazia alla NATO risale al 1994, quando questo paese ha fatto richiesta

¹¹⁸ L'ingresso della Croazia nella NATO origini e significato, Gianluca Sardellone-informazioni della difesa 3/2013

¹¹⁹ Ivi.

¹²⁰ Ivi.

¹²¹ Ivi.

di aderire alla Partnership for Peace (PfP). Ricordiamo che nel 1999, la Croazia ha offerto supporto logistico alla NATO durante la guerra in Kosovo, mettendo a disposizione dell'Alleanza Atlantica le sue basi militari, le acque territoriali e lo spazio aereo. In quel periodo la NATO era intervenuta per mettere fine alle opere disumane della Serbia in Kosovo¹²²...

Più tardi la Croazia stava facendo i suoi passi importanti che avrebbero determinato il suo ingresso assoluto nella NATO. Si tratta dello sviluppo dell' Individual Partnership Plan (2001) e, poi, nel 2002, accettando l'invito per il Membership Action Plan (MAP). L'anno seguente, siglando la Carta dell'Adriatico con Albania, Macedonia ed USA, la Croazia e gli altri due paesi aspiranti membri aveva dichiarato formalmente il proprio impegno ad accettare e diffondere i valori fondanti della NATO (promozione della democrazia, cooperazione in tema di sicurezza, soluzione pacifica delle controversie), ospitando, contestualmente, l'esercitazione Cooperative Engagement per sviluppare un'azione sinergica contro le nuove minacce strategiche, a cominciare dal terrorismo"¹²³.

Poi ricordiamo che nel 2002 la Croazia ha preso parte alla missione ISAF in Afghanistan, avvicinandosi sempre di più alla NATO. Invece negli anni 2007-2008 la Croazia ha collaborato ad organizzare ed ospitare l'esercitazione della NATO DASSA-2007... E negli anni 2011-2013 la Croazia ha preso parte alle esercitazioni denominate "Immediate Response"¹²⁴...

Tutto questo mostra come è stata completa e ben programmata l'adesione della Croazia alla NATO.

Tutte queste attività, che avevano come scopo rendere più convincente l'adesione della Croazia alla NATO, hanno ottenuto il primo risultato nell'aprile 2008 nel famoso vertice della NATO di Bucarest, dove Croazia ed Albania, in conseguenza dei progressi nei domini militari e della sicurezza, vennero invitate ufficialmente ad diventare membri dell'Alleanza Atlantica con tutti i diritti. Un'influenza importante in questo grande evento ebbe la visita dell'allora Presidente degli Stati Uniti, George Bush jr.

Durante questa visita fu discusso anche la collaborazione nella lotta contro il terrorismo internazionale¹²⁵. In quel periodo vale sottolineare anche "l'arresto del generale Gotovina ed il varo di manovre militari congiunte con la Sesta Flotta guidata dalla portaerei Eisenhower"¹²⁶. Il 9 luglio 2008, dopo la valutazione dei risultati raggiunti, la Croazia venne inserita completamente nel Membership Action Plan (MAP). Dopo le ratifiche da parte degli altri stati membri, il 1 aprile 2009, la Croazia divenne ufficialmente il ventottesimo stato membro della NATO. Questa adesione può essere considerata l'inizio della trasformazione dell'Alleanza Atlantica che si sta allargando con successo nei Balcani Occidentali.

I progressi più importanti che hanno determinato e segnato l'adesione della Croazia nella NATO sono stati principalmente:

La costante e stabile partecipazione alle esercitazioni della NATO in varie regioni;

¹²² Military Review, 2011-Materiali del Ministero della Difesa albanese.

¹²³ L'ingresso della Croazia nella NATO origini e significato, Gianluca Sardellone-informazioni della difesa 3/2013

¹²⁴ Ivi.

¹²⁵ Ivi.

¹²⁶ Ivi.

I passi avanti nel dominio del disarmo che si è concluso anche con la sottoscrizione del Trattato di Non Proliferazione Nucleare, del Trattato per la messa al Bando degli Esperimenti Atomici e della Convenzione contro la produzione e lo stoccaggio delle Armi Chimiche e Biologiche;

Il rispetto e la considerazione delle minoranze; La Normalizzazione dei rapporti con la minoranza serba;

Il superamento dei conflitti e della non comprensione con i paesi confinanti come la Bosnia-Erzegovina, Serbia, Montenegro e Slovenia¹²⁷.

Tra l'altro è stato molto apprezzabile il modo in cui la Croazia ha potuto risolvere con il Montenegro la questione estremamente delicata della penisola di Prevlaka, un'area demilitarizzata, di grande significato e importanza strategica per tutti e due i paesi. A questo proposito la Croazia e il Montenegro si sono messe d'accordo e hanno trovato modalità abbastanza efficaci per controllare congiuntamente le coste... il Montenegro anche si è mostrato un paese civile e di mentalità europea, offrendosi di coprire i danni di guerra, creati dalle sue forze armate, pur essendo inquadrato a quel tempo nelle forze armate jugoslave¹²⁸.

Va sottolineato che la Strategia per la Sicurezza Nazionale croata, che è stata approvata alla fine del 2010 ed è entrata in vigore all'inizio del 2011 ha marcato l'appartenenza completa e devota della Croazia alla NATO... Questo documento di Strategia per la Sicurezza Nazionale ha costituito la base della politica croata di difesa, mettendo numerosi obiettivi seri ed ambiziosi che andavano raggiunti negli anni... Il governo croato di allora ha deciso di tagliare il personale militare di troppo¹²⁹..

Nell'ottobre 2007 è stata cancellata la coscrizione obbligatoria, che è entrata in vigore soltanto il 1 gennaio 2008... Questa riforma era importantissima, tenendo in conto del fatto che nel 1995, durante la guerra fredda e l'esistenza dei due blocchi, quello dell'Occidente e quello dell' Est, la Croazia spendeva per la Difesa circa il 10% del PIL, facendo soffrire l'economia e gli altri domini del paese¹³⁰...

Ricordiamo in questo contesto che l'ultima Rivista croata di Difesa Strategica del 2006 aveva previsto una riduzione del 40% nel personale e una spesa minima per la difesa pari al 2% del PIL, a partire dal 2010, essendo in linea con le richieste della NATO...

In seguito il Piano di sviluppo a lungo termine, malgrado le difficoltà economiche, ha prefissato come obiettivi per il periodo 2006-2015:

- La ristrutturazione completa dell'esercito;
- Il potenziamento delle unità della marina;
- Il rafforzamento degli obiettivi e priorità demandati allo Stato Maggiore interforze¹³¹.

Tra l'altro il cosiddetto Piano di sviluppo a lungo termine aveva previsto, adattandosi agli standard NATO, che le spese per il personale scendessero sotto il 50% ... Risparmiando così notevolmente, ci sarebbe la possibilità di migliorare l'equipaggiamento e i sistemi di armamento, mirando ad avere alla fine l'8% delle

¹²⁷ L'ingresso della Croazia nella NATO origini e significato, Gianluca Sardellone-informazioni della difesa 3/2013

¹²⁸ Ivi.

¹²⁹ Ivi.

¹³⁰ Ivi.

¹³¹ Ivi.

forze di terra utilizzabili in operazioni multinazionali e il rimanente 40% a disposizione per partecipare ad operazioni extra-nazionali. Va sottolineato che nel mese di marzo 2012, nel contesto e in previsione dei nuovi possibili scenari strategici nazionali e internazionali, è stato presentato il primo draft della nuova Strategic Defence Review, che copriva un periodo lungo dal 2016 fino a 2020...¹³².

Questo draft prevedeva:

“.. una riduzione del personale da 18 a 15 mila unità, la creazione di due brigate (una motorizzata ed una meccanizzata), ma, al contempo, anche una minore dotazione di pezzi di artiglieria e mezzi aerei (che, tuttavia, potrebbe ridurre la capacità del paese di truppe croate in contingenti della NATO per garantire adeguatamente la propria difesa). Attualmente le forze armate croate comprendono circa 18 mila effettivi (11mila nell'esercito, 1850 nella marina, 3500 in aeronautica, uno Stato Maggiore Congiunto con altri 1860 oltre a 3000 paramilitari), ad essi si aggiungono 21mila riservisti. Sono in massima parte formate da professionisti, supportati da un sistema “originale” di “coscrizione volontaria”, che prevede duemila volontari annuali con otto settimane di addestramento. Questo sistema venne introdotto dopo la decisione del governo di abolire la leva obbligatoria, avvenuta nel 2008: solo chi ha svolto questo anno di militare può entrare nelle forze armate come soldato di professione e le richieste di “incorporamento” restano ancora molto più numerose dei posti effettivamente disponibili. Chi completa il servizio volontario, inoltre, può divenire uno dei seimila “riservisti a contratto” con compiti di supporto alle forze regolari, ad elevata prontezza di impiego se necessario. Le forze croate, organizzate secondo gli standard NATO, sono soggette alle limitazioni negli armamenti previste dagli Accordi di Dayton: la Federazione Bosniaca (formata dalle due entità della Repubblica Serba e della Federazione Croato-Musulmana), la Croazia e la Serbia, infatti, hanno concluso, il 14 giugno 1996, un accordo per fissare limiti numerici alle forze armate dei vari paesi coinvolti nella guerra di Bosnia ed evitare nuove, possibili recrudescenze di ostilità. Nel dettaglio l'esercito è formato da 11 mila uomini (comprendenti, tra l'altro, una brigata corazzata, una di fanteria ed un reggimento del genio), equipaggiati con carri armati M-84, T-72 e T-55 (molti dei quali in dismissione), con circa millequattrocento pezzi di artiglieria. La marina (Hrvatska Ratna Mornarica) provvede a garantire la sicurezza delle coste e la protezione e promozione degli interessi nazionali croati nell'Adriatico e nel Mediterraneo, pur non essendo in grado di operare contro un forte nemico convenzionale. Comprende 1600 professionisti, 250 coscritti e due compagnie di fanti di marina ed è articolata su un Quartier Generale a Spalato e due distretti navali (NAVSOUTH e NAV-NORTH). Dispone di tre sottomarini, sei unità da pattugliamento e controllo costiero, una unità per lo sminamento, sei anfibia ed undici per la logistica ed il supporto: la sua mission principale consiste nel proteggere le coste e le acque territoriali, oltre a dare supporto alle forze di terra. Le unità navali afferiscono alle basi di Spalato, Pola, Sebenico, Dubrovnik, Lastovo e Vis: ad esse si aggiunge il corpo della guardia costiera che, sotto il comando della marina stessa, comprende due divisioni, i cui quartier generali sono a Spalato e Pola. La Marina dispone di unità in massima parte prodotte nella ex Jugoslavia o in Croazia stessa: ad esse si sono aggiunte due unità fornite dalla Finlandia, che hanno permesso alla marina croata di partecipare ad alcune manovre nel Mediterraneo. Le difficoltà finanziarie hanno inciso pesantemente anche sulla Marina e sull'acquisizione di unità più moderne: nonostante l'evidente natura costiera del paese, la componente navale ha finora goduto di scarsa centralità nel budget per la difesa, con la conseguente impossibilità di rimpiazzare le cinque unità veloci d'attacco attualmente disponibili ed acquisire corvette più grandi, adatte ad una pluralità di impieghi. La

¹³² L'ingresso della Croazia nella NATO origini e significato, Gianluca Sardellone-informazioni della difesa 3/2013.

capacità di pattugliamento delle lunghe coste con numerose isole è stata, comunque, incrementata, a partire dal 2009, grazie al trasferimento di quattro unità della classe-Mirna.. Nonostante questi limiti in termini di hard-power, degna di nota è la presenza di ufficiali e marinai croati in varie attività oltre confine: gli ufficiali sono, infatti, presenti nella missione anti-pirateria nell'Oceano Indiano denominata Atalanta ed operano sia presso il quartier generale di Northwood nel Regno Unito che, dal 2009, sulle navi di paesi membri della NATO quali Italia, Francia, Belgio e Olanda. Nell'ottobre 2011, un team della Marina ellenica della NATO Maritime Interdiction Operational Training Centre ha curato la formazione di una ventina di ufficiali croati nella base di Spalato, dedicando particolare attenzione alle tematiche dell'intelligence ed alle nuove sfide strategiche: esercitazioni congiunte, peraltro, si svolgono regolarmente con Italia, USA, Francia, Grecia ed Albania.”¹³³.

Non si può non menzionare la cooperazione militare molto stretta della Croazia con gli USA che è cominciata dagli anni 90'.. Ricordiamo il primo programma di esercitazioni LOGEX, seguita dei corsi 'Homeland War' negli anni 1991-1995...

Va sottolineata la stretta cooperazione della Germania con la Croazia che ha supportato fortemente la candidatura della Croazia alla NATO... Invece nell'area balcanica la Croazia è nota per le buone relazioni specialmente con Slovenia, Ungheria e Repubblica Ceca. Ma anche con gli altri paesi balcanici, la Croazia ha sempre cercato di costruire delle buone relazioni là dove era possibile... L'importante è fare una panoramica breve dell'aeronautica croata, creata nel 1991 su ciò che era rimasto dall'aeronautica jugoslava.. Nel mantenimento e rafforzamento di questa aeronautica ha investito specialmente la Germania. Per esempio a quel tempo la Germania si era proposta di consegnare gratuitamente nel 2013 venti F-4 Phantom... Una cosa è sicura, malgrado le difficoltà economiche della Croazia, nel contesto anche della crisi economica globale di allora, la Croazia deve rimodernare al più presto la sua aeronautica, la quale aveva molte mancanze e non era allineata con gli standard della NATO¹³⁴.

Alla fine di queste note storiche, con lo scopo di capire il cammino di un paese balcanico come la Croazia, che forse è più avanzata come mentalità rispetto a tanti altri paesi dei Balcani Occidentali, si può dedurre che il risultato di tanto lavoro e sudore per adattarsi agli standard dell'Alleanza Atlantica è stato soddisfacente...

"L'aeronautica croata ha il parco elicotteri tra i più moderni e meglio equipaggiati dell'Europa Centro-Orientale....

Croazia e Slovenia conducono programmi di addestramento congiunto e l'aeronautica croata può utilizzare le basi aeree slovene;

Dal 2010 è stato attivato un gruppo di lavoro per valutare il possibile utilizzo congiunto del parco aereo croato e l'eventuale estensione della partnership anche con il vicino Montenegro".¹³⁵.

¹³³ L'ingresso della Croazia nella NATO origini e significato, Gianluca Sardellone-informazioni della difesa 3/2013

¹³⁴ Ivi

¹³⁵ Ivi.

Forse la Croazia si può considerare una lezione preziosa per tutti i paesi dei Balcani Occidentali... La sua storia dimostra che il lavoro e gli sforzi seri portano sempre dei buoni risultati, malgrado le difficoltà durante il cammino...

L'Eccezione serba.

La NATO sta cambiando - cosa si prospetta per la Serbia?

A differenza degli altri paesi balcanici, la Serbia non ha mai espresso un interesse vero e proprio per aderire alla NATO, nonostante faccia parte del programma di Partenariato per la Pace dal 2006 ed abbia aperto la sua missione alla NATO nel 2010. Questa chiusura della Serbia verso la NATO è segnata fortemente e indubbiamente dall'intervento della NATO del 1999 contro le Forze Armate della Repubblica Federale di Jugoslavia, e ha costretto quest'ultima a ritirarsi dalla provincia del Kosovo. I ricordi ancora vivi della campagna di bombardamenti contro la Serbia si accompagnano ad un senso di ingiustizia subita dovuto al fatto che la maggiore parte dei membri della NATO hanno riconosciuto l'indipendenza del Kosovo. Ciò ha inevitabilmente distrutto l'immagine dell'Alleanza Nord Atlantica in Serbia, la quale non perdonerà mai la perdita del Kosovo, secondo la mentalità serba rimarrà sempre ed inevitabilmente una sua parte integrale. Di conseguenza la Serbia è da sempre, e si prevede che rimarrà ancora per molto tempo, il paese dei Balcani occidentali meno interessato ad aderire alla NATO...¹³⁶.

Invece il sostegno della Serbia all'Unione Europea è molto diverso. Vale la pena sottolineare che almeno il 65% dei cittadini serbi avrebbero votato 'sì' per l'adesione della Serbia alla UE, secondo un sondaggio dell'Ufficio dell'integrazione della Serbia all'UE del Giugno 2010, tendenze che si mantengono ancora oggi, malgrado gli ultimi sviluppi internazionali... Ma certo che i livelli di entusiasmo del popolo serbo per aderire all'UE prima che il Kosovo vincessero l'indipendenza, quando il supporto superava il 70%, sembra non si raggiungeranno mai più.

Allo stesso tempo sembra che la stessa UE sia stata sempre pronta ad offrire sostegno alla Serbia, considerando che un suo possibile avanzamento di candidatura sarebbe un inizio anche per normalizzare i rapporti con il Kosovo e nello stesso tempo indebolirebbe l'influenza russa nei Balcani Occidentali tramite la Serbia, il tallone d'Achille di questa regione...

Ricordiamo che la Serbia ha presentato la domanda di adesione all'UE nel dicembre 2009 e, nel marzo 2012, quando Belgrado e Pristina hanno raggiunto un accordo sulla rappresentanza regionale del Kosovo, le è stato riconosciuto lo status di paese candidato. I negoziati di adesione sono stati formalmente avviati il 21 gennaio 2014. I primi due capitoli, compreso quello sulla normalizzazione delle relazioni con il Kosovo, sono stati aperti nel dicembre 2015. I capitoli chiave sullo Stato di diritto (capitoli 23 e 24) sono stati aperti il 18 luglio 2016. Ad oggi sono stati aperti 22 dei 35 capitoli di negoziato, due dei quali sono stati provvisoriamente chiusi. Tra questi figurano i capitoli che costituiscono il cosiddetto "gruppo di capitoli 4" sull'agenda verde e la connettività sostenibile e che sono stati aperti nel dicembre 2021, i primi dal dicembre 2019. La futura integrazione della Serbia nell'UE, così come quella del Kosovo, rimane strettamente legata all'attuazione del

¹³⁶ L'OTAN ouvre sa porte aux Balkans- Écrit par Philippe Perchoc, 07-04-2008, www.nouvelle-europe.eu

dialogo ad alto livello tra la Serbia e il Kosovo agevolato dall'UE, che dovrebbe portare a un accordo esaustivo e giuridicamente vincolante sulla normalizzazione delle loro relazioni"¹³⁷.

D'altra parte, la UE ha cercato di incoraggiare la candidatura della Serbia sostenendo quei leader serbi che hanno basato la loro carriera politica sull'adesione alla UE, convincendo il loro elettorato che l'adesione alla UE fosse una possibilità per liberarsi dei criminali di guerra, per realizzare le riforme interne ed applicare una politica costruttiva nei confronti della regione... Ma con gli ultimi sviluppi, dopo la guerra in Ucraina forse le priorità dell'UE sono un po' cambiate, essendo più concentrata sull'Ucraina...

Sarebbe forse un bene capire che adesso, più che mai dopo questi sviluppi e dopo la presa di questa posizione della Russia nell'arena internazionale, la Serbia e tutti i paesi dei Balcani Occidentali vanno sostenuti ancora di più per aderire all'Unione Europea, prima che perdano la fiducia, evitando che la UE perda credibilità ai loro occhi...

Infatti nessuno dei politici serbi rischierebbe la sua carriera politica per l'adesione alla NATO... La NATO è come una 'mela proibita' per la realtà serba e se qualcuno cerca di andare controcorrente si sa che avrà delle conseguenze gravi.. Anche i cittadini serbi sono convinti da tempo che l'Alleanza Atlantica non ha molto da offrire al loro paese... In fondo la Serbia ha sempre chiarito il fatto che i rapporti con la NATO e la possibile adesione della Serbia sono strettamente collegati con il futuro status del Kosovo...

Un altro fatto che ha peggiorato le relazioni della Serbia con la NATO è senz'altro il grande ruolo dell'Alleanza nel fondare le Forze di Sicurezza del Kosovo (KSF).. Comunque con il tempo sembra che queste relazioni abbiano avuto alti e bassi in dipendenza dei vari sviluppi internazionali, regionali e specificamente nelle stesse relazioni bilaterali tra la Serbia e il Kosovo... Si può dedurre che la Serbia continui ad avere una posizione ambigua tramite la sua neutralità militare, che si è affermata di più dopo la guerra in Ucraina, fatto che in un momento successivo forse dovrà chiarire di fronte ad un futuro europeo...

Discorso sulla NATO in Serbia...

Gli argomenti 'anti-NATO' più moderati e meno emotivi sono composti da tre punti principali:

- Il primo è il dubbio sul carattere dell'Alleanza Nord Atlantica, che attualmente manca di un chiaro scopo della propria missione e di una precisa definizione del nemico da fronteggiare.
- Il secondo argomento descrive il costo di adesione alla NATO, come la vita dei 'ragazzi serbi' che sarebbe messa a repentaglio dalla partecipazione serba ad operazioni di pace nelle aree in cui Bruxelles decidesse di impegnare le truppe dei paesi membri. Aree che spesso sono lontane dagli interessi strategici di Belgrado. Un altro costo sarebbe l'aumento del rischio per la Serbia di rappresentare un bersaglio di vendetta agli occhi dei gruppi terroristici che potrebbero essere provocati dalla partecipazione serba in operazioni guidate dalla NATO, come quelle in Iraq o in Afghanistan.
- Il terzo punto prende in considerazione gli interessi strategici della Russia come una alternativa di sicurezza, argomento preferito degli elementi di destra.

¹³⁷ <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/168/i-balcani-occidentali>

Va sottolineato che, secondo il presidente serbo Aleksandar Vucic, "La Serbia vuole custodire gelosamente la sua neutralità militare e rafforzarla".. La Serbia continua i suoi sforzi per aderire all'Unione europea, ma non intende entrare a far parte della NATO. "La Serbia è sulla via europea, e per quanto riguarda l'integrazione atlantica, la Serbia non vuole aderire alla NATO. "C'è una differenza tra l'integrazione europea e l'integrazione atlantica" afferma RTS TV. Vucic ha precedentemente notato che la Serbia non aveva mai pianificato di aderire alla NATO per ragioni logiche, nonostante varie dichiarazioni e valutazioni, e intendeva mantenere la sua neutralità militare in futuro. La guerra di aggressione della NATO contro la Jugoslavia iniziò il 24 marzo 1999 e si trascinò per 78 giorni. L'operazione, denominata Allied Force, ha citato come causa principale "la prevenzione del genocidio degli albanesi in Kosovo". Secondo le statistiche della NATO, durante l'operazione, l'aviazione dell'Alleanza ha effettuato 38.000 sortite, oltre 10.000 delle quali erano bombardamenti. Secondo i funzionari serbi, 'i bombardamenti hanno provocato la morte da 3.500 a 4.000 persone, mentre circa 10.000 persone sono rimaste ferite, due terzi delle quali erano civili. Il danno materiale è stato superiore a 100 miliardi di dollari. Durante i tre mesi di bombardamento la NATO ha sganciato 15 tonnellate di uranio impoverito sotto forma di bombe sul suolo serbo. Successivamente la Serbia è diventata il paese numero uno in Europa per incidenza di cancro poiché, durante i primi 10 anni dopo i bombardamenti, circa 30.000 persone si sono ammalate di cancro nel paese e tra le 10.000 e le 18.000 sono morte'¹³⁸.

Le relazioni tra Serbia e NATO...

Ricordiamo che l'apertura della missione serba presso la sede della NATO a Bruxelles nel settembre 2010 è arrivata dopo una pausa di due anni... Durante questa pausa i leader serbi hanno dichiarato in continuità che l'apertura della missione era una priorità nelle relazioni con l'Alleanza Atlantica. La Serbia ha inviato anche un rappresentante militare alla sua missione presso la NATO, fatto che potrebbe essere visto come un segno di progresso in queste relazioni. L'Ufficio di collegamento militare della NATO è stato fondato nel dicembre 2006 a Belgrado contestualmente alla riforma del gruppo di difesa (DRG), composto da due funzionari del Ministero della Difesa della Serbia e da due ufficiali della NATO. Ma l'Ufficio è stato sospeso dopo che il Kosovo ha dichiarato l'indipendenza nel febbraio 2008 e si è riaperto solo nel 2010.

Forse si potrebbe dire che la leadership politica serba di allora, ma anche quella attuale, manca di una chiara posizione sul suo futuro atteggiamento/approccio per la sicurezza del proprio Paese. Detto con altre parole, la Serbia ancora insiste nella sua posizione ambigua, non decidendo se vuole aderire alla NATO o percorrere comunque una strada alternativa per la sua sicurezza, creando per esempio un legame ancora più forte con la Russia.. Ma le cose diventano ancora più caotiche per la Serbia dopo la guerra in Ucraina.¹³⁹.

Dal 2006, i sondaggi dell'opinione pubblica mostrano che più del 50% dei serbi avrebbe risposto 'no' all'adesione alla NATO. Però c'è un alto supporto per la partecipazione al Pfp, segno che l'opinione pubblica serba non è in generale ben informata su ciò che la NATO o l'Pfp sono.

L'immagine principalmente negativa della NATO nel pubblico serbo è spesso servita come una scusa perfetta per la leadership di Serbia per rimuovere artificialmente la questione di una possibile adesione alla NATO

¹³⁸ Vucic says Serbia is ready for EU membership, but not for NATO , Itar Tass, 03.02.2023

¹³⁹ Буланникова Юлия Александровна-Стратегия интеграции балканских государств В ЕС И НАТО: сравнительный анализ (1989-2007 гг.)

dall'ordine del giorno e adesso con gli ultimi sviluppi internazionali più che mai. La "Risoluzione sulla tutela della sovranità, dell'integrità territoriale e dell'ordine costituzionale della Repubblica di Serbia" adottata dal Parlamento serbo nel dicembre 2007 ha cercato di rimuovere ufficialmente la questione dell'adesione alla NATO dal discorso politico serbo. Però la politica di neutralità militare non è stata chiaramente definita né dalla risoluzione né da qualsiasi altro documento che delinea le politiche di sicurezza della Serbia, come la Strategia di Sicurezza Nazionale e la strategia di difesa, approvate dal Parlamento di Belgrado nel mese di ottobre 2009... La situazione continua ad essere la stessa anche dopo tanti anni¹⁴⁰...

In questo contesto bisogna dire che, dal momento che i leader serbi hanno scelto di non parlare chiaramente in merito alla questione, non c'è da meravigliarsi che il voto dell'opinione pubblica rimanga al di sotto del 30% in favore dell'adesione alla NATO. Come abbiamo già detto dal primo marzo 2012 la Serbia gode dello status di candidato all'UE.. Rimane comunque un altro fenomeno anche se non formalizzato. L'accesso all'UE di tutti i paesi dell'ex blocco sovietico e della disciolta Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia è sempre stato preceduto dalla *membership* della NATO, l'unica eccezione è stata la Bulgaria che ha compiuto le due adesioni lo stesso giorno. L'ingresso in Europa è sempre preceduto cioè da un'opzione transatlantica - ed è per questa ragione che oggi l'Unione Europea, anche se divisa su molti aspetti, rimane stabile e chiara sull'appartenenza al blocco geostrategico di riferimento¹⁴¹.

Si può dedurre quindi che "la Serbia non entra nella NATO perché non lo vogliono i cittadini e nemmeno le élite, la memoria dei bombardamenti su Belgrado comandati dal quartier generale di Mons ha del resto il suo peso, ma vi è di più; per varie ragioni, che non vengono qui nemmeno richiamate, il *sentiment* diffuso non è tale da consentire la scelta occidentale e la collocazione del Paese è pertanto quella di una discutibile neutralità, non certamente la neutralità dell'Austria di cui non è dubitabile la collocazione occidentale. Belgrado ha firmato accordi di collaborazione con la NATO ma la cooperazione militare con Mosca è molto più operativa e si traduce in forniture di alcuni MIG 29, vari carri T 72 ed altro ancora"¹⁴².

Anche adesso, dopo l'invasione russa dell'Ucraina, la Serbia si può considerare l'unico paese nei Balcani il quale supporta la Russia e sta facendo resistenza per non unirsi alle sanzioni occidentali contro la Russia, anche se tutto questo certamente si deve vedere come andrà sul lungo termine....

L'influenza russa sulla Serbia:

Secondo l'ambasciatore russo in Serbia Alexander Botsan-Kharchenko: "La Serbia può fare affidamento sulla Russia per quanto riguarda la difesa dei suoi interessi legali in Kosovo e Metohija.. I due paesi continueranno a coordinare le posizioni su questa questione.. in Serbia sanno che possono sempre contare sulla Russia. Nonostante le serie sfide per la Russia nel contesto del confronto con la NATO, che ci è stato imposto, continuiamo a prendere parte alla risoluzione delle attuali crisi internazionali, anche in Kosovo"... Botsan-Kharchenko ha ricordato le parole del presidente russo Vladimir Putin, secondo cui la posizione della Russia

¹⁴⁰ Materiali dagli archivi del Ministero albanese della Difesa: Military Review, 2001-2011 e vari bollettini del Ministero in inglese e albanese.

¹⁴¹ <https://www.cespi.it/en/node/1447>

¹⁴²Ivi.

sul problema del Kosovo è immutata. "La Russia chiede una soluzione duratura reciprocamente accettabile tra Belgrado e Pristina sulla base del diritto internazionale e della risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. "Una tale soluzione dovrebbe soddisfare gli interessi di Belgrado e del popolo serbo ed essere approvata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite"¹⁴³.

L'ambasciatore ha sottolineato che la Russia prende a cuore le preoccupazioni e i problemi della Serbia, come i suoi, poiché la Serbia non ha ceduto alla febbre delle sanzioni e ha rifiutato di aderire alle restrizioni occidentali contro la Russia. "L'Occidente sta usando i disordini in Kosovo come uno strumento per esercitare pressioni sul presidente Aleksandar Vucic al fine di spingerlo in un angolo e costringerlo ad aderire alle sanzioni antirusse". La cooperazione della Russia con la Serbia è orientata a rafforzare la capacità serba di combattimento, garantire la sua stabilità socio-economica e rafforzare la sua sovranità¹⁴⁴.

"La Russia è sempre aperta ai contatti con la Serbia, pur consapevole di quanto quel Paese sia molto impegnato in questo momento", ha detto il ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov in un messaggio di congratulazioni al suo omologo serbo Ivica Dacic in occasione delle vacanze di Capodanno e del compleanno del ministro.

"Siamo sempre aperti ai contatti con gli amici serbi", ha aggiunto Lavrov, il quale ha ricordato che nel 2022 "le relazioni russo-serbe sono state ancora una volta messe alla prova per forza di circostanze internazionali avverse". Il ministro degli Esteri russo ha anche espresso la disponibilità "a mantenere un'elevata dinamica di interazione tra i ministeri degli Esteri dei due Paesi e uno stretto coordinamento dei passi sulla scena mondiale" e ha promesso "di continuare a fornire un fraterno sostegno a Belgrado nella difesa dei legittimi interessi nazionali"¹⁴⁵.

Ricordiamo che il 6-7 giugno dello scorso anno Lavrov avrebbe dovuto visitare Belgrado. La visita è stata annullata quando la Bulgaria, la Macedonia del Nord e il Montenegro si sono rifiutati di fornire un corridoio aereo per il suo aereo. Lavrov ha criticato una tale decisione degli stati europei come senza precedenti e inconcepibile.

Dopo l'interruzione della visita a Belgrado, Lavrov ha invitato il suo omologo serbo in quel momento, Nikola Selakovic, a visitare Mosca. Quando è stato formato il nuovo governo serbo, il posto di ministro degli Esteri è andato a Dacic, che gode della reputazione di filorusso. È stata la retorica elettorale filo-russa che ha permesso alla coalizione guidata dal Partito socialista di conquistare il terzo posto alle elezioni parlamentari in Serbia del 3 aprile con l'11,48%. Il 2 agosto Lavrov ha ripetuto l'invito al ministro degli Esteri serbo a visitare la Russia. Belgrado ha accettato l'invito. Fu data istruzione di fare i preparativi per la visita. Tuttavia tale incontro non si era materializzato entro la fine del 2022¹⁴⁶.

Ma la Serbia, malgrado le dichiarazioni positive reciproche, si sente sola nella sua lotta contro il Kosovo e sa che non può contare su nessuno nella situazione geopolitica attuale... Forse le relazioni tra Serbia e Russia sono state sempre così... piene di dichiarazioni positive, ma senza un contenuto reale concreto al di là di queste dichiarazioni....

¹⁴³ Serbia can rely on Russia on Kosovo problem — Russian ambassador, Itar Tass, 22.12.2022

¹⁴⁴ Ivi.

¹⁴⁵ Ivi.

¹⁴⁶ Russia stays open to contacts with Serbia, "knows how busy it is" – Lavrov, <https://ground.news/article/russia-stays-open-to-contacts-with-serbia-knows-how-busy-it-is-lavrov>, 03.01.2023

‘Belgrado può contare solo su se stessa in caso di conflitto armato in Kosovo e Metohija’, ha detto il presidente serbo Aleksandar Vucic durante una trasmissione televisiva Prva.

"Purtroppo nell'attuale situazione geopolitica possiamo contare solo su noi stessi. E non c'è nessun altro ad aiutarci", ha detto Vucic. Alla domanda di un giornalista su cosa potrebbe fare Mosca se scoppiasse un conflitto armato in Kosovo e Metohija, il leader serbo ha risposto: "Niente, cosa possono fare? Ringraziarli per aver sostenuto l'integrità territoriale della Serbia. Per questo, davvero, grazie molto. Come possono essere coinvolti, in cosa? Come possono aiutarci?"¹⁴⁷

Secondo Vucic: "i paesi occidentali gli stavano imponendo l'idea che Hitler ora non fosse un nazista... Per loro Hitler non è più un nazista. Gli stranieri mi stanno trasmettendo magistralmente questa tesi, l'uno o l'altro consigliere"¹⁴⁸..

Secondo il punto di vista serbo: "La situazione è peggiorata drammaticamente il 6 dicembre, quando le forze speciali dell'entità non riconosciuta, accompagnate dalle pattuglie della Missione dell'Unione europea sullo stato di diritto in Kosovo (EULEX), hanno iniziato a prendere il controllo locale delle commissioni elettorali nel nord del Kosovo. La popolazione serba ha reagito contro i kosovari, che si sono ritirati attraverso il fiume Ibar. Il 26 dicembre le autorità non riconosciute del Kosovo hanno messo in piena allerta le loro forze armate. Per rappresaglia il vice primo ministro e ministro della Difesa serbo Milos Vucevic e il ministro dell'Interno Bratislav Gasic hanno affermato che anche le forze armate serbe e il ministero dell'Interno serbo sono stati messi in allerta su ordine del comandante in capo della nazione, il presidente Aleksandar Vucic"¹⁴⁹.

La situazione comunque è davvero grave e bisogna agire con tanta cautela per non agitare ancora di più le acque in quella zona fragile..

La posizione della Serbia verso la questione ucraina.

La Serbia è l'unico paese balcanico che si è espresso contro le sanzioni contro la Russia, non volendo essere parte degli altri stati balcanici.

"Belgrado è in grado di valutare gli sviluppi in Ucraina nel modo più obiettivo perché si astiene da etichettare le parti in conflitto", il presidente serbo Aleksandar Vucic... In Serbia possiamo capire liberamente cosa pensano entrambe le parti in guerra. Non è così in altri paesi perché c'è una censura totale ovunque. Non ci sono opinioni dei due partiti, solo un partito è buono e l'altro è cattivo"¹⁵⁰...

"Oggi stiamo assistendo a una sorta di terza guerra mondiale, che crescerà in dimensioni e dimensioni, diventando più difficile di quanto non sia ora già nei prossimi giorni, settimane e mesi". Vucic ha sottolineato in precedenza che la Serbia non stava fornendo armi all'Ucraina e non aveva intenzione di farlo. Ha sottolineato che l'operazione militare speciale della Russia in Ucraina è stata la ragione dell'immensa pressione dell'Occidente sulla Serbia, in particolare in termini di sanzioni alla Russia. Vucic ha ripetutamente osservato

¹⁴⁷ Serbia can only count on itself in case of Kosovo conflict escalation — Vucic <https://ground.news/article/serbia-can-only-count-on-itself-in-case-of-kosovo-conflict-escalation>, 31.12.2022.can only count on itself in case of Kosovo conflict escalation — Vucic <https://ground.news/article/serbia-can-only-count-on-itself-in-case-of-kosovo-conflict-escalation>, 31.12.2022.

¹⁴⁸ Ivi.

¹⁴⁹ Ivi.

¹⁵⁰ Serbia holds more objective stance on Ukraine conflict than other nations, president Vucic says, <https://bnn.network/breaking-news/serbian-president-aleksandar-vucic-said-serbia-holds-more-objective-stance-on-ukraine-russia-conflict-than-other-nations/amp/>, 02.02.2023

che l'adesione della Serbia alla politica di sanzioni contro la Russia non produrrebbe alcun risultato. Rivolgendosi alla nazione, subito dopo il lancio dell'operazione militare speciale della Russia in Ucraina, Vucic ha affermato che sebbene il suo paese sostenga l'integrità territoriale dell'Ucraina, non imporrà sanzioni alla Russia, aggiungendo che la Serbia sospenderà temporaneamente tutte le esercitazioni dell'esercito e della polizia con partner stranieri. Vucic ha notato che la Serbia considera la Russia e l'Ucraina come nazioni fraterne, si rammarica degli sviluppi nell'Europa orientale ed è pronta a fornire assistenza umanitaria a Kiev¹⁵¹.

Comunque ci sono segnali che durante il mese di febbraio le cose siano un po' cambiate... Aleksandar Vucic ha dichiarato che la Serbia si trova in una situazione estremamente complicata tra la politica anti-russa dei paesi occidentali e la Russia.. Secondo Vucic, purtroppo la Serbia dovrà imporre sanzioni contro la Russia a causa delle forti pressioni occidentali e questo momento arriverà presto"... Finora Vucic ha insistito sul fatto che la Serbia non era pronta a sostenere sanzioni contro la Federazione Russa¹⁵²..

La Russia si è dimostrata delusa da queste dichiarazioni di Vucic, ricordando che:

La Russia è partner della Serbia in una serie di questioni. Il 12 dicembre l'addetto stampa del presidente della Federazione Russa Dmitry Peskov ha affermato che la Russia è ed è stata sempre favorevole, anche nei momenti più difficili, a garantire e mantenere i diritti dei serbi in Kosovo...

Si spera che questo sia un buon sviluppo che porterà un cambiamento positivo per tutto il quadro nei Balcani Occidentali a causa dell'influenza della guerra in Ucraina nella regione balcanica...

In questo contesto vale la pena menzionare anche la posizione recente della Croazia, l'unico paese dei Balcani Occidentali il quale è riuscito a diventare membro della NATO e UE..

Secondo il Presidente croato, Zoran Milanovic:

"La comunità internazionale ha annesso il Kosovo e la Metohija... La Crimea non sarà mai più ucraina. Questo è ciò che dicono i principali generali tedeschi... Abbiamo annesso il Kosovo - noi e la comunità internazionale. È stata persa dalla Serbia. Chi l'ha fatto, se non noi - abbiamo riconosciuto il Kosovo, dopotutto? Non sto mettendo in discussione il Kosovo in sé, ma l'intero concetto.. il succo della questione non cambia, indipendentemente dal fatto che si chiami 'annessione o esproprio'..

La risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, adottata il 10 giugno 1999, conferma che la regione autonoma del Kosovo e Metohija fanno parte della Serbia. Nel febbraio 2008 le autorità regionali hanno dichiarato unilateralmente l'indipendenza. Oltre 60 paesi si oppongono al riconoscimento dell'indipendenza della regione, tra cui Russia, India, Cina e 5 paesi dell'UE'¹⁵³...

Milanović ha anche chiarito che preferiva i colloqui di pace ai continui aiuti militari all'Ucraina. "Stiamo entrando sempre più in profondità nel conflitto con una superpotenza. Sai come finiscono per perdere la

¹⁵¹ Serbia holds more objective stance on Ukraine conflict than other nations, president Vucic says, <https://bnn.network/breaking-news/serbian-president-aleksandar-vucic-said-serbia-holds-more-objective-stance-on-ukraine-russia-conflict-than-other-nations/amp/>, 02.02.2023

¹⁵² Сербия выдерживает давление Запада по санкциям, заявил российский посол Ria Novosti, 10.02.2023.

¹⁵³ International community annexed Kosovo and Metohija, Croatian President says, 31 gen 2023, <https://www.euractiv.com/section/politics/news/croatian-president-accuses-internationals-of-annexing-taking-kosovo-from-serbia/>

guerra? Usando armi nucleari”... La domanda è quanto aiuteremo l'Ucraina. Questo non è un aiuto; questa è una tortura. Sarebbero dovuti essere costretti al tavolo delle trattative”. Il presidente croato ha definito "folle" l'invio di armi letali all'Ucraina e ha affermato che la Russia non può essere sconfitta convenzionalmente¹⁵⁴.

Ricordiamo che Milanović in precedenza aveva affermato che avrebbe bloccato i piani per offrire addestramento militare alle truppe ucraine in Croazia - una proposta che il parlamento croato alla fine ha respinto - e che le sanzioni imposte dall'Occidente alla Russia non avrebbero portato alla fine del conflitto¹⁵⁵.

La recente posizione della Croazia stupisce un po', nel senso che la Croazia come si è sottolineato in precedenza è stato uno dei paesi balcanici che ha cercato sempre di tenere a distanza la Russia, orientandosi chiaramente e fortemente verso la realtà euro-atlantica... Forse la sua posizione non si deve interpretare come un supporto verso la Russia, come lo è il caso della Serbia, ma un supporto verso una possibile soluzione di Pace, per evitare la guerra mondiale...

Kosovo

Il Kosovo rappresenta un'area di grande incertezza nel quadro pur non lineare dei Balcani occidentali. Dopo circa dieci anni di amministrazione internazionale Pristina ha unilateralmente dichiarato l'indipendenza dalla Serbia il 17 febbraio del 2008¹⁵⁶.

L'indipendenza è stata subito riconosciuta dagli Usa e dalla maggior parte dei paesi europei (Italia inclusa); la Serbia continua però a considerare il Kosovo parte integrante del suo territorio nazionale, come del resto riconosce anche la risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, approvata nel 1999 nell'ambito degli accordi che hanno messo fine ai bombardamenti della Serbia da parte della NATO. Molti Stati, tra cui Russia e Cina, Paesi con diritto di veto nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, sono solidali con Belgrado.

Ad oggi i Paesi che hanno riconosciuto il Kosovo sono oltre sessanta, con un trend dei riconoscimenti in netta flessione nel 2009 rispetto all'anno precedente, probabilmente a seguito al ricorso alla Corte internazionale di giustizia, l'organo dell'Onu incaricato di regolamentare le controversie tra gli Stati cui Belgrado ha chiesto di pronunciarsi sulla legittimità dell'indipendenza proclamata unilateralmente da Pristina. La Corte ha iniziato a esaminare il caso il 1° dicembre 2009 e il suo parere, peraltro non vincolante, è atteso per i prossimi mesi¹⁵⁷.

Come è noto cinque Paesi membri dell'Unione Europea (Spagna, Grecia, Romania, Slovacchia e Cipro) non sono disposti a riconoscere il nuovo Stato senza un previo avallo dell'Onu, per timore di alimentare movimenti separatisti interni. L'assetto istituzionale del Paese rimane contrassegnato da fragilità ed all'interno del

¹⁵⁴ International community annexed Kosovo and Metohija, Croatian President says, 31 gen 2023, <https://www.euractiv.com/section/politics/news/croatian-president-accuses-internationals-of-annexing-taking-kosovo-from-serbia/>

¹⁵⁵ Ivi.

¹⁵⁶ Ivi.

¹⁵⁷ Ivi.

territorio kosovaro Prishtina esercita un'autorità limitata sia dall'importante ruolo svolto dagli attori internazionali, fra cui gli USA e l'UE, sia dall'incapacità di controllare le aree a maggioranza serba. In seguito alle ostilità dei nazionalisti albanesi, la gran parte dei serbo-kosovari si è spostata nei distretti settentrionali, dove hanno dato vita a istituzioni autonome che non riconoscono l'autorità di Pristina¹⁵⁸.

La fragilità economica del Kosovo nonostante gli ingenti sforzi finanziari della comunità internazionale incrementa le capacità di reclutamento delle organizzazioni criminali. In un rapporto rilasciato a Pristina il 20 maggio 2010 da *International Crisis Group* si afferma che corruzione e criminalità, coniugate alla debolezza del sistema giudiziario, ostacolano gli investimenti impedendo al Paese di contrastare efficacemente povertà e isolamento. Questi problemi anche attualmente non si sono ancora risolti.

In tale difficile contesto l'Unione Europea in quel tempo si è impegnata seriamente per normalizzare la situazione del Kosovo. Oltre a partecipare alle missioni della NATO (KFOR) e dell'ONU (UNMIK), i paesi membri hanno creato nel 2008 la missione di polizia e amministrazione civile e giudiziaria Eulex che ha il compito di migliorare la sicurezza e promuovere il rispetto dello stato di diritto e che, dopo un periodo di transizione, avrebbe dovuto sostituire l'UNMIK.

Ricordiamo che il quadro politico di allora emerso dalle elezioni per il rinnovo di 36 amministrazioni locali svoltesi il 15 novembre 2009 ha visto la netta affermazione dei partiti di governo, il Partito democratico del Kosovo (PDK), del Premier Hashim Thaci e la Lega democratica del Kosovo (LDK), fondata dallo scomparso Ibrahim Rugova e guidata dopo dal presidente Fatmir Sejdiu. Ampio l'astensionismo nelle enclavi serbe nel nord del paese, dove la maggioranza delle municipalità è sostenuta economicamente da Belgrado; viene solitamente trascurato il fatto che il Paese stia faticosamente transitando dalla fase bellica a quella di una difficile pacificazione democratica grazie all'indispensabile supporto stabilizzante della lunga presenza militare NATO, la Kosovo Force. Il contingente attuale è composto da truppe di ventisette paesi per un totale di 3.500 effettivi, le due aliquote più numerose sono quelle americana (660) e italiana (550). Dal settembre 2013 il comando della KFOR è stabilmente italiano dopo la fase dei comandi a rotazione. Le autorità kosovare stanno da tempo cercando di dare vita ad una propria piccola forza armata ma la cosa suscita vari contrasti, fra cui la scontata contrarietà di Belgrado, sottolineando ulteriormente la funzione del contingente multinazionale che gestisce fra l'altro l'importante emittente radiofonica Radio KFOR, che trasmette in diretta h24 fornendo intrattenimento ma anche preziosa informazione slegata dalle fazioni serba e kosovara¹⁵⁹.

Va sottolineato che il conflitto serbo bosgnacco degli anni 90 provoca grandi cambiamenti dell'identità dell'Islam dei Balcani Occidentali..

Come si esprime giustamente anche Lodovico Sonego, ex Presidente della Delegazione parlamentare italiana presso la Central European Initiative: "... Si assiste infatti all'introduzione di elementi di radicalismo che contrastano con una lunga tradizione di secolarizzazione diffusa. Il fenomeno riguarda, con modalità e toni differenti, Bosnia Erzegovina, Kosovo, Macedonia del Nord e anche Albania. L'argomento è motivo di interesse del Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza e dei suoi rapporti con il Parlamento. Fra i vari

¹⁵⁸ International community annexed Kosovo and Metohija, Croatian President says, 31 gen 2023, <https://www.euractiv.com/section/politics/news/croatian-president-accuses-internationals-of-annexing-taking-kosovo-from-serbia/>

¹⁵⁹ I Balcani Occidentali richiedono un grande impegno dell'Europa e dell'Italia, Lodovico Sonego <https://www.cespi.it/en/node/1447>

aspetti che connotano la questione va richiamato il ruolo degli investimenti esteri effettuati nella regione da soggetti che rimandano al mondo islamico: spesso ONG ma anche direttamente schemi finanziari riconducibili ad organizzazioni statali. L'intento degli investimenti è duplice: promuovere il mutamento della natura di un antico Islam europeo, ciò che accade soprattutto su sollecitazione del Wahhabismo, ed esercitare un ruolo geopolitico dentro l'Europa. In tale contesto si assiste anche ad una competizione tra l'Islam influenzato da Ryad e quello riconducibile ad Ankara. Volendo sintetizzare si può dire che nell'area vi è un eccesso di investimenti islamici e che il fenomeno è oggetto di attenzione da più parti. Dal canto loro le autorità degli Stati interessati replicano senza nascondere l'approccio mercantile dicendo che per ciò che non ottengono da Bruxelles possono sempre rivolgersi alla Turchia, al Golfo, alla Cina; un altro argomento di riflessione per l'UE"¹⁶⁰.

¹⁶⁰ I Balcani Occidentali richiedono un grande impegno dell'Europa e dell'Italia, Lodovico Sonogo <https://www.cespi.it/en/node/1447>.

Capitolo V:

Il concetto strategico della NATO - Una retrospettiva e una prospettiva dell'azione di NATO E UE nella cooperazione nei Balcani.

Il 2003 è stato un anno cruciale per la politica di sicurezza e difesa dell'Unione Europea (PESD), sono stati dispiegati dei poliziotti dell'UE in Bosnia, mentre sono seguite altre azioni che hanno reso più strutturata la missione nei Balcani. L'UE si distingue dalla NATO per il suo "approccio olistico" alla sicurezza, che combina strumenti di politica militare, civile, diplomatica ed economica. Tuttavia, in riconoscimento delle minacce in corso per la stabilità, la NATO deve rimanere impegnata nella costruzione di stabilità a lungo termine in tutti i Balcani. In termini militari, la combinazione di diverse priorità transatlantiche di bilancio, la focalizzazione geografica e i piani di emergenza possono portare gli europei a cominciare a pensare ad un loro "modo proprio di fare la guerra"¹⁶¹.

Ovviamente la NATO e l'UE non sono in concorrenza tra di loro. Negli anni a venire entrambe saranno chiamate a 'nuotare' o ad affondare insieme. Molte eventuali missioni militari dell'UE dovranno ricorrere ai mezzi della NATO, come l'esperienza dei suoi pianificatori militari. E se gli europei riusciranno a migliorare le loro capacità militari, il rispetto americano per la NATO sarà accresciuto e senza dubbio anche l'UE ne potrà trarre un ritorno vantaggioso, dato che potrà ricorrere alle stesse strutture militari. In caso di fallimento sia la NATO che l'Unione Europea ne subiranno le conseguenze.¹⁶²

Ma oramai dopo l'aggressione russa all'Ucraina gli equilibri mondiali sono cambiati radicalmente... "L'elaborazione del nuovo *Concetto strategico* della NATO deve fare i conti con un contesto internazionale già radicalmente cambiato rispetto al 2010, quando fu pubblicato l'ultimo *Concetto strategico*. Ma il problema di adattamento che l'Alleanza si trova ad affrontare non è affatto nuovo. Al contrario, l'intera storia della NATO nell'ultimo trentennio appare come la storia di una interminabile e mai del tutto compiuta ricerca di una nuova identità, dopo l'esaurimento di quella che le era stata garantita dalla stabilità e dalla trasparenza strategica del sistema internazionale bipolare"¹⁶³.

Retrospettiva della cooperazione NATO-UE nei Balcani¹⁶⁴

Va sottolineato che dai tempi della fine della Guerra Fredda, l'Unione europea e l'Alleanza Atlantica hanno iniziato la loro collaborazione dal principio e concretamente... Come si sa la maggior parte dei paesi sono membri sia dell'UE sia della NATO, fatto positivo vista la simbiosi delle due organizzazioni... Ma non bisogna dimenticare l'attività di UE e NATO nei Balcani Occidentali, questi paesi hanno sempre avuto la

¹⁶¹ Military Review, 2011-Materiali del Ministero della Difesa albanese

¹⁶² Centro Greco per Studi Europei- Research Paper: 'NATO and the Western Balkans', 2010

¹⁶³ Centro Studi Geopolitica.info, 'Verso un nuovo Concetto strategico della NATO... Prospettive e interessi dell'Italia', A cura di Gabriele Natalizia e Lorenzo Termine** per il Centro Studi Geopolitica.info, in collaborazione con il Centro di Ricerca "Cooperazione con l'Eurasia, il Mediterraneo e l'Africa subsahariana (CEMAS)" di Sapienza Università di Roma., Dicembre 2021

¹⁶⁴ Military Review, 2011-Materiali del Ministero della Difesa albanese

necessità della loro presenza e non è mai stata considerata sufficiente, visto che queste organizzazioni sono state e sono ancora occupate anche in altri contesti e attività fuori dall'Europa...

Ma questo si è cercato di risolvere con i cosiddetti accordi Berlin Plus. L'UE e la NATO nel marzo 2003 si sono decise a firmare gli accordi Berlin Plus¹⁶⁵, i quali hanno permesso alla NATO di realizzare missioni di gestione delle crisi nei Balcani ed alla UE di poter accedere ed utilizzare i mezzi e capacità di pianificazione nei Balcani Occidentali quando c'era la necessità..

Per esempio questi accordi sono stati realizzati con efficacia in Bosnia e Macedonia del Nord (Ex FYROM), dove la collaborazione tra UE e NATO si è espressa concretamente nel fatto che l'UE ha guidato le missioni che prima erano guidate dalla NATO, pur utilizzando la stessa struttura dell'Alleanza Atlantica.. Comunque questa dipendenza dalla NATO non era quella che voleva l'UE, specialmente dai paesi come la Francia il cui scopo era di acquisire più autonomia dalla NATO nel gestire le varie missioni nei Balcani Occidentali¹⁶⁶...

Quindi, come in ogni collaborazione, giunge il momento in cui ognuna delle parti vuole autonomia e medesima capacità di operazione, malgrado l'uguaglianza in queste faccende non esista, volendosi basare su una serie di motivi..

Per realizzare lo scopo di più autonomia europea ricordiamo che è stata creata nel 2006 una Cellula civile-militare nel contesto dello Stato maggiore dell'UE... Anche se questa cellula non costituisce una struttura permanente nell'ambito dell'UE, essa aveva comunque le competenze per mettere in opera ed attivare in tempi brevi un centro operativo di pianificazione delle varie missioni della UE..¹⁶⁷.

A partire dal 2001 sono stati attivati dei meccanismi per la cooperazione istituzionale tra Unione Europea e l'Alleanza Atlantica in materia di sicurezza. Ma la famosa disputa tuttora non risolta completamente tra la Turchia (membro della NATO, ma non dell'UE) e Cipro (membro dell'UE, ma non della NATO) è stata un ostacolo grande allo sviluppo di questa cooperazione e continua ad esserlo ancora di più ora con la guerra in Ucraina e il bisogno di trovare risorse alternative di idrocarburi... Dall'altra parte la cooperazione tra UE e NATO è sempre stata limitata, focalizzandosi sulle missioni comuni e non andando oltre, discutendo anche per problemi maggiori.. Questo perché in fondo l'UE, specificamente paesi come la Francia, vogliono sempre conservare un'autonomia europea che secondo loro è sempre stata messa in rischio dalla NATO e dagli Stati Uniti, cercando di rafforzare a tutti i costi la Politica europea di sicurezza e difesa (Pesd), non riuscendo a migliore dei modi comunque.. Tutto ciò come si può capire ha portato successi nella cooperazione militare della UE e NATO, ma ha impedito la creazione di una mentalità, cultura di collaborazione strategica comune¹⁶⁸..

Al di là dell'aspetto operativo, tecnico ed istituzionale, quello che minaccia l'efficacia delle relazioni tra Unione Europea e l'Alleanza Atlantica è l'aspetto politico. Questo si è constatato sin dall'inizio di questa collaborazione con gli accordi Berlin Plus e continua ancora oggi... In varie situazioni, territori e contesti

¹⁶⁵ Per “Berlin Plus Agreement” si intendono quei quattro punti che esplicitano il concetto di “capacità separabili, ma non separate” definito nel corso del vertice di NATO di Berlino nel 1996, il quale riconosceva il peso politico dei Paesi Ue nelle questioni internazionali, pur non autorizzandone un'azione militare svincolata dalle decisioni dell'Alleanza.

¹⁶⁶ La cooperazione tra l'Unione europea e la NATO, a cura di Michele Comelli e Nicoletta Pirozzi, dell'Istituto Affari Internazionali (IAI), n. 69 Maggio 2007, https://www.iai.it/sites/default/files/pi_a_c_069.pdf

¹⁶⁷ Ivi.

¹⁶⁸ Ivi.

internazionali, c'è sempre stato il rischio che queste due organizzazioni entrassero in concorrenza.. E la concorrenza in materia di collaborazione si è sempre dimostrata non produttiva¹⁶⁹..

Manca una divisione, sia geografica sia funzionale, tra le due organizzazioni, che in alcuni contesti geografici rischiano di entrare in competizione. Lo stesso concetto di autonomia della Pesd, che appare nei documenti ufficiali del Consiglio europeo, non manca di ambiguità: mentre i paesi membri dell'UE con vocazione atlantista lo interpretano in modo restrittivo, quelli più europeisti tendono a farne la base di un ruolo dell'Unione sempre più autonomo sulla scena mondiale¹⁷⁰...

L'attuale guerra in Ucraina, con tutti i cambiamenti che ha portato e porterà ancora nell'ordine internazionale, ha mostrato da un lato una unificazione della UE e della NATO nella difesa dei principi comuni, ma dall'altra rimane sempre il dubbio che questa unificazione finirà presto, tenendo in considerazione tutti i motivi storici nelle relazioni dell'UE e la NATO....

Un'intesa strategica complessiva tra le due organizzazioni, una sorta di "grande accordo", sarebbe la soluzione preferibile. Tuttavia le difficoltà politiche restano sullo sfondo, divisioni transatlantiche ed intereuropee; mancanza di una cultura strategica consolidata dell'UE; problematiche legate alle differenze di membership ne ostacolano la realizzazione. È auspicabile tuttavia che le due organizzazioni adottino un atteggiamento più cooperativo e pragmatico – come quello mostrato nell'attuazione delle missioni nei Balcani – per quanto riguarda sia la pianificazione che la gestione di interventi in aree di crisi extraeuropee, sia la cooperazione in una serie di nuovi settori d'importanza crescente, primo tra tutti l'antiterrorismo¹⁷¹....

Più specificamente:

Caso macedone¹⁷²: la NATO ha condotto tre operazioni in FYROM tra l'agosto 2001 e il marzo 2003. Va sottolineato che uno dei principali obiettivi della NATO è stato quello di garantire gli osservatori dell'Unione Europea, che erano responsabili dell'attuazione del piano di pace in Macedonia. Il 31 marzo 2003 L'Unione Europea si è assunta il peso di questa responsabilità prendendo il posto della NATO, che ha pianificato e condotto l'operazione "Concordia". Dopo il trasferimento di questa responsabilità la NATO ha continuato a mantenere la sua presenza nella FYROM, al fine di aiutare e sostenere la riforma del settore della sicurezza e adattando gli standard NATO da parte delle Forze Armate macedoni.

Il caso della Bosnia-Erzegovina¹⁷³:

L'impegno della NATO in Bosnia-Erzegovina (BIH) è stato realizzato principalmente attraverso la missione SFOR. Il miglioramento della situazione della sicurezza in questo Paese è stato associato alla decisione del Consiglio Nord-Atlantico (NAC) per la chiusura di questa missione. La missione è stata chiusa definitivamente il 2 Dicembre 2004 ed è stata sostituita dalla missione della UE in Bosnia-Erzegovina denominata "ALTHEA". L'Alleanza si è offerta di sostenere la missione della UE nel quadro dell'accordo

¹⁶⁹ La cooperazione tra l'Unione europea e la NATO, a cura di Michele Comelli e Nicoletta Pirozzi, dell'Istituto Affari Internazionali (IAI), n. 69 Maggio 2007, https://www.iai.it/sites/default/files/pi_a_c_069.pdf

¹⁷⁰ Ivi.

¹⁷¹ Ivi.

¹⁷² Materiali dagli archivi del Ministero albanese della Difesa: Military Review, 2000-2011 e vari bollettini del Ministero in inglese e albanese.

¹⁷³ Ivi.

‘Berlin plus’. A sostegno di ulteriori riforme per la difesa e la sicurezza la NATO continua a mantenere la sua presenza in questo Paese.

Il caso del Kosovo¹⁷⁴:

Nel caso del Kosovo il ruolo importantissimo della NATO è ormai ben conosciuto per il suo impegno e contributo, già analizzati in precedenza. Pertanto un periodo interessante da considerare è quello successivo alla dichiarazione di indipendenza del febbraio 2008. Dopo questo evento molto importante la NATO ha deciso di mantenere la sua presenza in base della risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza (nel giugno 2008), con cui l'Alleanza ha deciso di contribuire a creare una forza militare, professionale e multietnica, il Kosovo Security Force (KSF), mentre l'Unione Europea ha lanciato la sua più grande missione civile EULEX. In tutto il Kosovo KFOR continua a lavorare con il massimo impegno e in collaborazione con altri attori internazionali, in particolare con EULEX.

Lezioni apprese dalla cooperazione NATO-UE nei Balcani

Dopo gli attacchi terroristici del 11 settembre 2001 è divenuto chiaro che l'amministrazione Bush avrebbe cercato di lasciare all'Unione Europea le operazioni in Bosnia-Erzegovina, continuando comunque a sostenere il completo coinvolgimento della NATO per tutte le operazioni nei Balcani. Secondo Gordon¹⁷⁵, alcuni degli argomenti dell'amministrazione Bush sono stati:

Trovare nuovi principi per la ripartizione delle responsabilità, in cui gli Stati Uniti avrebbero dovuto assumersi la responsabilità per il mantenimento della pace.

La Politica Europea di Sicurezza e Difesa (PESD) europea aveva già dimostrato la propria funzionalità ed operatività nella pratica.

Quando e come è stata realizzata la cooperazione NATO-UE¹⁷⁶?

Come abbiamo già menzionato, tenendo conto dei primi conflitti nei Balcani, la collaborazione tra Unione Europea e la NATO era quasi assente, ma l'accordo ‘Berlin Plus’ ha fissato le basi di una cooperazione in questo senso. Questo accordo, come espressione dell'"ambizione" e della volontà dell'UE di assumersi maggiori responsabilità nella sicurezza e nella zona dei Balcani, ha avuto una risposta positiva da parte della NATO che ha dimostrato di avere fiducia nell'UE e nella sua capacità di portare a buon fine questo importante compito.

Nel caso della Bosnia, le migliori condizioni di sicurezza, hanno creato il clima giusto per iniziare i negoziati tra NATO e UE, con l'obiettivo di sostituire l'operazione SFOR della NATO con quella europea denominata "Althea". Questo ha contemporaneamente intensificato il dibattito all'interno dell'Unione europea sulla

¹⁷⁴ Materiali dagli archivi del Ministero albanese della Difesa: Military Review, 2000-2011 e vari bollettini del Ministero in inglese e albanese.

¹⁷⁵ Senior official of US administration

¹⁷⁶ Materiali dagli archivi del Ministero albanese della Difesa: Military Review, 2001-2011 e vari bollettini del Ministero in inglese e albanese.

condivisione delle responsabilità transatlantiche in relazione agli interventi e alla ricostruzione dei Paesi nelle aree di conflitto. Si può affermare che l'Unione Europea ha queste responsabilità per i seguenti motivi:

La volontà di crescita dell'Unione Europea è legata all'accettazione della responsabilità per la sicurezza del continente. Ne è un esempio l'Operazione "Althea", in base alla quale le truppe targate UE hanno svolto una missione di polizia (EUPM) affiancando la SFOR in Bosnia-Erzegovina. La NATO, in un vertice ad Istanbul nel giugno del 2004, in considerazione del fatto che la situazione della sicurezza in Bosnia-Erzegovina stava migliorando, ha consentito alla UE di svolgere questa missione ed i militari di entrambe le organizzazioni hanno deciso di trasferire la responsabilità alla SFOR, truppe targate UE per continuare la missione in Bosnia-Erzegovina.

L'adozione di tali responsabilità è motivata dal fatto che la concentrazione degli sforzi della UE va nella direzione della ricostruzione del paese, piuttosto che in una gestione di compiti militari ad "alta intensità"¹⁷⁷. Di conseguenza, le circostanze e i nuovi requisiti per la ricostruzione e il ritorno alla normalità in Bosnia, hanno creato le condizioni per accettare questa missione.

Il successo nella FYROM era dovuto all'impazienza dell'UE per provare e testare l'accordo 'Berlin Plus', in circostanze più complicate e con un maggior numero di partecipazione delle truppe¹⁷⁸.

Area di responsabilità e cooperazione NATO-UE nei Balcani

Nel caso della Macedonia del Nord (L'ex FYROM)¹⁷⁹, uno dei principali obiettivi della operazione "Amber Fox"¹⁸⁰ è stato quello di garantire la sicurezza per gli osservatori dell'UE nel FYROM. Quando la situazione è migliorata, e si è giunti ad un ridotto livello di intensità del conflitto, a questa operazione ha fatto seguito l'operazione "Allied Harmony", la cui attenzione era spostata verso un ruolo sostanzialmente di sostegno. Il successo di questa operazione ha creato le condizioni per l'assunzione di responsabilità da parte dell'UE che ha lanciato l'operazione "Concordia". Mentre la NATO ha mantenuto la sua presenza militare in Macedonia, le forze militari delle due organizzazioni hanno agito fianco a fianco, fino al completamento di questa operazione. Lo scopo della presenza della NATO in Macedonia è stato quello di sostenere l'integrazione del Paese nelle strutture euro-atlantiche di sicurezza.¹⁸¹

Analizzando il caso della Macedonia del Nord (L'ex FYROM), possiamo identificare almeno quattro grandi aree di cooperazione NATO-UE:

- Le forze della NATO hanno garantito la sicurezza ai dispositivi di controllo della EU;
- L'UE ha assunto la responsabilità delle operazioni militari della NATO;
- La NATO ha fornito il supporto per le operazioni militari a guida UE;

¹⁷⁷ Materiali dagli archivi del Ministero albanese della Difesa: Military Review, 2001-2011 e vari bollettini del Ministero in inglese e albanese.

¹⁷⁸ Ivi.

¹⁷⁹ L'attuale Macedonia del Nord.

¹⁸⁰ L'Operazione "AMBER FOX", iniziata il 27 settembre 2001, sotto la guida tedesca, divenne operativa il 14 ottobre 2001. Il 17 giugno 2002, in seguito alla ristrutturazione voluta da SHAPE, si compì la trasformazione ordinativa-organica di KFOR REAR e del Comando di "Amber Fox" in "NATO HQ SKOPJE". L'Operazione "AMBER FOX" si concluse il 15 dicembre 2002, dando inizio ad una nuova operazione - denominata "ALLIED HARMONY" che meglio si adattasse alla ristrutturazione operata dalla NATO nel teatro dei Balcani.

¹⁸¹ Materiali del Ministero albanese della Difesa: Military Review, 2011 e vari bollettini del Ministero in inglese e albanese.

- Le forze di polizia dell'UE hanno completato le forze della NATO, contribuendo a fornire supporto per il Paese ospitante (FYROM)¹⁸².

Invece nel caso di Bosnia Erzegovina la cooperazione è più complessa e più organizzata. Questo è accaduto non solo nella fase iniziale di "ALTHEA"¹⁸³, ma anche durante le fasi successive. La NATO continua a mantenere la sua presenza militare in Bosnia-Erzegovina. Le forze militari delle due organizzazioni stanno operando una accanto all'altra, dal dicembre 2004. A differenza del caso della FYROM, la NATO sta fornendo il supporto completo per l'operazione "Althea", secondo i dettami dell'accordo Berlin Plus. Il ruolo primario della continua presenza della NATO in Bosnia-Erzegovina è quello di sostenere le riforme nel settore della sicurezza e della difesa. Oltre a questo sostegno, la NATO ha assunto alcuni compiti operativi, come la lotta al terrorismo e il sostegno al Tribunale penale internazionale dell'ex Jugoslavia per assicurare i criminali di guerra alla giustizia¹⁸⁴.

Nel caso del Kosovo la cooperazione è più avanzata ancora, la KFOR e l'EULEX operano fianco a fianco sin dal giugno 2008, anche con piani operativi congiunti. Si nota un miglioramento della situazione della sicurezza in Kosovo, cosa che ha permesso all'Alleanza di ridurre la sua presenza militare nel Paese. Allo stesso tempo, la KFOR è stata incaricata di collaborare non solo con l'UE, ma anche con le Nazioni Unite e con tutti gli attori internazionali, mirando all'obiettivo comune di un "Kosovo stabile, multi-etnico, democratico e pacifico." ¹⁸⁵ Da considerare come dato positivo il fatto che la polizia del Kosovo sia divenuta parte di diverse operazioni congiunte di EULEX e KFOR. In queste circostanze il condividere le responsabilità tra NATO e UE in campo militare rimane come opzione, ma purtroppo la ripartizione delle responsabilità nel caso del Kosovo è ancora difficile¹⁸⁶.

Sulla base di un'analisi del caso del Kosovo, possiamo individuare tre principali aree di cooperazione NATO-UE:

1. Missione EULEX: è complementare alle forze della NATO e fornisce dei contributi di sostegno al paese ospitante, il Kosovo.
2. La polizia del Kosovo è diventata una parte complementare della realizzazione di alcune operazioni congiunte di EULEX e KFOR.
3. KFOR è impegnata nello sviluppo di forze di sicurezza del Kosovo (FSK)¹⁸⁷.

Va sottolineato che:

1. La cooperazione NATO-UE dipende da come è gestita l'intensità del conflitto. Da principio, quando l'intensità del conflitto è molto alta, il primo compito è quello di garantire la sicurezza in questo ambiente

¹⁸² Materiali del Ministero albanese della Difesa: Military Review, 2011 e vari bollettini del Ministero in inglese e albanese.

¹⁸³ Missione militare dell'Unione Europea in Bosnia e Herzegovina, iniziata il 2 dicembre del 2004, con il scopo di rendere sicuro il Paese

¹⁸⁴ Military Review, 2011-Materiali del Ministero della Difesa albanese.

¹⁸⁵ Ivi.

¹⁸⁶ Materiali dagli archivi del Ministero albanese della Difesa: Military Review, 2001-2011 e vari bollettini del Ministero in inglese e albanese.

¹⁸⁷ Ivi.

pieno di potenziali pericoli. Finora l'esperienza ha dimostrato non solo che l'impegno della NATO in questa fase del conflitto è fondamentale, ma anche che solo la NATO può condurre e gestire le operazioni in un conflitto ad alta intensità. Questo è stato dimostrato in ben tre occasioni nel caso dei Balcani (Macedonia, Bosnia-Erzegovina e Kosovo).

2. Successivamente, quando il conflitto si fa meno intenso, allora la NATO può gradualmente cedere il passo e affidare crescenti responsabilità all'Unione Europea. Questo è avvenuto nel caso della Bosnia-Erzegovina.

3. NATO e UE hanno portato avanti principalmente operazioni complementari e armonizzate in un conflitto a bassa intensità. Esemplificativo è quanto accaduto nella Macedonia del Nord (L'ex FYROM), e più recentemente in Kosovo¹⁸⁸.

Malgrado i vari aspetti, sia positivi sia negativi, si può dire che la cooperazione strategica tra la NATO e l'Unione Europea, che affonda le radici nel secondo dopoguerra, ha consentito di affrontare numerose sfide, dapprima nello spazio euro-atlantico e in seguito nell'area balcanica. Nell'era geopolitica attualmente in corso l'insorgere di minacce "liquide", di natura cioè transnazionale e asimmetrica, rappresenta il banco di prova di questa cooperazione, nonché un impulso al rafforzamento della stessa. Il tema è di cruciale importanza nell'area MENA, dove la crisi libica, l'emergenza migratoria e i fenomeni terroristici, unitamente all'effetto destabilizzante di rivendicazioni anti-establishment, impongono un ripensamento dei paradigmi e degli strumenti sino ad ora utilizzati. L'importanza della cooperazione tra la NATO e l'Unione appare ormai un elemento consolidato anche nella coscienza istituzionale. Il ruolo dell'Alleanza Atlantica nell'area mediterranea è stato al centro del colloquio tra il primo ministro italiano Mario Draghi e il segretario generale della NATO Jens Stoltenberg, tenutosi a Roma il 17 novembre 2021¹⁸⁹. Inoltre l'andamento delle relazioni tra la NATO e l'Unione è determinante per la realizzazione delle ambizioni europee di "autonomia strategica", tema che è stato approfondito nel corso dell'incontro dei ministri della difesa europei tenutosi a Lubiana il 16 novembre 2021, una tappa della roadmap per la finalizzazione dello Strategic Compass. Il presente progetto di ricerca si propone dunque di analizzare gli scenari di cooperazione tra l'Alleanza atlantica e l'apparato di difesa europea e sotto il profilo teorico-dottrinale e sotto il profilo pratico, passando per una necessaria ricostruzione del quadro normativo di riferimento¹⁹⁰.

Le prospettive di cooperazione NATO-UE nei Balcani

Va sottolineato che molti membri della NATO sono anche membri dell'UE, e quindi la cooperazione NATO-UE dovrebbe essere molto intensa e guidata da interessi comuni nei Balcani. In questo contesto, le relazioni transatlantiche sono cruciali nel contesto della cooperazione NATO-UE nei Balcani¹⁹¹.

La cooperazione NATO-UE nei Balcani e la ripartizione delle responsabilità dovrebbe essere applicata in tutte le fasi del conflitto e in tutti e tre i livelli, come segue:

¹⁸⁸ Materiali dagli archivi del Ministero albanese della Difesa: Military Review, 2001-2011 e vari bollettini del Ministero in inglese e albanese.

¹⁸⁹ <https://www.unint.eu/ricerca/progetti-di-ricerca/1420prospettive-di-cooperazione-nato-unione-europea-nel-mediterraneo.html>

¹⁹⁰ Ivi.

¹⁹¹ Materiali dagli archivi del Ministero albanese della Difesa: Military Review, 2000-2023 e vari bollettini del Ministero in inglese e albanese.

La cooperazione a livello politico e strategico è necessaria non solo per l'unificazione delle posizioni politiche, ma per la definizione degli obiettivi principali e per le loro modalità di attuazione. Quindi, entrambe le organizzazioni hanno bisogno l'una dell'altra. L'UE, in base alla PESD, vuole assumere maggiori responsabilità in Europa, con particolare attenzione alla gestione delle crisi ad l'alta intensità e a rischio, al fine di attuare l'accordo Berlino Plus. Ma la realizzazione di questa "ambizione" richiede più impegno e maggiori risorse militari. Per il momento questa ambizione può essere supportata dall'impegno della NATO, che in questo ambito è ben più rodada, dato che per sua natura questa organizzazione ha acquisito molta esperienza. La presenza nella NATO degli Stati Uniti, che sono il maggior contribuente di forze, attrezzature militari e mezzi finanziari, è uno dei fattori principali per il successo. Di conseguenza gli Stati Uniti hanno un impatto significativo sulle decisioni della NATO. Per questo motivo il rapporto transatlantico dovrebbe essere considerato di valore vitale per la cooperazione UE-NATO¹⁹².

I cambiamenti del profilo concettuale e operativo delle attività della NATO verso non tradizionali operazioni ha decisamente bisogno di una collaborazione stabile con l'UE, a causa del fatto che la maggior parte dei membri dell'UE sono anche membri della NATO¹⁹³.

La cooperazione militare a livello strategico dovrebbe essere permanente, non solo nelle fasi iniziali dell'operazione, ma anche nella fase di valutazione del rischio per la possibilità di conflitti futuri. In questo senso sarebbe auspicabile una strategia comune, cosa che almeno per il caso del Kosovo non è presente. Questo ha creato difficoltà nella determinazione del futuro delle missioni KFOR ed EULEX, sia in termini di trasferimento dei poteri alle istituzioni nazionali kosovare, sia in termini di riduzione delle forze, programmazione ecc.

Un'Unione Europea forte ed esperta potrebbe permettere di disimpegnare le forze NATO oggi ancora presenti nei Balcani. Forze che potrebbero essere impiegate altrove, a seconda delle necessità della NATO¹⁹⁴.

A mio parere l'UE non è disposta ad assumersi la responsabilità in Kosovo. Il problema più importante per l'UE e la sua PESD è che la UE non possiede gli elementi caratteristici di una vera e propria infrastruttura militare, in primis quelli di 'comando e controllo'. Per questo motivo penso che non ci sia bisogno di separare le forze armate europee per specifiche operazioni della UE.

In breve dovrebbero avere le stesse forze, ma con diversi segni / etichette. Quello che è importante per l'UE e la NATO è che quando i decisori sosterranno un'azione militare, gli Stati membri possano mettere le proprie forze a disposizione.

Nelle fasi di sviluppo di un'operazione in particolare il livello operativo della cooperazione UE-NATO dovrebbe essere attivo e costante. A mio parere, questa cooperazione è prima di tutto vantaggiosa per l'UE, che riuscirebbe a scorgere grande abilità ed esperienza dal personale dell'Alleanza e anche fare uso delle infrastrutture della NATO. D'altra parte, questa cooperazione si rifletterebbe nel processo di pianificazione operativa nel "teatro" balcanico, nel processo di costituzione della forza, nella designazione e nel metodo nell'usare mezzi della NATO, quindi le interazioni e piani infrastrutturali, ecc, per sostenere la cooperazione reciproca, come il caso di EUFOR-KFOR, compreso l'uso delle stesse risorse¹⁹⁵.

¹⁹² Western Balkan Policy Review 2010, a Report of the Centre for Strategic & International Studied, September 2010.

¹⁹³ Ivi.

¹⁹⁴ Ivi.

¹⁹⁵ Ivi.

Alcuni fattori che influenzano l'estensione della cooperazione NATO-UE e in particolare la ripartizione delle competenze:

La lotta contro il terrorismo. Questo compito nei Balcani è lasciato un po' indietro e non è attualmente l'obiettivo principale né degli europei né degli americani, dal momento che l'attenzione internazionale si concentra principalmente in Asia (Afghanistan, Iraq, Iran) e in Medio Oriente. Alcuni funzionari occidentali continuano ad essere ottimisti quando si parla della situazione in Bosnia, in Kosovo, in Macedonia e in Serbia, e affermano che ci sono molti indicatori positivi della situazione politica, economica e di crescita sociale; un insieme di cose che dovrebbe aiutare questi Paesi ad avvicinarsi all'adesione all'UE.

Tuttavia rimangono ancora controversie difficili: dalle tensioni etniche, alla mentalità nazionalista, passando per le rivendicazioni territoriali, tutti aspetti collegati con il passato amaro vissuto dalla regione nei due decenni appena trascorsi. A mio parere è improbabile che i Paesi dei Balcani possano tornare al caos dell'ultimo decennio del secolo scorso, comunque l'attenzione e l'impegno della UE e della NATO devono essere continui, in particolare sulle questioni connesse a potenziali conflitti etnici, che potenzialmente potrebbe far ripiombare l'area nella crisi.

La Volontà, l'impegno e le risorse di ogni Paese balcanico nel gestire i propri problemi interni. Qui di seguito ho riassunto alcune delle sfide chiave per ogni Paese, con cui l'UE e la NATO operano o hanno a che vedere¹⁹⁶:

Kosovo: Il consolidamento delle istituzioni del Kosovo, la creazione e la crescita della capacità operativa delle strutture di sicurezza, la lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata, la riforma del sistema giudiziario, la gestione delle tensioni etniche, l'aumento del benessere economico, la creazione di ordine e la pace nella zona a nord di Mitrovica, la soluzione del problema dei confini e dello spazio aereo con la Serbia, la creazione delle condizioni per il ritorno definitivo della popolazione sfollata, prima e dopo la guerra, la gestione dei negoziati Kosovo-Serbia e le future relazioni tra i due paesi. Queste sono alcune delle sfide principali del futuro del Kosovo¹⁹⁷.

Bosnia-Erzegovina: diversi anni fa l'Alto Rappresentante Internazionale in Bosnia, Paddy Ashdown, ha dichiarato che il Paese ha superato l'"epoca di Dayton", ed è entrato nella ricostruzione dell'"epoca Bruxelles" nella prospettiva di una progressiva integrazione nell'UE e nella NATO. Tuttavia l'attuale situazione in Bosnia-Erzegovina dimostra che, almeno in termini di consegna di tutti i criminali di guerra alla giustizia, il Paese è ancora nell'era di Dayton", un punto a sfavore per coloro che sostengono l'integrazione nella solida sfera euro-atlantica. Inoltre il leggero calo dell'ala moderata alle ultime elezioni, e altre difficoltà in merito all'istituzione di un nuovo governo, sono indicatori che tengono vivo il timore per la possibilità di una recidiva polarizzazione su base etnica¹⁹⁸.

¹⁹⁶ Materiali dagli archivi del Ministero albanese della Difesa: Military Review, 2000-2023 e vari bollettini del Ministero in inglese e albanese.

¹⁹⁷ Ivi.

¹⁹⁸ V. Briani, Bosnia-Erzegovina: progressi lenti e difficili sulla strada per l'integrazione nell'Ue, Roma, Senato della Repubblica, luglio 2008

Macedonia del Nord...

Con il deposito dello strumento di adesione presso il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, 27 marzo 2020, come si sa la Macedonia del Nord è diventata ufficialmente il trentesimo stato membro della NATO. Mentre la politica macedone cerca oggi di far fronte comune nella gestione dell'emergenza Covid-19, questo successo diplomatico segna la fine di un lungo processo di trattative e concessioni, che può essere letto sia come un risultato del governo sia come una mossa nel più ampio scacchiere geopolitico balcanico¹⁹⁹.

Ricordiamo che il processo di adesione della Macedonia del Nord è iniziato formalmente l'11 luglio 2018, quando è stata invitata ufficialmente ad aderire alla NATO da parte dal Segretario Generale della NATO, Jens Stoltenberg. Invece il 6 febbraio 2019, la Macedonia del Nord ha firmato il protocollo di adesione, dando inizio al processo di ratifica da parte degli altri stati membri, concludendosi con la ratifica della Spagna il 17 marzo 2019.

L'ultima fase formale del processo di negoziati è stata resa possibile principalmente dalla trasformazione tanto desiderata da tempo dello scenario politico macedone.. Infatti nel 2017, dopo tante proteste contro il governo di Nikola Gruevski che durava da dieci anni, e venuto al potere Zaev come primo ministro della Macedonia del Nord (Ex FYROM).. La maggioranza è passata dal partito conservatore-nazionalista VMRO-DPMNE (Organizzazione Rivoluzionaria Interna Macedone – Partito Democratico per l'Unità Nazionale Macedone) a una coalizione guidata da Unione Socialdemocratica (SDSM)²⁰⁰.

Soltanto dopo questo cambiamento si è potuto concludere l'accordo di buon vicinato con la Bulgaria e anche l'accordo di Prespa, firmato nel giugno del 2018, con la Grecia. Ricordiamo che l'accordo di Prespa mirava a cambiare il nome del paese da FYROM in "Repubblica della Macedonia del Nord". Comunque entrambi gli accordi avevano come scopo principale il favorire i processi di adesione all'Alleanza Atlantica e all'Unione Europea, migliorando le relazioni con gli stati confinanti e superando per esempio il veto di paesi come la Grecia sul nome della Macedonia²⁰¹.

Vale la pena sottolineare che il programma politico del Primo ministro Zoran Zaev e del suo governo era principalmente concentrato sull'integrazione euro-atlantica. La storia ha dimostrato che in realtà Zaev, nella sua politica, era concentrato fortemente solo sull'integrazione euro-atlantica della Macedonia e non su altri problemi interni della Macedonia del Nord, come per esempio la lotta contro la corruzione e i sistemi clientelari radicati nella società macedone... Ne sono conferma le dimissioni di Zaev da posto di Primo Ministro, dopo che il Consiglio Europeo ha rinviato per la terza volta i negoziati di adesione della Macedonia del Nord all'Unione Europea, poiché Francia aveva votato contro²⁰²..

Le dimissioni di Zoran Zaev sono state un gesto di mentalità europea, considerando che i leader dei Balcani Occidentali di solito hanno la tendenza a restare al potere a lungo, segno di una sistema democratico che ancora lascia a desiderare...

¹⁹⁹ NATO e Balcani: la Macedonia del Nord diventa il 30° membro dell'alleanza atlantica,,Davide Falcomatà, 10.06.2020.

²⁰⁰ Ivi.

²⁰¹ Ivi.

²⁰² Ivi.

Ricordiamo che il processo di adesione della Macedonia del Nord è iniziato formalmente l'11 luglio 2018, quando è stata invitata ufficialmente ad aderire alla NATO, da parte del Segretario Generale della NATO Jens Stoltenberg. Invece il 6 febbraio 2019, la Macedonia del Nord ha firmato il protocollo di adesione, dando inizio al processo di ratifica da parte degli altri stati membri, concludendosi con la ratifica della Spagna il 17 marzo 2019²⁰³.

Dopo le dimissioni di Zoran Zaev, è salito al potere il governo ad interim del socialdemocratico Oliver Spasovski. Egli avrebbe dovuto portare la Macedonia del Nord verso le elezioni del 12 aprile, che ricordiamo essere state posticipate a causa della emergenza Covid-19... In quel momento nella Macedonia del Nord c'era una notevole incertezza politica sul fatto se questo paese avrebbe continuato ad appoggiare la politica euro-atlantica di Zaev o sarebbe tornato indietro nel tempo.. Positivo era il fatto che tutti e due i partiti macedoni SDSM e VMRO-DPMNE hanno programmi politici concentrati sull'integrazione della Macedonia del Nord alla NATO e UE, anche se in modi diversi... Ricordiamo che l'accordo di Prespa, il quale chiedeva il cambio del nome da parte della Grecia, è stato contrastato fortemente da VMRO-DPMNE, perché per questo partito i valori culturali macedoni non dovevano sacrificarsi nemmeno per un futuro euro-atlantico²⁰⁴..

Dal 17 Gennaio 2022 il Primo ministro della Macedonia del Nord è Dimitar Kovačevski, membro del SDSM (Unione Socialdemocratica di Macedonia).

L'allargamento della NATO e l'ombra della Russia.

Con l'adesione alla NATO, dopo un lungo cammino, la Macedonia del Nord diventa il trentesimo stato ad accedere all'Alleanza Atlantica, e il settimo stato nella regione balcanica. Come abbiamo già menzionato soltanto Bosnia-Erzegovina e Serbia sono ancora fuori della NATO..

"Allo stesso modo la NATO si è mossa e continua a muoversi in altre regioni. A partire dall'ingresso della Polonia, della Repubblica Ceca e dell'Ungheria nel 1999, l'allargamento verso Est è stato presentato come *"un processo naturale, un dovere morale"* e come un *"unfinished business"*. In questo modo la NATO si è espansa anche verso molti stati dello spazio post-sovietico. Considerando la totalità delle candidature, oltre alla Bosnia-Erzegovina, altri due paesi sono considerati attualmente nella politica di allargamento: l'Ucraina e la Georgia. Tuttavia, sebbene l'Ucraina abbia recentemente ribadito la volontà di entrare a far parte dell'Alleanza, le trattative sono per ora considerate in stallo per entrambi i paesi. Questo potrebbe essere dovuto principalmente ai conflitti interni che affliggono ormai da anni i due stati, in cui la Russia è in qualche modo coinvolta, essendo uno dei principali attori geopolitici sia nel conflitto del Donbass, in Ucraina, sia in Abkhazia e in Ossezia del Sud, in Georgia... È con la Russia infatti che questa politica di allargamento normalmente si scontra. Di fronte all'ingresso della Macedonia del Nord nell'Alleanza Atlantica la Russia ha espresso alcune critiche, dubitando della liceità della procedura di adesione in riferimento al mancato raggiungimento del *quorum* nel *referendum* organizzato da Skopje sull'adesione alla NATO e all'Unione

²⁰³ NATO e Balcani: la Macedonia del Nord diventa il 30° membro dell'alleanza atlantica,,Davide Falcomatà, 10.06.2020

²⁰⁴ .Ivi.

Europea e mettendo in discussione l'effettiva utilità dell'adesione per lo stato macedone. La stessa reazione si era riscontrata nel 2017, quando fu il Montenegro a diventare membro dell'Alleanza"²⁰⁵.

L'analisi della storia comunque mostra che la Russia nella regione balcanica si è limitata solo a criticare e ad essere delusa, non contenta, creando qualche rallentamento o bloccando qualche processo di sviluppo, non potendo dare alternative migliori, per essere scelta da questi paesi, al posto di quella del sogno euro-atlantico.. Con la Guerra in Ucraina, essendo occupata su altre faccende impegnative, le capacità della Russia di sabotare il sogno euro-atlantico dei Balcani perde ancora di più la sua potenza e l'efficacia....

"Che si adotti una prospettiva interna o internazionale, l'adesione della Macedonia del Nord alla NATO non è che una delle due fasi della ricercata integrazione verso l'Occidente. Zaev aveva promesso NATO e UE. Non appena si terranno le prossime elezioni si potrà forse capire con quale rapidità e con quali mezzi questo secondo risultato sarà raggiunto. Intanto, il 24 marzo scorso, il Consiglio dell'UE ha dato il primo via libera all'avvio dei negoziati per l'adesione della Macedonia del Nord e dell'Albania. Non si tratta in sé di un traguardo, perché la decisione segna l'inizio di un processo reversibile che può durare anni, ma è comunque il raggiungimento di una prima tappa necessaria nel percorso verso l'integrazione europea"²⁰⁶.

Serbia²⁰⁷:

Si può dire che il futuro della Serbia dipendeva tanti anni fa, ma anche adesso è cambiato ben poco in termini concettuali:

- ✓ Da quanto può accettare la dichiarata di indipendenza del Kosovo, rispettando i criteri per l'integrazione europea;
- ✓ La chiarezza sulla strada da seguire sulla integrazione nella NATO;
- ✓ L'orientamento verso la Russia come un alleato tradizionale;
- ✓ L'impegno per una soluzione politica per la zona nord di Mitrovica;
- ✓ La gestione dei negoziati sul Kosovo.

Per quanto riguarda EULEX ricordiamo che la Serbia lo ha inizialmente osteggiato, ma in seguito la parte serba non ha posto alcuna obiezione, basandosi sull'obiettivo di aderire all'UE.

In tutti questi anni, e ancora oggi, rimangono senza una risposta completa le domande:

- ✓ Riconoscerà la Serbia il Kosovo sull'influenza delle richieste e condizioni dell'UE?
- ✓ Sarà il Kosovo una precondizione per l'adesione della Serbia all'UE?
- ✓ La Serbia sceglierà la prospettiva "europea" o insisterà ancora per riavere il Kosovo, la quale perdita sembra non avere mai accettato?

²⁰⁵ NATO e Balcani: la Macedonia del Nord diventa il 30° membro dell'alleanza atlantica,,Davide Falcomatà, 10.06.2020

²⁰⁶ Ivi.

²⁰⁷ Materiali dagli archivi del Ministero albanese della Difesa: Military Review, 2000-2023 e vari bollettini del Ministero in inglese e albanese.

- ✓ Continuerà la Serbia la lotta per caricare e proteggere la sua 'integrità territoriale e la propria sovranità' come prescritto dalla sua Costituzione, o cercherà di modificare la propria carta fondamentale per entrare nell'UE?

Purtroppo la storia dei Balcani Occidentali ha confermato che l'incapacità di risolvere in tempo questioni a prima vista anche banali, come per esempio quella delle targhe tra Kosovo e Serbia, attualmente potrebbe portare a conflitti armati, come successo in tanti casi in passato.. In questi casi sono sempre intervenuti NATO e UE...

Ricordiamo il caso del Nord di Mitrovica²⁰⁸, EULEX e KFOR si erano impegnati seriamente perché c'erano segnali di aggravamento della situazione.. NATO e UE hanno potuto mantenere una pace forzata, senza riuscire mai a consolidare la legge e mettere ordine per un lungo periodo... Nel 2010, secondo il portavoce della stazione di polizia a Mitrovica, Besim Hoti, ci sono stati circa 1500 incidenti²⁰⁹ nella zona a nord di Mitrovica²¹⁰.

E' una storia che si ripete inevitabilmente anche oggi.. Per esempio, alla luce della guerra in Ucraina e allo stimolo dato dalla Russia alla Serbia nel Kosovo del Nord, si sono registrati scontri di nuovo nel 2022, che non si sono ancora calmati. Certo che l'UE è sempre presente tramite EULEX e la NATO tramite KFOR...

Sempre basandosi sulla storia, è nell'interesse dell'Alleanza Atlantica e dell'Unione Europea capire che devono gestire con pazienza queste sfide nei Balcani Occidentali, con lo scopo di migliorare lo status quo di questa regione, costruendo una strategia di lungo termine per non trovarsi un'altra volta impreparati davanti ad una situazione grave, che sarebbe oramai molto complicata e difficile da gestire e risolvere²¹¹..

I Balcani dovrebbero essere l'obiettivo principale degli Stati Uniti e della UE

Gli Stati Uniti, come un attore storicamente cruciale, hanno interessi molto chiari nei Balcani. Sembra che gli Stati Uniti apprezzino l'ambizione dell'Unione Europea di acquisire maggiori responsabilità nella regione problematica dei Balcani Occidentali, ma non è facile per la UE gestire da sola la situazione nella regione balcanica per vari fattori, anche basandosi sul modo in cui è vista la missione della NATO e della UE.. Per questo inevitabilmente gli Stati Uniti, NATO e l'UE, dovrebbero collaborare sempre più strettamente per risolvere i vecchi problemi e quelli nuovi che hanno sempre le radici nel passato dei Balcani... La storia ha

²⁰⁸ Kosovska Mitrovica è la zona più conflittuale tra gli albanesi e i serbi. Questo territorio è il miglior simbolo della divisione tra le due etnie della regione (serba e albanese), divisione presente ben prima della dichiarazione unilaterale d'indipendenza del Kosovo nel 2008 e ancor prima della guerra del 1999. A nord i serbi e a sud gli albanesi, la guerra non ha fatto che accentuare questa divisione della città, tra sospetti e paure di ritorsioni. I serbi che abitavano a sud si sono spostati a nord, occupando a volte case lasciate libere dagli albanesi che si sono spostati a sud. Gli albanesi sono la larga maggioranza in Kosovo, ma nel Nord, cioè da Mitrovica in su, il rapporto si inverte e pochissimi albanesi ci abitano.

²⁰⁹ Si tratta di incidenti di natura etnica tra albanesi e serbi.

²¹⁰ Gazzetta Politica, 02.04.202112011

²¹¹ NATO e Balcani: la Macedonia del Nord diventa il 30° membro dell'alleanza atlantica,,Davide Falcomatà, 10.06.2020.

mostrato inoltre che la riduzione delle forze della NATO e la rimozione della presenza degli Stati Uniti, porterebbe dei grandi danni nei Balcani Occidentali, specialmente dopo gli ultimi sviluppi internazionali..²¹².

Secondo Dario d'Urso, Political Advisor per il rappresentante speciale dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina:

"Stati Uniti e Unione Europea dovrebbero sviluppare nuove politiche per risolvere i problemi etnici dei Balcani, applicandole in modo coerente ed imparziale, senza una politica a favore di un definito paese. Serbia, Kosovo, Macedonia e Bosnia-Erzegovina possono avere approcci diversi ai problemi etnici irrisolti ma ciascuno deve aderire ad un principio fondamentale: il trattamento equo delle minoranze. L'Imparzialità continuerà ad essere importante per gli sviluppi futuri nei Balcani.

Come principio fondamentale nelle missioni di mantenimento della pace l'imparzialità è molto importante per il successo dell'operazione, e in alcuni casi, è decisiva. Ancora più importante è la percezione di questa imparzialità agli occhi della popolazione.... Il ruolo degli Stati Uniti sullo scenario balcanico appare oggi un riflesso del suo passato attivismo come principale fornitore di sicurezza per l'area, basandosi sul ruolo essenziale che Washington ha giocato nel corso delle guerre jugoslave. Durante la guerra in Bosnia-Erzegovina, di fronte ad una mancanza di iniziative da parte europea, Washington è stata la principale ispiratrice della campagna della Nato 'Deliberate Force', che aveva come scopo colpire obiettivi dell'esercito della Republika Srpska in Bosnia tra l'agosto e il settembre 1995, dopo che quest'ultimo aveva attaccato aree designate come zone protette dalle Nazioni Unite.

L'azione dell'amministrazione Clinton fu strumentale nel portare bosniaci e croati a ricomporre le loro divisioni e porre fine agli scontri tra le forze armate dei due gruppi, negoziando nel 1994 l'Accordo di Washington e la creazione della Federazione di Bosnia-Erzegovina, una delle due entità che tutt'ora compone il Paese balcanico."²¹³.

"Discorso simile vale per il Kosovo, con Washington in prima linea nel 1999 nella campagna della NATO contro l'esercito jugoslavo, nel contributo alla forza di peacekeeping tuttora in corso nel Paese (la KFOR) e nella promozione della dichiarazione unilaterale d'indipendenza del 2008. In Kosovo è presente anche una delle principali basi militari statunitensi all'estero, Camp Bondsteel...

Il coinvolgimento statunitense nei conflitti nella regione balcanica, e l'immagine del Paese come risolutore di questioni su cui i Paesi dell'Europa occidentale non hanno sempre manifestato chiarezza di intenti, fa sì che tuttora, a più di venti anni da quegli interventi, gli Stati Uniti vengano visti alla stregua di una nazione protettrice per vari Paesi dell'area."²¹⁴.

L'annuncio della UE su una 'prospettiva europea' possibile per i Balcani Occidentali, confermata dal Consiglio Europeo di Salonicco del 2003, ha dato agli Stati Uniti un motivo in più per ridurre la sua presenza di allora nei Balcani Occidentali; poiché considerava di importanza maggiore regioni come Iraq o

²¹² Il ruolo degli attori globali nei Balcani Occidentali: proiezione e strumenti tra livello tattico e strategico, di Dario D' Urso, <https://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/parlamento/file/repository/affariinternazionali/osservatorio/approfondimenti/PI00195App.pdf> 2022...

²¹³ Ivi.

²¹⁴ Ivi.

Afghanistan.. Ormai si pensava che i Balcani non fossero così fragili nell'aspetto della sicurezza come in passato, ma più nell'aspetto politico..

Ricordiamo il caso di Bosnia Erzegovina, dove già la NATO aveva lasciato più spazio alla missione dell'UE²¹⁵..

L'ingresso dell'Albania (insieme alla Croazia) nella Nato nel 2009 e il lancio del processo di dialogo tra Serbia e Kosovo sotto la guida della Unione Europea, con il primo accordo quadro raggiunto nel 2013, avevano ulteriormente affermato che i Balcani Occidentali potevano essere coperti maggiormente dalla UE... Erano tempi molto ottimisti per i Balcani Occidentali che sono stati messi in dubbio da:

- ❖ Lo stallo del processo dei negoziati Belgrado-Pristina;
- ❖ Lo stallo dei negoziati sul nome della Macedonia del Nord (L'ex Fyrom);
- ❖ La continuità delle tendenze nazionaliste in Bosnia Erzegovina;
- ❖ Il ritorno della Serbia alla vecchia mentalità e metodi verso il Kosovo, etc²¹⁶..

Tutto questo ha fatto capire agli Stati Uniti che non potevano abbandonare del tutto i Balcani Occidentali, in vista anche del crescente ruolo della Russia, Cina e Turchia in questa regione tramite varie modalità...

"Nell'agosto 2019 l'amministrazione Trump ha così deciso di nominare Matthew Palmer, Vice Segretario di Stato e diplomatico con un'importante esperienza balcanica, come Rappresentante Speciale per i Balcani Occidentali. Palmer, che già come capo dell'ufficio affari europei del Dipartimento di Stato si era occupato attivamente della regione, si sarebbe dovuto occupare principalmente dei due dossier più urgenti – i negoziati tra Kosovo e Serbia e la stabilizzazione della Bosnia-Erzegovina, dove le tensioni nazionalistiche stavano trovando nuovo terreno fertile. L'amministrazione Trump, con una mossa a sorpresa e a distanza di un solo mese, decise però di nominare un ulteriore Rappresentante Speciale, focalizzato esclusivamente sui rapporti tra Pristina e Belgrado, nella persona di Richard Grenell, ambasciatore statunitense a Berlino e diplomatico molto vicino al Presidente Donald Trump. La nomina di Grenell, con Palmer costretto ad occuparsi prevalentemente di Bosnia-Erzegovina e dei tentativi di riforma elettorale nel Paese, ha segnato, allo stesso tempo, un'accelerazione del coinvolgimento americano nella regione ed un radicale discostamento delle policies tra Stati Uniti ed Europa"²¹⁷.

Sembrerebbe che gli Stati Uniti avrebbero approvato l'idea di un riconoscimento reciproco tra Kosovo e Serbia, basato su uno scambio di territori (il Kosovo avrebbe ottenuto i territori serbi a maggioranza albanese della Valle di Preševo e La Serbia avrebbe ottenuto i territori kosovari a maggioranza serba a nord del fiume Ibar), idea che, anche se all'inizio sembrava essere approvata da alcuni segmenti all'interno dell'Unione Europea, venne contrastata dalla cancelliera di quel tempo Angela Merkel. Tale scenario sarebbe comunque di gradimento a Donald Trump, il quale voleva sfruttarlo come un suo successo nella regione dei Balcani Occidentali per le elezioni presidenziali di quel tempo negli Stati Uniti.. Si dice che, forse, gli Stati Uniti in quel periodo avessero influenzato il cambiamento del governo di Albin Kurti il quale era contro lo scambio di territori nel marzo 2020 con quello del partito kosovaro LDK, che era più gestibile.. Infatti, a quel tempo,

²¹⁵ Il ruolo degli attori globali nei Balcani Occidentali: proiezione e strumenti tra livello tattico e strategico, di Dario D' Urso, <https://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/parlamento/file/repository/affariinternazionali/osservatorio/approfondimenti/PI00195App.pdf> 2022... .

²¹⁶ Ivi.

²¹⁷ Ivi.

sussisteva la paura che nel vertice di allora tra il Presidente serbo Vucic e quello kosovaro Hashim Thaci si sarebbe firmato l'accordo per questo scambio.. Ma l'incriminazione di Hashim Thaci della Corte Speciale per il Kosovo dell'Aia ha cambiato all'improvviso le carte in tavola²¹⁸...

Quindi questo accordo non si è mai firmato... È difficile dire se lo scambio di territori avrebbe portato la Pace o una nuova guerra nei Balcani Occidentali.. Ma considerando che questo tema rimane 'il tallone di Achille' nelle relazioni tra Serbia e Kosovo, forse è stato molto meglio non rischiare...

"L'uscita di scena di Trump e l'arrivo di Biden alla Casa Bianca sembrano aver eclissato l'approccio irruento che aveva caratterizzato la politica balcanica degli Stati Uniti, a favore di un ritorno ad un maggior coordinamento con l'Unione Europea – il nuovo Rappresentante Speciale per i Balcani Gabriel Escobar, che ha sostituito Palmer a fine 2021, lavora spesso in tandem con il suo omologo europeo Miroslav Lajčak – nonché al ritorno a misure incisive, come una serie di sanzioni economiche comminate a vari esponenti politici bosniaci per cosiddette 'attività anti-Dayton' o per episodi di corruzione.

Comunque, solo se agiscono in stretta collaborazione gli Stati Uniti, la NATO e l'Unione Europea, la situazione fragile, oggi più che mai, sarebbe più facile da gestire e controllare"²¹⁹...

Nonostante il ritorno dell'attenzione di Washington sul quadrante balcanico dopo anni, appare difficile che gli Stati Uniti possano tornare ad un ruolo davvero proattivo, che viene invece ora riconosciuto all'Unione Europea.

Una strategia per affrontare l'instabilità eterna nei Balcani²²⁰

Di fronte ad una situazione preoccupante di politica e di sicurezza e la crescente influenza russa e cinese nei Balcani Occidentali si pone logicamente la domanda:

Esiste una strategia vincente per invertire, non semplicemente fermare temporaneamente, il deterioramento progressivo dell'attuale situazione?!

Il violento scioglimento della Jugoslavia durato tre decenni può essere terminato, per esempio, dove è iniziata, in Kosovo. Questa affermazione si può applicare anche alla crisi ancora in atto in Bosnia-Erzegovina.

Le forti sanzioni statunitensi imposte all'inizio di gennaio 2022, anche se estese a una più ampia gamma di figure corrotte nel paese, non sarà la salvezza e non farà dimenticare la paralisi della Bosnia che dura da dieci anni. Dall'altro lato, il riconoscimento dell'indipendenza della Repubblica del Kosovo da parte dei quattro membri della NATO Spagna, Slovacchia, Romania e Grecia, i quali continuano ad insistere nel dare una risposta negativa, forse rappresenterebbe il punto di svolta, trasformando il dialogo Belgrado e Pristina sulla guida dell'UE e dell'intera regione, compresa la Bosnia-Erzegovina²²¹.

²¹⁸ Il ruolo degli attori globali nei Balcani Occidentali: proiezione e strumenti tra livello tattico e strategico, di Dario D' Urso, <https://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/parlamento/file/repository/affariinternazionali/osservatorio/approfondimenti/PI00195App.pdf> 2022... .

²¹⁹ Ivi.

²²⁰ From Crisis to Convergence: A Strategy to Tackle Balkans Instability at its Source, 18.01.2022, <https://www.wilsoncenter.org/sites/default/files/media/uploads/documents/SAIS%20FPI%2C%20WWICS%20Report%2C%>

²²¹Ivi.

Certo che convincere questi quattro stati, aggiungendo qui anche un quinto stato, Cipro, il quale è un membro della UE ma non NATO, a riconoscere l'indipendenza di Kosovo, non è per niente semplice.

Senz'altro richiede un determinato sforzo dell'amministrazione Biden, in collaborazione con gli alleati chiave della NATO e dell'Unione Europea, per convincere questi cinque stati a cambiare la loro posizione storica. I responsabili politici faranno lo sforzo di convincere questi stati solo se anche loro sono convinti sul serio della necessità, dei vantaggi non solo per Kosovo, ma anche per tutti i Balcani, l'Europa e tutta l'arena internazionale.. Solo in questo caso i loro sforzi funzioneranno e avranno risultati..

Ma forse conviene trovare un altro modo per convincere questi stati, visto che i metodi standard non hanno portato i risultati desiderati.²²²..

Quindi, invece di fare pressione su tutti i valori anomali affinché questi stati riconoscano immediatamente il Kosovo, forse sarebbe più efficace di quanto si possa pensare una strategia che abbia le sue radici nella convergenza non riconosciuta con la posizione maggioritaria dell'UE e della NATO, ottenuta mediante la formula:

- Stabilire una posizione centrale occidentale comune sul Kosovo:

Va sottolineato che il progresso nei Balcani dipende dall'accettazione da parte della Serbia dell'ordine occidentale per la regione; e l'accettazione da parte della Serbia dell'ordine occidentale dipende a sua volta dal momento in cui i cinque stati riconosceranno l'indipendenza di Kosovo.. Quindi si può dedurre che da questi stati Europei, i quali rifiutano da tempo il riconoscimento dell'indipendenza di Kosovo, dipende in un certo senso la stabilità della regione dei Balcani Occidentali in generale...

- Identificare i collegamenti degli elementi e sforzi serbi per impedire il riconoscimento dell'Indipendenza del Kosovo...

- Segnalare a Belgrado e Pristina in continuità le significative evoluzioni con i cinque stati per riconoscere il Kosovo, perché anche il lato psicologico è importante...

- Lavorare principalmente con la Grecia, per anticipare la data dell'“inevitabile” riconoscimento greco del Kosovo²²³...

A dire il vero i vantaggi di questa strategia vanno ben oltre il Kosovo.

In primo luogo, il nord del paese, la quale è anche la parte più integrata di Kosovo, principalmente dominato dai serbi, è anche la parte meno fattibile per qualsiasi idea di "unione di Kosovo e Albania" o eventuale partizione. Esso è certamente un ostacolo di lunga durata sia per la "Grande Albania" che per la "Grande Serbia". Questa parte del Kosovo potrebbe essere considerata anche un punto di forza fisso per destabilizzare l'influenza politica russa e cinese.. In questo modo, perché no, il Kosovo diventerebbe uno scudo contro le aspirazioni etno-territoriali e la sovversione etno-nazionale che Mosca e Pechino hanno cercato sempre di promuovere²²⁴.

La crescente unificazione tra NATO e UE, per agire ed appoggiare i Balcani Occidentali, può essere considerata anche il modo migliore per controllare l'influenza dell'Ungheria la quale protegge e promuove il

²²² From Crisis to Convergence: A Strategy to Tackle Balkans Instability at its Source, 18.01.2022, <https://www.wilsoncenter.org/sites/default/files/media/uploads/documents/SAIS%20FPI%2C%20WWICS%20Report%2C%20From%20Crisis%20to%20Convergence%2C%20Strategy%20to%20Tackle%20Balkans%20Instability.pdf>

²²³ Ivi.

²²⁴ Ivi.

regime illiberale della Serbia guidata da Aleksandar Vucic e la collaborazione fra Ungheria e Serbia per interferire e destabilizzare la Bosnia Erzegovina...

In secondo luogo, impedire alla Serbia di sostenere l'isolamento di Kosovo, farebbe cambiare la strategia serba in generale. In questo modo i veti russo e cinese sul Kosovo al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite perderanno il loro valore di fronte a quella che Belgrado considera la sua principale sfida nel dominio politico e della sicurezza..

Di conseguenza il regime di Aleksandar Vucic non potrà seguire la sua aggressiva campagna di “non riconoscimento” contro il Kosovo, o sfruttare il Kosovo come concetto per far avanzare il "mondo serbo"...

Senza una richiesta espressa chiaramente da parte dell'Occidente sul riconoscimento il Kosovo e nessun sostegno significativo da Mosca o Pechino sulla questione più importante di Belgrado: il regime farà fatica a sfruttare la convergenza a livello nazionale, avendo delle difficoltà a spiegare ai cittadini come funziona la vecchia strategia della Serbia..

L'ordine occidentale per i Balcani, a cui Belgrado ha ostinatamente resistito, forse verrà finalmente, inevitabilmente e uniformemente accettato.

La preconditione per la strategia occidentale e la conseguente riforma nella regione sarà dopo tanti sforzi e fatica soddisfatta²²⁵.

In terzo luogo, l'accettazione da parte della Serbia dell'ordine occidentale apre la strada per rivedere tutti i possibili difetti e sbagli di questi anni:

L'Accordo di Dayton che intrappola la Bosnia-Erzegovina. Con i serbi-bosniaci il separatismo croato e l'opportunismo demografico bosniaco si dissolveranno. Senza dubbio un accordo sul Kosovo non potrà mai risolvere tutti i dilemmi della Bosnia, ma può essere un piccolo aiuto strategico per la loro risoluzione, tramite l'accettazione dalla Serbia della fattibilità dello stato bosniaco.

Il riconoscimento del Kosovo da parte dei quattro paesi della NATO e da Cipro, il quale è membro soltanto dell'UE, consentirà inoltre a serbi e montenegrini di escogitare una formula per convivere in un Montenegro non conflittuale, orientato all'occidente, libero dalla sovversione di Belgrado.

La crescente convergenza transatlantica sul Kosovo forse stimolerà un approccio concertato a distruggere il blocco unilaterale della Bulgaria verso i negoziati dell'UE per l'adesione dell'Albania e Macedonia del Nord.

Per quanto riguarda la gestione della crisi generale nella regione dei Balcani Occidentali, la convergenza si concentra proprio sulla principale fonte di instabilità, cioè la resistenza della Serbia all'ordine occidentale, fornendo la chiave per superarlo. Invece, sull'allargamento in Europa, la convergenza forse va ad eliminare le radici della stagnazione che non esiste soltanto nell'UE, ma anche negli stessi Balcani Occidentali, basandosi su quella parte che è scettica più del dovuto e che con il suo esagerato scetticismo distrugge tutto prima ancora di iniziare²²⁶..

²²⁵ From Crisis to Convergence: A Strategy to Tackle Balkans Instability at its Source, 18.01.2022, <https://www.wilsoncenter.org/sites/default/files/media/uploads/documents/SAIS%20FPI%2C%20WWICS%20Report%2C%20From%20Crisis%20to%20Convergence%2C%20Strategy%20to%20Tackle%20Balkans%20Instability.pdf>

²²⁶ Ivi.

La strategia di convergenza può essere lanciata rapidamente, producendo un impatto rapido e positivo nel dialogo tra Serbia e Kosovo guidato dall'UE e oltre. Va sottolineato che il termine "convergenza" è ampio, possibile da applicare in qualsiasi capitale europea e balcanica. Questa strategia integra gli obiettivi transatlantici più ampi, compreso lo sforzo per indebolire l'aggressione della Russia in Ucraina. Ricordiamo che il presidente russo Vladimir Putin ha ripetutamente invocato il Kosovo come il pretesto e razionalizzazione dell'annessione della Crimea da parte di Mosca. Soltanto una posizione unica occidentale sul Kosovo distruggerà l'affermazione infondata sull'Ucraina, mentre frenerà la destabilizzazione che la Russia sta cercando di mettere in opera in Bosnia Erzegovina. Ma non bisogna dimenticare che la strategia della destabilizzazione della Russia in Bosnia Erzegovina dipende proprio dalla Serbia che ha grandi interessi a vedere una Bosnia destabilizzata.. Indebolendo il regime di Vucic, la Russia perderà gradualmente il suo partner strategico nei Balcani Occidentali.. Ricordiamo che nel dicembre 2021, la Serbia ha nuovamente sostenuto la Russia su due risoluzioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sulla Crimea, e i funzionari serbi si sono impegnati a "non imporre mai sanzioni contro la Russia", come sta succedendo anche per l'attuale caso della guerra in Ucraina...

Allo stesso modo la convergenza forse riuscirebbe là dove non sono riuscite tante altre strategie già usate senza successo, cioè potrebbe neutralizzare la negativa influenza politica ed economica della Cina nei Balcani Occidentali.

È arrivato il tempo che la partnership strategica di Pechino con Belgrado, principalmente incentrata sul Kosovo, finisca. Soltanto un approccio e una posizione unica degli Stati Uniti, NATO e UE sulla questione del Kosovo potrebbe neutralizzare la Cina, abilitando l'Occidente, e principalmente l'UE nel porre fine al dramma jugoslavo durato tre decenni²²⁷.

Le differenze della convergenza con l'attuale politica degli Stati Uniti e dell'UE nei Balcani²²⁸:

Sostituendo le nozioni di "premiare Belgrado" e "fare pressioni o punire Pristina" con particolare attenzione alla formazione delle basi strategiche per arrivare ad un accordo tra di loro;

Sostituendo la paura di una reazione violenta di Belgrado non con la coercizione, ma con la forza occidentale, lasciando alla Serbia come unica alternativa quella di modificare il suo orientamento strategico. Invece di favorire la farsa di democrazia e riforme del regime di Vucic, sarebbe più giusto ed efficace ritenere la Serbia responsabile secondo gli stessi standard dei suoi vicini;

Anche la corruzione in Serbia può essere condannata dall'Occidente, non soltanto quella dei paesi vicini a lei²²⁹..

Invece di distogliere gli occhi occidentali dalla "estrazione istituzionale" del regime e mirare a sanzioni solo per i paesi vicini, gli Stati Uniti e i suoi solidi partner europei possono far affrontare la corruzione sistemica anche in Serbia..

Invece di consentire al regime di Aleksandar Vucic di promuovere gli interessi di Russia, Cina e Ungheria, la convergenza stimola Serbia all'allineamento strategico con i principali valori e standard occidentali..

²²⁷ From Crisis to Convergence: A Strategy to Tackle Balkans Instability at its Source, 18.01.2022, <https://www.wilsoncenter.org/sites/default/files/media/uploads/documents/SAIS%20FPI%2C%20WWICS%20Report%2C%20From%20Crisis%20to%20Convergence%2C%20Strategy%20to%20Tackle%20Balkans%20Instability.pdf>

²²⁸ Ivi.

²²⁹ Ivi.

Promuovendo i progressi nel dialogo guidato dall'UE tra Belgrado e Pristina, incluso quello sull' "Associazione/comunità dei comuni a maggioranza serba" e sulle principali priorità degli Stati Uniti come l'oleodotto transadriatico – non attraverso il braccio di ferro di Pristina, ma affrontando lo squilibrio strutturale con Belgrado che è il vero ostacolo al progresso.

Promuovendo le prospettive di un mercato comune regionale, che può essere realizzato attraverso il Consiglio di cooperazione regionale e Processo di Berlino, piuttosto che aumentare il vantaggio economico e politico della Serbia attraverso il progetto "Open Balkan -Balceni aperti"²³⁰..

Bilanciando il cosiddetto riavvicinamento tra Albania e Serbia, con il quale si allude a visioni compatibili di "Grande Albania" e "Grande Serbia", con il riconoscimento del Kosovo da parte della Grecia.

Come si dice negli ambienti politici greci, questa svolta o bilanciamento aiuterebbe gli interessi strategici greci per non danneggiare gli interessi ciprioti.. Ricordiamo che la visione greca è contro ogni forma di partizione e unione dei territori nei Balcani.. Il riconoscimento del Kosovo da parte della Grecia avrebbe un'influenza cruciale anche per il riconoscimento degli altri tre paesi della NATO che non hanno ancora riconosciuto il Kosovo²³¹..

La stretta collaborazione tra Washington e Grecia per il riconoscimento del Kosovo avrebbe un'influenza molto positiva..

- Affrontando la crisi in Bosnia-Erzegovina, non distruggendo il quadro degli Accordi di Dayton, ma rimuovendo il principale ostacolo ad uno sviluppo normale della Bosnia Erzegovina.. Questo ostacolo è l'inseguimento serbo di "risarcimento" per "le guerre perdute", è la presunta "protezione dei serbi" negli stati vicini, principalmente in Serbia..

- Consolidando l'orientamento occidentale del Montenegro, non aspettandosi dal governo montenegrino il mantenimento delle sue promesse, ma rimuovendo il principale ostacolo al consenso tra serbi e montenegrini, perché riuscendo a fare passi avanti verso il consenso politico tra serbi e montenegrini sarà più possibile riformare il paese, promuovendo lo stato di diritto e la lotta alla corruzione..

- Chiudendo attivamente, piuttosto che elidendo, le divisioni occidentali nei Balcani nel momento in cui la credibilità degli Stati Uniti, dell'UE e dell'Alleanza è messa alla prova dalla Russia nella regione, così come in Ucraina²³²..

Si dimostra quindi che la visione strategica di Washington per i Balcani è basata sulla coesistenza democratica, opponendosi a ogni forma di divisione etno-territoriale.

La nomina di un inviato speciale dimostrerebbe a tutte le parti, compresi i Paesi che sono ostinati a non riconoscere Kosovo, la serietà degli Stati Uniti e della NATO, che hanno come scopo finale la risoluzione della disputa tra Serbia e Kosovo e il portare finalmente la democrazia in tutta la regione...

²³⁰ From Crisis to Convergence: A Strategy to Tackle Balkans Instability at its Source, 18.01.2022, <https://www.wilsoncenter.org/sites/default/files/media/uploads/documents/SAIS%20FPI%2C%20WWICS%20Report%2C%20From%20Crisis%20to%20Convergence%2C%20Strategy%20to%20Tackle%20Balkans%20Instability.pdf>

²³¹ Ivi.

²³² Ivi.

Capitolo VI:

La disinformazione nei Balcani Occidentali e il ruolo cruciale della NATO/UE...

La guerra cognitiva che si svolge nella mente umana è destinata ad assumere un'importanza sempre maggiore nei conflitti tra Stati nel XXI secolo, sfruttando le più avanzate tecnologie cibernetiche e di comunicazione²³³.

Le armi principali di questa guerra sono:

- ✓ la disinformazione;
- ✓ la propaganda;
- ✓ le operazioni psicologiche (psyops)

Gli stati occidentali, e ancora di più i Balcani Occidentali, sono molto fragili nei confronti delle campagne di guerra cognitiva che sono messe in opera da stati autocratici come per esempio la Russia o la Cina... Gli scopi di questi Stati sono di poter influenzare e destabilizzare gli stati dove hanno interessi di vario tipo, tramite la diffusione di narrazioni strategiche false che non corrispondono alla realtà...

Queste narrazioni hanno come scopo quello di creare una percezione distorta della realtà, nell'opinione pubblica e nei leader politici dei paesi che vogliono destabilizzare o controllare per favorire i propri interessi geopolitici...

Non si può negare che uno di quei stati, che conduce con successo la guerra cognitiva/guerra della disinformazione, è la Russia che ha creato una macchina potentissima propagandistica, modernizzando il sistema sovietico e adattandolo alle tecnologie del XXI secolo... Il termine sovietico “misure attive” (aktivnye meroprijatija) abbracciava diverse attività palesi e occulte intraprese dal KGB²³⁴ e dal Partito Comunista Sovietico (PCUS) per acutizzare le divisioni e l'instabilità all'interno degli Stati avversari dell'URSS.

Dal 2013-2014 Mosca ha intensificato sempre di più le proprie operazioni di disinformazione e propaganda nei confronti delle democrazie occidentali divulgando sistematicamente narrazioni strategiche filo-russe di diverso tipo che mirano:

- ✓ A creare una immagine falsa della politica estera russa e dei suoi obiettivi;
- ✓ Ad alimentare la paura di una guerra nucleare nell'opinione pubblica dei paesi occidentali;
- ✓ A screditare la NATO, gli Stati Uniti, e la l'UE... Per esempio la NATO viene rappresentata come una minaccia alla pace, alla sicurezza in Europa e in tutto il mondo;
- ✓ A provocare l'instabilità interna nei paesi occidentali, ma anche quelli balcanici, e a estremizzare le loro divisioni interne e a polarizzarne il confronto, etc...

²³³ Ciclo di conferenze sul tema “Dezinformacija e misure attive: le narrazioni strategiche filo-Cremlino in Italia”, organizzato dall'Istituto Gino Germani di Scienze Sociali e Studi Strategici nel periodo gennaio-marzo 2023...

²³⁴ Komitet gosudarstvennoj bezopasnosti- Comitato per la sicurezza dello Stato- Il servizio segreto interno dell'Unione sovietica, sostituito con l'attuale FSB...

La cosiddetta ‘Dottrina’ Gerasimov.

In questo contesto è impossibile non menzionare la cosiddetta dottrina Gerasimov.

“La Russia ha reso popolari le operazioni di informazione attraverso il loro uso in Estonia, Georgia, all'interno della Russia, Ucraina e Siria. Il concetto di guerra ibrida, articolata nel 2013 dall'omonimo capo di stato maggiore russo, chiaramente espone quella che molti ritengono essere la principale strategia russa. È importante sottolineare che questa cosiddetta Dottrina fornisce i modi su come sconfiggere un nemico usando ogni mezzo tranne la guerra; ciò comprende informazione e disinformazione”²³⁵ .

Va sottolineato che “Valery Vasilyevich Gerasimov è un generale pluridecorato originario di Kazan²³⁶ , ed è il capo di stato maggiore delle forze armate della Federazione dal 2012. Gerasimov, classe 1955, ha dedicato la vita all’esercito: entrato da giovane nella Scuola militare Suvorov, presso la quale si è diplomato nel 1973, veste la divisa da quando era poco più che un adolescente”²³⁷ .

L'indiscutibile successo delle primavere arabe aveva fatto capire a Gerasimov che il modo di fare le guerra era cambiato. Oramai gli strumenti strategici, politici, informativi erano diventati più efficaci delle armi... La Russia oramai non poteva più vincere le guerre come nei tempi della Grande guerra patriottica²³⁸ , ma soltanto combattendo con le stesse armi del nemico, cioè attraverso la disinformazione²³⁹ .

Punto di vista russo:

Secondo l’analista e giornalista russo Ilia Plehanov, il capo dello stato maggiore delle forze armate russe Valery Gerasimov, come nessun’altro nell'esercito russo, attira l'attenzione di esperti militari stranieri e dei media. Non molto tempo fa, il Wall Street Journal ha definito Gerasimov l'ufficiale più influente del suo tempo in Russia. Le sue opere sono tradotte in inglese e provocano discussioni su larga scala. Le dichiarazioni e le azioni del generale vengono attentamente monitorate. E Gerasimov oggi in Occidente è chiamato il principale ideologo della “guerra ibrida”... Nell'articolo ‘Ценность науки в предвидении-II valore della scienza nella lungimiranza’, Gerasimov, tra l'altro, non ha formulato tanto una nuova dottrina quanto ha analizzato e criticato le azioni dei paesi occidentali per cambiare i regimi politici in Libia e Siria, valutando lo sviluppo degli eventi durante le ‘primavere arabe’ e le possibilità di protezione contro tali azioni.”²⁴⁰ .

Vale la pena citare anche Gerasimov dal suo articolo che è la base della cosiddetta Dottrina che prende il suo nome:

²³⁵ The World Information War Western Resilience, Campaigning, and Cognitive Effects, Edited by Timothy Clack and Robert Johnson, 2021.

²³⁶ La capitale della repubblica russa del Tatarstan.

²³⁷ Che cos’è la dottrina Gerasimov, Pietro Emanuelli , 20 Febbraio 2022 , <https://it.insideover.com/schede/guerra/che-cose-la-dottrina-gerasimov.html>

²³⁸ Così chiamano in Russia la seconda Guerra mondiale.

²³⁹ Che cos’è la dottrina Gerasimov, Pietro Emanuelli , 20 Febbraio 2022 , <https://it.insideover.com/schede/guerra/che-cose-la-dottrina-gerasimov.html>

²⁴⁰ "Доктрина Герасимова" и пугало "гибридной войны" России, Илья Плеханов, 15:06 28.06.2017, <https://ria.ru/20170628/1497445931.html>

"..Non importa quanto sia forte il nemico, non importa quanto siano perfette le sue forze e mezzi di lotta armata, le forme e i metodi del loro uso, troverà sempre vulnerabilità, il che significa che c'è la possibilità di adeguata controeazione. Allo stesso tempo la Russia non dovrà copiare l'esperienza altrui o prefiggersi di raggiungere i paesi leader nella guerra ibrida, ma piuttosto lavorare sui nuovi metodi di questo tipo di guerra, essere un passo avanti e mirare a superare gli altri paesi. E qui la scienza militare gioca un ruolo importante"²⁴¹.

Si può dedurre che Gerasimov ha cercato di dare un approccio scientifico ai nuovi modi di fare la guerra, includendo la disinformazione, la quale doveva salire a livelli molto più alti di prima, ma senza perdere l'identità russa e senza copiare i metodi altrui..

Forse le differenti interpretazioni della 'guerra ibrida', o informazione e disinformazione fra la Russia e i paesi occidentali, rappresentano una delle battaglie più cruciali di questa guerra...

"Il termine 'Guerra Ibrida' è stato definito e ridefinito in molti modi diversi negli ultimi due decenni. Convenzionalmente questo concetto si riferiva a una combinazione di forze regolari e irregolari per ottenere sinergia sullo spazio di battaglia. Tuttavia, in seguito all'annessione russa della Crimea e alla destabilizzazione dell'Ucraina orientale, la comunità occidentale ha rivisitato la definizione di Guerre ibride e l'ha riconcettualizzata. È interessante notare che questo termine è affrontato dalla Russia e dall'Occidente in uno stile abbastanza diverso, secondo i rispettivi scopi ed interessi.. Per esempio la Russia afferma di essere la vittima delle guerre ibride condotte dall'Occidente"²⁴².

La guerra della disinformazione specificamente sui Balcani Occidentali:

I Balcani occidentali sono sempre stati un terreno attraente e estremamente fragile per campagne di disinformazione sia nazionali che estere.

E' logico che le preoccupazioni per l'influenza della Russia nei Balcani occidentali - un'area ancora segnata dalle guerre etniche degli anni '90 - si siano intensificate dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia.

Lo strumento più influente della Russia è stato e continua ad essere la guerra dell'informazione, composta con tattiche ibride, che tenta di usare nei Balcani occidentali, ancora di più dopo la guerra in Ucraina²⁴³. L'invasione russa dell'Ucraina influisce sulla stabilità degli stati dei Balcani Occidentali, mettendoli davanti ad un rischio maggiore di influenza negativa.

Il contrasto efficace delle minacce ibride è una preoccupazione comune per l'UE e la NATO anche nei Balcani occidentali. I Balcani occidentali sono sempre più presi di mira da attacchi ibridi, in particolare per interferenze esterne e campagne di disinformazione²⁴⁴.

²⁴¹ Военно-промышленный курьер, Ценность науки в предвидении, Выпуск № 8 (476),27.02.2013

²⁴² The Russian hybrid warfare: the cases of Ukraine and Georgia Ibrahim Muradov ,Defence Studies, 22:2, 168-191, <https://doi.org/10.1080/14702436.2022.2030714> , 21.01. 2022.

²⁴³ Russian disinformation in the Balkans, January 2021 (Conference Paper), Authors:Selim Ibraimi, Ruzhdi Matoshi

²⁴⁴ European Parliament (2019), 'Foreign electoral interference and disinformation in national and European democratic processes'. Texts Adopted P9_TA(2019)0031 (https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2019-0031_EN.html).

Ciò potrebbe aumentare le tensioni in un regione già esposto agli effetti destabilizzanti della guerra in Ucraina. A differenza ad altri paesi che cercano di guadagnare influenza nella regione, la Russia cerca di interferire nelle sfere politica ed economica, rappresentando un pericolo significativo per l'integrazione euro-atlantica dei Balcani occidentali²⁴⁵.

Demonizzare gli Stati Uniti e la NATO; presentare l'UE come debole e divisa; pubblicizzare la potenza militare russa e la superiorità del vaccino COVID-19 e affermare che i produttori di vaccini occidentali sono corrotti; e amplificare la percezione della minaccia, i miti e le tensioni etniche: questi sono tra i temi più frequenti di disinformazione promossi dal Cremlino nei media in lingua serba nei Balcani occidentali. Bosnia ed Erzegovina, Montenegro e Serbia sono i più colpiti dalle operazioni di informazione russe che tentano di minare l'Unione Europea e la NATO nella regione²⁴⁶.

In un senso più ampio, la disinformazione è un fenomeno endemico nei Balcani occidentali causato da fattori interni. L'ultimo studio di disinformazione del Parlamento europeo lo ha definito un "trampolino di lancio per le operazioni di disinformazione russe nei Balcani occidentali"²⁴⁷.

Il flusso di informazioni tra i paesi della regione è senza confini. Gli stretti legami sociali, storici e culturali tra la Serbia, l'entità serbo-bosniaca della Republika Srpska e il Montenegro fanno sì che quasi tutte le narrazioni dei media, compresa la disinformazione, attraversino quotidianamente i confini.

Al di là della presentazione idealistica della leadership russa e delle sue armi, tale disinformazione demonizza la NATO e gli Stati Uniti, alimenta le tensioni etniche e presenta l'Unione Europea come un'organizzazione disfunzionale, razzista e antiserba. Amplifica la percezione della minaccia della popolazione ortodossa, nonché una cultura del ricordo che ritrae la Russia e l'Unione Sovietica come potenti protettori nel corso della storia. Ciò è stato reso possibile a causa di un panorama mediatico caratterizzato da tabloidizzazione, standard etici scadenti, poco giornalismo investigativo e analisi delle notizie e influenze politiche²⁴⁸.

In pratica ciò significa che il consumatore medio apprende di più sui presunti vantaggi del carro armato, sull'oleodotto Nord Stream 2, sull'Ucraina come Stato fallito che ha tradito il buon senso prendendo le distanze dalla Russia.

È interessante il caso della Macedonia del Nord, che è stata "un esempio di propaganda concertata, attività diplomatiche e di intelligence per quasi dieci anni prima della sua adesione alla NATO nel 2020. Le attività di informazione ora si concentrano sulla presentazione del paese come vittima degli stati confinanti, Bulgaria e Grecia, e accusano l'attuale governo filo-occidentale di Skopje di aver ceduto alle richieste di Sofia sulla questione dell'identità"²⁴⁹.

La crisi causata dall'epidemia di COVID-19 ha rafforzato le narrazioni propagandistiche di superiorità e demonizzazione dell'Occidente. A tal fine vengono utilizzati argomenti relativi sia alla scienza che alla difesa,

²⁴⁵ European Parliament (2019), 'Foreign electoral interference and disinformation in national and European democratic processes'. Texts Adopted P9_TA(2019)0031 (https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2019-0031_EN.html).

²⁴⁶ <https://www.nato.int/docu/review/articles/2020/12/21/disinformation-in-the-western-balkans/index.html>

²⁴⁷ Ivi.

²⁴⁸ Ivi.

²⁴⁹ <https://www.nato.int/docu/review/articles/2020/12/21/disinformation-in-the-western-balkans/index.html>.

combinati con l'assistenza militare in caso di pandemia chiamata "diplomazia del ventilatore" da alcuni esperti.

Ad esempio la propaganda e la disinformazione russe hanno promosso la superiorità del vaccino russo COVID-19, mentre affermano che i produttori di vaccini occidentali sono corrotti²⁵⁰.

Va sottolineato che le attività nello spazio informativo si concentrano anche sulla cultura del ricordo, amplificando le narrazioni sul vittimismo, sui sacrifici enormi storici, glorificando come al solito il ruolo dell'Unione Sovietica.

Sfortunatamente è probabile che i paesi dei Balcani Occidentali, certo in modo e livello diverso come la Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia continueranno a essere terreno fertile per la disinformazione straniera nel prossimo futuro a causa di fattori sia esterni che interni.

Vale la pena di menzionare che la politica estera della Serbia si basa sui "quattro pilastri" nello stabilire relazioni equilibrate con l'Unione europea, gli Stati Uniti, la Russia e la Cina. Sebbene l'adesione all'UE rimanga un obiettivo strategico, viene prestata particolare attenzione alla promozione delle relazioni con Mosca e Pechino, che non riconoscono l'indipendenza del Kosovo, a differenza della maggior parte dei membri dell'UE e della NATO. Questo crea un ambiente per una maggiore azione da parte di attori stranieri nello spazio dei media.

Allo stesso tempo, la Republika Srpska segue la politica di neutralità militare di Belgrado, ad esempio non aspirando ad aderire alla NATO e continuando a costruire relazioni con la Russia.

Questa posizione politica e la questione irrisolta dello status del Kosovo continuano a rallentare l'integrazione della Serbia nell'UE e le prospettive di adesione alla NATO della Bosnia-Erzegovina, permettendo a Mosca di continuare a presentarsi come protettrice degli interessi serbi. Malgrado tutte le complicazioni attuali e future la Russia continuerà a tutti i costi e modi a rafforzare la sua influenza nella regione balcanica, attraverso la continua promozione di narrazioni ben elaborate. L'Occidente da tempo vive una guerra dell'informazione con la Russia incluse: "notizie false"; campagne di disinformazione; la manipolazione degli utenti dei social media, etc. Ma dopo aver capito la realtà dell'accaduto è oramai in grado di difendersi²⁵¹. Quindi può aiutare ed appoggiare la regione dei Balcani Occidentali che non dispone delle infrastrutture necessarie per combattere la disinformazione. La disinformazione nei Balcani Occidentali non è un attacco politico e sociale alla vita nella regione: è generata dalla vita politica e sociale della regione, dalle istituzioni in sostanza deboli e da un atteggiamento positivo di molti nei confronti della Russia, le cui attività di informazione non sono viste come una minaccia o manipolazione²⁵².

Si stima che la disinformazione sia una parte endemica e onnipresente della politica in tutti i Balcani occidentali, senza eccezioni. Ma mentre la disinformazione è spesso discussa nel contesto delle minacce

²⁵⁰ <https://www.nato.int/docu/review/articles/2020/12/21/disinformation-in-the-western-balkans/index.html>.

²⁵¹ The World Information War Western Resilience, Campaigning, and Cognitive Effects, Edited by Timothy Clack and Robert Johnson, 2021.

²⁵² Mapping fake news and Disinformation in the Western Balkans and identifying ways to effectively counter them. directorate-general for external policies policy department, February 2021. [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2020/653621/EXPO_STU\(2020\)653621_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2020/653621/EXPO_STU(2020)653621_EN.pdf).

esterne al funzionamento della governance e della democrazia, questo studio mostra che gli attori stranieri non sono i principali colpevoli. La maggior parte delle persone e delle organizzazioni che producono e diffondono disinformazione sono interne. Inoltre, questo studio rileva che la disinformazione è quasi solo un sintomo piuttosto che la causa di un crollo più profondo della coesione sociale e della governance democratica. Tra i principali risultati dello studio vi sono i seguenti: In paesi come Serbia e Montenegro, dove la politica è stata singolo gruppo, la disinformazione tende a seguire la 'linea di partito', servendo gli interessi del potente e minando l'opposizione; tutte le parti, perseguendo obiettivi a breve termine piuttosto che strategie a lungo termine; La presenza di profonde divisioni etniche e/o settarie – come in Bosnia-Erzegovina e Macedonia del Nord – favorisce campagne di disinformazione xenofobe da parte di attori nazionali e stranieri; Quando la sovranità di un governo è nuova o messa in discussione, come in Bosnia-Erzegovina, Kosovo e Macedonia del Nord e, in misura minore, in Montenegro, la politica è particolarmente vulnerabile a interferenze di matrice geopolitica. Sia gli attori nazionali che quelli stranieri utilizzano la disinformazione per minare la credibilità dell'Unione europea nei Balcani occidentali, amplificando e manipolando le divisioni esistenti tra "idealisti dell'UE" (che sono impegnati nell'identità europea del loro paese e nel futuro qualunque cosa accada) e "realisti dell'UE" (che potrebbero non opporsi all'integrazione dell'UE ma non credono che sia probabile che accada).

"Mentre la Cina e la Turchia sono entrambe attive in questo campo, gli sforzi per screditare l'UE sono dominati dalla Russia, che mantiene un'ampia infrastruttura di manipolazione dei media in tutta la regione; La pandemia di COVID-19 ha fornito un terreno fertile per la disinformazione. I governi di tutti i Balcani occidentali hanno cercato di falsificare i loro precedenti sulla gestione della pandemia, mentre altri hanno iniettato molte delle stesse false affermazioni trovate altrove. Inoltre, la Cina e, in misura minore, la Russia, hanno sfruttato la pandemia come un'opportunità per creare influenza nell'opinione pubblica, a spese dell'UE e della NATO... Sebbene la disinformazione colpisca molte, anche se non tutte, le elezioni e i referendum nei Balcani occidentali, non è vero che la disinformazione sia la causa del crollo democratico. Piuttosto, è la mancanza di impegno per la governance democratica da parte degli attori politici nazionali che apre la porta all'uso produttivo della disinformazione come strumento di competizione politica. Guardando in tutta la regione, lo studio rileva che: In Albania, la disinformazione è onnipresente caratteristica della competizione politica interna, ma gli sforzi sono generalmente opportunistici e le campagne sono di breve durata. Ci sono relativamente poche prove di tentativi da parte di potenze straniere di distorcere la politica albanese o gli affari internazionali"²⁵³.

Vale la pena sottolineare che, in Bosnia-Erzegovina, il panorama della disinformazione è dominato dai media serbi, spesso con il sostegno delle reti di disinformazione russe, e l'attenzione è rivolta alla xenofobia. La Bosnia-Erzegovina è teatro di tentativi su larga scala di screditare l'UE²⁵⁴.

In Kosovo, la politica è insolitamente suscettibile alle notizie e quindi alla disinformazione dall'estero. La disinformazione serba gioca un ruolo importante, a volte con il supporto delle reti di disinformazione russe.

²⁵³ European Parliament (2019), 'Foreign electoral interference and disinformation in national and European democratic processes'. Texts Adopted P9_TA(2019)0031 (https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2019-0031_EN.html).

²⁵⁴ Ivi.

Più di recente, sono entrati in gioco anche gli interessi graditi all'amministrazione Trump. Tuttavia, ci sono poche prove di un impatto in termini di orientamento euro-atlantico del paese²⁵⁵.

"In Montenegro, i media russi e serbi sono fortemente presenti, in particolare in relazione all'adesione del paese alla NATO e al tentativo di colpo di stato del 2016. La maggior parte della disinformazione, tuttavia, rimane interna ed è stata uno strumento importante nella competizione politica interna, utilizzata in particolare dal governo di lunga data dominato dal DPS per screditare i suoi oppositori. Il cambio di governo ha spinto la disinformazione in gran parte fuori dallo stato e dai media mainstream e ai margini, dove rimane comunque una forza potente che distorce la politica interna"²⁵⁶.

La disinformazione è stata cruciale per minare la partecipazione al referendum sul cambio di nome. In Serbia, la disinformazione domina la competizione tra le forze politiche durante e tra le elezioni. "Il paese ha assistito a sforzi significativi da parte del governo per falsificare i dati sul COVID-19, nonché a campagne internazionali su larga scala per minare il sostegno all'UE e alla NATO. Infine, c'è un divario tra le cause della disinformazione nei Balcani occidentali e tentativi - per lo più da parte della società civile nazionale, con il sostegno dall'estero - di contrastarlo. I Balcani occidentali ospitano un solido panorama di iniziative contro la disinformazione, incentrate sul controllo dei fatti, sull'istruzione pubblica/sviluppo di capacità e sul sostegno dei media, ma l'esistenza, l'ubicazione e il finanziamento di questi progetti seguono più da vicino le priorità dei donatori rispetto alle esigenze delle società il terreno. Questo problema è aggravato dalla grave mancanza di ricerca socio-scientifica sull'impatto della disinformazione o contro-disinformazione nella regione"²⁵⁷.

Anche l'Albania è stata colpita dalla propaganda russa, visto il ruolo attivo come membro temporaneo del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, accanto agli alleati della NATO, nelle varie risoluzioni e iniziative che condannano l'occupazione russa dell'Ucraina.. la Russia cerca di realizzare la propaganda o la disinformazione in Albania soprattutto tramite l'Ambasciata russa. Ma i forti legami e la forte presenza della NATO in Albania sono le armi più potenti che l'Albania sta usando contro la propaganda russa²⁵⁸.

Il contrasto efficace delle minacce ibride è una preoccupazione comune per l'UE e la NATO anche nei Balcani occidentali. I Balcani occidentali sono sempre più presi di mira da attacchi ibridi, in particolare per interferenze esterne e campagne di disinformazione²⁵⁹.

²⁵⁵ Mapping fake news and Disinformation in the Western Balkans and identifying ways to effectively counter them. directorate-general for external policies policy department, February

2021.[https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2020/653621/EXPO_STU\(2020\)653621_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2020/653621/EXPO_STU(2020)653621_EN.pdf)

²⁵⁶ Mapping fake news and Disinformation in the Western Balkans and identifying ways to effectively counter them. directorate-general for external policies policy department, February

2021.[https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2020/653621/EXPO_STU\(2020\)653621_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2020/653621/EXPO_STU(2020)653621_EN.pdf)

²⁵⁷ Ivi.

²⁵⁸ Shqipëria përsëri shënjestër e Fake News-ve ruse, Dosja.al, 07.07.2022

²⁵⁹ Bolstering EU-NATO cooperation to counter hybrid threats in the Western Balkans by Marie Brethous Associate Analyst, EUISS Nad'a Kovalčíková, Senior Analyst, EUISS

Ciò potrebbe aumentare le tensioni in un regione già esposta agli effetti destabilizzanti della guerra in Ucraina. A differenza di altri paesi che cercano di guadagnare influenza nella regione, la Russia cerca di interferire nella sfera politica ed economica, rappresentando un pericolo significativo per l'integrazione euro-atlantica dei Balcani occidentali.

Le iniziative sistematiche e strutturali per contrastare le azioni ibride non sono fondamentali solo per la NATO e l'Unione Europea, ma anche per la sicurezza transnazionale.²⁶⁰

Capitolo VII:

Riflessioni del conflitto Russia-Ucraina sulla posizione della NATO nei Balcani.

L'influenza russa nei Balcani occidentali potrebbe riaccendere conflitti mai del tutto estinti e ripristinare l'instabilità nel Mediterraneo. Dal sostegno di Belgrado a Mosca alla questione della Republika Srpska in Bosnia, un quadro per la regione.

Manifestazioni a sostegno di Mosca, tricolori russi sventolati in piazza. Belgrado è stata l'unica capitale europea in cui i cittadini hanno mostrato un aperto sostegno alla guerra di Putin in Ucraina. Per questo, dagli analisti, la Serbia è considerata una sorta di cavallo di Troia. Una porta attraverso la quale trasferire il germe dell'instabilità ancora più vicino al cuore dell'Europa, al centro del Mediterraneo. Ma la polvere sta bruciando su tutti i Balcani²⁶¹.

Belgrado è stata a lungo candidata all'adesione all'UE, una posizione che recentemente è diventata precaria. Tanto più che lo scorso 25 febbraio, all'assemblea delle Nazioni Unite, si è astenuta dal condannare l'invasione. Nel frattempo, nel Paese continua la militarizzazione decisa dal presidente Aleksandar Vucic. Le armi vengono acquistate principalmente dalla Russia, ma anche dalla Cina, come dimostrano gli aerei Y-20 e i sofisticati missili HQ-22 recentemente consegnati da Pechino. Servono per rafforzare l'esercito o vengono venduti all'estero, tra gli altri in Myanmar.

In Bosnia ed Erzegovina, dove i serbi sono oltre un milione - costituiscono un terzo della popolazione totale e la maggioranza nella Republika Srpska - il loro rappresentante Milorad Dodik ha posto il veto a qualsiasi sanzione a Mosca, costringendo il Paese a dichiararsi ufficialmente neutrale. Per molti sarebbe il primo passo di un progetto più ampio, volto un giorno a ottenere l'indipendenza da Sarajevo e a beneficiare della protezione russa. Il modello sarebbero le repubbliche separatiste ucraine di Donetsk e Luhansk. Per impedirlo, l'Ue ha chiuso i ranghi della missione Eufor, inviando altri 500 soldati.

Ma nella penisola, miscuglio storico di etnie e religioni, ovviamente c'è anche chi guarda all'Occidente, fotografando un quadro molto frammentato e quindi altrettanto esplosivo. Il Montenegro è membro della Nato, candidato all'adesione all'Ue, ma sostenere la causa atlantista costa. La voce principale dell'economia è il turismo, a lungo alimentato dagli oligarchi del Cremlino. La possibilità di entrare nel Paese senza visti speciali e di usufruire di leggi fiscali abbastanza blande ha permesso ai furfanti di trasferire ingenti capitali e speculare pesantemente sugli investimenti immobiliari. C'è poi la questione dei passaporti d'oro: per ottenerli basta versare 450 mila dollari nel Paese. Il presidente Milo Dukanovic condannerebbe esplicitamente l'invasione russa, ma incontra la feroce opposizione dei partiti pro Belgrado e della Chiesa ortodossa serba, il cui legame con Mosca ha radici antiche e si è rivelato nel tempo uno strumento fondamentale per diffondere valori e valori nei Balcani. Principi della Federazione. Veicolato anche attraverso l'ampia diffusione dello Sputnik, oggi con Russia Today bandito in Kosovo e Macedonia del Nord, perché strumento di propaganda

²⁶¹ Serbia, Bosnia e Montenegro: perché la Russia punta i Balcani occidentali, 14 Aprile 2022, Giovanni Sofia

filo-Cremlino in piena regola. Informazione che attecchisce ancora, almeno secondo il presidente macedone Stevo Pendarovski, preoccupato per il crescente sostegno alla causa russa di gran parte della popolazione²⁶².

Più netta la condanna del Kosovo e dell'Albania, la cui adesione alle sanzioni non è mai stata messa in discussione. Come il sostegno al mantenimento dell'integrità territoriale ucraina. Qui le proteste sono state di altro genere, organizzate dai cittadini davanti alle ambasciate russe. Eppure Mosca continuerà a soffiare sul vento delle fratture, sfruttando le numerose comunità ortodosse di lingua russa e slava. Cercherà così di strappare i paesi dalla galassia occidentale e di risvegliare il sentimento antisistema delle minoranze. Per scongiurarlo sarà necessario lo sforzo congiunto di Ue e Nato, a cui il ministro della Difesa del Kosovo, Rustem Berisha, ha recentemente chiesto di installare una base militare permanente sul territorio, primo passo per un'eventuale adesione all'Alleanza atlantica. Un percorso possibile nonostante il piccolo Stato non faccia attualmente parte dell'Onu, purché contribuisca alla sicurezza dei Paesi vicini e aderisca ai principi del Trattato Nord Atlantico del 1949. Se ciò dovesse concretizzarsi, la Nato potrebbe rafforzare la sua presenza in un'area delicata e, dall'altro, garantire l'integrità del Kosovo, in virtù della clausola di mutua difesa sancita dall'articolo 5. A sostegno di Pristina si sono schierati, tra gli altri, Turchia, Croazia e Stati Uniti. Inoltre, il Paese, dopo la sospensione della Russia dal Consiglio d'Europa, ha presentato formale richiesta di adesione all'istituzione, e spera di diventare membro dell'Unione Europea nel medio termine. Insomma, nel mirino c'è un posto in Occidente.

Il Cremlino ha ripetutamente dimostrato che i Balcani sono un ambiente favorevole per colpire gli Stati Uniti e l'Unione Europea (UE). Le ampie fratture etniche, politiche e sociali della regione, insieme al diffuso disincanto per la lentezza dell'integrazione euro-atlantica, creano facili opportunità per Mosca di interrompere l'ordine europeo del dopo Guerra Fredda²⁶³.

Il track record del Cremlino include il suo rifiuto di lunga data di riconoscere l'indipendenza del Kosovo, uno sfacciato tentativo di colpo di stato in Montenegro, il sostegno ai leader di mentalità separatista in Bosnia-Erzegovina e gli sforzi segreti per prendere di mira le forniture di armi destinate all'Ucraina e per seminare tensioni politiche interne o interstatali. Nonostante le intense critiche internazionali sulla sua guerra contro l'Ucraina, il governo russo non mostra alcun segno di rinunciare a comportamenti così pesanti o tattiche collaudate come la cooptazione di élite locali corrotte. Ma mentre la guerra in Ucraina si trascina, i leader dei Balcani potrebbero avere più difficoltà a sedersi sulla staccionata o a mettere Mosca e Bruxelles l'una contro l'altra²⁶⁴.

"La Russia ha diversi obiettivi strategici nella regione. Cerca di impedire agli stati dei Balcani occidentali di Albania, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Montenegro, Macedonia del Nord e, soprattutto, Serbia di aderire all'UE. Vuole anche ostacolare le aspirazioni della NATO dei restanti paesi balcanici che non hanno ottenuto l'adesione all'alleanza e interrompere le attività della NATO nella regione.

Rafforzando il sentimento anti-occidentale di base e sfruttando le debolezze create dalla corruzione nei Balcani Occidentali, Mosca rende più acute le carenze di governance della regione e danneggia le riforme

²⁶² Serbia, Bosnia e Montenegro: perché la Russia punta i Balcani occidentali, 14 Aprile 2022, Giovanni Sofia.

²⁶³ Russia in the Balkans After Ukraine: A Troubling Actor, Paul Stronski 20.09.2022

²⁶⁴ Ivi.

interne che sono un prerequisito per un'ulteriore integrazione nelle strutture economiche, politiche e di sicurezza euro-atlantiche."²⁶⁵.

Mosca ha a lungo sfruttato il persistente risentimento etnico serbo alla campagna della NATO del 1999 che ha portato alla costituzione del Kosovo come stato indipendente. Tra le frequenti fiammate tra Serbia e Kosovo, la grande forza di mantenimento della pace guidata dalla NATO in Kosovo continua a svolgere un ruolo essenziale negli sforzi di stabilizzazione regionale, come dimostra il picco di questa estate nelle tensioni tra l'etnia serba e gli albanesi kosovari sulle targhe. Mentre Mosca era in disparte durante la recente crisi, la retorica incendiaria dei funzionari russi ha inutilmente aggravato il livello generale di tensione. Allo stesso tempo, le narrazioni egoistiche del Cremlino e il sostegno dei serbi medi a Vladimir Putin come contrappeso all'Occidente complicano la vita ai politici di Stati Uniti e UE. Il rapporto del presidente serbo Aleksandar Vucic con Putin è stato a lungo complicato, anche se spesso asseconda il sentimento interno filo-russo per i propri scopi politici²⁶⁶.

L'ingerenza di Mosca in Bosnia-Erzegovina è una minaccia sempre presente. Il Cremlino ha coltivato a lungo legami con Milorad Dodik, il leader di una delle due entità federali del paese, la Republika Srpska, nonché con l'importante politico bosniaco-croato Dragan Covic, il cui comportamento mina la fattibilità dei complessi accordi di condivisione del potere della Bosnia-Erzegovina. Il sostegno e l'addestramento russi hanno rafforzato la trasformazione delle unità di sicurezza guidate da Dodik nella Republika Srpska in una forza quasi militare in violazione dell'accordo di pace di Dayton. A meno di due settimane dalle elezioni generali in Bosnia-Erzegovina del 2 ottobre 2022, Putin ha ospitato Dodik in Russia, un segnale di sostegno al politico serbo-bosniaco che suggerisce che Mosca aspira ancora a influenzare la politica del paese²⁶⁷.

Un'altra domanda a breve termine in Bosnia-Erzegovina è se Mosca sosterrà il rinnovo del mandato delle Nazioni Unite per la Forza di mantenimento della pace dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina, o EUFOR, che scade il 2 novembre 2022. I funzionari russi sono timidi riguardo ai loro piani, ma bloccarne il rinnovo potrebbe alla fine ritorcersi contro se gli europei decidessero semplicemente di aggirare la Russia ed estendere unilateralmente la missione su richiesta di Sarajevo. Nonostante la guerra in Ucraina, l'Occidente non è stato distratto dai rischi di destabilizzazione all'interno della Bosnia-Erzegovina. L'UE ha aumentato le dimensioni dell'EUFOR da 600 a 1.100 forze di pace all'inizio di quest'anno, e anche le forze della NATO con sede in Italia rimangono pronte a dispiegarsi in Bosnia in un ruolo di supporto, se necessario²⁶⁸.

La cassetta degli attrezzi della Russia è ricca di simbolismo e strumenti di sovversione. Eppure ha sorprendentemente pochi vantaggi tangibili da offrire ai paesi che necessitano di maggiore stabilità e prosperità. Invece, la mano della Russia è per lo più visibile nelle operazioni di intelligence e GRU (intelligence militare) che ha condotto in tutta la regione, inclusa la distruzione di depositi di armi in Bulgaria; un fallito tentativo di sorveglianza in una struttura militare albanese; un possibile attacco informatico in

²⁶⁵ Russia in the Balkans After Ukraine: A Troubling Actor, Paul Stronski 20.09.2022

²⁶⁶ Ivi.

²⁶⁷ Ivi.

²⁶⁸ Ivi.

Montenegro; e operazioni di disinformazione, propaganda e ingerenza politica su larga scala. I funzionari statunitensi hanno da tempo puntato i riflettori su un centro russo di "risposta umanitaria" in Serbia, avvertendo che potrebbe fungere da hub per "spionaggio o altre attività nefaste". Mosca e Minsk in passato hanno donato attrezzature militari in eccedenza a Belgrado. In cambio, la Serbia ha partecipato di tanto in tanto alle esercitazioni militari annuali della Fratellanza slava con Russia e Bielorussia. Si è ritirato dall'esercitazione del 2020 sotto la pressione dell'UE nel bel mezzo della brutale repressione di Minsk contro gli oppositori del regime di Alexander Lukashenko solo per rientrarvi nel 2021²⁶⁹.

La guerra di Mosca in Ucraina, tuttavia, ha introdotto tensioni nelle relazioni bilaterali russo-serba. Belgrado ha votato a favore della risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del marzo 2022 che condanna l'attacco della Russia all'Ucraina. I nazionalisti serbi sono rimasti costernati dal fatto che Mosca abbia citato il Kosovo come precedente per il suo riconoscimento delle entità separatiste di Luhansk e Donetsk come stati indipendenti. Secondo quanto riferito, la Serbia ha anche consentito al Regno Unito e alla Francia di utilizzare il suo territorio come punto di trasbordo per equipaggiamento militare non da combattimento diretto in Ucraina²⁷⁰.

"Il soft power russo ha avuto sporadici successi. I politici russi professano un'affinità speciale per gli slavi meridionali "fraterni" ed esaltano i legami tra la chiesa ortodossa russa e quella serba. I gruppi nazionalisti e religiosi di estrema destra sono ricettivi agli sforzi di Mosca per promuovere i "valori tradizionali", come si è visto in modo più vivido in una protesta del 28 agosto a Belgrado contro una imminente parata dell'orgoglio in cui alcuni manifestanti hanno issato bandiere russe e la "Z" simbolo favorevole alla guerra. Vucic ha risposto annullando la parata pianificata e avvertendo che la Serbia era diventata il luogo di un conflitto per procura est-ovest, il che evidenzia le sfide che deve affrontare per trovare un equilibrio tra Russia e UE"²⁷¹.

All'inizio della pandemia, gli aerei russi hanno consegnato DPI alla Serbia, che alla fine ha acquistato dosi del controverso vaccino russo Sputnik V e ha avviato un impianto di produzione locale per i ben collegati sostenitori russi del vaccino. Allo stesso tempo, la Serbia ha adottato con attenzione un approccio su più fronti, assicurandosi anche di procurarsi ulteriori dosi di vaccino COVID da fornitori cinesi e occidentali e di sviluppare relazioni commerciali con produttori farmaceutici americani, cinesi ed europei²⁷².

"È nel regno economico che la punibilità dell'impronta della Russia è più evidente. Tutti gli stati balcanici dipendono fortemente dall'Europa per il commercio e gli investimenti, grazie alla vicinanza geografica e all'orientamento commerciale generale. Ad esempio, l'UE rappresenta il 60% del commercio estero della Serbia. La Serbia ha esportato in Europa merci per circa 14 miliardi di euro nel 2021; al contrario, le sue esportazioni del 2020 in Russia valevano solo 911 milioni di euro: il 4,7% delle esportazioni totali del Paese. Ad eccezione del Kosovo, i paesi dei Balcani occidentali beneficiano dei regimi UE senza visti, che facilitano i viaggi, nonché la migrazione di manodopera e le rimesse dall'Europa. Queste connessioni migliorano la leva e il soft power dell'UE. Serbia e Montenegro sono diventate anche un rifugio per migliaia di esuli russi contrari alla guerra e alla repressione interna del dissenso"²⁷³.

²⁶⁹ Russia in the Balkans After Ukraine: A Troubling Actor, Paul Stronski 20.09.2022.

²⁷⁰ Ivi.

²⁷¹ Ivi.

²⁷² Ivi.

²⁷³ Ivi.

I Balcani Occidentali e il Gas Russo.

Un'altra questione importante, nel contesto della guerra in Ucraina e delle sanzioni occidentali contro la Russia, è legata all'indipendenza energetica, anche se tale indipendenza sembra difficile da raggiungere e non potrà essere immediata..

La pressione energetica non sussiste solo sull'Europa, ma insiste anche sui Balcani Occidentali, i quali dipendono molto di più dal gas russo, rispetto all'Europa... Va sottolineato che se alcuni stati dell'UE dipendono circa per il 40% dalla Russia, alcuni paesi dei Balcani Occidentali come Serbia, Bosnia Erzegovina e Macedonia del Nord dipendono al 100% dalla Russia.. Per questo, all'inizio delle sanzioni europee contro la Russia, i paesi balcanici non si sono mostrati molto entusiasti dell'embargo sulle importazioni di gas dalla Russia²⁷⁴... Ricordiamo che i paesi che si sono dimostrati contrari all'embargo sulle importazioni del gas russo sono per esempio l'Ungheria, all'inizio anche la Grecia, la quale si è espressa non contenta di fronte all'embargo, avvertendo che 'un embargo energetico non deve essere più doloroso per gli europei che per la Russia'²⁷⁵...

I paesi balcanici stanno cercando a tutti i costi di ridurre la dipendenza energetica dalla Russia a modo loro.. Per esempio la Grecia sta cercando di rafforzare dei gasdotti alternativi e un nuovo terminale di gas naturale liquefatto..... E infatti la Grecia, il paese balcanico già membro dell'Unione Europea, potrebbe essere uno dei paesi balcanici che gioca un ruolo importante nel futuro per la diversificazione delle fonti energetiche...

Le possibilità concrete per la diversificazione delle fonti energetiche nei Balcani Occidentali²⁷⁶:

- ✓ Il Gasdotto Trans-Adriatico (TAP) che dall'Azerbaijan passa attraverso la Grecia e l'Albania, sotto l'Adriatico e fino all'Italia, dovrebbe essere in grado di raddoppiare la propria capacità, dagli attuali 10 miliardi di metri cubi a 20;
- ✓ Il Gasdotto di interconnessione Grecia-Bulgaria che è entrato in funzione a settembre 2022;
- ✓ È in costruzione dal 2022 il gasdotto che da Salonicco, trasporterà il gas verso la Macedonia settentrionale, con la prospettiva di raggiungere anche il Kosovo e la Serbia²⁷⁷.

Vale la pena sottolineare che le riserve sottomarine di gas nel Mediterraneo orientale potrebbero fornire all'Europa circa 10 miliardi di metri cubi l'anno, ma si dovranno trovare modalità per risolvere le tensioni geopolitiche nell'area e per riprendere i discorsi sul Gasdotto EastMed, un progetto da 6 miliardi di euro che dovrebbe trasportare il gas dai depositi a largo di Israele e dell'Egitto attraverso Cipro e Grecia. Nella città greca di Alessandropoli, entro la fine del 2023 dovrebbe entrare in funzione un terminale di GNL con una

²⁷⁴ La triplice strategia per l'autonomia dei Balcani dal gas russo: nuovi fornitori, espansione della produzione e più GNL, di Federico Baccini, 28.04.2022, <https://www.eunews.it/2022/04/26/triplice-strategia-autonomia-balcani-gas-russo-fornitori-produzione-gnl/>

²⁷⁵ Ivi.

²⁷⁶ Ivi.

²⁷⁷ Ivi.

capacità di 5,5 miliardi di metri cubi, che potrebbe essere un punto di riferimento anche per Paesi come la Macedonia del Nord e Bulgaria²⁷⁸.

Anche se sembra difficilissimo che i Balcani Occidentali acquistino l'autonomia strategica energetica dal gas russo, se si agisce in modo strategico potrebbe essere addirittura più facile che per l'Europa. Considerando il fatto che i volumi di gas, usati in questi paesi con infrastrutture e richieste molto più modeste comparando con i paesi europei, in cui lo standard economico è molto più alto, sono minori... Per esempio, se parliamo la Grecia, uno dei paesi balcanici più sviluppati con l'Italia, risulta che la Grecia consuma solo circa 5,7 mld m³ di gas all'anno, mentre l'Italia consuma 76,1 mld m³ di gas all'anno... Quindi si può dedurre che anche se i Balcani Occidentali come l'Europa potranno avere ancora bisogno del gas russo, l'importante è non restarne dipendenti, vincendo l'autonomia che è vitale... E questa autonomia si potrebbe vincere soltanto con la diplomazia energetica, creando partnership e relazioni proficue con regioni geopolitiche come l'Africa, l'Asia, il Medio Oriente e tutti i paesi che sono ricchi in fonti energetiche²⁷⁹...

Ma nel creare l'autonomia energetica è l'UE che sta aiutando significativamente i Balcani Occidentali, considerando che ne ha capito la fragilità, ma anche l'importanza strategica di questa regione problematica nel 'mantenimento della pace e stabilità nel contesto dell'avanzata russa in Ucraina'...

Un evento importante per rilanciare il forte legame tra i Balcani Occidentali e l'UE è stato il summit di Tirana di 6 Dicembre 2022 dove i 27 leader degli stati membri dell'Unione Europea e i sei leader dei paesi dei Balcani Occidentali: Albania, Bosnia Erzegovina, Kosovo, Montenegro, Macedonia del Nord e Serbia si sono incontrati per rilanciare il processo di allargamento dell'UE verso Est²⁸⁰... Per dare un messaggio concreto e credibile di sostegno verso i Balcani Occidentali, l'UE ha promesso di investire altri 400 milioni di euro²⁸¹ per sostenere la transizione energetica e rendere possibile l'autonomia futura di questa regione dal gas russo²⁸²...

La Serbia resta l'unica nella regione a non aver aderito alla Risoluzione ONU sulle sanzioni da applicare alla Russia, stringendo, anzi, ancora di più i legami con la Russia con l'accordo informale del 5 maggio scorso a proposito del rinnovo del contratto per la fornitura di gas russo a un prezzo agevolato per tre anni. L'accordo ha fatto arrabbiare i membri dell'UE, sebbene l'attuazione sia incerta. Eppure il volume delle importazioni di gas della Serbia dalla Russia è relativamente piccolo, pari a soli 3 miliardi di metri cubi (bcm) all'anno. La quota complessiva di gas nel mix energetico della Serbia è inferiore al 15%.

La Serbia ha ostentatamente resistito alle pressioni dell'UE per aderire al regime di sanzioni, che ha avuto un impatto negativo su NIS, la principale compagnia petrolifera del paese. Gazprom Neft fino a poco tempo fa deteneva la quota di maggioranza, che fungeva da simbolo chiave dell'influenza politica ed economica russa

²⁷⁸ La triplice strategia per l'autonomia dei Balcani dal gas russo: nuovi fornitori, espansione della produzione e più GNL, di Federico Baccini, 28.04.2022, <https://www.eunews.it/2022/04/26/triplice-strategia-autonomia-balcani-gas-russo-fornitori-produzione-gnl/>

²⁷⁹ Ivi.

²⁸⁰ Sicurezza energetica nei Balcani. L'Europa rilancia l'allargamento verso est, di Arianna Francesca Brasca, 20 Dicembre 2022.

²⁸¹ I 400 mln si aggiungono al miliardo di sostegno già promessi ai Balcani Occidentali durante il summit di Berlino del 3 novembre 2021 per affrontare i costi elevati dell'energia.

²⁸² Ivi.

in Serbia. Tuttavia la Croazia prevede di attuare sanzioni dell'UE che interromperanno la capacità di NIS di importare petrolio russo a partire da dicembre. A causa dei timori di altre sanzioni secondarie, Vucic ha indicato che potrebbe essere necessario nazionalizzare NIS e vendere la quota rimanente di Gazprom Neft nella società a un altro acquirente per mantenerla operativa.

La Bulgaria ha importato circa 3 miliardi di metri cubi all'anno dalla Russia fino a quando Mosca ha chiuso i rubinetti nell'aprile 2022. Allo stesso modo, la quota di gas nel suo consumo energetico è relativamente piccola e alla pari della Serbia. La Grecia riceve 6 miliardi di metri cubi all'anno di gas russo, ovvero il 30% del suo consumo di gas. Il gas rappresenta poco più di un quarto del suo consumo energetico complessivo... Dall'altra parte la guerra in Ucraina ha portato in un certo senso alla Serbia anche dei benefici.. Va sottolineato per esempio la costruzione di un interconnettore del gas tra Bulgaria e Serbia, facendola diventare secondo le pretese serbe un paese di transito del gas per altri paesi dei Balcani occidentali.

Concretamente:

"Il 1° febbraio 2022 si è tenuta una cerimonia per avviare la costruzione di un interconnettore del gas tra Bulgaria e Serbia. L'interconnessione del gas tra Bulgaria e Serbia dovrebbe essere completata entro ottobre 2023. Il costo totale del progetto è di 85,5 milioni di euro, di cui 25 milioni di euro sono un prestito della Banca europea per gli investimenti, 49,6 milioni di euro sono assistenza a fondo perduto da Fondi UE, 10,3 milioni di euro sono stanziati dal bilancio serbo e 600.000 euro sono forniti da Srbijagas. La capacità dell'interconnettore sarà di 1,8 miliardi di metri cubi di gas all'anno.

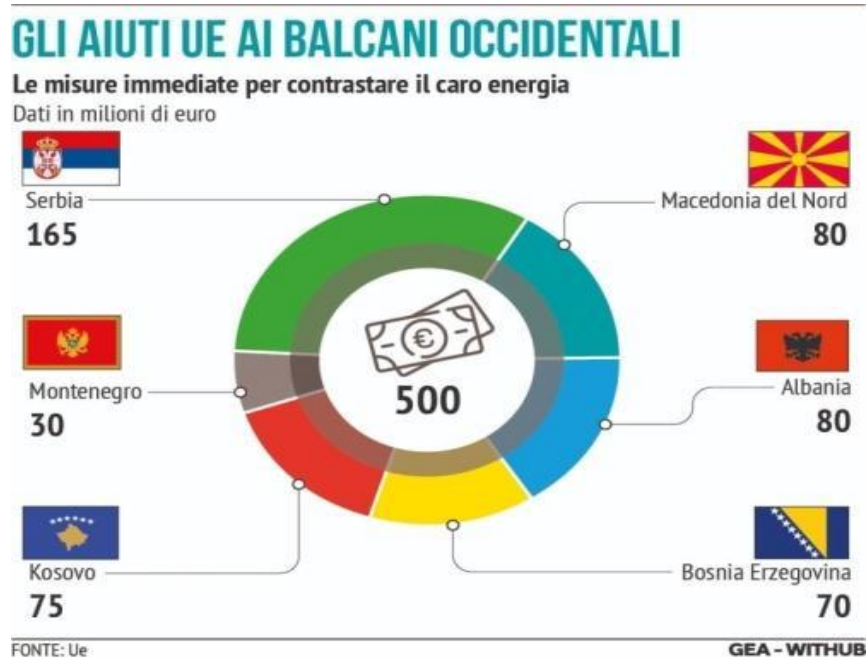
Secondo il Presidente serbo, Aleksandar Vucic il nuovo gasdotto collegherà la Serbia con la Bulgaria, la Grecia e altri paesi dell'UE e consentirà di ricevere gas dall'Azerbaijan.. In questo modo la Serbia diventerà un paese di transito del gas per altri paesi dei Balcani occidentali grazie al gasdotto intersistema tra Serbia e Bulgaria... A differenza di una parte significativa dell'Europa, la Serbia sta conducendo la reindustrializzazione, non la deindustrializzazione, quindi avremo bisogno di più gas. Attraverso questo gasdotto, 1,8 miliardi di metri cubi di gas all'anno possono fluire verso la Serbia, ed è bidirezionale. Pertanto, attraverso la nostra parte del gasdotto, saremo in grado di rifornire altri paesi dei Balcani occidentali, diventando per loro un paese di transito, come lo è la Bulgaria per noi", ha affermato Vucic. Ha osservato che il nuovo gasdotto collegherà Serbia con Bulgaria, Grecia e altri paesi dell'UE e consentirà di ricevere gas dall'Azerbaijan"²⁸³.

Al contrario, Albania e Kosovo hanno apertamente condannato le azioni di Mosca, mobilitandosi per diversificare il proprio settore energetico. Già a marzo 2021 Tirana aveva firmato un accordo con la compagnia statunitense *Excelerate Energy INC* e l'italiana Snam per la fornitura di centrali elettriche galleggianti – finalizzate all'esportazione di energia elettrica in Europa – e per la trasformazione della centrale termica di Valona in un terminale di gas naturale liquefatto. Dunque oggi più che mai l'Albania sta cercando di ritagliarsi un suo ruolo all'interno del Corridoio Sud del Gas, ponendosi come uno dei partner principali dell'UE per la fornitura e il transito, grazie alla messa a punto del Gasdotto Trans-Adriatico (TAP), che, attraversando l'Albania, porta il gas greco sulle coste adriatiche italiane.

²⁸³ Vucic: New gas pipeline between Serbia and Bulgaria will allow receiving gas from Azerbaijan, 01.02.2023, <https://news.am/eng/news/742523.html>

Il sostegno energetico europeo per i Balcani Occidentali è strutturato in due parti²⁸⁴:

Un aiuto diretto al bilancio dei paesi balcanici per affrontare l'impatto degli alti prezzi dell'energia: 30 milioni per il Montenegro, 70 mln per la Bosnia ed Erzegovina, 75 mln per il Kosovo, 80 mln per la Macedonia del Nord, altrettanti per l'Albania e 165 mln per la Serbia.



Finanziamenti per le misure a medio termine che arriveranno dal Western Balkans Investment Framework (Wbif), per far avanzare la diversificazione energetica, le fonti rinnovabili, le infrastrutture per il gas e l'elettricità e gli interconnettori.

È chiaro che l'Unione Europea ha come scopo quello di appoggiare i Balcani Occidentali, dandogli uno stimolo concreto per salvarsi dalla dipendenza dal gas russo, contrastando nello stesso tempo anche il ruolo di paesi balcanici come la Serbia che sarà sempre 'il cavallo di Troia' della Russia... L'UE sottolinea che il piano RePowerEU²⁸⁵ riuscirà a ridurre la dipendenza non solo dei paesi europei dal gas russo, ma anche dei paesi dei Balcani Occidentali²⁸⁶...

Tutte queste iniziative dimostrano certamente che l'Europa in questo momento cruciale della storia non vuole perdere i Balcani Occidentali, lasciandoli nella trappola delle influenze della Russia e Cina²⁸⁷...

²⁸⁴ Vucic: New gas pipeline between Serbia and Bulgaria will allow receiving gas from Azerbaijan, 01.02.2023, <https://news.am/eng/news/742523.html>.

²⁸⁵ REPowerEU è il piano presentato il 18 maggio 2022 dalla Commissione europea per «porre fine alla dipendenza dell'Unione europea dalle fonti energetiche della Russia e affrontare la crisi climatica».

²⁸⁶ Sicurezza energetica nei Balcani. L'Europa rilancia l'allargamento verso est, di Arianna Francesca Brasca, 20 Dicembre 2022.

²⁸⁷ Ivi.

Potrebbero i Balcani essere il prossimo obiettivo della Russia?!

Un argomento che ovviamente a Putin non piace. "Per Ivana Strander dell'American Enterprise Institute, i Balcani rappresenterebbero "la naturale e prossima estensione del conflitto, attraverso lo strumento della guerra ibrida o per procura". Un allarme lanciato lo scorso anno, quando si avvertiva del pericolo della presenza russa nell'area. Timori rilanciati il 4 marzo dal segretario generale Nato Jens Stoltenberg, per il quale Georgia e Bosnia-Erzegovina sarebbero nel mirino di Putin dopo l'Ucraina. Un elenco di Paesi da tenere d'occhio, a cui l'Alto Rappresentante per gli Affari Esteri Josep Borrell ha aggiunto la Moldavia. La paura, spiega il primo ministro del Kosovo Albin Kurti, è l'insacco di incidenti con il pretesto di proteggere la minoranza serba delle regioni. "I Balcani occidentali sono ancora più in pericolo degli Stati baltici e della Moldavia, perché la Russia ha stanziato lì parte della sua forza militare", ha affermato. Con specifico riferimento al Kosovo, l'obiettivo potrebbe essere l'introduzione di un modello simile alla repubblica Srpska, attraverso lo strumento della Zajednica, un'associazione di comuni serbi definita incostituzionale da Pristina. Tensioni alle quali l'Unione dovrà guardare in fretta, anche a costo di non rispettare quanto sancito al vertice di Versailles dell'11 e 12 marzo, in cui non era previsto alcun allargamento. Ma nemmeno un'accelerazione sulle procedure di adesione in questione"²⁸⁸.

Tuttavia la Russia rimane un attore pericoloso nei Balcani Occidentali, e la NATO dovrebbe tenerne conto. Ha una comprovata capacità e volontà di fare il guastafeste nei processi di riconciliazione e integrazione regionali. Con il probabile indebolimento degli strumenti economici della Russia nel tempo, la guerra in Ucraina potrebbe incentivare Mosca a utilizzare i suoi strumenti più destabilizzanti nella regione con l'obiettivo di sovraccaricare la limitata larghezza di banda dei decisori dell'UE e degli Stati Uniti. La Russia ha dimostrato di sapere come essere maestra della distrazione e come trarre vantaggio dalle divisioni etniche, sostenere i politici nazionalisti intransigenti e complicare i programmi di riforma in ritardo della regione²⁸⁹...

‘Defender Europe 23’, la più grande esercitazione NATO in Europa dall'inizio della guerra in Ucraina.

Va menzionato che la più grande esercitazione della NATO in Europa dall'inizio dell'aggressione russa in Ucraina, ‘Defender Europe 23’, avrà luogo in Albania tra il 15 maggio e il 9 giugno. L'Albania sarà il centro di questa esercitazione.

Le truppe dei 29 paesi membri della NATO, così come gli alleati, si impegneranno in un'esercitazione militare che si svolgerà in 10 diversi paesi per diverse settimane. Si stima che l'Albania sia stata scelta per la sua posizione strategica, per il fatto che è da anni un partner stabile per gli USA e anche per il successo non solo dell'esercitazione Defender Europe 21, ma anche di tutte le capacità e strutture portuali del paese ospitante e dell'eccellente cooperazione che l'Albania ha fornito alle migliaia di truppe che hanno partecipato a questa esercitazione²⁹⁰.

²⁸⁸ Serbia, Bosnia e Montenegro: perché la Russia punta i Balcani occidentali, 14 Aprile 2022, Giovanni Sofia.

²⁸⁹ Ivi.

²⁹⁰ “Defender Europe '23, stërvitja më e madhe e NATO-s që nga nisja e luftës në Ukrainë, Euronews Albania, 13-04-2023, <https://euronews.al/defender-europe-23-stervitja-me-e-madhe-e-nato-s-qe-nga-nisja-e-luftes-ne-ukraine/>.

Guidata dallo Us European Command, l'esercitazione proseguirà sino al 23 giugno e coinvolgerà 26 Paesi tra alleati e partner: oltre a quelle degli Stati Uniti saranno presenti truppe provenienti da Albania, Armenia, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Ungheria, Italia, Kosovo, Moldavia, Montenegro, Paesi Bassi, Macedonia del Nord, Polonia, Romania, Slovenia, Spagna, Svezia e Regno Unito. La finalità dell'esercitazione sarà testare la capacità di dispiegamento rapido delle forze statunitensi e degli alleati sul continente europeo in caso di crisi.²⁹¹

‘Defender 2023’ non è da confondere con ‘Defender Europe’, che è un'esercitazione annuale, multinazionale, congiunta, su larga scala, guidata dagli Stati Uniti e progettata per migliorare la preparazione e l'interoperabilità tra gli Stati Uniti e i Paesi dell'Alleanza e partner. L'esercitazione ‘Defender Europe 2023’ si terrà nell'estate del 2023 in diverse località in tutta Europa, ma il focus sarà in Albania²⁹².

Questa esercitazione prende un valore simbolico più che mai dall'inizio della guerra in Ucraina. Si stima che il fatto che il fulcro sarà in Albania dimostra in un certo senso che la NATO capisce l'importanza dei Balcani Occidentali per la sicurezza transnazionale, trasmettendo il segnale che la comunità Nord-Atlantica è presente nei Balcani Occidentali, dando tutto il supporto necessario in caso di bisogno, con lo scopo di salvaguardare la sicurezza di questa regione strategica in termini di sicurezza in generale.

Il caso della Moldavia come parallelismo con i Balcani Occidentali.

Ho scelto la questione della Moldavia non soltanto perché in questo momento storico attuale forse è la più minacciata dopo l'invasione dell'Ucraina dalla Russia, ma anche perché dal punto di vista della strategia russa, usata fin dai tempi dell'Unione Sovietica, per fare un parallelismo con i Balcani Occidentali dove la Serbia come 'allieva brava' della Russia, usa in un certo senso la stessa strategia... Fin dai tempi dell'Unione Sovietica i russi mandavano una comunità in ogni repubblica dell'Unione Sovietica, lo hanno fatto con la Georgia, l'Ucraina, la Moldavia, etc.. Questa era una strategia di lunga visione, che secondo la mentalità sovietica, ma forse slava in generale, sarebbe servita non soltanto ad avere sotto controllo queste repubbliche, ma anche per usarle in un momento futuro della storia in caso di perdita dell'influenza russa come motivo di interferenza, e anche per difendere i loro diritti come è successo la maggior parte delle volte... Questo si conferma facilmente con la politica della Russia di Vladimir Putin seguita in Ucraina per Donbass e Luhansk, in Moldavia per la Transnistria, in Georgia per la Abkhazia, Ossezia del Sud... Questi territori autoproclamati e non conosciuti internazionalmente sono stati e saranno sempre il 'cavallo di Troia' che la Russia ha cercato sempre di usare... La stessa cosa potrebbe cercare di fare anche la Serbia con la Republika Srpska in Bosnia ed Erzegovina, la comunità serba in Kosovo nella parte nord che si chiama Mitrovica in albanese e Kosovska Mitrovica²⁹³ in serbo ... Nella situazione attuale, ancora di più la Serbia potrebbe sfruttare il riconoscimento di Donbass e Luhansk come territori autonomi dalla Russia per raggiungere gli stessi obiettivi con le sue comunità serbe... L'appoggio della Russia alla Serbia non serve soltanto a rafforzare le relazioni con la Serbia, oramai l'unico

²⁹¹ Defender 2023, la più grande esercitazione militare sul suolo europeo, Paolo Mauri, 14.04.2023 <https://it.insideover.com/difesa/defender-2023-la-piu-grande-esercitazione-militare-sul-suolo-europeo.html>

²⁹² Ivi.

²⁹³ Viene considerato il "capoluogo" della parte dei nord del Kosovo. La parte nord a maggioranza serba costituisce dal 2013 ed è sede di tutte le istituzioni serbe nel territorio kosovaro che sono riconosciute dal governo serbo ma non riconosciute dal governo kosovaro...

cavallo di Troia rimasto nei Balcani Occidentali, ma anche perché, facendo un parallelismo con il Kosovo riconosciuto internazionalmente, la Russia vuole mostrare che la comunità internazionale ha usato doppi standard, non riconoscendo Donbass, Luhansk, Transnistria Abkhazia e Ossezia del Sud le quali, secondo la Russia, sono uguali al Kosovo...

La Moldavia è un paese al confine occidentale dell'Ucraina, che si è trovata sempre più coinvolta e minacciata dalla Russia, dopo il crollo del suo governo il 10 febbraio 2023. Certamente non è positivo per la Moldavia il fatto di dipendere al 100% dal gas russo.. Questo la mette in una situazione complicata nel raggiungere i suoi obiettivi euro-atlantici²⁹⁴, perché la Russia sfrutterà come sempre l'arma della dipendenza energetica... Comunque la Moldavia intanto sta facendo le sue mosse per liberarsi da questa dipendenza del gas.. Dall'altro lato non bisogna dimenticare il numero considerevole di rifugiati ucraini che arrivano tramite il confine condiviso con l'Ucraina.. Quindi l'economia della Moldavia si è indebolita ancora di più....Va sottolineato che a parte tutti i problemi attuali la Moldavia sta affrontando ancora un'inflazione superiore al 30%²⁹⁵...

"La presidente Maia Sandu ha accusato la Russia di aver pianificato un colpo di stato per rovesciare il suo governo pro-Unione europea usando "sabotatori stranieri". Sandu ha affermato che le autorità hanno confermato le accuse espresse per la prima volta dal presidente ucraino Volodymyr Zelensky, il quale ha avvertito che le sue agenzie di intelligence hanno scoperto "un piano russo dettagliato per minare la situazione politica in Moldavia". Vari analisti hanno affermato che è del tutto possibile che Mosca stia usando la Moldavia - e i gruppi separatisti nel suo stato separatista filo-russo della Transnistria - per seminare discordia e disarmare l'Ucraina da un nuovo fronte, in vista del primo anniversario della guerra"²⁹⁶.



²⁹⁴ Dal 23 giugno 2022 la Moldavia come anche l'Ucraina è un paese candidato all'UE.

²⁹⁵ What is happening in Moldova, Ukraine's tiny European neighbor with a pro-Russian movement?, Karen Gilchrist, 17.02.2023, <https://www.cnbc.com/2023/02/17/what-is-happening-in-moldova-is-it-putins-next-target-after-ukraine.html>

²⁹⁶ Serbia, Bosnia e Montenegro: perché la Russia punta i Balcani occidentali, 14 Aprile 2022, Giovanni Sofia.

Il Premier moldavo Sandu ha dichiarato che "I documenti ricevuti dai partner ucraini mostrano una buona documentazione dei luoghi e degli aspetti logistici dell'organizzazione. Il piano prevede anche l'utilizzo di persone in arrivo dall'estero", ha aggiunto la Premier Sandu nel corso di un briefing organizzato a Chisinau.... Il piano prevede azioni con uomini addestrati militarmente, ma in abiti civili, che organizzeranno azioni violente e attacchi ad alcune istituzioni statali con la presa di ostaggi... Il colpo verrebbe realizzato secondo queste informazioni con l'aiuto di cittadini della Bielorussia, Serbia e Montenegro, uomini addestrati militarmente ma che si travestirebbero in abiti civili per simulare proteste"²⁹⁷.

L'appoggio della NATO alla Moldavia è stato sempre ben presente, forse perché l'alleanza Atlantica vuole evitare una 'seconda Ucraina' in un momento storico dove già è molto difficile gestire il livello del conflitto creato dall'invasione della Russia..

Va sottolineato che:

Il segretario generale della NATO Jens Stoltenberg ha dichiarato il secondo giorno della ministeriale dell'Alleanza Atlantica di Bucarest²⁹⁸, dedicato a Bosnia ed Erzegovina, Georgia e Moldavia che "Bosnia ed Erzegovina, Georgia e Moldavia sono partner che si trovano sotto pressione da parte della Russia e gli alleati sono disposti ad accrescere il loro sostegno.... Il nostro incontro dimostra la forte e crescente cooperazione tra la Nato e i vostri rispettivi Paesi in questo momento difficile"²⁹⁹.

Anche attualmente la NATO conferma i suoi impegni verso l'appello di aiuto da parte della Moldavia... "la NATO è pronta a dare assistenza concreta alla Repubblica di Moldova, come chiesto dal suo Presidente Maia Sandu, che ha spiegato di aver ricevuto, il 13 febbraio, alcuni documenti dai servizi di intelligence ucraini in linea con le informazioni raccolte a livello locale. .. Il timore è che un complotto delle forze russe possa minare la stabilità del paese già attraversato dai missili, e con capacità di difesa modeste. Contromisure sono all'esame negli incontri programmati in questa settimana"³⁰⁰.

Molti media ucraini, italiani, americani, inglesi riportano che il presidente russo Vladimir Putin ha infatti "revocato un decreto del 2012 che in parte sosteneva la sovranità della Moldavia nell'ambito delle politiche sul futuro della Transnistria....

Il decreto, che comprendeva una componente moldava, delineava la politica estera russa di 11 anni fa che presupponeva relazioni più strette con UE e USA. La revoca è stata pubblicata sul sito del Cremlino e afferma che la decisione è stata presa per "garantire gli interessi russi in relazione ai cambiamenti nelle relazioni internazionali"³⁰¹. Ma è molto interessante notare che in realtà finora questa notizia non risulta pubblicata sul sito di Cremlino: kremlin.ru, nemmeno sui giornali ufficiali e vicini a Putin, come Ria.Novosti, Itar.Tass,

²⁹⁷ Moldavia, la premier Sandu: "Russia progetta golpe contro di noi ma fallirà". Mosca nega, Tg24.Sky,14.02.2023 <https://tg24.sky.it/mondo/2023/02/14/moldavia-maia-sandu-russia-golpe>

²⁹⁸ Organizzato a Bucarest 29-30 novembre 2022.

²⁹⁹ NATO: "Sostegno a Bosnia, Georgia e Moldavia, impattate dalla guerra in Ucraina", Euronews, 30.11.2022 <https://it.euronews.com/2022/11/30/nato-sostegno-a-bosnia-georgia-e-moldavia-impattate-dalla-guerra-in-ucraina>

³⁰⁰ Moldova, la NATO pronta ad alzare le difese, Euronews, 16.02.2023, <https://it.euronews.com/2023/02/16/moldova-la-nato-pronta-ad-alzare-le-difese>

³⁰¹ Cremlino revoca il decreto sulla sovranità della Moldavia, Ansa,22.02.2023.

Vedomosti, etc... Forse è solo questione di tempo, ma intanto si può considerare come un segnale positivo il fatto che non sia pubblicata...

È molto importante conoscere la Transnistria, il territorio dove vive la comunità russa della Moldavia...

La Transnistria in russo Приднестровье è una repubblica indipendente tra Moldavia e Ucraina, lunga appena 200 km. Di questa regione si è iniziato a parlare di più ed è diventata più conosciuta dopo l'invasione russa dell'Ucraina.. Si può fare un parallelismo anche con il Donetsk e Lugansk, le quali sono il tema del giorno dopo l'invasione russa dell'Ucraina....

Attualmente Pridnestrovie, come si autodefinisce il territorio conosciuto nel mondo come Transnistria (che significa "terra al di là del fiume Nistro"), è diventata un'area strategica cruciale per comprendere la possibile evoluzione del conflitto russo-ucraino e un possibile allargamento di questo conflitto anche in Moldavia, e forse espandendosi anche nelle altre repubbliche dove si trova la comunità russa 'bisognosa di essere protetta' dalla Russia...

“In effetti la Transnistria, la cui capitale è Tiraspol, è una sorta di buco nero filo-russo che si trova in Europa, tra Moldavia e Ucraina. Si è ribellata con forza e autoproclamata indipendente da quella che oggi è la Moldavia nel 1990, l'anno prima della dissoluzione dell'Unione Sovietica, sebbene la Moldavia la ritenga formalmente parte del suo territorio. Attualmente non è riconosciuta da alcuno Stato ufficiale e viene considerata legittima solo da Abcasia, Ossezia del Sud e Nagorno Karabakh (a loro volta, tutti e tre territori in larga parte non riconosciuti a livello internazionale). Finora le autorità della Transnistria sono state molto caute nell'esporsi rispetto alla guerra russo-ucraina e hanno manifestato neutralità. Rispetto al conflitto, infatti, entrano in gioco decisivi interessi economici, in particolare quelli della Sheriff, e una certa ambivalenza di tipo socio-culturale. Sebbene i transnistriani si richiamino alla Russia e sopravvivano grazie agli aiuti di quest'ultima, un quinto della popolazione è di origine ucraina, senza contare un numero ancora maggiore di persone che ha parenti e/o amici nel Paese vicino e ora sotto attacco”³⁰².

Si può dedurre che all'interno del conflitto la Transnistria potrebbe avere un ruolo cruciale per vari motivi:

Sul territorio della Transnistria sono presenti, a garanzia di difesa e controllo del territorio, dai 1000 ai 4000 soldati russi (il numero potrebbe cambiare). Si tratta di un contingente ridotto, che comunque può provare a portare un attacco da nord alla città ucraina di Odessa, già sotto i bombardamenti russi e che può essere attaccata via mare prossimamente.

Non si esclude anche che questi soldati potrebbero muoversi verso la capitale della Moldavia Chişinău, allargando così sempre di più il terreno della Guerra in Ucraina³⁰³.

Molto importante sottolineare che “in Transnistria è presente il più grande deposito di armi e munizioni dell'Europa centro-orientale, residuo dell'Unione Sovietica e sotto il controllo delle truppe russe. Il deposito contiene 22 mila tonnellate di munizioni. Mal sfruttati da tutte le parti partecipi nel conflitto tra la Russia e l'Ucraina potrebbero causare dei disastri grandissimi, trascinando anche la Moldavia nel conflitto”³⁰⁴.

³⁰² Cos'è la Transnistria e qual è la sua importanza strategica per la Russia di Putin, A cura di Alessandro Beloli, 28.10.2022 <https://www.geopop.it/https://www.geopop.it/video/cose-la-transnistria-e-qual-e-la-sua-importanza-strategica-per-la-russia-di-putin/>

³⁰³ Ivi.

³⁰⁴ Ivi.

Dall'altra parte c'è anche una parte della Moldavia che è contro le mosse euro-atlantiche del paese, temendo l'ira e le conseguenze da parte della Russia... Il Partito Socialista della Repubblica di Moldavia, in un comunicato stampa, esprime profonda preoccupazione per la sfida del governo allo status neutrale del Paese attraverso l'approfondimento della cooperazione con la NATO e le conseguenze che questo fatto potrebbe avere³⁰⁵.... Questa parte della Moldavia si potrebbe considerare un ostacolo per il momento non significativo della linea euro-atlantica della leadership attuale moldava, ma non si esclude un cambiamento della loro influenza con l'appoggio anche della propaganda russa...

La posizione attuale della Russia sulla Moldavia.

Secondo il punto di vista russo:

- L'Occidente vuole trasformare la Moldavia in una seconda Ucraina, distruggendo il suo status di neutralità e facendola diventare un altro stato anti-russo e l'ennesima minaccia per la Russia;
- L'attuale leadership della Moldavia ha un atteggiamento violento verso la Transnistria, dove vive la comunità russa....

Il capo della Diplomazia russa, Sergej Lavrov ha dichiarato: "L'Occidente sta cominciando ad usare la Moldavia come una nuova Ucraina, mentre il Presidente del Paese Maria Sandu sta precipitando nella NATO ed è pronta a unire la Moldavia la Romania...L'Occidente ha scelto la Moldavia per coprire il ruolo della seconda Ucraina, dopo che ha influenzato nella scelta Maya Sandu come Presidente con metodi tutt'altro che democratici liberi...Questa presidente è pronta non soltanto ad aderire alla NATO, ma anche ad unirsi alla Romania... Non a caso Maya Sandu e l'Occidente si rifiutano di riprendere i negoziati nel format 5+1 (tra Moldova, Transnistria, Russia, Stati Uniti, OSCE), perché questo format era necessario quando ancora c'erano autorità a Chisinau interessate al mantenimento dell'integrità territoriale e ad un accordo con la Transnistria.. Invece le autorità attuali in Moldavia sono pronte a risolvere con la forza il problema della Transnistria, insistendo sull'espulsione delle forze russe di pace e di quelle forze che sorvegliano i depositi di munizioni a Kolbasna.." ³⁰⁶

Queste dichiarazioni sono un segnale chiaro della strategia russa oramai conosciuta... La Russia denuncia davanti all'opinione pubblica interna e internazionale le ingiustizie fatte dall'Occidente alle comunità russe come in questo caso in Transnistria, ricordando anche gli accordi non rispettati, come in questo caso il formato dei negoziati 5+1 in Transnistria, giustificando in questo modo le sue future possibili mosse per difendere le comunità russe e la sicurezza nazionale russa in generale.. Quindi non si escluderebbe, in un futuro non molto lontano, l'interferenza militare russa anche in Moldavia, se questo paese continua con le sue politiche euro-atlantiche, abbandonando la neutralità militare...

³⁰⁵Moldavia. Dopo l'accordo NATO, Chisinau non è più neutrale, Agcnews.eu,31.01.2022,<https://www./moldavia-dopo-laccordo-nato-chisinau-non-e-piu-neutrale/>

³⁰⁶ Lavrov заявил, что на роль "новой Украины" рассматривают Молдавию, Itar Tass, 02.02.2023.

Conclusioni e previsioni.

I Balcani occidentali sono ancora una regione complessa con problemi ereditati, ma anche con problemi imprevedibili.

Vale la pena sottolineare questi questioni chiave della regione: la prima è la situazione politica ancora problematica in Bosnia-Erzegovina, la seconda è il dialogo ancora non riuscito tra la Serbia e Kosovo e di conseguenza il riconoscimento ancora non completo del Kosovo come stato indipendente, e gli ostacoli della Serbia in questo senso³⁰⁷.

Anche se i conflitti interstatali non si sono verificati nei Balcani negli ultimi dieci anni, non hanno cessato di esistere le ragioni che fecero scoppiare quelle violenze. Per questo esse costituiscono ancora una minaccia potenziale per la tormentata regione. Alcune questioni territoriali continuano a pesare sui rapporti fra gli Stati.

Nell'ultimo decennio i Balcani hanno certamente perso il focus strategico che nel 1995 aveva spinto la NATO e tutta la comunità occidentale a intervenire militarmente per portare la pace e non lasciare che i conflitti assumessero un carattere molto più ampio. Anche se la NATO ha continuato ad essere presente nella regione dei Balcani Occidentali, principalmente in Kosovo, il ruolo dell'Alleanza Atlantica è diminuito progressivamente, lasciando più spazio alla UE, la quale ha preso in carico il ruolo di spinta e preparazione dei Balcani occidentali verso la zona euro-atlantica³⁰⁸.

Tuttavia rimane sempre il dubbio sul fatto che i Balcani occidentali possano scivolare nuovamente verso i loro vecchi fantasmi; in tal caso potrebbe succedere quello che è già accaduto in passato. Inoltre si creerebbe un vuoto pericoloso e una situazione di incertezza che potrebbe richiedere un grande impegno da parte della NATO e UE³⁰⁹.

Va sottolineato che questo pericolo è diventato ancora più grande dopo la guerra in Ucraina, la quale non si sa per quanto tempo ancora durerà. Questa guerra è sfruttata dalla Serbia per raggiungere i suoi obiettivi di sempre verso il Kosovo, come è sfruttata dalla stessa Russia e altri attori internazionali, i quali vogliono giustificare le loro pretese su territori discutibili...

In questo contesto un rafforzamento del ruolo della NATO e l'allargamento euroatlantico in generale sarebbe forse la chiave di tutto, in quanto i Balcani entrando a far parte della famiglia euro-atlantica si salverebbero dalle 'unghie' di paesi come la Russia, Cina, Serbia.

³⁰⁷ Il ruolo della NATO per la sicurezza dei Balcani, John Smith (Regno Unito) relatore-Assemblea Parlamentare della NATO, 21 aprile 2005.

³⁰⁸ Ivi.

³⁰⁹ Ivi.

Ricordiamo che, secondo il Concetto strategico dell'Alleanza 2010, tutti i Paesi dei Balcani occidentali sono potenziali candidati ad entrare a far parte del club euro-atlantico. Ovviamente, ogni Stato in questo viaggio deve fare le sue scelte e affrontare le proprie sfide³¹⁰. Lo scopo e la destinazione finale dei Paesi in questa regione sembra proprio quello di entrare a far parte delle strutture euro-atlantiche. Questa integrazione permetterebbe di evitare possibili pericoli, focalizzando l'attenzione dei Paesi in questione sui loro veri problemi, al fine di rafforzare la stabilità regionale (che a sua volta può essere raggiunta solo evitando divisioni e conflitti) e di unirsi alla famiglia euro-atlantica.

L'allargamento della NATO non è solo l'estensione di una alleanza militare, ma l'ampliamento di una zona di valori condivisi; una zona che deve, e finirà, per includere tutti i paesi dei Balcani Occidentali³¹¹.

L'integrazione euro-atlantica può essere considerata come uno stimolo ad avviare e sostenere le riforme nei Balcani Occidentali e rappresenta un quadro di riferimento per la risoluzione dei conflitti, un incentivo per migliorare la cooperazione regionale.

Il futuro dei Balcani dipende dal lavoro di squadra di successo di tutte le nazioni che ne fanno parte, le quali hanno bisogno di lavorare notevolmente in ambito politico, di difesa sociale e sulle questioni irrisolte. Una combinazione di incentivi politici ed un pacchetto di assistenza adeguata può contribuire a superare le divisioni nei Balcani.

Le dinamiche riguardanti la sicurezza nei Balcani dimostrano che l'impegno della NATO e dell'Unione Europea e degli altri attori hanno creato le basi del processo di stabilizzazione, rendendo possibile l'integrazione in Europa della regione³¹².

Va comunque notato che molti problemi rimangono:

Per esempio ci sono entità il cui status rimane ancora da definire, si notano alcune performance deboli degli enti locali, come in Kosovo, dove l'amministrazione internazionale sta operando in materia di riforme politiche ed economiche e dall'altra parte c'è la vulnerabilità causata da reti criminali organizzate, il popolo insoddisfatto, afflitto da una grande povertà, aspirazioni che si procrastinano come l'integrazione dei paesi balcanici nelle strutture euro-atlantiche. Questi problemi potrebbero compromettere la stabilizzazione e anche i risultati della pacificazione in corso³¹³.

Queste vulnerabilità diverse si possono combinare ancora una volta in futuro, e nuovi conflitti come quello del Kosovo potrebbero scoppiare. Senza un'efficace presenza militare e politica della comunità internazionale, in particolare della NATO e UE, e senza una pressione costante e costruttiva su attori locali, il rischio di 'balcanizzazione' rimane³¹⁴.

³¹⁰ Materiali del Ministero albanese della Difesa: Military Review, 2011-2023 e vari bollettini del Ministero in albanese e inglese....

³¹¹ Ivi.

³¹² Ivi.

³¹³ Ivi.

³¹⁴ Ivi.

Tuttavia un aspetto molto importante di questa dinamica, a volte contraddittoria, che dovrebbe essere fortemente incoraggiato è l'importanza strategica dell'appoggio della Comunità occidentale per la stabilità dei Balcani. Sarebbe un bene se l'Alleanza continuasse il suo impegno durante un indeterminato futuro, in particolare protraendo la sua presenza militare in aree sensibili, come per esempio in Kosovo.

In parallelo la NATO dovrebbe rivedere la sua percezione dei Balcani sostituendo una semplice logica di gestione delle crisi con una logica di gestione preventiva, dando un senso di stabilità e di integrazione. In queste condizioni l'Alleanza deve continuare la collaborazione con l'Unione Europea.

Non si può negare che il processo di allargamento dei Balcani Occidentali nell'UE avanza lentamente, per le loro problemi interni ancora rimasti e non risolti, ma malgrado tutto l'UE continua a promuovere la prospettiva europea di questi paesi, a sostenere e dare una spinta alla democrazia e lo Stato di diritto, a sviluppare una intensa cooperazione in materia di transizione energetica e digitale, di affari interni e giustizia, di gestione dei flussi migratori, sviluppo delle infrastrutture, etc³¹⁵.

Vale la pena sottolineare che i Balcani non sono in Asia centrale o nel Medio Oriente, ma si tratta di una regione europea, circondata da Paesi che sono già parte delle Istituzioni euro-atlantiche, e un'accelerazione del processo di integrazione dei Paesi Balcanici rappresenterebbe un segnale di svolta per tutta l'area e sarebbe cruciale per superare lo stallo.

Per migliorare il suo approccio ai Balcani la comunità transatlantica forse dovrebbe in primo luogo superare una certa visione scettica nei confronti dei Balcani e della loro capacità di adattarsi agli standard euroatlantici...

Perché quando si supererà questa visione, malgrado tutti i problemi già noti dei Balcani occidentali, forse si capiranno meglio tutte le potenzialità di questa regione e si potrà scoprire una realtà più complessa e diversificata, in cui per esempio ci possono essere figure politiche ragionevoli in ogni comunità e in ogni Stato dei Balcani³¹⁶.

Gli interessi strategici dell'Unione Europea, simili a quella dell'Alleanza, richiedono una piena e rapida integrazione dei mercati dei Balcani. L'adesione è da sempre intorno a due questioni principali: il rinvio dei processi di integrazione, un buon segnale inviato alle reti della criminalità organizzata e al terrorismo che hanno cominciato a trasformare alcune aree dei Balcani in basi di operazioni illecite con destinazione ultima l'Europa occidentale. Quindi, si deve anche tener conto del fatto che i Balcani sono vicini a regioni critiche per gli europei e per gli occidentali in generale: il Caspio, il Caucaso, il Medio Oriente³¹⁷.

Infine, senza dubbio, il modo di strutturare il quadro della sicurezza nei Balcani Occidentali non sarà una linea retta o senza difficoltà. Soprattutto, si richiede un elevato livello di fiducia e cooperazione che ora

³¹⁵ Nuove prospettive per i Balcani occidentali, Ferdinando Nelli Feroci Matteo Bonomi, 06.04.2023 <https://www.affarinternazionali.it/nuove-prospettive-per-i-balcani-occidentali-tra-adesione-allue-e-sicurezza-regionale/>

³¹⁶ Materiali del Ministero albanese della Difesa: Military Review, 2011-2023 e vari bollettini del Ministero in albanese e inglese..

³¹⁷ Ivi.

non è sufficientemente e adeguatamente presente. Mentre la crescita degli sforzi multilaterali a livello regionale porta benefici evidenti, ancora vi è la necessità di percepire l'importanza di uno sforzo comune e di un approccio multilaterale in un livello superiore a quello in cui i Paesi della regione operano³¹⁸.

E poi si sa benissimo che la regione è uno dei punti focali della sicurezza comune euro-atlantica. Perciò il lavoro per mettere i Balcani sulla strada della stabilità e della relativa prosperità è inevitabile; in caso contrario le conseguenze derivanti dal fatto di avere un'area balcanica instabile si sentiranno sfortunatamente nel resto d'Europa. Non si deve dimenticare, che malgrado gli sforzi fatti, i Balcani sono già la dimora della criminalità organizzata, che influenza tutte le società con il traffico di droga e altre attività destabilizzanti.

Ma il rischio più grave è che la regione diventi un punto di transito e una stazione di smistamento per organizzazioni terroristiche che cercano una via di accesso al resto dell'Europa. Quindi dal successo o dall'insuccesso nell'affrontare i problemi della regione balcanica dipenderà la sicurezza euroatlantica negli anni a venire³¹⁹.

È parere di questa Autrice che, quando tutti i Paesi dei Balcani Occidentali faranno finalmente parte della NATO, questa organizzazione stessa sarà cambiata in modo significativo, soprattutto sotto l'influenza del Concetto Strategico 2010 e quello del 2022, presentati come quadri di riferimento per risolvere i conflitti e promotori di pace e sicurezza.

Il mondo, inclusi i Balcani Occidentali, aspettano dalla NATO che:

- ❖ Guidi il mondo e mantenga la pace a livello globale;
- ❖ Sia in grado di garantire la difesa collettiva;
- ❖ Crei una nuova strategia che rifletta i nostri interessi comuni;
- ❖ Aumenti il suo ruolo nella riforma del sistema internazionale;
- ❖ Sia in grado di mantenere partenariati basati sul rispetto reciproco e rafforzare in particolare il partenariato NATO-UE³²⁰.

Per raggiungere gli obiettivi strategici di cui sopra, molte condizioni devono verificarsi contemporaneamente. "Uno dei criteri più importanti è il funzionamento della democrazia, che implica due aspetti essenziali. In primo luogo significa la resilienza delle società che non sono vulnerabili a interventi esterni dirompenti come notizie false o altre forme di guerra ibrida. D'altra parte, i principi democratici aiutano la NATO a preservare la sua unità, e possono essere prese solo quelle decisioni che sono volontariamente condivise e interiorizzate dagli stati membri"³²¹.

³¹⁸ Materiali del Ministero albanese della Difesa: Military Review, 2011-2023 e vari bollettini del Ministero in albanese e inglese

³¹⁹ Ivi.

³²⁰ Péter Stepper, NATO 2030 United for a New Era? 05/2021

³²¹ Ivi.

E' significativo che secondo la propaganda russa: I sogni dell'Ucraina porteranno l'Europa a 'autodistruzione sicura'³²².

Sottolineiamo che malgrado l'invasione russa dell'Ucraina e il fatto che la Russia con la sua arroganza non ha rispettato il Diritto Internazionale, “il 79% dei russi ha espresso la propria immediata fiducia in Putin, mentre l'11% non si fida di Putin, il 10% ha avuto difficoltà a rispondere”.³²³

Questo mostra che la realtà russa è ben diversa dalla realtà e mentalità europea, è evidente che il popolo è disponibile a vivere male, bombardato da una propaganda efficace che le fa credere che il paese è in pericolo di esistenza..

L'Alleanza Atlantica è chiamata oramai ad essere molto di più che un'alleanza militare, creata per difendersi dalla Russia e con il Patto di Varsavia già sciolto..

Solo la NATO può convincere Putin non con la violenza, ma con i metodi strategici della Diplomazia, che non può essere del tutto 'morta' che la Russia può diventare una superpotenza com'era una volta accettata da tutti: Solo in questo caso, e se questo paese saprà accettare i principi fondamentali del sistema internazionale attuale³²⁴...

La NATO con la sue enormi risorse e capacità, non soltanto militari ma anche umane, deve mostrare, ora più che in ogni altro momento della storia, che è superiore a paesi come la Russia, la Cina, etc, riuscendo a portare la Pace, ed evitando ad ogni costo la Terza Guerra Mondiale malgrado sia molto complicato visti gli ultimi sviluppi internazionali...

Vale la pena credere che in un mondo minacciato dal rischio nucleare, in un mondo che rischia di tornare ai tempi bui della Guerra, la NATO e l'Unione Europea rimangono l'unica speranza....

³²² Украинские мечты доведут Европу до самоликвидации, Ria Novosti, 16.02.2023.

³²³ Путину доверяют 79 процентов россиян, показал опрос ФОМ, Ria.Novosti, 07.04.2023

³²⁴ Così la NATO può diventare più forte. L'analisi di Madeleine Albright, Di Michele Pierri, 05.09.2014

Ringraziamenti.

Questa tesi è il risultato del lavoro sperimentale fatto durante il processo di ricerca, le conoscenze, le metodologie apprese, sono frutto dell'aiuto che ho ricevuto in questi anni da molte persone.

Innanzitutto ringrazio Il Tutore Giuseppe Anzera ed il Co-tutor Gabriele Natalizia per i consigli e l'appoggio...

Vorrei ringraziare molto i vari Ministeri in Albania: Il Ministero degli Esteri, il Ministero della Difesa dell'Albania, Il Ministero degli Interni per l'aiuto dato con i materiali sulla Tesi, anche durante i tempi difficili della Pandemia Covid 19.

Ringrazio anche il NATO Collegio di Roma, la Biblioteca Nazionale di Roma e la Biblioteca Nazionale albanese per la disponibilità e la grande gentilezza nell'aiutarmi per i materiali.

Ringrazio i miei genitori e tutti i miei amici più vicini per l'appoggio nel finire questo bel percorso intrapreso...

Dedico questa ricerca a mio Padre il quale, anche se è venuto a mancare 4 anni fa, sarebbe stato felice che io realizzassi il suo più grande desiderio.

Riferimenti Bibliografici

I Libri:

In Italiano:

- ❖ Guido Franzinetto, I Balcani 1878-2001
- ❖ G.Gastallan-storia dei Balcani (XIV-XX secolo)
- ❖ Fermare la NATO.Guerra nei Balcani e globalizzazione, Amin Samir, 1999
- ❖ A.Bambeci, S.J.Shaw-L'impero ottomano, UTET, Torino 1981
- ❖ I Balcani tra rischi di nuove crisi e prospettive europee n. 02 - ottobre 2009-A cura di Riccardo Alcaro e Giordano Merlicco (I.A.I. Istituto Affari Internazionali)
- ❖ L'Ampliamento dell'Unione Europea-risultati e sfide- Relazione di Wim Kok alla Commissione europea
- ❖ A.Biagini-L'Italia e le guerre balcaniche, Ufficio storico Sme, Rome 1990
- ❖ M.Dogo-Kosovo, Albanesi e Serbi:le radici del conflitto, Cosenza 1999
- ❖ Sottocommissione sul futuro della sicurezza e delle capacità di difesa-II ruolo della NATO per la sicurezza dei Balcani- Progetto di relazione John Smith (Regno Unito) relatore* Segretariato Internazionale, 21 aprile 2005
- ❖ R. Alcaro, Il nuovo concetto strategico della NATO: verso la quadratura del cerchio?, Roma, Senato della Repubblica, aprile 2010, 34 p. (Approfondimenti / Osservatorio di politica internazionale ; 11)
- ❖ V. Briani, Bosnia-Erzegovina: progressi lenti e difficili sulla strada per l'integrazione nell'Ue, Roma, Senato della Repubblica, luglio 2008
- ❖ V. Briani, La Serbia tra spinte nazionalistiche e aspirazioni europee, Roma, Senato della Repubblica, 2008
- ❖ Sui motivi dell'intervento della NATO nei Balcani-Una guerra di nuovo tipo per un "nuovo ordine mondiale"-www.gegenstandpunkt.com
- ❖ R. Alcaro, V. Briani, E. Greco, M. Nones, S. Silvestri, P. Preschern, B. Voltolini, La NATO e la difesa europea: sviluppi recenti, scenari e ruolo dell'Italia, Rapporto realizzato nell'ambito del progetto Osservatorio di politica internazionale, promosso dalle Amministrazioni del Senato della Repubblica, della Camera dei deputati e del Ministero degli Affari esteri, aprile 2009
- ❖ I Balcani Occidentali (Le Costituzioni della Transizione)-A cura di Marina Calamo Specchia, Maddalena Carli, Giampiero di Piplino, Roberto Toniatti, G.Giampichelli Editore-10124 Torino, 2008
- ❖ Centro Studi Geopolitica.info: Approfondimento Verso un nuovo Concetto strategico della NATO. Prospettive e interessi dell'Italia dicembre 2021...

In Inglese:

- ❖ To Nicole Gnesotto (ed.), EU Security and Defense Policy. The First years 1999-2004, IES-UE, Paris, 2004.
- ❖ Robert Kaplan, Balkan-Ghost: A Journey through history, St.Martin's Press, New York, 1993.

- ❖ M. Gallagher, *The Balkans after Cold War. From Tyranny to Tragedy*, Routledge, London, 2003.
- ❖ Timothy Edmunds, 'Defense Reform in Croatia and Serbia-Montenegro', Adelphi Paper 360, Oxford University Press, The International Institute for Strategic Studie, London, 2003.
- ❖ P. Guerrieri, "The economic goals of the enlargement and the challenges to the 27 EU countries", in Alberto Quadrio Curzio, Marco Fortis (eds), *The EU and the economies of the Eastern European enlargement*, Berlin, Physica-Verlag, 2008
- ❖ M.Todorova (1997)-*Imaging the Balcans*, Oxford University Press, New York
- ❖ NATO Strategic Concept, Active Engagement, Modern Defence, 20 November 2010.
- ❖ NATO Enlargement: Albania, Croatia and Possible Future Candidates, CRS Report for Congress, April 14, 2009
- ❖ NATO Accession Conditionality for Post-Socialist Institutional Change-From Cross-Country Evidence to the Case of Macedonia, Kielir Analysen zur Sicherheitspolitik Nr.28 Kiel, February 2010.
- ❖ NATO and the Western Balkans: New Strategic Concept, Old Challenges, Hellenic Center for European Studies (EKEM), Released 17 November 2010.
- ❖ Western Balkan Policy-Review, September 2010 (A Report of the Center of Strategic and International Studies on Sooutheast European studies)
- ❖ NATO's Evolution and Expansion: Security Considerations in the Western Balkans, Dr.Jim Seroka, Departament of Political Science Auburn University, Auburn AL USA.
- ❖ NATO Partnerships, a Report of the United States Government Accountability Office, September 2010
- ❖ Thomas L. Friedman, *The World is Flat, the Globalization World in 21-st Century*, Penguin Books 2006.
- ❖ Luttwak, E. *Strategy: The logic of war and peace* (Belknap Press, 2001).
- ❖ Gordon, P.H. "NATO After 11 September" in *Survival*, 43:4 (2001), pp.89-106
- ❖ Moore, R.R. NATO's New Mission-Projecting Stability in a Post-Cold War World.
- ❖ Dana H.Alim, *NATO's Balkan Intevention*. The International Institute for strategic studies, Oxford University Press, London 2002.
- ❖ Mustafa Aydin 'Europe's Next Share: the Black sea Region after EU's Enlargement's Occasional Paper, 53/2004, IES-UE.
- ❖ *Global Trends 2025:A Transformed World*-National Intelligence Council, November 2008
- ❖ Ivo H. Daalder-*Beyond Preemption: Force and Legitimacy in a Changing World* (2007)
- ❖ *Beyond the Sovereignty Paradox: EU 'Hands-up' Statebuilding in Bosnia and Herzegovina*-Giulio Venneri, 2010, *Journal of Intervention and Statebuilding* 4, no. 2 (2010): 153-178
- ❖ *The Western Balkans at a crossroads*, di NATO Defense College Foundation., U.S. Embassy. Rome, 2018
- ❖ *Balkan networks and stability : connecting co-operative and human security*, di NATO Defense College Foundation.2017
- ❖ *Resilience in the Western Balkans*, di Sabina Lange, Zoran Nechev, Florian Trauner, Institute for Security Studies (Paris, France)- 2017
- ❖ *Beyond NATO : a new security architecture for Eastern Europe*, di Michael E O'Hanlon 2017
- ❖ *Economic transition in the Western Balkans : an assessment 2017-168 ESCTD 17*, Edi Richard Benyon, NATO Parliamentary Assembly. Economics and Security Committee. 2017

- ❖ Return of the Balkans : challenges to European integration and U.S. disengagement, di Janusz Bugajski, Army War College (U.S.). Strategic Studies Institute, 2013
- ❖ Rival power : Russia's influence in Southeast Europe, di Dimitar Bechev, 2017

In Francese:

- ❖ Research Paper- Academic Research Branch-NATO Defense College, Rome-No.13-November 2004: L'OTAN et les Balkans: pistes pour une question qui se rappelle à nous, Eric Chevallier (Sous-Directeur pour la gestion des crises internationales et des conflits, Secrétariat Général de la Défense Nationale, Services du Premier Ministre, Paris.)
- ❖ Lory B. (1996)-L'Europe balkanique de 1945 à nos jours, Ellipses, Paris
- ❖ Quelle approche pour L'OTAN dans les Balkans a la lumiere des evolutions de la securite dans la region? (Nato defense college, june 2005, monograph series no.23., edited by Jean Dufourcq and CEES COOPS 2005)-Gheorghe Ciascai
- ❖ Pascal Boniface (sous la direction), l'Annee strategique 2004, Iris, l'Etudiant, Paris 2003.
- ❖ Sophia Clement, La prevention des conflits dans les Balkans: Le Kosovo et l'Ary de Macedoine, Institute des Etudes de Securite de l'UE, Paris, 1997.
- ❖ Jean Arnault Derens, Balkans: La crise, Gallimard, Paris, 2000.
- ❖ Michel Foucher (coord.), Transitions geopolitiques sur le continent europeen, Mutations dans l'isthme mer Baltique-Mer Noire, Fed-Elypsse, Paris, 1998.
- ❖ Paul Garde, Les Balkans, Flammarion, Paris, 1997.
- ❖ Paul Garde, Fin de siecle dans les Balkans 1992-2000, Odile Jacob, Paris, 2001.
- ❖ George Revelakis, Les Balkans culturels et geopolitiques, Paris 1944.
- ❖ Voltaire, F. A: Essai sur les Moeurs et l'Esprit des Nations, IV, 247, Paris 1804: "Si les empereurs grecs avaient été des Scanderbegs, l'empire d'Orient se serait conserve".
- ❖ L'OTAN ouvre sa porte aux Balkans- Écrit par Philippe Perchoc | 07-04-2008, www.nouvelle-europe.eu

In Russo:

- ❖ Буланникова Юлия Александровна-Стратегия интеграции балканских государств в ЕС и НАТО: Сравнительный анализ (1989-2007 гг.) (Strategia di integrazione negli Stati dei Balcani nell'UE e nella NATO: una analisi comparativa)
- ❖ Искендеров Петр Ахмедович, Балканы: кризис международно-правовой системы, 2011 (I Balcani: la crisi del sistema giuridico internazionale)
- ❖ Горькие уроки Балкан (Le lezioni amari dei Balcani) -Иванов Павел Иванович - кандидат исторических наук, доцент. М., МГИМО(У) МИД РФ, 2010.

Gli Articoli:

In Italiano:

- ❖ La NATO e i Balcani: motivi per una maggiore integrazione, 2007- www.nato.int

- ❖ La crisi dei Balcani e il comando NATO Giovanni Bernardi, 1 maggio 2001-www.paginedidifesa.it/ Novakovic I., Đukanovic D., Petrovic Ž., “Serbian-Albanian Relations: State and Perspectives. A View from Serbia”, ISAC, giugno 2010
- ❖ www.pasudest.blogspot.com, Le prospettive euroatlantiche dei Balcani, 13 aprile 2010
- ❖ Balcani nell’Ue (e nella Nato): il tempismo conta ,1 Apr 2020 - Valbona Zeneli, IAI
- ❖ La strategia della NATO nei balcani occidentali Gen. B. Renzo Pegoraro, Comandante del Comando Militare Regionale “Trentino Alto Adige”, PANORAMA INTERNAZIONALE Breviario geopolitico dei Balcani Occidentali, Simone Benazzo 23rd Giugno 2021, [Le grand continent.eu](http://Legrandcontinent.eu)
- ❖ Quale destino per i Balcani occidentali? Željko Pantelić, 05.07.2021, Osservatorio Balcani e Caucaso Transeuropa
- ❖ Dalla sovversione al soft power: le strategie di Mosca nei Balcani Occidentali 08.072021 di Roberta D’Agostino, Centro Studi Internazionali
- ❖ Capire i Balcani Occidentali. Dagli accordi di Dayton ai giorni nostri, di Alfredo Sasso, Giorgio Fruscione, Giulio Gipsy Crespi
- ❖ Balcani occidentali tra multipolarismo e processo di integrazione europea, emergenze e territori, A cura di: CeSPI e OBCT, 26.04.2021
- ❖ Centro Studi Geopolitica.info, ‘Verso un nuovo Concetto strategico della NATO.... Prospettive e interessi dell’Italia’, A cura di Gabriele Natalizia* e Lorenzo Termine** per il Centro Studi Geopolitica.info, in collaborazione con il Centro di Ricerca “Cooperazione con l’Eurasia, il Mediterraneo e l’Africa subsahariana (CEMAS)” di Sapienza Università di Roma., Dicembre 2021
- ❖ Il nuovo Concetto Strategico della NATO: sfide e scenari per l’Alleanza Atlantica, Aldo Carano, 03.11.2022, <https://www.msoithepost.org/2022/11/03/il-nuovo-concetto-strategico-della-nato-sfide-e-scenari-per-lalleanza-atlantica/>
- ❖ Bosnia Erzegovina, tra l’incudine e il martello: un’analisi dei programmi dei tre principali partiti etno-nazionali, 11.02.2022, Dražen Barbarić, Osservatorio Balcani e Caucaso.
- ❖ <https://www.limesonline.com/macedonia-del-nord-nato-usa-russia-ue-balcani-stabilocrazia-pax-americana/117483>
- ❖ <https://www.reportdifesa.it/macedonia-del-nord-un-anno-fa-entrata-nella-nato-ora-punta-ad-entrare-nella-ue-il-paese-investe-risorse-per-la-realizzazione-di-unampia-area-daddestramento/>
- ❖ L’ingresso della Croazia nella NATO origini e significato, Gianluca Sardellone-informazioni della difesa 3/2013
- ❖ NATO e Balcani: la Macedonia del Nord diventa il 30° membro dell’alleanza atlantica,,Davide Falcomatà, 10.06.2020,,Msoithepost.org...
- ❖ La cooperazione tra l’Unione europea e la NATO, a cura di Michele Comelli e Nicoletta Pirozzi, dell’Istituto Affari Internazionali (IAI), n. 69 Maggio 2007, https://www.iai.it/sites/default/files/pi_a_c_069.pdf
- ❖ In nome della Macedonia del Nord, dell’Europa e della NATO, 06/07/2018, <https://www.limesonline.com/in-nome-della-macedonia-del-nord-delleuropa-e-della-nato/107494>
- ❖ <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/168/i-balcani-occidentali>
- ❖ Sui motivi dell’intervento della NATO nei Balcani-Una guerra di nuovo tipo per un "nuovo ordine mondiale"-<https://it.gegenstandpunkt.com/balcani.htm>

- ❖ Putin, discorso di oggi: "Sospeso trattato Start. Nostro arsenale atomico avanzato", Quotidiano nazionale, <https://www.quotidiano.net/esteri/discorso-putin-21-febbraio-2023-1.8533502>
- ❖ NATO: "Sostegno a Bosnia, Georgia e Moldavia, impattate dalla guerra in Ucraina", Euronews, 30.11.2022 <https://it.euronews.com/2022/11/30/nato-sostegno-a-bosnia-georgia-e-moldavia-impattate-dalla-guerra-in-ucraina>
- ❖ Moldova, la NATO pronta ad alzare le difese, Euronews, 16.02.2023, <https://it.euronews.com/2023/02/16/moldova-la-nato-pronta-ad-alzare-le-difese>
- ❖ Cos'è la Transnistria e qual è la sua importanza strategica per la Russia di Putin, A cura di Alessandro Beloli, 28.10.2022 <https://www.geopop.it/https://www.geopop.it/video/cose-la-transnistria-e-qual-e-la-sua-importanza-strategica-per-la-russia-di-putin/>
- ❖ Moldavia. Dopo l'accordo NATO, Chisinau non è più neutrale, Agcnews.eu, 31.01.2022, <https://www./moldavia-dopo-laccordo-nato-chisinau-non-e-piu-neutrale/>
- ❖ Sicurezza energetica nei Balcani. L'Europa rilancia l'allargamento verso est, di Arianna Francesca Brasca, 20 Dicembre 2022
- ❖ La triplice strategia per l'autonomia dei Balcani dal gas russo: nuovi fornitori, espansione della produzione e più GNL, di Federico Baccini, 28.04.2022, <https://www.eunews.it/2022/04/26/triplice-strategia-autonomia-balcani-gas-russo-fornitori-produzione-gnl/>
- ❖ Spesa militare dei Paesi UE membri della NATO: corsa a ostacoli per l'obiettivo del 2% del PIL, 7 Luglio 2022, Francesco Faliero, <https://lospiegone.com/2022/07/07/spesa-militare-dei-paesi-ue-membri-della-nato-corsa-a-ostacoli-per-lobiettivo-del-2-del-pil/>
- ❖ CREMLINO REVOCA IL DECRETO SULLA SOVRANITÀ DELLA MOLDAVIA, Ansa, 22.02.2023.
- ❖ Dipartimento americano di Stato-Ufficio di affari Europei ed Euroasiatici- www.state.gov/p/eur/rls/fs/112766.htm
- ❖ Verso un nuovo Concetto strategico della NATO.... Prospettive e interessi dell'Italia', A cura di Gabriele Natalizia e Lorenzo Termine Centro Studi Geopolitica.info
- ❖ Balcani occidentali tra multipolarismo e processo di integrazione europea, emergenze e territori, A cura di: CeSPI e OBCT, 26.04.2021.
- ❖ Trent'anni dalle crisi jugoslave. I Balcani occidentali e la ricerca dell'autonomia strategica europea, Matteo Bonomi, 30.06. 2021.
- ❖ Macedonia: Skopje nuovo membro NATO. L'Alleanza Atlantica avanza nei Balcani Tommaso Meo 7 Aprile 2020.
- ❖ <http://www.difesa.it>- La strategia della NATO nei Balcani Occidentali, Gen. B. Renzo Pegoraro
- ❖ Balcani nell'UE (e nella Nato): il tempismo conta, 12 Maggio 2020 , <https://www.buongiornoslovacchia.sk/index.php/archives/100875>
- ❖ Kosovo-Serbia, ancora tensioni per le targhe...26/01/2023 <https://it.euronews.com/2023/01/26/kosovo-serbia-ancora-tensioni-per-le-targhe..>
- ❖ Kosovo, dove la Nato non si ritira, 17 Settembre 2021, Gianluca Di Feo https://www.repubblica.it/esteri/2021/09/17/news/kosovo_nato_kfor-318209798/
- ❖ La NATO e l'impegno nei Balcani, Giovanni Punzo, 1 marzo 2006
- ❖ Sui motivi dell'intervento della NATO nei Balcani-Una guerra di nuovo tipo per un "nuovo ordine mondiale" <https://it.gegenstandpunkt.com/balcani.htm>

- ❖ ISPI (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale): Stati Uniti, Nato e la scommessa balcanica, Davide Borsani, 20 Nov 2015, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/stati-uniti-nato-e-la-scommessa-balcanica-14222>
- ❖ Balcani nell'UE (e nella Nato): il tempismo conta, 12 Maggio 2020 , <https://www.buongiornoslovacchia.sk/index.php/archives/100875>
- ❖ Il Montenegro nella NATO, limesonline.com, Federico Petroni, 06.06.2017
- ❖ La Macedonia del Nord è l'ultimo neo-Nato della Pax Americana, 9/04/2020, <https://www.limesonline.com/macedonia-del-nord-nato-usa-russia-ue-balcani-stabilocrazia-pax-americana/117483>
- ❖ <http://www.nato.int/docu/review/2002/issue2/italian/interview.html>-Intervista con Anton Tus: ufficiale e diplomatico, 2002
- ❖ <http://www.balkaninsight.com/en/main>.
- ❖ Bosnia Erzegovina, tra l'incudine e il martello: un'analisi dei programmi dei tre principali partiti etno-nazionali, 11.02.2022, Dražen Barbarić, Osservatorio Balcani e Caucaso..
- ❖ <https://www.unint.eu/ricerca/progetti-di-ricerca/1420prospettive-di-cooperazione-nato-unione-europea-nel-mediterraneo.html>
- ❖ NATO e Balcani: la Macedonia del Nord diventa il 30° membro dell'alleanza atlantica,,Davide Falcomatà, 10.06.2020.
- ❖ Il ruolo degli attori globali nei Balcani Occidentali: proiezione e strumenti tra livello tattico e strategico, di Dario D' Urso, <https://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/parlamento/file/repository/affariinternazionali/osservatorio/approfondimenti/PI00195App.pdf> 2022...
- ❖ I media pro-Cremlino nei Balcani falsificano le notizie dall'Ucraina ,19.11.2022,<https://www.golosameriki.com/a/prokremlin-false-narratives-regarding-the-ukraine-war-in-the-western-balkans/6840803.html>
- ❖ Il ruolo della NATO per la sicurezza dei Balcani, John Smith (Regno Unito) relatore-Assamblea Parlamentare della NATO, 21 aprile 2005
- ❖ Così la NATO può diventare più forte. L'analisi di Madeleine Albright, Di Michele Pierri, 05.09.2014
- ❖ Centro Greco per Studi Europei- Research Paper: 'NATO and the Western Balkans', 2010
- ❖ Che cos'è la dottrina Gerasimov, Pietro Emanuelli , 20 Febbraio 2022 , <https://it.insideover.com/schede/guerra/che-cose-la-dottrina-gerasimov.html>
- ❖ Defender 2023, la più grande esercitazione militare sul suolo europeo, Paolo Mauri, 14.04.2023 <https://it.insideover.com/difesa/defender-2023-la-piu-grande-esercitazione-militare-sul-suolo-europeo.html>
- ❖ Nuove prospettive per i Balcani occidentali, Ferdinando Nelli Feroci Matteo Bonomi,06.04.2023 <https://www.affarinternazionali.it/nuove-prospettive-per-i-balcani-occidentali-tra-adesione-allue-e-sicurezza-regionale/>

In Inglese:

- ❖ Juddy Bott (ed.), 'The Western Balkans Moving on', cahiers de chillot, No.70, 2004, IES-UE Paris.

- ❖ New Serbia, new NATO-Future Vision for the 21st Century. International Conference, 08.12.2010 at: [www. Balkans.com](http://www.Balkans.com)
- ❖ NATO (2002a) “Operation Essential Harvest” (Online 18 August 2010).
- ❖ NATO (2003a) “Operation Amber Fox” (Online 18 August 2010).
- ❖ NATO (2004a). “NATO ends SFOR mission” (Online 18 August 2010)
- ❖ NATO (2004b), “NATO’s future role in Bosnia and Herzegovina” (Online 18 August 2010).
- ❖ NATO Headquarters Skopje (NHQSk) (2010a), “Task Force Harvest Mission” (Online 1 September 2010). NHQSk (2010c), ‘Mission Allied Harmony) (Online 1 September 2010).
- ❖ Edward P. Joseph “Back to the Balkans”. www.foreignaffairs.com/article/60433/edward-p-joseph
- ❖ United Nation’s Security The situation in Bosnia and Herzegovina, Council Resolution 1575. Adopted by the Security Council at its 5085th meeting, on 22 November 2004 (Online 27 September 2010).
- ❖ S. Economides, ‘Balkan Security: What Security? Whose Security?’, Southeast European and Black Studies, vol. 3, No.3, 2003.
- ❖ Western Balkan Policy Review 2010, a Report of the Centre for Strategic & International Studied, September 2010.
- ❖ Franz-Lathar Altmann, ‘Schemes of regional cooperation in southeast Europe’, Southeast European and Black Sea studies, Vol.3, No.11, 2003.
- ❖ Dimitar Bechev, ‘Contested Borders, Contestes Identity: the Case of Regionalisation in Southeast Europe’, Southeast European and Black Sea Studies, Vol.3, N.3/2003.
- ❖ Guns in the Balkans: controlling small arms and light weapons in seven Western Balkan countries di Suzette Grillot, 2010, Rivista: Southeast European and Black Sea Studies 10, no. 2 (2010): 147-171
- ❖ The Strategic Concept of NATO 2010, item 35, paragraph 3, p. 10
- ❖ NATO as an external driver of institutional change in post-communist countries, di Inna Melnykovska, Rainer Schweickert, 2011, Rivista: Defence and Peace Economics 22, no. 3 (2011): 279-297
- ❖ The future of European neighbourhood policy and the role of regional cooperation in the Black Sea areadi Svetlozar Andreev, Rivista ‘Southeast European and Black Sea Studies 8, no. 2 (2008): 93-108, 2008
- ❖ Strategic Concept 2010, 19.11 2010, https://www.nato.int/cps/en/natohq/topics_82705.htm
- ❖ Vucic: New gas pipeline between Serbia and Bulgaria will allow receiving gas from Azerbaijan, 01.02.2023, <https://news.am/eng/news/742523.html>
- ❖ Serbia holds more objective stance on Ukraine conflict than other nations, president Vucic says, <https://bnn.network/breaking-news/serbian-president-aleksandar-vucic-said-serbia-holds-more-objective-stance-on-ukraine-russia-conflict-than-other-nations/amp/>, 02.02.2023
- ❖ Vucic says Serbia is ready for EU membership, but not for NATO , 03.02.2023, Tass
- ❖ Serbia can rely on Russia on Kosovo problem — Russian ambassador, Itar Tass, 22.12.2022
- ❖ International community annexed Kosovo and Metohija, Croatian President says, 31 gen 2023, <https://www.euractiv.com/section/politics/news/croatian-president-accuses-internationals-of-annexing-taking-kosovo-from-serbia/>
- ❖ Serbia’s Defence Minister: Situation in Kosovo and Metohija still very tense, Beta, Kurir 18.12.2022

- ❖ Russia stays open to contacts with Serbia, "knows how busy it is" – Lavrov, <https://ground.news/article/russia-stays-open-to-contacts-with-serbia-knows-how-busy-it-is-lavrov>, 03.01.2023
- ❖ Serbia can only count on itself in case of Kosovo conflict escalation — Vucic <https://ground.news/article/serbia-can-only-count-on-itself-in-case-of-kosovo-conflict-escalation>, 31.12.2022
- ❖ From Crisis to Convergence: A Strategy to Tackle Balkans Instability at its Source, 18.01.2022, <https://www.wilsoncenter.org/sites/default/files/media/uploads/documents/SAIS%20FPI%2C%20WWI%20Report%2C%20From%20Crisis%20to%20Convergence%2C%20Strategy%20to%20Tackle%20Balkans%20Instability.pdf>
- ❖ Serbia adopts new IPAP with NATO, 08. 11. 2019, <https://europeanwesternbalkans.com/2019/11/08/serbia-adopts-new-ipap-with-nato/>
- ❖ NATO's New Strategic Concept: Novelties and Priorities ,Alessandro Marrone, 08.07.2022 <https://www.iai.it/it/publicazioni/natos-new-strategic-concept-novelties-and-priorities>
- ❖ The NATO-Russia Founding Act Is Hanging by a Thread, Amy Mackinnon, 14.07.2022, <https://foreignpolicy.com/2022/07/14/nato-russia-founding-act/>
- ❖ What is happening in Moldova, Ukraine's tiny European neighbor with a pro-Russian movement?, Karen Gilchrist, 17.02.2023, <https://www.cnbc.com/2023/02/17/what-is-happening-in-moldova-is-it-putins-next-target-after-ukraine.html>
- ❖ "Western Balkans: Enhancing the European Perspective". Communication from the Commission to European Parliament and the Council. at http://ec.europa.eu/enlargement/pdf/Balkans_communications/western_balkans_communication_050308.
- ❖ Serbia adopts new IPAP with NATO, 08. 11. 2019, <https://europeanwesternbalkans.com/2019/11/08/serbia-adopts-new-ipap-with-nato/>
- ❖ 'Reform Program' Fails to Clarify Bosnia's NATO Ties, Danijel Kovacevic, Banja Luka, BIRN, 21.12.2019 <https://balkaninsight.com/2019/12/21/reform-program-fails-to-clarify-bosnias-nato-ties>,
- ❖ International Institute for Strategic Studies: Serbia's contribution to regional and extra-regional stability, 05 Feb 2010, available at-www.iiss.org
- ❖ National Security Strategy of the Republic of Serbia, p. 17, available at: www.mod.gov.rs/eng/.../Strategija_nacionalne_ezbednosti_RS_eng.pdf
- ❖ "Calls for a referendum on Serbia's NATO membership", Balkan insight, 12th January 2010. Available at:
- ❖ Vucic says Serbia is ready for EU membership, but not for NATO , Itar Tass, 03.02.2023
- ❖ I Balcani Occidentali richiedono un grande impegno dell'Europa e dell'Italia, Lodovico Sonigo <https://www.cespi.it/en/node/1447>
- ❖ Serbia can rely on Russia on Kosovo problem — Russian ambassador, Itar Tass, 22.12.2022
- ❖ Péter Stepper, NATO 2030 United for a New Era? 05/2021
- ❖ Bolstering EU-NATO cooperation to counter hybrid threats in the Western Balkans by Marie Brethous Associate Analyst, EUISS Naďa Kovalčíková, Senior Analyst, EUISS*

- ❖ The World Information War Western Resilience, Campaigning, and Cognitive Effects, Edited by Timothy Clack and Robert Johnson, 2021
- ❖ The Russian hybrid warfare: the cases of Ukraine and Georgia Ibrahim Muradov, *Defence Studies*, 22:2, 168-191, <https://doi.org/10.1080/14702436.2022.2030714>, 21.01. 2022.
- ❖ Disinformation as Political Communication, Deen Freelon & Chris Wells, 14 Feb 2020 <https://doi.org/10.1080/10584609.2020.1723755>
- ❖ The mythical 'Gerasimov Doctrine' and the language of threat, Mark Galeotti 27.02. 2018, <https://doi.org/10.1080/21624887.2018.1441623>
- ❖ Army War College Quarterly: Parameters The US Army War College Quarterly: Parameters Volume 48 Number 1, Article 8. 1-3-2018 'Victory without Casualties: Russia's Information Operations Victory without Casualties: Russia's Information Operations T. S. Allen A. J. Moore'
- ❖ Russian disinformation in the Balkans, January 2021 (Conference Paper), Authors: Selim Ibraimi, Ruzhdi Matoshi
- ❖ Mapping fake news and Disinformation in the Western Balkans and identifying ways to effectively counter them. directorate-general for external policies policy department, February 2021. [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2020/653621/EXPO_STU\(2020\)653621_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2020/653621/EXPO_STU(2020)653621_EN.pdf).

In Francese:

- ❖ P. Besnik, 'Kosovo: L'ecole et l'experience de l'Etat', *Java*, 28 octobre 2004.
- ❖ Pierre du Bois, 'L'Union europeenne et le anufrage de la Yugoslavie', *Relations Internationales*, No.104/2000.
- ❖ Juin 2008- Des outils d'interventions de l'OTAN dans les Balkans: www.operationspaix.net/- KFOR- : Université de Montréal
- ❖ L'OTAN ouvre sa porte aux Balkans- Écrit par Philippe Perchoc, 07-04-2008, www.nouvelle-europe.eu

In Russo:

- ❖ Балканы: прошлое, настоящее и будущее (I Balcani: Passato, Presente e Futuro), Искендеров Петр Ахмедович – кандидат исторических наук, старший научный сотрудник Института славяноведения РАН. -www.perspectivy.info
- Петр Искендеров-Балканский регион как часть глобальной «дуги нестабильности» (La regione dei Balcani come parte della "arco di instabilità" globale), www.perspectivy.info
- ❖ Военно-промышленный курьер, Ценность науки в предвиде, Выпуск № 8 (476), 27.02.2013
- ❖ Владимир Дергачев-Геополитическая трансформация юго-восточной европы (Trasformazione del sud-est Europa), www.dergachev.ru
- ❖ Послание Президента Федеральному Собранию, 21 февраля 2023, <http://kremlin.ru/events/president/news/70565>.
- ❖ Медведев заявил, что Россия готова защищаться любым оружием, включая ядерное, Itar Tass, 22.02.2023, <https://tass.ru/politika/17114131>

- ❖ Лавров заявил, что на роль "новой Украины" рассматривают Молдавию, Itar Tass, 02.02.2023
- ❖ Сербия выдерживает давление Запада по санкциям, заявил российский посол Ria Novosti, 10.02.2023.
- ❖ Украинские мечты доведут Европу до самоликвидации, Ria Novosti, 16.02.2023.
- ❖ Путину доверяют 79 процентов россиян, показал опрос ФОМ, Ria.Novosti, 07.04.2023

In Albanese:

- ❖ <https://www.mod.gov.al/index.php/politikat-e-sigurise-2/marredheniet-me/marredheniet-me-nato/31-historiku-i-marredhenieve-nato-shqiperi>
- ❖ Materiali del'Ministero albanese della Difesa: Military Review, 2011 e varii bolletini del'Ministero in inglese e albanese
- ❖ <https://www.mod.gov.al/eng/publications/military-review/49-military-review-december-2011>
- ❖ Materiali del Ministero albanese della Difesa: Military Review, 2000-2011 e vari bolletini del Ministero in albanese e inglese....
- ❖ Materiali del Ministero albanese della Difesa: Military Review, 2011-2023 e vari bolletini del Ministero in albanese e inglese....
- ❖ Shqipëria përsëri shënjestër e Fake News-^{ve} ruse, Dosja.al, 07.07.2022
- ❖ “Defender Europe ’23, stërvitja më e madhe e NATO-s që nga nisja e luftës në Ukrainë Euronews Albania, 13-04-2023, <https://euronews.al/defender-europe-23-stervitja-me-e-madhe-e-nato-s-qe-nga-nisja-e-luftes-ne-ukraine/>

I Siti Web

- ❖ <http://www.crisisweb.org>
- ❖ <http://www.rferl.org>
- ❖ <http://www.nato.int>
- ❖ <http://www.europe.eu.int>
- ❖ <http://www.marshallcenter.org>
- ❖ <http://www.mid.gouvernement.bg>
- ❖ <http://www.mondediplomatique.fr>
- ❖ <http://www.balkans.eu.org>
- ❖ <http://www.seesac.org>
- ❖ <http://www.racrevuee.org>
- ❖ <http://www.mal.ro>
- ❖ <http://www.freedomhouse.org>
- ❖ <http://www.trinstitute.org>
- ❖ History of Albanian People, edition by Albanian Academy of Sciences: [http://historia,shqiperia.com/rilindja](http://historia.shqiperia.com/rilindja)
- ❖ Institute of Statistics: <http://www.instat.gov.al>
- ❖ <http://www.secretariat-corridor.8.it>
- ❖ <http://www.mie.gov.al/>

- ❖ <http://www.mgimo.ru>
- ❖ <http://www.expert.ru>
- ❖ <https://www.stratcomcoe.orgetc>
- ❖ <http://www.mid.ru>
- ❖ <http://www.mfa.gov.al>
- ❖ <https://www.stratcomcoe.org>
- ❖ www.mod.gov.al

Extra:

- ❖ Ciclo di conferenze sul tema “Dezinformacija e misure attive: le narrazioni strategiche filo-Cremlino in Italia”, organizzato dall’Istituto Gino Germani di Scienze Sociali e Studi Strategici nel periodo ‘gennaio-marzo 2023’...

Licenza: *“Il presente documento è distribuito secondo la licenza Tutti i diritti riservati.”*